

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica

Prosegue con slancio la mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria di domenica 5 ottobre che segna la ripresa di questa tradizionale attività di propaganda e di orientamento politico in un momento particolarmente importante in seguito alla crisi di governo e alle lotte dei lavoratori attorno alle vertenze, prima fra tutte quella della FIAT. Questi alcuni degli obiettivi segnalati dalle Federazioni: Mantova 14.000 copie; Reggio Emilia 30.000; Lecce diffonderà 3.500 copie in più del normale domenicale e Bari 3.200 copie in più.

La situazione chiede ampie collaborazioni costruttive ma il PSI si irrigidisce sulla vecchia linea

Le elezioni anticipate agitate come minaccia mentre Forlani apre al Psdi e al Pli

Le dichiarazioni del presidente incaricato - Donat Cattin lo esorta a rispettare il «preambolo» - La posizione di Craxi: tripartito o scioglimento delle Camere?

Oggi si preannuncia battaglia nel C.C. del PSI

ROMA - La sinistra socialista ha deciso di presentarsi oggi nell'aula della Conferenza, all'EUR, dove si riunisce da stamane il Comitato centrale del PSI, con l'intenzione di dare battaglia su precise posizioni politiche. A meno che Craxi non accoglierà l'appello fattogli pervenire ieri sera in extremis dall'opposizione: rimandare, cioè, l'operazione di scioglimento e rinnovo della Direzione «nello sforzo di tenere unito il partito».

Ma se questo, come tutto lascia credere, non accadrà, la sinistra è decisa a imporre che lo scioglimento della Direzione, deciso da Craxi per acquistare posizioni di maggior forza nel nuovo organismo dirigente che sarà eletto dal CC, scivoli via come un fatto puramente e tecnico, quale vorrebbero presentarlo i craxiani. «Niente affatto, questo è un appuntamento politico», ribatteva ancora ieri mattina Claudio Signorile. E la riunione della corrente «lombardiana», tenutasi ieri sera, ha messo a punto un documento-piattaforma su cui aprirà il confronto.

Si tratta in sostanza di una serie di proposte che dovrebbero costituire i binari dell'«orientamento socialista» per la soluzione della crisi. Secondo le indiscrezioni trapelate, vi sarebbe anzitutto l'indicazione per una ripresa della strategia di collaborazione tra tutte le forze democratiche. All'interno di questa ispirazione di fondo, la sinistra socialista chiederebbe la formazione di un quadro di governo diverso dal Cossiga-bis, e segnato da un atteggiamento di apertura verso l'opposizione comunista. Infine, viene ribadito un secco no a ogni ipotesi di elezioni anticipate, che siano per tutti e due i rami del Parlamento o per la sola Camera, come vorrebbe la maggioranza di Craxi.

I seguaci del segretario sembrano del resto insistere su questa idea. In una riunione del direttivo dei deputati, ieri mattina, il capogruppo Labriola ha ripreso pari pari le tesi del segretario, illustrando ampiamente l'ipotesi dello scioglimento della Camera dei deputati, colpevole di «sealtà» verso il defunto tripartito. Inutile soffermarsi sulla correttezza anche costituzionale di simili orientamenti politici, per i quali, evidentemente, ai Parlamentari sarebbe concesso di sopravvivere solo se obbedienti all'esecutivo in carica. Ma è indubbiamente preoccupante che tesi del genere trovino addirittura pratica traduzione in richieste di modifiche regolamentari come quella avanzata ieri dal direttivo dei senatori socialisti: essi hanno proposto che l'istituto del voto segreto dei parlamentari venga «disciplinato». E il vicepresidente del gruppo, Signorile, scrive sull'«Avanti!» di oggi che il «voto segreto si è dimostrato un'arma di sabotaggio» che «la segretezza dell'urna sfidava alla congiura di palazzo». Perciò, occorre provvedere. Insomma, l'infelice slogan craxiano dell'«uno, cento, mille voti di fiducia», escogitato come estremo salvagente del Cossiga-bis, dovrebbe diventare la regola di vita democratica delle assemblee parlamentari.

Nell'insistere sull'ipotesi di scioglimento della sala Ca-
Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

ROMA - Appena ricevuto l'incarico dal capo dello Stato, Arnaldo Forlani ha voluto porre l'accento sulla serietà del quadro in cui egli dovrà muoversi per tentare di costituire il nuovo governo. «La situazione interna e internazionale - ha detto - è tale da suggerire le più ampie convergenze».

E il presidente incaricato ha fatto valere questa considerazione preliminare in un duplice senso: per sostenere la necessità di un governo fondato su di una base più larga, e per affermare l'esigenza di una solidarietà (ha parlato di «coesione nazionale») ancora più ampia. Un governo chiamato ad affrontare difficoltà come quelle di oggi - ha sostenuto - «è meglio se ha una larga base parlamentare di consensi: il rapporto essenziale di collaborazione che si era stabilito nella precedente esperienza della coalizione guidata dall'on. Cossiga deve essere confermato, ed è auspicabile che si estenda oggi ad altri partiti in un comune impegno programmatico e di governo».

A questa esigenza - che mira chiaramente ad andare al di là dei confini del tripartito - Forlani aggiunge l'altra: e osserva che «ci sono poi esigenze di coesione nazionale e di responsabilità democratiche che devono valere indipendentemente dai ruoli diversi che i partiti assumono in sede parlamentare».

E' evidente che le dichiarazioni del presidente incaricato rispecchiano gli orientamenti che si sono fatti strada nella Democrazia

cristiana nelle ultime settimane, di pari passo al precipitare della crisi del tripartito Cossiga: al contrario di sei mesi fa, l'accento non viene posto più in modo rigido sul rapporto di collaborazione governativa ristabilito con i socialisti; quello che - dopo il Congresso democristiano - fu chiamato l'«asse preferenziale» con il PSI viene quindi messo in discussione; nel senso che si tenta di rimettere nel gioco altre forze (PSDI e PLD) e non si nega, anche se non si precisa, l'esigenza di un confronto con i comunisti.

Forlani comincerà le consultazioni con i partiti soltanto lunedì prossimo, perché vuole superare - è evidente - il giro di boa del Comitato centrale socialista, che oggi si troverà dinanzi alla proposta di Craxi di rivedere la spartizione dei posti in una Direzione dimissionaria di autorità. L'incarico al presidente della DC ha avuto accoglienze diverse. Socialdemocratici e liberali hanno fatto delle aperture, pronunciandosi in favore di un confronto non pregiudiziale tra tutte le forze democratiche. La Direzione del PLI sostiene che questo confronto - «eventualmente anche collegiale» - dovrebbe avvenire «senza formule governative preconstituite». Anche il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha dichiarato (a Paese Sera) che quello dell'«incontro senza pregiudizi» tra i partiti costituzionali sarebbe un buon

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

«L'economia è allo sbando», «economia paralizzata», «migliaia di posti in pericolo al sud», «mai crisi più grave»: ecco alcuni dei vistosi titoli dei giornali con cui si annunciava la decisione del governo dimissionario di non far nulla per raccogliere i cocci del defunto decreto. E' chiaro che un organo di stampa è libero di presentare i fatti come vuole e come ritiene opportuno, ma altrettanto chiaro è che non può essere negato il diritto di rilevare che il modo esasperatamente drammatico con cui sono stati presentati i fatti accaduti contribuisce a creare un clima di preoccupazione che può facilmente sconfinare nel panico.

E' certo politicamente grave che questo modo di presentare le cose sia stato alimentato da alcuni dei ministri dimissionari. Questi sanno bene come

Ciò che si può salvare di quel mostriciattolo che non è da rimpiangere

stanno le cose. Questi sapevano, ed oltretutto era stato messo in rilievo dai comunisti nel dibattito alle due Camere, che la totalità degli stanziamenti previsti dal decreto per l'80, esclusi quelli per alcuni salvataggi immediati, sarebbero andati ad aumentare i residui passivi. Dice, come si fa sull'«Avanti!» che la metanizzazione del Mezzogiorno è stata bloccata dalla caduta del decreto, è dire cosa non vera, forse perché il testo del decreto è

rimasto ignoto all'autore dell'articolo. Infatti a norma dell'articolo 53, l'indicazione dei comuni interessati doveva essere fatta entro dicembre ed il programma, con i relativi stanziamenti, avrebbe dovuto essere approvato entro l'aprile 1981, e questo significava aprire i cantieri a fine 1981.

Questo è soltanto un esempio di come non fare polemica. In realtà ci si è battuti a fondo contro la perpetuazione di

una pratica immorale e corruttrice, diretta a fondare fortune elettorali su stanziamenti fasulli, riempendo i muri dei comuni meridionali con telegrammi autoelogiativi. Contro questa pratica ci siamo battuti e continueremo a batterci, in Parlamento e nel Mezzogiorno, anche se sappiamo bene quanto sia ingrato, e a volte difficile, battersi per togliere illusioni alla gente disperata. Ma non presterai all'inganno contro i lavoratori fa parte

della tradizione comunista. La caduta del decreto, perciò, non cambia nulla nei fatti. Nessun posto di lavoro è in pericolo. Solo per quelli della SIR e della Liquichimica, nonché per le fabbriche che dovrebbero essere rilevate dalla Gepi si può creare un problema, ma è possibile porvi rimedio se si approverà subito una normativa semplice, per fronteggiare l'emergenza di queste situazioni. Sono questi i punti per cui è necessario un intervento finanziario e normativo per la SIR, la Liquichimica e la Gepi. Anche per la fiscalizzazione sembra necessario intervenire, ed avvieremo le nostre proposte. Nel dibattito parlamentare non abbiamo mai proposto di abolire la fiscalizzazione degli oneri so-

N. Colajanni
(Segue in ultima)

Incontri sindacati-partiti sulle misure più urgenti

ROMA - Le misure urgenti per l'economia ieri sono state al centro di una serie d'incontri tra sindacati e partiti. Lama, Carniti e Benvenuto hanno visto prima la DC (rappresentata da Piccoli, Bartolomeo e Ferrari Aggradi) e poi i socialisti (nessuno della segreteria, ma i capigruppo Labriola e Cipellini) e nel pomeriggio il PCI (alla riunione hanno partecipato Enrico Berlinguer, Chiaromonte, Di

Giulio, Perna e Colajanni; mentre per i sindacati c'erano Lama, Benvenuto e Marini). Al termine del lungo colloquio, durato 2 ore e mezzo, i compagni Di Giulio e Perna hanno dichiarato: «Abbiamo confermato la piena disponibilità ad affrontare e risolvere i problemi urgenti, in particolare quelli riguardanti la occupazione. Siamo in contatto con gli altri gruppi e non escludiamo, se sarà necessario, di prendere nostre spe-

cifiche iniziative». La DC ha detto ai sindacati che si intende affrontare alcuni aspetti del decreto. Nel pomeriggio, si è riunito il direttivo del gruppo democristiano e ha deciso di chiedere al governo che intervenga in modo da garantire «con provvedimenti idonei, quella parte del superdecreto relativa ad alcune industrie e settori economici in crisi (compresa l'agricoltura)». Piccoli ha già fatto un passo in tal senso

nei confronti di Cossiga. Intanto, i gruppi parlamentari democristiani e si muoveranno per proprio conto». Nel PSI, invece, è emersa una posizione apparentemente diversa, ma che, di fatto, è il rovescio della stessa medaglia. Ora, anche dopo le sollecitazioni dei sindacati, si passa dall'intransigenza di chi rifiuta di muovere un dito, per dedicarsi all'opposizione, alla riproposizione del decreto per intero, anche se

con «i necessari aggiustamenti». A sostegno di questa posizione, l'«Avanti!» pubblica un articolo del presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei. In polemica con Aldo Sandulli, che sul «Corriere della Sera» sostiene essere del tutto legittimo (altro che logico) presentare alcune parti del decreto, Amadei scrive: «E' inconcepibile».

s. ci.
(Segue in ultima)

Mentre le grandi assemblee di ieri hanno confermato la forte combattività dei lavoratori

La Fiat costretta a riprendere gli incontri

La trattativa questo pomeriggio con il ministro e l'FLM - Foschi ieri sera a colloquio con Lama, Benvenuto e Marini, i quali in precedenza avevano incontrato PCI, PSI e DC - L'azienda torinese ha chiesto l'intervento della magistratura contro il sindacato per i presidi operai ai cancelli dello stabilimento



TORINO - Picchetti di lavoratori dinanzi ad uno dei cancelli della Fiat

ROMA - Oggi pomeriggio alle 18 riprendono le trattative tra Fiat e Fim alla presenza del ministro Foschi. La notizia è venuta dopo che, ieri, c'era stato un primo tentativo di convocazione da parte di Foschi. I sindacati erano andati, ma la Fiat faceva sapere che per «difficoltà logistiche» non poteva mandare rappresentanti a Roma. Ieri c'è stato, invece, un incontro tra Foschi e Lama, Benvenuto, Marini e i tre segretari della Fim. Il sindacato aveva, in sostanza, risposto subito, e positivamente, all'iniziativa di Foschi. I tre segretari confederali, prima di andare da Foschi avevano incontrato il PCI, il PSI e la DC. Sulla questione Fiat c'è stata una piena identità di vedute con il Partito comunista, ma anche dagli altri partiti era venuta la richiesta di una riapertura della trattativa al ministero del Lavoro e un invito alla Fiat di abbandonare la sua posizione intransigente.

A Torino ieri sono continuati i presidi dei cancelli della Fiat. Ci sono state affollate assemblee con i tre segretari della Fim Galli, Benivoglio e Mattina. I dirigenti sindacali hanno chiesto una ripresa immediata della trattativa sulla base delle proposte del ministro del Lavoro, che rappresentano per il sindacato un punto di riferimento ma anche un limite che non può essere superato. La giornata di ieri registra, infine, una gravissima iniziativa della Fiat che, in un esposto alla procura della Repubblica di Torino, ha chiesto un intervento della magistratura contro il sindacato per i presidi agli stabilimenti, definendo il consiglio di fabbrica «comitato di occupazione».

Covo scoperto a Genova: armi, bombe e un grosso archivio Br

Un altro covo delle Brigate rosse è stato scoperto a Genova e questa volta sembra trattarsi di una base terroristica di notevole importanza: oltre a numerose armi, munizioni e documenti falsi, sono stati trovati documenti che rappresentano - hanno detto gli inquirenti - il più grosso archivio «storico» delle Br. E' stata arrestata una donna di 70 anni che viveva nell'appartamento: è accusata di avere assecondato le attività dei brigatisti.



L'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta pluriaggravata

Quattro clamorosi arresti per l'«affare Sindona» In carcere anche Spada, banchiere del Vaticano

MILANO - Quattro uomini di spicco dell'alta finanza sono stati tratti in arresto per il crack Sindona. Si tratta di quattro «intoccabili» le cui storie portano all'interno dell'élite finanziaria legata al potere e al partito di maggioranza relativa, la DC. Gli arrestati sono: Giorgio Macchiarella, vice presidente della Banca privata finanziaria e membro del comitato esecutivo della Banca Unione; l'altro istituto di credito milanese controllato da Sindona; Massimo Spada, rappresentante dell'Istituto operaio di religione (IOR) del Vaticano e, in quanto tale, a sua volta vice presidente della Banca privata finanziaria e membro dell'esecutivo della Banca Unione; Matteo Macchioco, presidente del colle-

gato sindacale della Banca Unione e componente di quello della Banca privata finanziaria; Vittorio Ghezzi, membro del collegio sindacale della Banca Unione. Gli arresti sono stati eseguiti dalla Guardia di Finanza; i relativi mandati di cattura recano la firma del giudice istruttore Bruno Apicella, il magistrato che indaga sul crack. I provvedimenti sono stati decisi in perfetta armonia con il sostituto procuratore Guido Viola che ne aveva avanzato richiesta. I quattro alti funzionari nei prossimi giorni verranno trasferiti nel carcere di San Vittore per gli interrogatori. Il reato contestato al quattro è lo stesso del mandato di cattura contro Sindona: concorso in bancarotta frau-



ROMA - Il finanziere Massimo Spada con Lama

OGGI salvati all'ultimo istante

ABBIAMO letto con attenzione tutti i giornali, ieri, per comprendere le ragioni vere che hanno spinto la DC a insistere affinché Tom Forlani accettesse l'incarico di presidente del Consiglio. C'è chi prende il tram, chi prende un malanno, chi prende un abboglio, chi prende una cotta: Spadolini prende la parola. Ve la togliete di bocca. E' il cavalletto dei cavalletti, lo scappatore delle favole. «Obbe et pieux» come il vescovo di Sete è un leone, non c'è dubbio, ma con una indifferenza oria parocchiale; il senatore Spadolini parlava già prima di nascere. Di scotto si chiede alle donne incinte: «Lo senti già muovere?», ma alla penultima signora che decide presuntamente i natali a Spadolini, chiedevano: «Lo senti già parlare?», e fu lei la prima a domandarsi

se non stesse, noi ignari, per riposarci. Adesso pare che estremo Tom Forlani, un democristiano del quale, se ci pensate, si conosce ben poco, tranne la bocca, e un nostro amico dentista, che si è dedicato ai denti di Forlani dal '65, ne ha già contati ottantaquattro e sta ancora coprendone. «Ma ancora da denti» e si pare che dicano a Genova, ma bocconate di denti. E non è detto che non siano, in fin dei conti, fortunati, perché Tom Forlani avrà pane per i suoi denti: il che significa che questo nostro adorato Paese non sarà mai privo di un così prezioso alimento.

Parabracio

Contestate nella commissione di vigilanza le scelte di Zavoli e De Luca

Sul golpe RAI critiche da ogni parte

Anche parlamentari socialisti e democristiani esprimono dubbi sui criteri adottati per le nomine - Il PCI chiede la sospensione delle delibere - Martedì a Torino incontro di lavoratori e giornalisti RAI con il Cdf di Mirafiori

ROMA - Erano all'incirca le due, l'altra notte e le contestazioni erano piovute a raffica quando al presidente della RAI, Zavoli, è stato chiesto se non pensava che l'organigramma votato venerdì scorso, tutto o in parte, dovesse essere rivisto. Per ora - ha risposto Zavoli parlando, evidentemente, a nome della maggioranza - rispondiamo unicamente degli atti compiuti. Ma, dopo l'incontro tra amministratori della RAI e commissione di vigilanza, logica e correttezza esigono che quell'organigramma, sia almeno «congelato» in attesa che il Parlamento si pronunciasse, prevedibilmente a metà della settimana prossima.

Nove ore di domande e risposte tra parlamentari e amministratori della RAI hanno prodotto, infatti, la seguente situazione: la grande maggioranza della commissione di vigilanza ha espresso dubbi seri e motivati sulla legittimità e l'opportunità delle procedure usate e delle scelte fatte sollecitando più o meno apertamente il ritiro delle delibere; le testimonianze dei consiglieri di parte comu-

nista e del repubblicano Firpo hanno confermato: che si è manomessa la legge di riforma; che la proliferazione delle poltrone non è affatto giustificata da nuove e urgenti esigenze funzionali dell'azienda; che le promozioni non risultano motivate, mentre viene confermata la natura esclusivamente politica della destituzione di Barbato; che i diritti della minoranza sono stati calpestati quando la maggioranza ha imposto di votare a tambur battente, senza concedere le 24 ore di sospensione previste dal regolamento del consiglio, sulle proposte appena rese note dal direttore generale.

A loro volta le repliche di Zavoli (che, però, relazione a parte, ha parlato pochissimo), di De Luca e di alcuni esponenti della maggioranza consultata sono state cavillose, elusive, contraddittorie; quando addirittura non vi sono state significative ammissioni come nel caso del consigliere dc Lipari: ha votato a favore dell'organigramma pur ritenendo sbagliato il metodo seguito. A questo punto a ritenersi soddisfatti (e se ne

capisce ampiamente la ragione) è rimasto soltanto il socialista Martelli. C'è una ulteriore circostanza che fa pesare l'ombra della nullità sulle delibere approvate dalla maggioranza: il fatto che Zavoli e il consigliere liberale Battistuzzi figurano tuttora come amministratori della RAI e suoi dipendenti. Di qui, afferma il compagno Bernardi, capogruppo Pci nella commissione, la richiesta che il consiglio sospenda le deliberazioni, in attesa che l'organo di vigilanza pronunci il suo giudizio e dia le conseguenti direttive agli amministratori della RAI. E il dc Silvestri conferma: «I dubbi sono rimasti, le critiche sono aumentate, qualcosa la commissione dovrà pur fare».

La questione che ha sollevato le contestazioni più dure è quella delle due nuove vicedirezioni, non previste dalla legge, inventate di sana pianta per sistemare dirigenti tagliati fuori dalla spartizione. A me che ho insegnato diritto per 25 anni - ha detto il repubblicano Firpo - le giustificazioni addotte dai dc Li-

pari hanno provocato uno stato di sofferenza biologica. Sullo scandalo delle vicedirezioni, sulla mancanza di criteri accettabili per le nomine oltre ai parlamentari comunisti, a Milano (PDUP), all'indipendente Fiori, hanno insistito il socialista Bassanini e molti dc, Granelli e Silvestri, della sinistra, Ciro Pomicino, androsiano, hanno espresso giudizi negativi accentuando e articolando, semmai, critiche già ripetutamente avanzate quando le segreterie di Psi e Dc erano ancora impegnate a fare gli alchimisti della spartizione. C'è una ancora più significativa se si pensa che le segreterie Dc e Psi hanno manovrato in modo tale che poi, l'altra sera, l'onere di difendere le scelte del consiglio è ricaduto, paradossalmente, sulle spalle di Zaccaria e Lipari, due consiglieri che si richiamano alla sinistra dc.

Mercoledì sera a rincarare le dosi ci si è messo pure Donat Cattin, anche se le bordate che egli ha sparato contro Zavoli (e indirettamente contro De Luca) avevano più il sapore di segnali che il «preambolo» lanciato al Psi,

di malumori personali del senatore dc. I socialisti hanno subito reagito e qualcuno di loro si è messo a far campagna già l'altra sera: «Zavoli non ha colpa, l'artefice di tutto questo pasticcio è De Luca». La commissione tornerà a riunirsi la settimana prossima. Prima di quella seduta i parlamentari riceveranno un dossier preparato dai consiglieri di parte comunista. E' evidente che in quella sede, come nei comportamenti che, di qui ad allora assumerà il vertice RAI, si verificherà la coerenza di chi è chiamato a contribuire per eliminare uno degli scandali - la nuova spartizione della RAI che maggiormente ha inquinato la situazione del Paese in queste ultime settimane. Nel frattempo all'interno dell'azienda prendono corpo altre iniziative contro la spartizione. Oggi torna a riunirsi l'assemblea permanente, mentre per martedì prossimo è previsto un incontro tra operatori della RAI di Roma e il consiglio di fabbrica alla FIAT Mirafiori.

Antonio Zollo

Il balletto alla «Nazione»: è Piazzesi il nuovo direttore

ROMA - Il «giallo» della Nazione non finisce mai. Gianfranco Piazzesi - tornato alla nota politica del Corriere della sera, dopo la parentesi montanelliana - è stato nominato nuovo direttore in sostituzione del dimissionario Alberto Sensi. Dopo la ridda di nomi di queste settimane (da Barbellini-Amidei, a Rizzo, a Ronkey allo stesso Piazzesi) si dava per certa la direzione di Enzo Passanisi, capocorista del «Corriere», fonte inesauribile del giornalismo italiano. Era stata fissata addirittura la «mercede», per così dire, da una proprietà davvero munifica che era giunta a proporre al Passanisi ben 130 milioni annui (naturalmente al lordo) quasi il doppio di quanto era stato concesso a Sensi. «Ed eccoci al «giallo». Dopo che la proprietà era stata costretta a ritirare questa candidatura sotto la pressione della redazione, Enzo Passanisi, trovata la porta chiusa, sarebbe dovuto rientrare dalla finestra come condirettore. Soluzione che capovolgerebbe l'impostazione iniziale che lo vede direttore con Piazzesi notaista politico. Una decisione, se fosse vera, assolutamente incomprensibile (anche rispetto allo status quo o a soluzioni interne possibili) se non la si colloca nel quadro di una operazione di spartizione in atto nel settore dell'informazione, il cui segno, a questo punto, sembra chiaramente richiamarsi alle forze che hanno sostenuto il secondo governo Cossiga.

Appare ormai in tutta la sua portata la battaglia che in queste settimane si è combattuta intorno alla Nazione: una battaglia le cui forze in campo si richiamerebbero ai fanfaniani toscani che agiscono per conto di autorevoli esponenti nazionali della corrente (Barbato) e ad esponenti dell'ala craxiana. Intanto, sempre sul fronte della lottizzazione delle testate, c'è da registrare la protesta dei giornalisti milanesi per l'«affare» del quotidiano Il Giorno, che da mesi aspetta il nuovo direttore, mentre il vecchio, Alfetta, è entrato in scontro aperto col comitato di redazione. L'8 e l'11 ottobre nessun quotidiano della Lombardia sarà in edicola per lo sciopero indetto dall'associazione lombarda dei giornalisti a sostegno della vertenza aperta dalla redazione del Giorno.

Sempre in Lombardia, c'è anche la questione del Giornale di Bergamo Oggi, che dal 1. ottobre ha sospeso le pubblicazioni dopo un duro braccio di ferro tra il comitato di redazione e la proprietà.

Infine da segnalare l'agitazione al Roma e Napoli: ieri il comitato di redazione si è riunito assieme al consiglio di fabbrica per esaminare la situazione. Al termine della riunione è stata diffusa una nota che contiene critiche molto dure verso i dirigenti dell'azienda, che stanno «facendo versare i gravi problemi del giornale in uno stato di completo abbandono. Di fronte a questa situazione, i giornalisti e i collaboratori si sono mossi per difendere la loro libertà di espressione e per difendere la loro dignità. Si è aperta la possibilità di avviare «immediatamente» - afferma una nota del coordinamento Cgil, Cisl, Uil - un negoziato con il comitato di redazione (l'organismo preposto, in questa fase, alla trasformazione del servizio) e per cercare la soluzione ai problemi urgenti di competenza della gestione commissariale (servizi, alloggiamenti, trasporti, mensa, ecc.).

Si è aperta la possibilità di avviare «immediatamente» - afferma una nota del coordinamento Cgil, Cisl, Uil - un negoziato con il comitato di redazione (l'organismo preposto, in questa fase, alla trasformazione del servizio) e per cercare la soluzione ai problemi urgenti di competenza della gestione commissariale (servizi, alloggiamenti, trasporti, mensa, ecc.).

Il coordinamento ha chiesto intanto un incontro con i gruppi parlamentari. La sezione trasporti del Pci ha invitato i sindacati ad un incontro, martedì prossimo.

Magagnini nominato direttore del «Tirreno» LIVORNO - Franco Magagnini è stato nominato direttore del quotidiano di Livorno «Il Tirreno». Sostituirà Giulio Mastrosianni. Magagnini ha 47 anni, e da quattro lavora a «Repubblica» come redattore capo. In precedenza era stato redattore capo a «Paese Sera» e all'«Unità»,

LETTERE all'UNITA'

Conosciamo i fatti cioè i libri già editi

Egregio direttore, siamo un gruppo di insegnanti, studenti e genitori, diretti «utenti» dei libri scolastici e perciò vivamente interessati alla loro qualità. Abbiamo seguito la discussione aperta dal Corriere della Sera con l'articolo del prof. Galasso sulla iniziativa editoriale degli Editori Riuniti nel campo della scuola. Il prof. Galasso parla di «cattura e controllo ideologico di insegnanti e studenti», di «mercato ricco da sfruttare spregiudicatamente», di «seduzione di fattori indebiti». Non li scopriamo ora e per merito suo, abbiamo sempre sofferto di questi mali (e non certo da parte degli Editori Riuniti).

Il prof. Galasso parla di «confronto culturale sulla concezione autentica della libertà della cultura» proprio mentre scrive per contestare e contrastare questo bene a qualcuno cui egli stesso non può fare a meno di riconoscere la serietà e l'efficacia e benemerito impegno. Dunque, «gli non ha, in concreto, ai di là delle parole, nessuna fede sulla forza profonda della libertà».

Ci rifiutiamo, poi, di accettare il sospetto e la distintiva professionale verso «le migliaia e migliaia di insegnanti democratici e militanti persuasi del movimento operaio e marxista». Non vogliamo assumere nessuna difesa d'ufficio, ma le giuste lotte per la libertà, la democrazia, la Costituzione sono state combattute anche da loro e in prima fila fra i banchi della scuola e dalle cattedre.

Noi conosciamo i fatti, cioè alcuni libri scolastici già editi dagli Ed. Riuniti e ci auguriamo che essi continuino ad offrire - noi altri di questo alto livello; e siamo loro grati, come a chiunque si impegni con sincero intento ad aiutarci nel nostro lavoro. SEGUONO 20 FIRME (Milano)

«...cosa significa essere a casa propria, avere il diritto di decidere...»

Cara Unità, «Stranieri raus! Gli stranieri hanno finito il loro compito, ora devono tornare a casa. I tedeschi rischiano di diventare una minoranza in patria. Che si restituisca la Germania ai tedeschi! Questo è il grido di battaglia dei fascisti in Germania e viene accolto da alcuni, con entusiasmo, da altri come un fatto giusto ed inevitabile e da pochi, da troppo pochi come una crudele ingiustizia. Un grido che è per noi italiani una ferita, un'offesa, una paura latente che riaffiora, un'incertezza che rende tanti, troppi, deboli e succubi di un destino che non hanno voluto».

Ricordo una scritta letta su un muro: «Sporchi stranieri, fuori», e non si sono ancora accorti che le pulizie fatte le fanno ormai solo gli stranieri.

Ricordo un giorno, in ospedale, quando, deboli appena operati, tentai di dire la mia opinione a due donne che commentavano sugli italiani con critiche cattive e a volte ridicole, e rischiarò un pestaggio.

Ricordo il commento di un ragazzo: «Gli stranieri si sono infiltrati come i vermi, e come i vermi devono essere schiacciati».

Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare. Ed ora ecco ci sono di nuovo le elezioni e allora questi gridi, che entrano nella testa, nel cuore. Via, raus! E come essere in mezzo alla tempesta e penso alla mia patria, ai miei parenti e amici... chi sa se loro si accorgono della loro fortuna! Chi sa se sanno cosa significa essere a casa propria, avere il diritto di decidere, di difendere, di decidere, avere la forza e la sicurezza che si prova quando si è nella propria terra. Vorrei che nessuno dimenticasse il terrore che il fascismo porta con sé, le paure passate, le paure presenti, le paure di noi che siamo lontani.

WILMA LAI (Grossumstadt - RFT)

Per la prima volta all'aperto, e con giovani nati e cresciuti lì

Cara Unità, il 13 settembre scorso si è svolta la nostra festa dell'Unità. È stata un grosso successo, con una partecipazione veramente straordinaria. Ma la rosa nuova è che la festa, per la prima volta, grazie anche all'interessamento dei compagni svizzeri, l'abbiamo fatta all'aperto e in pieno centro della città: Renens, 20 mila abitanti, alla periferia di Losanna.

D'abitudine le feste da noi si fanno in sale chiuse o in capannoni nelle campagne, ove la gente deve venire di proposito col rischio di ritrovarsi sempre gli stessi.

Questa volta invece abbiamo avuto tanta gente nuova e molti giovani. La presenza giovanile è veramente un segno nuovo perché è molto difficile discutere della politica italiana con loro che sono nati e cresciuti in Svizzera, ove l'ambiente e le preoccupazioni non sono certo le stesse che hanno fatto di noi padri degli emigrati e militanti comunisti.

Avverti avverti questi giovani, magari per una serata, ci fa sperare per la soluzione di qualcuno dei tanti problemi della cosiddetta «seconda generazione». P. RUSSO (Renens - Svizzera)

sarebbero ancora tanti, e assai accanto) delle Nazionali semipieno non riescono più, da mesi, a trovare le loro sigarette dal tabaccaio. «Ne fanno poche, e ci riforniscono a singhiozzo», è la risposta che mi danno in tutte le rivendite.

Ma questo accade solo per questo tipo di sigarette. Perché Sarò maligno, ma una ragione me la sono data: il pacchetto delle Nazionali sta nel «paniere» della contingenza, e ragion di Stato vuole che non ne sia aumentato il prezzo pena ulteriori aumenti della scala mobile. Allora si fa finta che queste sigarette esistano sul mercato per defraudare i lavoratori del giusto livello della contingenza; e contemporaneamente si costruiscono i fumatori ad orientarsi su altri tipi di sigarette, magari sgrattate ma comunque assai più costose. Insomma, il governo e l'azienda pubblica sua complice, si comportano come, se non peggio di un qualsiasi speculatore privato.

MARIO FINOCCHIARO (Roma)

Va bene a Bolzano ma non a Trento

Cara direttore, mediante le colonne dell'Unità vorrei sapere dai compagni deputati della Commissione competente con quale criterio hanno espresso parere favorevole sulla legge 13 agosto 1980 n. 454, che eleva l'indennità di seconda lingua da L. 20.000 a L. 80.000, senza tener conto che le precedenti leggi in materia parlano di «conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio» mentre (almeno in provincia di Trento) coloro che godono dell'indennità non solo non conoscono la lingua tedesca (tranne rarissimi casi) ma sono applicati in uffici dove certamente non serve la conoscenza del tedesco.

Forse sarebbe stato meglio discutere con i dipendenti interessati prima di introdurre in categoria un ulteriore elemento di divisione che privilegia alcuni a scapito di tutti gli altri.

GERARDO IANDOLO (Trento)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tener conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Nicolò NOLL, Genova; Gianangelo FONTANESI, Padova; Beppe CERUTTI, Milano; Piamò PENNECCHI, Milano; Guerino CURRA, Mileto; Silvio SCARAMEGLI, Altedo; Ottone MONTANARO, Reggio Emilia; Michele IOZZELLI, Leri; M. CAMPANINI, Milano; Gian Bruno BASSI, Milano; Angelo ZANELLATO, Schio; Margherita FANELLI, Milano («Perché non si parla mai di una seria preparazione alla prevenzione delle nascite, coinvolgendo anche i compagni? O è tabù?»); M. COLNAGHI, Milano («Che cacciatori possono diventare i diffusori dell'Alodola mi fa semplicemente ridere: ne rimanesse una sola in tutto il globo la ammazzeremmo»); Gilberto SACCALANI, Borgoforte («Giochi con animali alle feste dell'Unità: sono pienamente d'accordo con Bruno Silvestri di Trieste. Ci sono mille modi per far divertire senza che proprio noi comunisti, che tanto decantiamo il rispetto per la natura e soprattutto dei più indifesi, come in questo caso gli animali, ricorriamo a questo sistema»); I compagni della sezione Pci San Donato V. Comino («Un dirigente nazionale non deve parlare solo a grandi folle ma, per evitare amare esperienze di distacco fra dirigenti e sezioni periferiche, essere presente soprattutto nei piccoli centri, dove forse il contributo da dare è maggiore»); Gian Carlo CANESTRELLI, Torino («Una cosa vorrei dire al governo, che sarebbe ora che affrontasse sul serio questo problema della casa, a fatti però, non a parole, e di vedere finalmente di nuovo un cartello "affittasi alloggio", ma non per mettere scrivanie e quattro sedie, ma famiglie di lavoratori»); Domenico SOZZI, Secugnago («La situazione polacca non è a posto definitivamente e può diventare nuova sorpresa. L'importante è che i compagni del PciP vadoperino sempre una politica di modestia e di comprensione in concordia col popolo lavoratore»); Claudio MANTOVAN, Agera («Il laburismo di Craxi non è da inventare, sarà indubbiamente la brutta copia del laburismo inglese, si "lavora" per una socialdemocrazia molle, pelata e pacioccona»); Claudio DUCCHINI, Roma («Mi rendo conto che in Italia ci sono problemi ben più importanti che non gli "stress" di un porcellino d'India alle Feste dell'Unità: ma non vi sembra che il "socialismo" di questa trovata sia quanto meno di pessimo gusto e sdeucantato?»); A. ROSSI, Alessandria («A proposito dell'integrazione del canale TV, oltre al periodo fuori luogo - settembre/dicembre '80 - c'è anche la tassa per c/c postale, come se fosse colpa dei cittadini se si è deciso un tale pagamento»); Bernardo MORGAGNI, Fontilompolo («La giunta contributiva viene alimentata e mantenuta dalla classe dirigente per fini clientelari e scelta di classe; ma noi comunisti abbiamo fatto abbastanza per eliminare questa iniquità? La nostra lotta per una più equa impostazione fiscale è sempre stata decisa e coerente?»); Giovanni Zaquini, Brescia («In passato come si è risolto il problema della superproduzione, vera tragedia dell'economia capitalistica? Ci si metteva a produrre armi ed armati, tutti da distruggere. La soluzione bellica per ora non è di moda o è troppo pericolosa: allora si distrugge o si accumula nei magazzini a spese del denaro pubblico sotto varie forme dettate dalla fantasia degli economisti borghesi»).

Crisi ancora apertissima alla Regione, le trattative sono a zero

Questa è la giunta laica della Liguria: un'ipotesi «segreta», zoppa e targata dc

Divisione fra Psi, Pri, Pli, Psdi e la Dc che dovrebbe mettere «a disposizione» i suoi voti

GENOVA - La giunta «laica» non è ancora nata (ma lo sarà tra una settimana, forse) e difficile dirlo con sicurezza e rassomiglia già al celebre cavaliere dell'Aristotele che continuava a combattere perché nessuno l'aveva informato che era morto. Cerchiamo di riassumere le molteplici incertezze e precarietà di questo improbabile governo regionale per capire, soprattutto, che cosa sta succedendo. Viene chiamata giunta «laica» ma, poiché dispone soltanto di dieci seggi su quaranta, per vincere dovrà dipendere dagli umori e dall'affidabilità dei quindici consiglieri democristiani. I partiti che la propongono (Psi, Pri, Psdi, Pli) hanno fatto ad accordarsi persino sulla data di convocazione del consiglio regionale. L'assemblea si riunirà finalmente venerdì prossimo solo perché i comunisti hanno presentato in questo «seno una mozione che chiede una precisa riaffermazione dell'autonomia del consiglio rispetto a ogni tipo di interferenze romane. A questo pronunciamento gli altri gruppi politici, finora, si sono sottratti. Nel frattempo si sono svolte le trattative tra i quattro, che non solo sono coperte da una sorta di segreto istruttorio, ma i partner si rifiutano di ammettere persino l'esistenza. Superfluo aggiungere che del programma e dei bisogni della gente non si parla neppure.

Infine c'è il «giallo» della presidenza. Dovrebbe essere affidata all'unico rappresentante del partito repubblicano, il prof. Giovanni Persico, ma nessuno vuole assumersi la paternità della proposta. I contrasti sono corposi. Dividono anzitutto le due anime dei socialisti (e su questa cosa logica è discutibile) ma anche ciascun «laico» dall'altro. Il liberale Ganaleto che teme una utilizzazione del Pli solo in funzione di ruota di scorta, dichiara che «una eventuale giunta laica deve nascere senza equivoci: ciascuno deve assumersi responsabilità ben chiare». Battistuzzi tra socialdemocratici e repubblicani hanno segnato ieri, in modo anche colorito, la riunione dei capi gruppo e dell'ufficio di presidenza. I democristiani tacciono, ma un loro esponente di primo piano ha parlato di «forti perplessità», aggiungendo testualmente: «La cosa logica è discutere già adesso con noi. Se credono di governare con i loro dieci seggi, senza un accordo politico esplicito con la Democrazia cristiana, sbagliano tutti i conti».

Eppure ieri circolavano già i primi organigrammi: presidente il repubblicano Persico, vice presidente e assessore alla programmazione il socialista Teardo, alla cultura e alla formazione del personale il socialdemocratico Lauria ecc. A difendere la giunta sui banchi del consiglio resterebbero così i capi gruppo socialista e liberale. Ma la Regione reale, alle prese con una crisi economica che non risparmia più nes-

suna area geografica del paese, che cosa pensa di quanto sta accadendo? Fino a che punto queste indecifrabili costruzioni politiche rischiano di ridurre ulteriormente la credibilità delle istituzioni? Cominciamo dalle due anime del Psi. La nascita della giunta «laica» è condizionata da molte variabili: la validità o meno dell'accordo di spartizione delle Regioni e Spadolini; l'andamento del Comitato centrale socialista; gli sviluppi della crisi di governo. Fulvio Cerofolini, sindaco socialista di Genova, che sembrava essersi rassegnato all'ipotesi della giunta laica, ha fatto sapere di essere intenzionato a dare battaglia contro la linea Craxi, e di voler fare in modo aperto, senza mezzi termini. La federazione socialista di La Spezia ha approvato un documento riservato contro il progetto rovesciamento delle alleanze in Regione. Dice Carlo Bandone, della segreteria socialista di Spezia: «Vogliamo una giunta regionale che abbia un chiaro segno progressista. La lotta per il Psi è la lotta per il Pri e per il Psdi, che escludono il ripescaggio della Dc».

Sono posizioni e preoccupazioni che coincidono, nella sostanza, con quelle espresse anche in gran parte del movimento sindacale. Pietro Pastorino, segretario generale della Camera federale del lavoro di Genova: ha commentato: «Il sindacato ha già sottolineato la necessità che la formazione della giunta regionale non precipiti dal consenso popolare e della classe lavoratrice che, vale ricordarlo ha dato ai partiti della sinistra la maggioranza dei voti». I lavoratori sanno tanto bene queste cose che stanno moltiplicando le iniziative a Genova e in Liguria: da parte di sezioni comuniste e socialiste, nuclei aziendali del Psi, cooperative, comitati di sinistra, perfettamente comprensibile a questo punto, la fermezza del Partito comunista, che insiste coerentemente su due cose: condurre il confronto sui fatti, senza pregiudiziali di sorta, e respingere le interferenze romane. Proprio a questo scopo il Pci ha presentato la mozione grazie alla quale il consiglio regionale si riunirà venerdì 10 per discutere nella sede istituzionale. E' certo - afferma il segretario regionale del Pci Antonio Montessoro - che una giunta come quella ipotizzata sarebbe un ostaggio nelle mani della Democrazia Cristiana. Al punto in cui sono giunte le cose il grado di esplicita compromissione del "laico" con la Dc non dipende più dalle loro scelte autonome, ma dalla valutazione che farà la stessa Democrazia Cristiana: se pretenderà subito la formalizzazione dell'accordo, oppure presenterà il conto tra qualche mese. Il pudico velo della giunta "laica" ormai è caduto.

Flavio Michelini



Dalle scuole sul luogo della strage

BOLOGNA - Sono andati in tanti, ieri alla stazione di Bologna, a rendere omaggio alle vittime della strage fascista. A due mesi dal tremendo scoppio, la città ha voluto essere vicina ai familiari delle vittime. I primi fiori sono stati portati da una delegazione della federazione comunista, guidata dal segretario Renzo Imbeni. Poco dopo, il sindaco Renato Zangheri, accompagnato da numerosi assessori, ha depresso un mazzo di fiori. Nel corso della giornata, numero se scolaresche hanno voluto ricordare, con un fiore, i bambini che hanno perso la vita il 2 agosto. La federazione comunista di Bologna, in una sua presa di posizione, afferma che «pochi giorni dopo la formalizzazione degli atti istruttori sono in corso vari tentativi per ritardare e ostacolare il corso della giustizia. Sarebbe molto grave che la richiesta di verità e di giustizia del popolo italiano andasse delusa ancora una volta. La positiva azione dei magistrati bolognesi ha creato le premesse affinché il processo si svolga nella sede naturale, a Bologna».

Seminario del Pci sulle Regioni

ROMA - Nei giorni 10-11-12 ottobre si svolgerà, presso l'Istituto di studi comunisti di Albinea (Reggio Emilia) un seminario nazionale sul tema: «Compiti di governo delle Regioni e degli enti locali». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Rubens Triva, vice responsabile della sezione Regioni e autonomie locali. Nel corso del seminario saranno presentate anche cinque comunicazioni riguardanti: 1. I problemi nuovi della partecipazione democratica (Roberto Vitali); 2. Le iniziative e le prospettive di sviluppo della rete dei servizi sociali (Grazia Labate); 3. L'impegno nel campo della scuola e delle iniziative culturali di massa (Giuseppe Chiarante); 4. Il ruolo delle Regioni e degli enti locali per la difesa dell'ambiente e l'attuazione della riforma sanitaria (Giovanni Berlinguer); 5. La casa, i trasporti ed il territorio nella politica dei comunisti (Luca Libesutti).

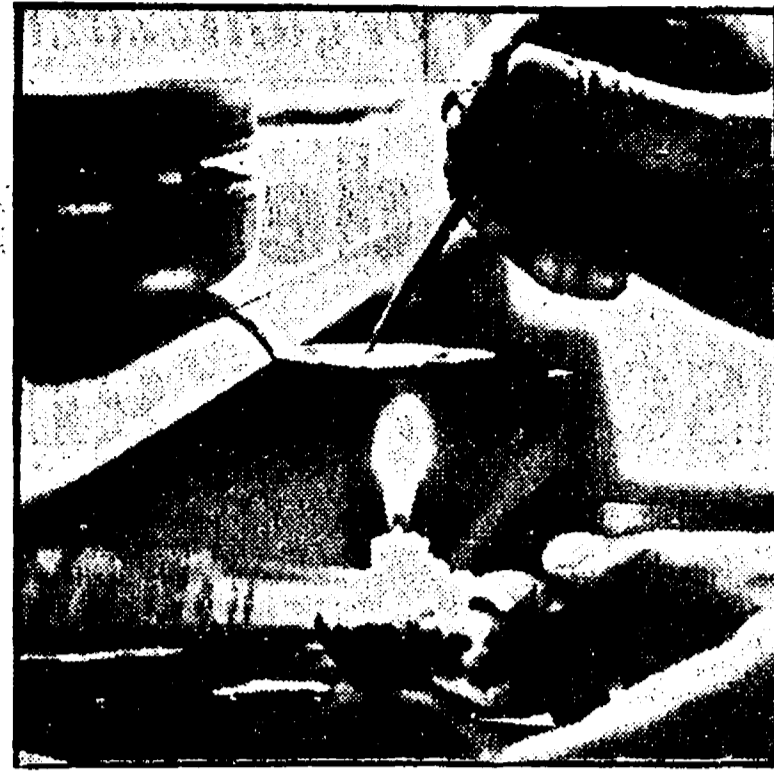
Controllori: sciopero sospeso oggi si vola

ROMA - Lo sciopero dei controllori di volo è stato sospeso. Oggi si vola regolarmente. Con questa decisione le organizzazioni sindacali e i lavoratori del settore hanno inteso fornire una nuova prova di responsabilità, nonostante la «insoddisfazione» per l'esito negativo dell'incontro di ieri tra loro e il ministero dei trasporti, l'ormai. Si è aperta la possibilità di avviare «immediatamente» - afferma una nota del coordinamento Cgil, Cisl, Uil - un negoziato con il comitato di redazione (l'organismo preposto, in questa fase, alla trasformazione del servizio) e per cercare la soluzione ai problemi urgenti di competenza della gestione commissariale (servizi, alloggiamenti, trasporti, mensa, ecc.).

Le leggi e i «paladini della morale»

Droga e mafia: alla DC serve un promemoria

Perché non si denunciano i legami tra criminalità, banche e settori del potere politico. Un rapporto dagli USA e le polemiche del «Popolo»



La preparazione di una dose di droga

Promemoria per il futuro governo, e per la DC. Non dimenticate che il numero dei consumatori di eroina — in gran parte giovani e ragazze — si avvicina al centomila. Il numero dei morti, ormai, è quasi uno al giorno. Come si valuta la crisi italiana? Non so se abbiano ragione gli economisti euforici, che vedono la produzione crescere, o gli economisti catastrofisti, che segnalano le fabbriche agonizzanti, o i governanti pendolari, che forzano il barometro verso il bello o verso la tempesta prima e dopo le elezioni. Ma la produzione non è tutto. Vi sono forze distruttive che progrediscono, dalla degradazione del suolo al deperimento dei beni culturali agli attentati alla salute, fisica e psichica. L'eroina è fra i segnali più allarmanti, fra i nemici più insidiosi. Quale è stata l'azione del governo? Abbiamo avuto, alla Sanità, ministri che hanno trascurato perfino di rilevare i dati statistici del fenomeno, e di applicare quel che di positivo aveva la legge innovatrice del 1975. Poi un ministro liberale, Altissimo, che ha lanciato l'idea di usare l'eroina contro l'eroina, suscitando illusioni e delusioni. Infine un ministro socialista, Aniasi, che ha esposto in Parlamento

un valido programma d'azione, coincidente in larga misura con le proposte del PCI. Ma in concreto, lascia solo un decreto che autorizza il metadone e la via ad altre droghe « sostitutive dell'eroina ». Ma chiedo non scaccia chiedo, nell'organismo umano. E se è giusto sperimentare ogni mezzo, perfino le droghe-farmaco, per mantenere un filo di collegamento con i tossicomani, guai a scatenare una corsa all'uso di stupefacenti legali. Illudersi di chiudere, per questa via, i canali illegali dell'eroina, è come voler asciugare un terreno inondato senza riparare gli argini dal continuo straripamento. Due proposte immediate, quindi: agire più efficacemente sull'offerta, sul traffico internazionale e sullo spaccio; e discutere subito, in Parlamento, magari in seduta pubblica della Commissione Sanità, che può riunirsi anche con un governo dimissionario, le proposte sulla droga già presentate da radicali PCI, DC e altri. Ma a questo punto devo aprire una parentesi personale, anzi familiare. La proposta di legge del PCI è stata riferita obiettivamente da quasi tutti i giornali. Solo il quotidiano e il settimanale dell'anno distorto, prendendomi a bersaglio come fautore dello «spinnolo libero».

Il fatto curioso (son loro che tirano in ballo la famiglia) è che Danilo Morini nel settimanale «Discussione mi chiama» il dotto e misurato fratello del più noto Enrico», e dice che in molti campi, per esempio sull'aborto, « sono ben note le posizioni personali di prudenza e di preoccupazione » che ho espresso. Il corsivista del Popolo, invece, mi definisce « il fratello meno noto, ma meno prudente, del segretario del PCI », e conclude che per la droga « la ricetta l'ha confezionata lui bell'è pronta: spinnoli di tutto il mondo unitevi. E' vero che ogni partito ha il suo fratel prodigo ». Se ai lettori d'interesse tanto il punteggiato di prudenza della mia famiglia, si mettono d'accordo almeno sulla classifica. Il Popolo, inoltre, eviti se può l'incoerenza di avere in quinta pagina un Enrico « fratel prudente », in terza una vignetta che lo raffigura con artigli di tigre e corpo di orango, e in prima la definizione di « duro », « irresponsabile », « avventurista ».

Ho il sospetto, ma spero sia fugato, che queste critiche di dubbio gusto siano dovute, anziché alle propo-

ste del PCI che altri giornali hanno giudicato una super-prudente legge sulle droghe, a una frase detta a Paese Sera e ripresa da molti quotidiani. La ripeto: « La DC si erge, al solito, paladina della morale, ma con una sostanziale ipocrisia, perché ci sono settori di quel partito legati alla mafia, al sistema bancario e al traffico internazionale della droga, che non vengono combattuti dalla direzione centrale ». Né il Popolo né La discussione hanno polemizzato su questo punto. Vogliamo approfondire? La base di questa accusa

è un rapporto della D.E.A., Drug Enforcement Agency, l'ufficio antidroga degli USA. Il testo integrale è stato nascosto, finora: perché non pubblicarlo? Ne hanno dato però ampia notizia il Giornale del 27 agosto e il Corriere della Sera del 1. settembre, quanto basta. Le cifre sono impressionanti. Entro questo decennio, un terzo delle 80 tonnellate di eroina (sessanta milioni di grammi) che verranno vendute a un milione e mezzo di clienti in Europa e USA, con un fatturato di ventimila miliardi, passeranno dalla Sicilia in collegamento con

Marsiglia e Le Havre. Il rapporto ha anche svelato i tre livelli di questa spaventosa organizzazione. Il più basso e capillare è il giro della droga e della violenza (sequestri, estorsioni, rapine), che permette guadagni immediati e fornisce dollari e lire immediatamente spendibili. Che farne, come impiegare in attività quasi pulite? Ecco che « al secondo stadio c'è la mafia degli appalti edilizi e dei grandi impianti pubblici », dove « per avere una facciata lecita ci si muove nel campo delle amicizie politiche e dell'alta burocrazia ». E

infine, scrive il Corriere, « gli enormi profitti ricavati servono all'organizzazione del terzo stadio: i grandi movimenti di capitale, le speculazioni in borsa, le compravendite immobiliari, il controllo e la scalata agli istituti di credito ». E il Giornale conclude: « Ecco perché il procuratore Gaetano Costa era arrivato a chiedere, oltre che su imprese, un'indagine approfondita su certe banche. La richiesta è di poche ore prima della sua morte. Di quarantotto ore, per la precisione ». Che c'entra la DC? Appalti edilizi, impianti pubblici, amicizie politiche, alta burocrazia, istituti di credito: a chi fanno capo? E se non bastassero queste denominazioni, ecco alcune piste con nome e cognome: il clan Spatola-Gambino-Inzerillo che faceva capo a Sindona, il gruppo di Corleone, la famiglia di Cinisi, e così via. Perfino Piccoli ha avuto sentore di questi legami. Alla direzione dc dell'11 settembre si è riferito agli omicidi in Sicilia, e ha detto: « Qui siamo di fronte ad un'autentica piaga sociale contro la quale lo Stato deve dispiegare tutti i suoi mezzi di lotta; contro la quale non possono essere ammesse debolezze, iniquità e cedimenti; soprattutto in relazione al fenomeno della droga e alla

implacabili lotte di supremazia economica ». Lotta fra chi? Debolezze, iniquità e cedimenti di chi? Qualche mese fa, Piccoli aveva parlato direttamente alla DC della Sicilia e della Calabria, e aveva preannunciato un'operazione di pulizia e di risanamento. Perché si è fermato? Una spiegazione politica è questa: i settori dc legati alla mafia e alla droga sono minoritari, in un partito in cui esistono ben altre forze, ma sono essenziali per le influenze esterne e gli equilibri interni che hanno creato. Le colpe sono di una piccola parte della DC, ma la verità è che la capacità di incidere il bubbone non l'ha avuta finora nessuno. Come si può dunque sostenere che « una società impregnata di valori cristiani è sicuramente la migliore terapia per risolvere il problema della droga »? Perché non mettono mano in casa propria, invece che divagare sulle famiglie altrui? Sarebbe utile discutere su questi punti, rapporto D.E.A. alla mano. Io non sono riuscito ad avere il testo integrale, ma i ministri dovrebbero averlo già chiesto. O hanno trascurato di farlo? Giovanni Berlinguer

Cinque anni di esperienza a Firenze: intervista a Franco Camarlinghi

Perché piace l'assessore culturale



Le mostre medicee si sono chiuse domenica scorsa. Parte di esse andranno a Parigi, dopo il grande successo a Firenze

« Il gran divertimento di questi anni, la passione di fare derivavano da una condizione personale simile a quella della collettività. Vivevo in una città dove non c'era che da aspettare un po' di Maggio musicale e, poi, il calcio in costume e la festa delle rifilone, insomma una città turistica in senso deteriore. Bisognava muoversi, ed era un vecchio discorso del partito, perché ognuno potesse dire: io vivo in una città in cui avvengono le cose, una città aperta al mondo. Mi accorgo ora di aver passato questi anni vedendo crescere le cose da fare ». « La più alta soddisfazione fu quella dell'ultima sera del Consiglio comunale che lascia il governo della città, quando fu approvato il progetto di Luciano Berio per fare a Firenze una specie di Ircam, di laboratorio musicale di avanguardia. Un segnale di modernità, un punto d'arrivo nello sforzo di scardinare le barriere di una ideologia passatista, bottegata, municipalista. La rottura di un incantesimo per cui si veniva a Firenze una volta nella vita per assistere al rituale pellegrinaggio: Uffizi, Pitti, Accademia ».

A parlare è uno dei protagonisti di quell'ondata di rinnovamento prodotta dagli Assessori alla Cultura, Franco Camarlinghi, comunista, che per cinque anni ha diretto il settore a Firenze, e al quale chiediamo, nel momento del suo passaggio ad altre competenze, il significato di quel periodo e l'eventuale esportabilità di un modello di conduzione che ha conseguito rilevanti successi. I nuovi assessori hanno saputo interpretare i grandi numeri proposti dalla cultura di massa, levitando del nostro tempo, e anche portandosi grimaldello per schiodare deficienze e pigrizie antiche dell'ambiente intellettuale italiano, « vizi assurdi », « rustici » e « gatopardi ». Da qui anche il mutamento di quello che un tempo chiamavamo « lavoro culturale », sia rispetto al passato (dall'orizzonte ideologico degli Anni Cinquanta a quello « manageriale » del sorgere e dell'affermarsi dell'industria culturale), sia nei confronti del presente, delle sue proposte ludiche e delle sue folle da derby calcistico. « Se penso al giorno in cui sono entrato per la prima volta nell'ufficio dell'assessorato

(che allora si chiamava della gioventù e della cultura), rievoco una sensazione di vuoto nei rapporti con il mondo culturale. Quella stanza, in Palazzo Vecchio, era parte del passato della città, quello monumentale, di sempre, che chiedeva continuità ma vera, non inficiata di retorica ». Il lancio di suggestioni e di trame di conoscenza nuove da parte dei Comuni democratici ha rispecchiato, secondo Camarlinghi, l'esigenza di un ritorno alle cose, alla concretezza da parte di un sempre maggiore numero di intellettuali. « E' cambiata la condizione degli uomini di cultura. L'industria culturale non è certo crollata, anzi si spiega ancora meglio le sue mappe. Però, aldilà delle ideologie o addirittura dello stesso riferimento ai partiti, ha vinto la forza dei fatti, dell'impegno immediato ». Due esempi a Firenze: FU-niversità e il teatro. Per la prima, in questi anni di crisi, c'era malgrado tutto una voglia di impegno diversa dalla stessa vocazione accademica del resto mai tradita. Ed ecco che il Comune interviene con organismi liberi da briglie burocratiche: tra l'al-

tro, il Centro di storia e filosofia della scienza e quello di divulgazione astronomica di Arcetri, ambedue di nuovo conio. « Il terreno che si trae dall'esperienza è questo: l'iniziativa pubblica deve colmare il vuoto di senso comune scientifico ancora troppo presente nel nostro paese ». Per il teatro, poi, Firenze rappresenta ormai una delle voci di maggior peso nel dialogo attorno alle scene italiane. « Metti che in un teatro schiacciato dai minimi interessi economici, segnato dalle convenzioni e dalle circolari del ministero, tu fai in modo che degli artisti, della gente del mestiere possa lavorare e produrre in modo meditato, senza il flato nel collo dei tempi che stringono, delle scadenze che ineluttabilmente si avvicinano. Rimettere in libertà, cioè, e

sviluppare di nuovo o per la prima volta la pedagogia istintiva di Gassman, la memoria della morte di Kantor, la calcolata follia di Sepe. E Eduardo che ha insegnato come si scrive una commedia, quelle commedie che nessuno più scrive nel teatro italiano. Basta che, dieci città italiane facciano questo discorso per riorientare, a parere di Camarlinghi, il panorama della scena italiana. Un nuovo cinema si è affacciato in maniera organica in Italia con le due edizioni del Florence Film Festival che ha messo in mostra i registi indipendenti, le nuove generazioni e il futuro, estranei al grande sistema produttivo. « Abbiamo sfornato anche qualche luogo comune come quello di Firenze città tutta Rinascimento messo in crisi da mostre come Curiosità di

una reggia e Visualità del Maggio, che insieme a quelle di altre città e regioni, da quelle palladiane a quella su Bertini, a quelle sul Settecento a Napoli e in Emilia, hanno dimostrato quale crocevia di esperienze sia stato il nostro paese al di là dei modelli canonici e, quindi, più diffusi ». « Se si pensa che prima, e sono solamente cinque anni fa, le amministrazioni locali nel settore non erano visibili e che le « macchinine » costruite in Italia per l'organizzazione della cultura erano sempre state di derivazione centrale (con il bagaglio consueto di inefficienza e di clientelismo), si può indovinare di che portata sia stata la svolta e come essa sia stata trasgressiva rispetto alla logica delle istituzioni maggiori. « Una situazione assolutamente atipica anche sul piano nazionale e che aspetta di essere riconosciuta dal punto di vista legislativo ». L'esperienza fiorentina è nata insomma da una reazione all'immobilismo, all'accettazione passiva dello stato di fatto, ma ha raccolto e potenziato impulsi vitali e politici insieme. Un'adesione, insomma, duttile ma non passiva a una

realtà in trasformazione, curando la regia delle iniziative ma proteggendo l'autonomia degli operatori: l'apertura di questi spazi di vitalità è stato merito fondamentale dei comunisti ». Spazi che non a caso oggi sono richiesti da altre forze, e dai socialisti prima di tutti, che ne hanno compreso, con logica forse riduttiva, la straordinaria ricchezza al paese reale. « Oggi posso dire — conclude Camarlinghi —, sulla base di una concreta esperienza, che tutto quello che è stato fatto in riferimento alle impostazioni che il partito ha conferito alle grandi questioni della politica della cultura sul piano nazionale. Certo, sarebbe stato auspicabile un impegno anche più forte. Proprio nel momento in cui altre forze, come ad esempio il PSI, si muovono in questo settore con molta attenzione riscoprendone per così dire la « polifonia ». Altrimenti noi comunisti che siamo stati all'avanguardia dell'intervento pubblico in materia di cultura rischiamo di accumulare ritardi in contrasto con quello che abbiamo saputo fare ». Antonio D'Orico

L'informatica, la scienza e un nuovo mito da consumare. Fai l'amore col computer

Lei, piuttosto appetitosa e sulla quarantina, si sta sfilando una calza nera. Ne sa come le mutandine, il reggipetto e le altre imbarazzature di rito. Gesto enfatico, direbbe Baudelaire accarezzando il capino di un semiologo, carico di promesse e di appeal, ma anche di speranza in una possibile seduzione che la solletterebbe l'occasione dovrebbe facilitare. La Moglie, evidentemente disillusa dai tentativi di riconquista del marito operati in prima serata con la « trippa-abbraccio » e in mattinata con la camicia « sciacquatamorbida », tenta una carta più diretta. Ma lui, seduto all'altro capo del tavolo coniugale le dà le spalle, chiacchierella e pensoso (decisamente) direbbero all'ufficio personale dell'industria dove lavora come product-manager). Nulla da fare? Il dottor Mambretti non disper, perché adesso c'è « l'elettronica al servizio del sesso ». Immagine e intestazione relativa l'abbiamo scorsa su un doppio paginone pubblicitario che reclama per i bioritmi i laboratori Kosmos: scopri i giorni giusti e pure i, animali metropolitani, potrete lasciarvi come Tarzan sulla vostra Jane. Ma andiamo a leggere meglio cosa promettono i mini-computers. Dopo una citazione di Bataille (una pillolina di cultura al manager piace sempre) si passa a spie-



Il paginone che reclama i calcolatori tascabili

Che tributi alla Kosmos. Eppure di modelli informatici e di biologia avevamo sentito parlare... « Sì, ma modelli meccanici della biologia e del comportamento. Come quello « idraulico di Lorenz » — dice un alto biologo del CNR, Alberto Oliverio — un veicolo quantifica il livello oltre il quale l'istinto di aggressività trabocca. Anche molti aspetti della biologia sono prevedibili: il metabolismo, i livelli di ormoni, gli equilibri dei sali nelle cellule. Qui possiamo utilizzare l'informatica e le equazioni, perché si tratta di equilibri biochimici di meccanismi semplici, senza variabili. Le risposte che otteniamo sono un « sì » o un « no », a basta. Bioritmi? Già la loro presenza è eleonorica e le variabili più sono enormi ». « Sì l'informatica sta diventando — afferma un esperto di computer, l'ing. Fabrizio Salini — un veicolo di pubblicità e si vende e si presenta come la panacea di tutti i mali. Ma i mali, come i problemi vanno prima capiti, poi risolti. La IBM, per dirne una, da sempre ha forzato il mercato in questo senso, tentando di indurre al consumismo informatico con l'offerta di soluzioni belle e pronte per tutte le latitudini. Ti faccio un esempio: un certo modello di organizzazione aziendale può andar bene negli USA, ma non in Italia e così via, perché va calibrato situazione per situazione, anche nell'informatica ». Bene, il giochetto è chiaro, e quasi. Ma il « moderno » intreccio di comunismo ed elettronica della Kosmos ha anche aspetti inquietanti. Non basta più il super elettrodomestico, il TV matto canali o il video terminale. Stavolta infatti il business punta al sodo e di-

ce: programmatore. Qualcuno che ci ha pensato un po' su potrebbe ricordarci che in un'epoca di progressivo utilizzo dell'informatica i modelli non solo cercano di adeguarsi in modo sempre più perfetto alla realtà, ma si sforzano di prevederla, di crearla. E un « apocalittico » aggiungerebbe che i mass media, come la TV, non solo rispondono a bisogni di svago comodo, immobile e passivo, ma in certi casi contribuiscono a influenzarci più direttamente. Anche nel modo in cui ci muoviamo. Non c'è da esagerare, certo. Ogni epoca ha i suoi sogni e i suoi miti. E poi il televisore lo possiamo sempre spegnere o protestare perché certi programmi sono così noiosi; e poi col videoterminale potremo non solo ricevere messaggi, ma inviare; e poi ogni nostra conoscenza non è cattiva e buona di per sé, ma dipende da come la si utilizza. E' vero. Però pensiamo a certe multinazionali che americane insieme satelliti per telecomunicazioni, calcolatori tascabili e telex, a quei furbacchioni della McDonald's che stanno invadendo il Giappone con una catena di ristoranti per far mangiare in fretta e male, ed un'industria delle coscienze che non si interessa soltanto più al nostro tempo libero, a cosa vediamo, ascoltiamo, leggiamo, ma adesso vuole anche mettere il naso nelle nostre faccende d'amore. E offre una strada illusoria per cancellare angosce e frustrazioni, dicendo che si possono risolvere con un pulsante i guai dello stress, della fatica, del silenzio tra due esseri umani. Da soli, facilmente, con poca spesa. Andrea Alo

DAVID romanzi



Valentin Rasputin IL VILLAGGIO SOMMERSO

« Questa angoscia di Rasputin non è soltanto siberiana né soltanto metafisica perché i mostri sono già tra noi ». LE MONDE « È la Russia che riflette su un presente inquieto, cerca il futuro riandando al proprio passato, riscopre (...) il proprio carattere nazionale ». TUTTOLIBRI Traduzione di Carla Muschio. Un'isola della Siberia deve essere sommersa dalle acque. Con essa rischia di scomparire un mondo, i suoi valori, i suoi miti, la sua cultura. L. 5.500

Editori Riuniti

dizionari Garzanti

Un seminario sull'organizzazione del PCI nei luoghi di lavoro

Il «mestiere» del partito e del sindacato. Ne discutono gli operai comunisti

ROMA — Enrico Berlinguer parla ai cancelli della FIAT e in piazza San Carlo a Torino. Proclama il pieno appoggio del Partito comunista alla lotta operaia contro licenziamenti e alle proposte della FLM. L'on. Piccolo lancia l'accusa di «avventurismo», fingendo di vivere la vigilia di un inopinato assalto al Palazzo d'Inverno. Quest'ultima è soltanto la caricatura di reazioni che non sono però isolate. Un autorevole esponente sindacale dice: «Non passeremo la mano ai partiti». Che cosa significa? Si contesta al maggiore partito operaio il diritto di scendere in campo in prima persona dinanzi ad una vicenda di portata nazionale come quella della FIAT. Il PCI si appresterebbe a «rubare il mestiere» al sindacato, non ad estendere l'arco delle alleanze di cui il sindacato ha bisogno nel momento in cui la FIAT lancia la sua sfida.

Mentre i lampi di questa polemica, caduto il governo, accendevano la scena politica, alla scuola di partito delle Frattocchie, si è svolto un seminario sulle organizzazioni del PCI nei luoghi di lavoro. I partecipanti un centinaio, operai in gran parte, tecnici, imbianchi. Vi erano rappresentate le maggiori fabbriche del Nord e del Mezzogiorno. Unici assenti, giustamente, i comunisti della FIAT.

Il seminario era stato programmato da tempo. E' una delle iniziative, promosse dal Dipartimento di organizzazione del PCI per preparare il dibattito sui problemi del partito ai quali sarà dedicata una sessione del Comitato Centrale. Si inserisce dunque in una riflessione di più ampio respiro (sulle strutture del partito, il carattere della militanza politica oggi, la democrazia interna, ecc.), che ha come punto di partenza le Tesi del XV Congresso con le novità che vi furono affermate.

Lo sviluppo degli avvenimenti ha dato ai temi del seminario un carattere di bruciante attualità. Qual è la forza organizzativa del PCI tra gli operai? Sono operai oltre il 40% degli iscritti al partito. E' una componente che ha mo-

strato la sua solidità, riproducendosi nelle generazioni successive, passando attraverso le «suele» che hanno segnato la storia del PCI dal dopoguerra ad oggi. Con i giovani c'è un problema aperto per tutto il partito. Ma, comunque, è significativo che anche quest'anno oltre la metà dei nuovi iscritti siano operai. Questa robusta impronta operaia è confermata da altri dati, forniti nella relazione introduttiva dal compagno Gianni Giardino. Si calcola che dei 29.863 membri dei comitati direttivi di sezione, circa 13.000 sono operai e che siano operai 1415 dei 3308 segretari delle sezioni. Su questo tessuto si inseriscono le organizzazioni comuniste di fabbrica: 813 sezioni nel '76, 1025 nel '78, 1149 nell'80; oltre a circa 330 cellule. Le cifre danno una linea ininterrotta di consolidamento. Ma in effetti questa tendenza si è fatta faticosamente strada attraverso vivaci discussioni.

Raffermazione non nuova, ma tutt'altro che scontata, come è stato detto in molti interventi nonostante la crisi generale che oggi attanaglia il paese, insinuando tutte le tentazioni. Con ciò i comunisti sono lontani dall'affermare un proprio monolitismo di rappresentanza operaia. Al contrario, ritengono indispensabile che le porte delle fabbriche siano aperte ad un confronto tra tutte le forze politiche democratiche. «E' essenziale che le idee degli operai si facciano sentire in tutti i partiti democratici». E' un concetto sul quale si sono soffermati i compagni Angelo Oliva e poi Giuseppe Fortunato, rias-

umendo il senso del dibattito che si è svolto in una commissione del seminario proprio sulla «apibilità politica» nelle fabbriche e sulle garanzie, anche giuridiche, da conquistare in questo campo. Questa è la via — si è insistito su questo — per contrastare i fenomeni di disimpegno, di «sfiducia nella politica» che non risparmiano le fabbriche e assumono aspetti preoccupanti tra le giovani generazioni.

Dalle idee alle tessere. A questa crisi della militanza politica non si sottraggono neppure le sezioni comuniste. C'è nelle organizzazioni del PCI un dibattito vivo. Esse raccolgono grandi energie e intelligenza. Ma sentono il bisogno di far pesare di più la loro voce, di inserirsi attraverso strutture meno rigide nel dibattito generale del partito. Qui si è riaffacciato il tema del ruolo che spetta alla sezione nella vita democratica interna, dell'incidenza dei suoi pronunciamenti, concetto affermato nelle discussioni, ma che stenta a tradursi in comportamenti politici e articolazioni organizzative coerenti. Tutto ciò significa forse che il sindacato «deve passare la mano ai partiti» o addirittura al partito comunista? Non si tratta certo di questo, né di creare spazi artificiali ai partiti. Si tratta semplicemente di prendere atto delle opinioni politiche diverse che tra gli operai esistono, come tra gli al-

tri lavoratori, di dare dei canali di espressione, di favorire un confronto democratico aperto, superando di diplomatici deteriori, tendenze a ridurre tutto alla mediazione (pur necessaria) in sedi sempre più ristrette. Questo è il punto sul quale si sono soffermati moltissimi interventi, tutti di compagni che conoscono a fondo la vita della fabbrica e del sindacato di cui sono tanta parte. Non si può parlare di «democrazia industriale», tanto meno in Italia, disegnano un futuro in cui le opinioni politiche, gli orientamenti culturali degli operai di questa o quella fabbrica vengono di tanto in tanto passivamente registrati e «rivelati» dalle inchieste sociologiche, pur utilissime, a volte indispensabili.

Nel dibattito, pur valutando la complessità di tali questioni, si è respinta l'idea che da un confronto politico vivo nelle fabbriche possa venire un'insidia al processo di unità sindacale o a una conquista fondamentale come l'autonomia del sindacato. C'è anzi il rischio che cercando di risolvere nelle mediazioni di vertice il conflitto tra indirizzi diversi — che esistono nelle tre confederazioni — si esponga sempre più il sindacato al pericolo di una «partitizzazione». Un esponente del PSI ha affacciato la disposizione del suo partito a diventare «cinghia di trasmissione» del movimento sindacale. Che cosa vuol dire questo se non accarezzare l'ipotesi di un sindacato di partito, visto che le cinghie di trasmissione non agiscono mai in un solo senso?

Nel seminario si è accennato all'esempio del metalmeccanico. Da circa otto anni a questa parte si iscrivono solo alla FLM. In molti partiti non fanno la «scelta federale», cioè non scelgono tra CGIL, CISL, UIL. I rapporti interni, compreso il numero dei tesserauti alle tre confederazioni, vengono misurati praticamente in base ai dati dei primi anni settanta, comunque dell'ultimo anno in cui è stata espresa la «scelta federale». Con questo parametro si suddividono «idealmente», tra le tre confederazioni, anche gli operai che negli anni successivi si sono iscritti solo alla FLM, senza poter contemporaneamente segnalare la confederazione prescelta. Quindi tutti i giovani. Questo è il cosiddetto «congelamento».

Il rischio corporativo. Ma si possono congelare le opinioni? Ciò non ostacola un libero confronto alla base sui grandi temi agitati dalle Confederazioni? Questi meccanismi non rischiano di corrompere il processo unitario e una posizione di avanguardia non rischia di rovesciarsi oggi in una chiusura corporativa? Ecco l'interrogativo che ha fatto capolino in quegli interventi che hanno criticato la «spartizione delle tessere», come fenomeno che rischia di screditare la democrazia sindacale. Rinaldo Scheda, ricordando l'originalità del movimento sindacale italiano rispetto ad altri paesi europei, ha

sostenuto la necessità di non affievolire l'impegno per difendere l'unità e l'autonomia. Ma «oggi è indispensabile un confronto aperto, civile, laico, come si ripete, sulle ipotesi avanzate dalle tre Confederazioni, sulle idee diverse che circolano nel sindacato. Questo è un passaggio obbligato per far superare le difficoltà del processo unitario. Non può essere considerato un elemento di disturbo, secondo una malintesa concezione dell'unità. Altrimenti si alimentano pericolosi fenomeni di spoltigliamento, di disimpegno, di frantumazione corporativa, si perdono alleati e si può andare incontro a sconfitte. Se non c'è tensione politica e culturale è inutile scrivere sulla carta, e siamo un sindacato di cambiamento».

Come si vede, nel dibattito si sono incrociate alcune delle più spinose questioni d'attualità. Ma «non bastano le buone definizioni». Si deve piuttosto «verificare continuamente l'esperienza che si compie». Lo ha detto Giorgio Napolitano, cercando di riassumere il senso del seminario intorno a tre punti essenziali. 1. In primo luogo, il tema della partecipazione politica. Deve emergere dai comportamenti concreti un'idea nuova del fare politica, che contrasti l'immagine della politica «a bottega», «a bottega o balletto», cui offrono punti di riferimento oggettivi la condotta di determinati partiti e la degenerazione della vita pubblica, ma nella quale certa stampa pretende di accomunare indistintamente tutti. E' necessario che la classe operaia sappia fare politica, al-

trimenti la fanno solo altre forze sociali che dispongono di strumenti potenti». Si colloca in questo contesto lo sforzo per consolidare le organizzazioni comuniste di fabbrica. Si è detto che lo sviluppo organizzativo dipende dal consenso alla linea del partito. E' vero, ma un rinnovamento delle strutture, una espansione della democrazia interna, uno snellimento dei rapporti permettono una maggiore partecipazione alla formazione delle scelte del partito e quindi un più solido consenso. Sono i temi che intendiamo discutere in una sessione del Comitato Centrale.

Una funzione messa in dubbio. 2. I rapporti partito-sindacato. Le organizzazioni comuniste non si sostituiscono, né si mettono in concorrenza col sindacato sul terreno che è proprio del sindacato. Ma riconosciamo una esigenza molto sentita tra i lavoratori: una loro più larga partecipazione al confronto tra le diverse posizioni che emergono nel movimento sindacale, come momento indispensabile della dialettica unitaria.

3. La funzione della classe operaia nella vita nazionale. C'è chi tende a negare alla classe operaia non solo una funzione dirigente, ma perfino un qualche ruolo specifico. Anche certe discussioni recenti sul PSI, quale partito dei «ceti emergenti della città», espressione della parte «più dinamica» della società, tendono in fondo a negare a mettere in ombra la sua funzione. Dobbiamo verificare nella realtà come si muove e caratterizza politicamente la classe operaia nella vita politica, ma siamo convinti che ad essa spetti più che mai una funzione essenziale. Anche nei casi di importanza all'organizzazione di partito in fabbrica. Dobbiamo ritenere molto importante che gli operai socialisti o democristiani possano esercitare un peso adeguato nella vita e negli orientamenti dei loro partiti.

Fausto Ibba

Accorciate le distanze fra autonomi e confederali sui problemi della scuola

ROMA — Il ghiaccio fra sindacato autonomo della scuola e confederali è rotto. «Complice» l'atmosfera un po' ovattata di un albergo romano, scottato come sono le teste dell'incontro fra la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uiil e lo Snals che, ieri mattina, per la prima volta si sono seduti ad uno stesso tavolo per discutere di questa scuola che va a pezzi. I problemi della categoria, la necessità di cambiare e qualificare il servizio, il rinnovo del contratto e la partecipazione degli lavoratori alle scelte del sindacato sono stati gli argomenti che hanno dominato la seduta. Una seduta che, per la verità, è servita più che altro a saggiare il terreno e a verificare la disponibilità a trovare un terreno comune di lotta.

Le tre ore di dibattito, introdotte da una breve relazione dei segretari (Alessandrini per la Cgil, Gallotta per lo Snals, Zanin della Cisl, Paganico per la Uiil e Pedrini per la Cgil), si sono tradotte, alla fine, in un comunicato unitario: il primo segno tangibile di una possibile unità.

La comune disponibilità ad affrontare obiettivi che rispondano alle esigenze della categoria sono «una premessa necessaria» — è affermato nel documento finale — perché possano essere assunte iniziative unitarie atte a rendere più incisivo il potere contrattuale dei lavoratori della scuola, fortemente logorato dalle croniche inadempienze governative. Positivo è anche l'accordo sul «convenuto sulla gestione del rinnovo del contratto si svolga con le garanzie legislative di una legge-quadro che dia certezza di diritto in materia di soggetto e procedure negoziali».

In un incontro che già è stato definito «storico», non poteva mancare un accenno, abbastanza marcato, alla questione della democrazia sindacale e consentita a partire dai luoghi di lavoro — è affermato nella nota unitaria — a tutto il personale della scuola una partecipazione attiva e costante. In tale modo può essere avviato, pur nel rispetto del pluralismo delle diverse posizioni, un processo che miri a superare le rigide contrapposizioni che hanno diviso e indebolito la categoria. Alle dichiarazioni e ai commenti, intanto, già ha fatto seguito una prima iniziativa unitaria. E' la richiesta «di fronte al profluvio dell'annoso rinvio dell'attuazione degli accordi sottoscritti dal governo fin da giugno, per quanto concerne le azioni economiche» di un impegno del governo e di tutti i gruppi parlamentari e di tutti i gruppi operai e sindacali per l'immediata e definitiva approvazione della legge di copertura finanziaria.

La sollecitazione non è rimasta inascoltata. Il PCI, infatti, ha già risposto con la «più completa disponibilità» alla richiesta congiunta dei confederali e della Cgil. «Nonostante la crisi Snals», ha affermato il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del PCI — si impone l'immediata convocazione della commissione bilancia della Camera affinché venga approvata urgentemente la legge di copertura finanziaria degli anticipi retributivi al personale della scuola concordati nel giugno scorso fra governo e sindacati».

Sergio Pareda



Legge sull'aborto boicottata: rinviato a Milano il processo

MILANO — Poteva essere un processo esemplare e, anche scomodo, soprattutto in una fase in cui c'è un attacco concentrato alla legge sull'aborto. Ma alla prima seduta è stato subito rinviato per un difetto di citazione. Parliamo del procedimento intentato dal pretore di Milano Nicoletta Gandus, contro il presidente della Regione Lombardia (il dc Gallari), l'assessore alla sanità e i rappresentanti di 15 ospedali a conclusione religiosa, per non aver fatto applicare la legge sull'aborto. L'assunto è decisivo: c'è una legge dello Stato, è reato impedire, in maniera diretta o indiretta, la sua applicazione. Di qui la decisione del pretore di chiamare i responsabili a rispondere delle carenze, e la Lombardia ne registra davvero tante in questo campo.

In un primo tempo, insieme agli amministratori regionali, erano stati incriminati anche i direttori di altri 14 ospedali. Questi ultimi sono stati successivamente prosciolti in istruttoria, in quanto sono riusciti a dimostrare, sia pure con un certo ritardo, di aver provveduto a dotare i nosocomi delle strutture necessarie per applicare la legge. Da queste premesse si capisce come questo potesse essere un processo destinato a far discutere, a lungo. Soprattutto chi vorrebbe abrogare le norme fondamentali della legge sostenendo che non funzionano (come fanno i radicali). Ma qualcuno ha voluto rinviare la discussione a un periodo meno «caldo». NELLA FOTO: l'ex presidente della Regione Lombardia Gallari a colloquio con i suoi difensori.

Ieri nel carcere militare romano di Forte Boccea

Interrogato il capitano arrestato a Pisa. La difesa chiede l'immediata scarcerazione

ROMA — Il capitano Mario Ciancarella, della 46. Aerobrigata di Pisa, arrestato all'alba di martedì scorso sotto la duplice accusa di disobbedienza e di insubordinazione, è stato interrogato ieri mattina nel carcere militare romano di Forte Boccea dal sostituto procuratore militare di La Spezia, Pagliarulo. L'interrogatorio è durato pochi minuti. Riprenderà questa mattina. Il difensore Fausto Tarantino, ha chiesto la «scarcerazione immediata del suo assistito» per assoluta mancanza di indizi. Una analoga richiesta è contenuta in una interrogazione che il gruppo del PCI della commissione Difesa della Camera, ha rivolto al ministro Lagorio. Un passo in questa stessa direzione era stato compiuto dal compagno Vito Angelini, presidente pro-tempore della commissione Difesa di Montecitorio, che si era incontrato con il ministro e con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Torrisi, c'è stato anche un intervento del compagno Arnaldo Baracetti. Sull'interrogatorio di ieri del capitano Ciancarella non è

trapelato granché. Ci risulta comunque che il sostituto procuratore militare avrebbe deciso di sospendere, dopo alcune eccezioni procedurali, sollevate dal difensore dell'ufficiale, e dopo frenetiche conversazioni che il magistrato militare avrebbe avuto. Con chi e per che cosa non è dato sapere. Nei pochi minuti dell'interrogatorio, il sostituto Pagliarulo non sarebbe andato oltre la lettura del testo del mandato di cattura, che si riferisce a due distinte accuse: quella di disobbedienza nei confronti del comandante della 46. Aerobrigata («Si rifiutava e non ottemperava all'ordine di raggiungere il posto di servizio di Offendeva l'onore e il prestigio del colonnello Malcangi»), e quella, indubbiamente molto più grave, di «insubordinazione con ingiurie» nei confronti del comandante della 2. Regione aerea («Offendeva l'onore del gen. Nardi, scrivendo una missiva nella quale dice: desidero ricordare che nessuna posizione gerarchica giustifica la violazione delle leggi e delle disposizioni»). Per quanto riguarda la prima imputazione, la versione

fornita dal col. Malcangi non corrisponderebbe al vero. Il capitano Ciancarella — durante un incontro nella sede del Comando sulla vicenda del CRAL — al quale prendeva parte in veste di sovrintendente al trasferimento delle merci contenute nel CRAL del personale della 46. Aerobrigata, chiuso per ordine del colonnello Malcangi — invitato dal comandante ad allontanarsi, si sarebbe limitato a chiedere che l'ordine fosse messo per iscritto; un diritto questo previsto dalla «legge dei principi» sulla disciplina militare. Circa la seconda accusa (a quanto ci risulta le due denunce, relative a fatti diversi, accaduti in tempi diversi, sarebbero contenute in un solo rapporto, inviato alla Procura militare di La Spezia dal gen. Nardi), in realtà — la cosa era risaputa — il capitano Ciancarella aveva inviato tempo fa, al comandante della 2. Regione aerea, una lettera personale riservata, nella sua qualità di sindaco revisore, con la quale l'ufficiale riferiva su una vicenda poco chiara, di carattere amministrativo, che sarebbe accaduta nell'aeroporto di San

Giusto. Siamo di fronte ad una azione combinata, volta a colpire, ancora una volta, chi più si batte, nell'aeroporto di S. Giusto, per la democratizzazione della vita militare? Va ricordato in proposito che il capitano Ciancarella — sottoposto già nel recente passato a misure di carattere punitivo ingiustificato — è il presidente del Consiglio di base della rappresentanza militare della 46. Aerobrigata, alla cui carica è stato eletto plebiscitariamente. L'arresto del giovane ufficiale — viene rilevato nella interrogazione del PCI a Lagorio — si configura come una azione «repressiva e intimidatoria, non soltanto nei confronti del capitano Ciancarella, ma dell'insieme degli eletti negli organi di rappresentanza militare». Il 30 settembre scorso il col. Malcangi ci ha inviato una lettera (che abbiamo potuto leggere solo ieri) con la quale egli nega di avere calpestate «le conquiste democratiche», disattesa la legge dei principi, disconosciute le Rappresentanze di base, sottovalutate la validità di «strumento democratico». All'alba del giorno dopo il capitano Ciancarella veniva arrestato come un volgare delinquente. Forse il comandante della 46. Aerobrigata non credeva che la vicenda si sarebbe conclusa in questo modo?

A Lagorio si chiede, inoltre, di riferire alla Camera sullo svolgimento dei fatti «che hanno portato all'arresto dell'ufficiale e sui provvedimenti assunti, nei confronti dell'autorità militare che ha provocato simili e quanto meno eccessive reazioni repressive». E di vincolare, «con apposite e precise direttive, le autorità militari al pieno rispetto della funzione, del prestigio e dell'autorevolezza degli eletti negli organi di rappresentanza dei militari, predisponendo anche le opportune nuove norme legislative di tutela».

Vorremmo rilevare che, il 30 settembre scorso il col. Malcangi ci ha inviato una lettera (che abbiamo potuto leggere solo ieri) con la quale egli nega di avere calpestate «le conquiste democratiche», disattesa la legge dei principi, disconosciute le Rappresentanze di base, sottovalutate la validità di «strumento democratico». All'alba del giorno dopo il capitano Ciancarella veniva arrestato come un volgare delinquente. Forse il comandante della 46. Aerobrigata non credeva che la vicenda si sarebbe conclusa in questo modo?

Sergio Pareda

Napoli: per la prima volta giovani tossicodipendenti hanno manifestato in piazza

Tanti in corteo, per non morire più di droga

Ieri l'eroina ha lasciato altri tre morti lungo la sua drammatica strada: due a Milano, uno a Roma. Vanno ad allungare un elenco che sta diventando interminabile. A Roma dall'inizio dell'anno sono stati uccisi così 32 giovani, a Milano 20. Manuela Malagusi aveva appena 17 anni. Viveva a Milano e l'altra sera vagava per il Parco Sempione, dove l'aveva incontrata un'amica. Si era da poco iniettata la droga e l'amica per sicurezza l'aveva portata a casa sua. Poco dopo il coma, la telefonata all'ospedale, ma i soccorsi sono stati inutili. Costantino Corbisiero aveva 22 anni. L'aveva trovato dentro una «Fiat 132» delle parti di Casano Milanino, senza vita. Nella mano sinistra stringeva ancora la siringa. Era nato a Losanna ma da tempo viveva a Bergamo. Giulio Brighenti aveva 20 anni. Disoccupato viveva con i genitori in un istituto di case popolari in uno dei quartieri periferici di Roma, il Laurentino. Ieri mattina la madre è entrata nella sua stanza per salutarlo prima di andare al lavoro. Credeva che dormisse, così ha richiuso la porta e se ne è andata. Al ritorno è tornata nella stanza del figlio e l'ha trovato morto. Era spirato nella notte; sul letto la solita siringa, il solito leccio omertoso.

In mezzo alla strada, contro il decreto «Aniasi» che diventerà operativo dall'11 ottobre. Il decreto prevede la somministrazione controllata, al tossicodipendenti, del solo sciroppo di metadone. «E' inutile farsi illusioni — continua Carmine, uno dei giovani che intanto si sono riuniti in comitato di lotta — questa legge così come è fatta e se non le si apportano modifiche, getterà i giovani che avevano intravisto una via d'uscita alla loro condizione di disperazione nelle braccia del mercato nero». E' proprio davanti a questa prospettiva, che una parte dei tossicodipendenti campani hanno fatto sentire la loro voce.

Ieri, durante l'incontro che hanno chiesto all'as-

sessore regionale alla sanità, il democristiano Mario Sena, erano con loro anche esponenti della giunta democratica del Comune di Napoli: consiglieri comunali comunisti, l'assessore alla sanità, l'assessore all'assistenza e ai problemi giovanili. Sono saliti al palazzo della Regione in tanti, con loro erano anche operatori sanitari; esponenti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni democratiche giovanili. L'assessore alla sanità, però, non c'era. Si è saputo più tardi che era a Salerno, alla «Festa dell'amicizia». L'incontro c'è stato ugualmente, con un funzionario dell'assessorato; alla fine la decisione dei giovani di spedire un telegramma a Roma, al mi-

nistero della Sanità. In tempo per la riunione della commissione sanità di oggi, che dovrebbe discutere sulla possibilità di adottare solo il metadone o anche la morfina nella terapia ai tossicodipendenti. «E' chiaro, però — ha sottolineato il compagno Antonio Gall — che il problema della tossicodipendenza non è soltanto una questione di un sì o no sulla morfina: quanto infatti scatterà la riforma sanitaria, la Regione Campania denuncerà in maniera drammatica tutte le sue carenze e la mancanza di strutture sanitarie capaci di operare davvero sulla lotta alle tossicodipendenze. E' anche in questo senso che dobbiamo indirizzare la nostra lotta».

f. d. m.

Il PCI per la ricerca scientifica e tecnologica

ROMA — Domani alle ore 9.30 presso il salone del CC della Direzione del PCI si terrà un seminario nazionale sul tema: «Il riordinamento dell'intervento pubblico per la Ricerca scientifica e tecnologica». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Antonio Cuffaro responsabile della sezione ricerca della Direzione del partito. Sarà illustrata la proposta di legge elaborata dal gruppo parlamentare comunista per il riordinamento del settore. Ai lavori prenderanno parte compagni ricercatori, scienziati, rappresentanti di enti pubblici di ricerca, docenti universitari, oltre ai dirigenti regionali e federali del Partito. Concluderà il dibattito il compagno Aldo Tortorella responsabile del Dipartimento culturale della Direzione del Partito.

Densa nube tossica a Palermo: evacuato un intero quartiere

PALERMO — Centinaia di persone all'addiaccio, molta paura, ieri notte a Palermo, per la fuoriuscita di una nube tossica. All'origine c'è stata la fuoriuscita di un deposito di acido. Tutto è cominciato attorno alle 21, in via Buzzaanca, una strada popolata, attaccata al centro di nuova edilizia residenziale palermitano, tra viale Lazio e la Circonvallazione, quando — da una fenditura improvvisamente aperta nei muri di un deposito interrato — ha cominciato a fuoriuscire un denso ed acre vapore, molto probabilmente acido solforico, che ha avvolto in breve una zona vastissima. La nuvola si è espansa rapidamente, superando numerosi isolati e rigendosi verso i settori più densamente abitati della città. Sul posto sono confluiti contingenti di vigili del fuoco, polizia e carabinieri, mentre, con alcuni amplificatori e megafoni e bussando porta a porta, è stato diffuso, prima del consiglio, poi col passare delle

ore l'intimazione di sgombrare la zona al più presto. Con «essattezza, infatti, ancora a tarda ora, non era possibile sapere quale sostanza fosse all'origine della nube e, quindi, la sua effettiva tossicità. Il deposito, da cui i vapori di acido si sono diffusi, è proprietà della società Sald Service, la concessionaria per la Sicilia della TEAR S.r.l. S.A.I.D., con sede a Palermo in via dei Nebrozi, 77. Alle 22 circa la nube ha raggiunto, che produce un forte bruciore agli occhi e alle narici e che in prossimità del deposito rende l'aria letteralmente irrespirabile, cominciava ad espandersi. E' stato così richiesto ad una società privata, la Lesca, di inviare sul posto alcuni camion carichi di sabbia, da utilizzare per tentare di trarre il fumo prodotto dalle pareti della citera, capace di 25 mila litri.

V. V.S.

Armi e documenti di straordinaria importanza nel nuovo covo scoperto ieri a Genova

Trovato il più grosso archivio Br

Arrestata una donna di 70 anni che viveva nell'appartamento: assecondava i brigatisti? - Un dossier sulla Fiat Mirafiori - Centinaia di schede su personaggi da colpire - «E' una base più importante di quella di via Fracchia»

Nei covi della Versilia il rifugio di Bignami e Viscardi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO - I covi di Prima Linea scoperti in Versilia sono serviti molto probabilmente come rifugio a Maurizio Bignami e Michele Viscardi, i due terroristi superlatitanti accusati tra l'altro di essere gli autori della rapina avvenuta l'11 agosto scorso in provincia di Viterbo, nel corso della quale furono uccisi due carabinieri. Una delle donne che sono state viste frequentare gli appartamenti di Pietrasanta, Forte dei Marmi e Querceta potrebbe essere Susanna Ronconi, considerata uno dei capi storici di Prima Linea. Alcuni testimoni infatti l'avrebbero riconosciuta in alcune foto segnaletiche.

Dagli inquirenti però non filtra più alcuna notizia. Il procuratore della Repubblica di Lucca si rifiuta persino di parlare con i giornalisti, mentre carabinieri e polizia si scambiano reciproche accuse sulle fughe di notizie che avrebbero compromesso, secondo alcuni, l'inchiesta.

E' certo che sono stati già compiuti alcuni arresti, ma nessuno lo ammette. La conferma dell'importanza della scoperta di questi covi versiliensi oltre che nei nomi di coloro che vi avrebbero trovato rifugio, sta anche nel fatto che tra gli occupanti degli appartamenti presi in affitto c'erano sicuramente persone incensurate, e per questo estremamente pericolose per il ruolo che possono rivestire all'interno del gruppo terroristico. La maggioranza della quindicina dei frequentatori abituali dei covi sembra fossero personaggi che venivano da fuori ed in particolare da Torino, ma quasi sicuramente almeno un paio di essi dovrebbero vivere in Versilia o in zone molto vicine. Le indagini si stanno sviluppando anche in questa direzione, mentre prosegue il controllo delle varie agenzie immobiliari alla ricerca di altri alloggi che i terroristi avrebbero potuto trasformare in covi. Appare infatti strano che un gruppo così nutrito di appartenenti a Prima Linea sia piovuto quasi per andare a pranzare senza avere in zona i necessari appoggi.

La pista torinese comunque resterebbe la più consistente per riuscire ad individuare il nascondiglio di Maurizio Bignami, Michele Viscardi e Susanna Ronconi. Gli inquirenti nel capoluogo piemontese hanno comunque la bocca cucita e mostrano un certo nervosismo per le notizie finora trapelate a Viareggio. L'unica cosa certa è che la pistola «Astra» calibro 38 magnum, trovata in una borsa da un passante a pochi metri dal covo di Pietrasanta, è stata rubata il 27 dicembre scorso durante una rapina a Mathi, in provincia di Torino durante un duplice assalto a un istituto di credito e ad un ufficio postale.

Piero Benassai

Nuovo crollo nel centro storico di Palermo

PALERMO - Altre quattro famiglie che abitavano nel centro storico di Palermo, in via Capuccini, sono state abbandonate le rispettive case dopo un crollo che ha interessato il vecchio edificio che da tempo occupavano. Fortunatamente il crollo non ha causato danni alle persone. I vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero dell'edificio pericolante. I crolli di vecchie costruzioni si susseguono ormai nel centro storico palermitano, con un ritmo impressionante. Nei giorni scorsi nel popolare quartiere dell'Albergheria, a causa del crollo di un'altezza di un edificio, uno studente perse la vita ed altre persone rimasero ferite o intrappolate dalle macerie.

Dalla nostra redazione GENOVA - Un nuovo colpo, forse durissimo, è stato assestato alla «colonna genovese» delle Brigate rosse. Ieri gli inquirenti hanno scoperto un altro covo dei terroristi, che potrebbe rivelarsi una miniera di indizi per perseguire le indagini. La scoperta della nuova base ha portato ad un altro arresto, abbastanza sconcertante: si tratta di una donna di 70 anni, portata in carcere sotto l'accusa di detenzione di armi da guerra.

Il materiale sequestrato è di enorme importanza: oltre alle armi, ci sono documenti che riferiscono con precisione delle attività terroristiche non solo a Genova ma in altre città. In particolare ci sono schede, «dossier», appunti sullo stabilimento «Mirafiori» della Fiat, a Torino. Ci sono precisi elenchi di chi lavora nei vari reparti, fotografie. Poi, tra migliaia di documenti ancora al vaglio della magistratura, ci sono foto e verbali di «interrogatori» inflitti dalle Br a persone sequestrate negli anni scorsi. «Forse

hanno detto ieri in questura - il materiale è ancora più interessante di quello trovato nel covo di via Fracchia». Tra le altre cose è stata trovata anche una macchina per scrivere «IBM» a testina rotante che potrebbe essere quella con cui sono stati scritti decine e decine di volantini delle Brigate rosse, tra cui quelli relativi al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro.

Come si è arrivati al covo? Su questo punto il riserbo è ancora totale, anche se prende sempre più consistenza l'ipotesi che fra i fermati dei giorni scorsi ci sia davvero un «brigatista pentito», il quale, in cambio di una contropartita a livello giudiziario, si sia deciso a collaborare con la Digos fornendo indicazioni molto precise. E così, dopo l'arsenale trovato in via Montalegno, il covo di salita S. Francesco da Paola, le armi scoperte sul monte Faese, si è giunti all'appartamento di Certosa, una località della Valpolcevera nel quartiere di Rivarolo. Digos e

carabinieri vi hanno fatto irruzione la notte scorsa, sfondando la porta di un appartamento al pianterreno in via Zella, una strada che sale dal fondovalle sino all'autostrada Genova-Milano. Nell'abitazione c'era una donna, proprietaria dell'alloggio, che aveva affittato alla quale è stato trovato tutto il materiale «Br». La donna, di circa una settantina d'anni e la cui identità è tenuta segreta, è stata arrestata per partecipazione a banda armata. Sembra infatti che fosse perfettamente a conoscenza della natura del materiale che custodiva.

Nella stanza-deposito gli inquirenti hanno trovato una quantità enorme di materiale. Oltre alle cose già citate, sono stati sequestrati un mitra, un fucile di precisione, quattro pistole, quattro bombe a mano, due bombe anticarro, un ciclostile, un'apparecchiatura per confezionare targhe d'auto false, alcuni detonatori elettrici e due ricetrasmittenti sintetizzati sulla lunghezza d'onda di carabinieri e polizia.

Inoltre, tra i documenti, c'erano anche centinaia e centinaia di passaporti, una partita bianca ed altri già compilati. Molti di essi sono stranieri, in particolare spagnoli. Sono state poi trovate centinaia di carte d'identità, molte già intestate, ed oltre tre milioni di lire in banconote di diverso taglio.

Secondo gli inquirenti, il covo di Certosa è uno dei più vecchi istituti delle Brigate rosse a Genova. Tra l'altro, infatti, sembra che fra il materiale ci fosse anche una documentazione che alla Digos hanno definito come una specie di archivio storico interno delle Br, corredato da nomi e addirittura da fotografie. Quasi senz'altro è stato in questa sede che sono state decise alcune delle operazioni più importanti e al tempo stesso più criminali dei terroristi: sicuramente a Certosa c'è stata la sede operativa che ha «gestito» il sequestro di Piero Costa e non è neppure escluso che proprio qui l'industria sia stato tenuto prigioniero per un

certo periodo di tempo, visto che fu rilasciato (il 4 aprile del '77) proprio nei pressi di via Zella.

Ma l'interesse maggiore degli inquirenti è ovviamente rivolto al cosiddetto materiale documentale, oltre che alla macchina per scrivere «IBM», sulla quale sarà svolta al più presto una perizia per stabilire quanti e quali documenti e comunicati ha sfornato. Dicevano dei documenti: ieri mattina ne sono stati portati via tanti da riempire due furgoni. Oltre alle schede relative al «personaggio della carcerazione Mirafiori» (come è scritto nell'intestazione di un voluminoso dossier), ci sono documenti relativi a Genova. In particolare, elenchi di nominativi di politici e industriali, alcuni dei quali corredata da schede informative abbastanza circostanziate.

E' forse la più grossa operazione antiterrorismo condotta a Genova: questa frase, che alcuni giorni o forse si era lasciata scappare di bocca qualcuno degli investigatori, sembra dunque oggi

più comprensibile. Tanto più che sono previsti ulteriori e clamorosi sviluppi: c'è infatti ancora qualcosa da scoprire. Di questo ne sono convinti tutti. All'appello, infatti, mancano ancora, tra le armi che hanno sparato a Genova, la calibro 9 usata per l'agguato al Procuratore Generale Cocco, durante il quale furono uccisi a freddo anche due agenti di scorta, e per l'assassinio del compagno Guido Rossa, e inoltre la Nagant calibro 7,62 con la quale è stato ucciso il commissario di PS Esposito.

Le indagini, quindi proseguono, e non solo a Genova: in queste ore sono in corso le ricerche di un probabile covo sulla Riviera di Ponente, in particolare nella zona di Imperia. Qualche nuova traccia deve essere stata già trovata tra il materiale sequestrato ieri, visto che in serata era in preparazione una nuova operazione giudiziaria a vasto raggio.

Max Maureri

30 in più per le sedi carenti

Rafforzato l'organico dei giudici

La Calabria tra le regioni interessate

ROMA - L'organico del magistrato italiano è stato aumentato di trenta unità, con un decreto emanato ieri dal ministro di Grazia e Giustizia. La decisione è arrivata subito dopo che Massimo Lamazza (Fermi) si era incontrato con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Zillettì, «per definire» afferma un comunicato diffuso dal ministero - l'aumento delle piante organiche degli uffici gravemente carenti.

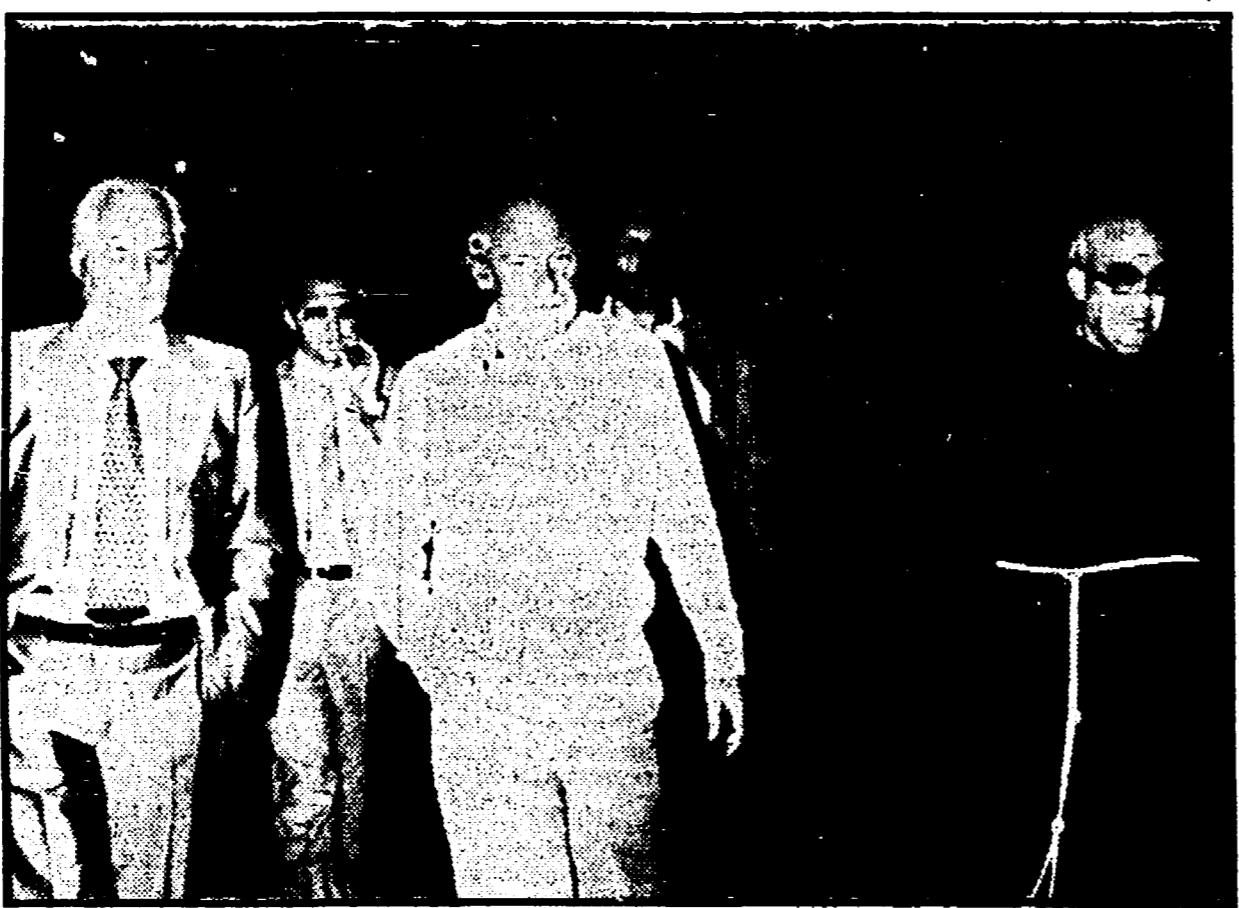
Il decreto interessa la Calabria (con il potenziamento di due posti a Cosenza, due a Locrì ed uno a Crotona) e la Campania (Fermo) - l'Emilia (a Bologna, con due posti al Tribunale ed uno alla Procura); la Lombardia (con tre posti a Monza, uno a Milano e uno a Varese); il Veneto (con tre posti a Padova ed uno a Treviso, Verona e Portogruaro); il Piemonte e la Liguria (con un posto a Torino ed uno a Genova); la Toscana (con un posto a Livorno ed uno a Prato). Il decreto, infine, potenzia con una unità gli uffici giudiziari di Pescara, Viterbo e Salerno. «Per altre sedi - precisa il comunicato - come quella di Reggio Calabria, si provvederà coprendo i posti in ruolo attualmente vacanti».

Con questo decreto, che giunge dopo mesi di aspre proteste dei magistrati italiani, si comincia finalmente ad affrontare il problema delle insufficienze della macchina giudiziaria. Le scarse dotazioni degli uffici giudiziari della Calabria, come si è ricordato, erano state affrontate dal Pci attraverso un'indagine conoscitiva compiuta nel luglio scorso da una delegazione di parlamentari guidata dal compagno Rocchioli. «Giunge» quanto riguarda la situazione di Bologna, un grido d'allarme era arrivato il mese scorso dagli stessi magistrati di quella sede, sulla quale è ricaduto il peso delle indagini sulla strage del 2 agosto e sull'assassinio del giudice Amato.

Indagini ostacolate dopo l'improvvisa fuga dall'Italia delle famiglie tedesche Kronzucker e Watchler

Cardinale e prefetto non collaborano?

I genitori dei ragazzi partendo dalla Toscana lasciano un biglietto per gli inquirenti: «Ci trattate come banditi» - Il silenzio dei due notabili: è stato opposto ai magistrati persino il «segreto di Stato»



FIRENZE - Il console tedesco Dedek, Dieter Kronzucker e padre Wilhelm Ruf mentre si dirigono verso la Procura della Repubblica

Dal nostro inviato BARBERINO VALDELSA - Susanne, Sabine e Martin assieme ai loro genitori hanno abbandonato precipitosamente la villa di Torre a Promiano, teatro del clamoroso sequestro.

Ieri mattina il residence è apparso deserto. All'ingresso due poliziotti tedeschi che si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda dei giornalisti. Da alcuni coloni della zona si è appreso che le famiglie Kronzucker e Watchler avevano fatto le valigie verso le 7,30 ed erano sparite a bordo delle loro auto, una Mercedes e una Cadillac. Una vera e propria fuga. Il motivo di tanta fretta è stato chiarito in un messaggio consegnato da un portavoce delle famiglie dei ragazzi tedeschi ad un quotidiano fiorentino. In esso Dieter Kronzucker scrive: «Non capisco questi signori (alludendo ai magistrati Vigna e Fleury ndr) che ci trattano come banditi quando banditi sono quelli che hanno rapito i nostri figli. Questa è la nostra opinione e ce ne andiamo».

La decisione di lasciare il nostro paese probabilmente è

stata presa dopo che i giudici Vigna e Fleury avevano convocato nuovamente per domani mattina il padre delle ragazze. Il giornalista della televisione tedesca era stato interrogato per circa tre ore la scorsa notte negli uffici della Procura.

Da Kronzucker i magistrati volevano sapere diverse cose: chi era l'intermediario che aveva scelto in questi mesi le trattative con i banditi, a quanto ammontava il riscatto, dove era stato reperito il denaro, il luogo dove era avvenuta la consegna e chi aveva ricevuto le famose lettere con il messaggio di Chaka II. Il padre di Susanne e Sabine ha risposto soltanto in parte. Avrebbe precisato che la somma pagata per la libertà di Susanne e Sabine e di suo nipote Martin era di due miliardi, che il denaro era stato reperito in Germania con l'aiuto anche di alcuni amici. Evidentemente al termine del colloquio Vigna e Fleury non sono rimasti soddisfatti se aavano deciso di riascoltare nuovamente il giornalista tedesco. Ma Dieter Kronzucker, con una mossa a sorpresa,

ha preferito abbandonare - come già qualcuno aveva ipotizzato - il nostro paese per non rispondere alle domande dei giudici.

Ma non è la sola clamorosa novità della giornata. L'altra riguarda la polemica esplosa tra i magistrati e «alcuni altri personaggi», come sono stati indicati dagli stessi Vigna e Fleury. Personaggi che in un modo o nell'altro si sono interessati alla vicenda dei ragazzi rapiti. I giudici senza mezzi termini hanno detto nel corso di un incontro con i giornalisti: «Alcuni nostri personaggi hanno con il loro comportamento ostacolato le indagini...». E subito hanno aggiunto: «Siamo valutando le conseguenze che sono da trarre da questo comportamento in base alla legge penale».

I personaggi in questione sarebbero il cardinale di Firenze monsignor Benelli e il prefetto dottor Rolando Ricci. A proposito del cardinale, indicato come «intermediario», il sostituto procuratore Vigna ha ribadito che finora c'è stata la sua «opposizione di segreto» a tutte le domande degli inquirenti, ma

considerato che i ragazzi sono stati liberati l'arcivescovo non dovrebbe trincerarsi più dietro l'articolo 351 del codice di procedura penale.

Il prefetto di Firenze, alle domande dei magistrati che chiedevano la polemica esplosa dopo l'invio del «segreto di Stato» per non compromettere le relazioni diplomatiche tra i due paesi. Ma come sarebbe entrato il prefetto in questa vicenda? Secondo alcune indiscrezioni il dottor Ricci sarebbe stato informato dal cardinale Benelli di quanto stava avvenendo nel corso delle trattative con i banditi nelle cui mani si trovavano Susanne, Susanne e Martin.

Una vicenda dai risvolti clamorosi i cui sviluppi sono imprevedibili. I magistrati hanno lasciato intendere che faranno di tutto per far luce sulla filiale toscana dell'anonima sequestri sarda. Intanto nel Senese polizia e carabinieri continuano a sequestrare la zona.

Secondo quanto hanno raccontato i ragazzi il giorno della liberazione hanno viaggiato per circa due ore a bordo di un autofurgone prima di

raggiungere la casa dove venivano poi abbandonati. Susanne ha detto di aver trascorso i due mesi di prigionia assieme a due banditi che si facevano chiamare Fabio e Gentile che avevano il volto sempre coperto da un cappuccio.

Giorgio Sgheri

Un altro ucciso nelle campagne di Gioia Tauro

GIOIA TAURO (Reggio Calabria) - Un uomo, Vincenzo Furfuro, 54 anni, è stato ucciso con tre colpi di pistola sparati contro di lui in un campo di grano. Furfuro era seduto al posto di guida, ed è stato colpito al torace ed al capo.

Quindici giorni fa Furfuro era stato arrestato dai carabinieri perché trovato in possesso di una pistola. In precedenza, era stato denunciato perché coinvolto nel cosiddetto «racket» delle olive.

Attentato alla sede del Pci di Locri

CATANZARO - Un grave attentato intimidatorio ha colpito ieri, tra le 13,30 e le 15, la sede del comitato di zona del Pci di Locri (Reggio Calabria). In pieno giorno i compagni erano usciti alle 13 e 15 per andare a pranzare e la porta di entrata e gli autentatori hanno devastato tutte le suppellettili dei locali. Armadi e scrivanie sono stati gravemente danneggiati. Il marchio dell'inquinamento mafioso dell'attentato è evidente: sono stati sparsi a terra documenti, manifesti strappati dalle pareti, materiale di propaganda ed è stato rubato il timbro del comitato di zona. Sul grave episodio stanno indagando i carabinieri. Un'assemblea pubblica è stata convocata oggi a Locri dalla federazione comunista di Reggio Calabria.

Chi è Massimo Spada, arrestato per il crack Sindona

Finanziere del Vaticano e di molti clan occulti

Al momento della bancarotta dell'affarista siciliano, faceva parte di 44 società - L'uso privato delle istituzioni pubbliche

ROMA - Per oltre due decenni Massimo Spada ha rappresentato gli interessi del Vaticano nella finanza italiana. Quando la banca di Sindona è giunta alla bancarotta, egli faceva parte dei consigli di amministrazione di 44 società ed in molti di essi aveva funzioni più che rappresentative. Nella banca di Sindona, ad esempio, aveva dirette responsabilità gestionali e non di generico controllo: è per questo che è stato arrestato.

Sulla natura delle «presenze» assicurate da Massimo Spada c'è molto da indagare. Si è detto, ad esempio, che il Vaticano aveva deciso da tempo di liberarsi di partecipazioni finanziarie che lo esposevano a scandali e lotte politiche. Sindona, l'acquirente della Società Generale Immobiliare, era stato usato per questo. Ma Spada restò nei consigli di amministrazione dell'Immobiliare e della banca di Sindona ad assicurare una continuità di affari che andava al di là del mero fatto della proprietà di quote azionarie. Il poco che è filtrato dell'elenco dei 500 trafficanti di valuta allarga, e di molto,

il tipo di interessi su cui egli doveva vegliare. Da più parti - compreso lo stesso Spada - si è cercato di limitare le proprie responsabilità addossandole, in larga misura, alla gestione degli affari vaticani da parte di monsignor Marcinkus. Massimo Spada veniva però da più lontano, il suo ruolo nella finanza era nato molto tempo prima. A darne la prova è la compressa alla festa di una rete di istituzioni che vanno dal Banco di Roma (a partecipazione statale) alla Banca Cattolica del Veneto (di cui era presidente); dalla Bastogi Mediobanca, «salotti della finanza del Nord», alla Immobiliare e all'Italcementi di Pesenti, alla Riforma Adriatica di Siccardi.

Il compito di questo funzionario del capitale vaticano non era quello di assicurare i profitti, anche allora modesti, che si potevano distribuire sulla base delle quote azionarie. Il profitto maggiore che era possibile riscuotere, anche allora, era in realtà fatto di favori, di controllo politico, di sovvenzioni. L'uso delle istituzioni fi-

nanziarie pubbliche - perché tali sono sempre state le istituzioni intermediarie del risparmio e del credito - costituisce uno dei risultati precoci della crociata anticomunista, fino dai primi anni Cinquanta. Le radici della degenerazione che doveva apparire in tutta la sua latitudine nell'ultimo decennio sono profonde. Rialgono alla privatizzazione del potere finanziario che ha come condizione l'esclusione sistematica di una parte dei cittadini italiani, i comunisti in particolare, dalla gestione degli affari finanziari. Da allora viene così meno persino la possibilità di far rispettare il Codice civile.

Il mandato di Massimo Spada non prevedeva, ovviamente, il falso in bilancio e la sottrazione di documenti di cui oggi l'accusa il giudice. Non è mai esistita una istituzione, si chiamava genericamente «finanza vaticana» o Istituto per le Opere di Religione in particolare, che abbia rilasciato mandati del genere. Bisogna distinguere, allora, fra istituzioni mandatarie e clan politico, le une e l'altro collocati in diverse aree di responsabilità.



Massimo Spada

Le istituzioni vaticane hanno perseguito l'intervento nella finanza italiana per scopi che vanno al di là del legittimo impegno di proprie risorse finanziarie. Questa responsabilità, di cui nessuna inchiesta giudiziaria forse, riuscirà a dare i precisi contorni, è grande. Non tanto per ciò che ha «sottratto» alla nostra vita economica, ma perché ha costituito la base su cui ha potuto operare, in dimensioni anche più larghe e per interessi propri, il clan politico che si chiama ancora della «finanza cattolica» ma che sfrutta il nome per tanti altri, particolarmente scopi.

E' questo retroterra che rende attuale l'arresto di un uomo che nella vita delle istituzioni finanziarie non esiste più. Restano infatti gli interessi del clan e restano gli scopi fra i suoi esponenti che perseguono l'indivisibile ed incompiuta inchiesta sull'affare».

ERA IN LIBERTÀ PROVVISORIA PER MOTIVI DI SALUTE

Rubava un'auto: arrestato il nappista Alberto Buonoconto

ROMA - Alberto Buonoconto, un giovane napoletano di 26 anni, arrestato nell'ottobre del '75 e condannato a otto anni di reclusione per appartenenza ai Nap, in libertà provvisoria dallo scorso dicembre per motivi di salute, è stato arrestato l'altra notte a Roma dai carabinieri mentre tentava di rubare un'auto.

Il nome del giovane venne alla ribalta della cronaca ai tempi del rapimento Moro: era nella rosa dei terroristi da liberare in cambio del rilascio del leader democristiano. I carabinieri lo hanno sorpreso in via della Polveriera nel rione Monti: dopo aver forzato la portiera di una «Mini-Morris» si accingeva a mettere in moto.

In un primo momento, il giovane dichiarava di essere privo di documenti. Poi ammetteva di possedere una carta d'identità falsa a nome di Alberto Buonoconto. Invece, dopo un controllo delle impronte digitali, dal «cervellone» della Criminalpol veniva la conferma che si trattava proprio del nappista. Alberto Buonoconto ha precedenti penali per furto rapina e sequestro di persona.

che venne fermato a bordo di un'auto nella quale furono rinvenuti 30 mila lire provenienti dal riscatto pagato dopo il rapimento dell'industriale Moccia, era stato trasferito in diverse carceri. Alla fine dello scorso anno, dalla clinica psichiatrica dell'università di Pisa, passò al carcere di Foggia di Napoli. I suoi familiari, nel settembre del '79, avanzarono una richiesta di sospensione

della pena, adducendo il suo gravissimo stato di deperimento psico-fisico, riscontrato anche da alcuni medici. Duecento detenuti del carcere di Foggia firmarono in quell'occasione una petizione, per l'immediata scarcerazione del nappista. La richiesta fu in effetti accettata nel dicembre passato, con la concessione della libertà provvisoria.

Al momento della sentenza, nessun imputato era presente. Durante l'ultima udienza era scoppata una vera e propria colluttazione tra i Br e i carabinieri che su invito del presidente del Tribunale, impedivano la lettura di un comunicato da parte dei prigionieri.

Per i fratelli Biancafaglia e Paolo Sivieri la condanna è stata di otto anni e quattro mesi. Otto anni sono stati inflitti anche a Rino Cristofoli, sette anni a Valerio De Ponti, sette anni e quattro mesi ciascuno per Cagiero Diana e Maria Carla Brocchi. Tutti gli imputati condannati sono stati interdetti perpetuamente al pubblico ufficio.

Pesanti condanne ai Br di Milano

MILANO - Concluso il processo ai 12 Br accusati di diversi reati connessi alle armi ritrovate in via Montenevoso nel 1978. Dopo sei ore di camera di consiglio la Corte ha emesso una sentenza ed una ordinanza. Con la prima sono stati dichiarati colpevoli di quasi tutti i reati loro ascritti, mentre con la seconda si è deciso di stralciare la condanna del dodicesimo, Domenico Gioia, che è stato scarcerato. Le condanne sono state così distribuite: Antonio Savino, 17 anni e quattro mesi, Franco Bonisoli, nove anni e quattro mesi, Lauro Azzolini, Calogero Diana e Nadia Mantovani, nove anni e quattro mesi ciascuno.

La Fiat chiede l'intervento della Procura Grandi assemblee con i segretari della FLM

Sono proseguiti anche ieri i presidi degli ingressi agli stabilimenti - Galli: abbiamo chiesto a Foschi di valutare la liceità del provvedimento aziendale - Pertini invitato a ricevere una delegazione - Manifestazione davanti a «La Stampa»

In Lombardia e in Emilia lanciate le sottoscrizioni

ROMA — «Con gli operai della Fiat in Lombardia e in Emilia, questa parola d'ordine: la difesa di fabbriche del Nord e del Sud e importanti strutture sindacali, in particolare della FLM, insistono in queste ore per la proclamazione di tempi certi e ravvicinati dello sciopero generale e per concrete iniziative di solidarietà di tutti i lavoratori. La FLM lombarda ha già lanciato una sottoscrizione straordinaria tra i 600 mila metalmeccanici della regione e ha chiesto alla FLM nazionale e alla Federazione CGIL, CISL, UIL che l'iniziativa sia estesa a livello nazionale. In Emilia Romagna sono state indette assemblee in tutte le fabbriche, nel corso delle quali sarà posto chiaramente il problema della solidarietà materiale ed economica ai lavoratori di Torino».

Sostegno e solidarietà agli operai della FIAT anche da parte di organizzazioni sindacali d'oltre confine. La Federazione europea dei metalmeccanici ha ribadito il proprio impegno. I lavoratori della FIAT-Belgio hanno bloccato la settimana scorsa un treno di vetture FIAT destinate al mercato italiano. Una mozione di appoggio è stata votata all'unanimità dal congresso della Ig-Metal a Berlino. Messaggi di solidarietà sono giunti alla FLM da tutta Italia. I lavoratori FIAT della Svoncska metal, dai francesi della Fm-CGT, dai metalmeccanici delle Commissioni obreras spagnole, dal sindacato metalmeccanico portoghese.

Particolare significato ha assunto la lettera che il direttivo della Federazione dei metalmeccanici italiani ha inviato alla FLM. «Nessuno», scrivono i clienti «deve essere privato del suo lavoro».

La pubblicità antisciopero della Fiat crea un caso

ROMA — La pubblicità antisciopero della Fiat ha provocato un «caso» nelle redazioni dei giornali ed ha coinvolto anche il sindacato. Quando la bozza dell'inserzione pubblicitaria è arrivata ai maggiori quotidiani, si sono avute animate discussioni sull'opportunità o meno di pubblicare un inserto che anziché contenere un messaggio commerciale ne conteneva uno tutto politico. I giornali politici e di partito (tranne il socialdemocratico «Umanità») hanno rifiutato la pubblicità, spiegando che non gli è fatto: l'inserzione non gli è arrivata. Tra gli altri quotidiani, solo «Paese Sera» ha respinto l'inserzione. Quasi tutti, comunque, hanno dato conto della immediata risposta della Federazione Cgil, Cisl, Uil. «Corriere della Sera» e «Gazzetta dello Sport» (della stessa catena editoriale) hanno pubblicato la replica nelle medesime dimensioni e con gli stessi caratteri della pubblicità Fiat e con la medesima dattiloscrittura e impaginazione pubblicitaria. La forma è però strana: «Confederazione Cgil, Cisl, Uil» e non federazione unitaria. Cosa è successo?

Al «Corriere», come negli altri quotidiani, le organizzazioni sindacali interne avevano esplicitamente chiesto alla direzione di non pubblicare l'avviso Fiat perché «illegittimo» e di scollarlo con una precedente inserzione riguardante uno dei modelli Fiat. Di fronte al rifiuto della direzione, il consiglio di fabbrica ha deciso di pubblicare una versione pubblicata «con rilievo» la risposta sindacale. Cosa che è stata fatta, ma come fosse un'inserzione pubblicitaria. In questo punto, la scelta replica sindacale: «Non accettiamo pubblicità gratuita».



Dalla nostra redazione

TORINO — Il tema è: come scongiurare la Fiat. Ci ragiono su, in questa griglia mattina d'autunno, i segretari generali della FLM e i lavoratori, davanti alle grandi fabbriche torinesi.

Qualcuno osserva che le assemblee non sono affollatissime come in altre occasioni: cinque-seimila operai davanti alla porta «5» di Mirafiori dove parla Franco Bentivoglio. Duemila alla Lancia di Chivasso dove c'è Pio Galli ed altrettanti a Rivalta con Enzo Mattina. Ma basta spostarsi di poco per capire perché i lavoratori non sono tutti lì. Il giro delle oltre quaranta porte di Mirafiori, andare a vedere gli ingressi delle altre fabbriche Fiat (sono 41 in provincia di Torino). Su ogni cancello presidiato ci sono almeno una cinquantina di lavoratori, fanno i turni, si danno il cambio puntualmente. Dunque la lotta è compatta, non ci sono problemi di tenuta? «Ne abbiamo di problemi», confessano sinceramente alcuni operai di Chivasso — e tanti. Qui siamo al 21° giorno di sciopero. La Fiat ha ideato un mecano-

smo diabolico per dividerci: da lunedì prossimo chi è stato sospeso prenderà la cassa integrazione pari al 90% del salario, partecipi o meno alla lotta, mentre agli altri sarà detratta dalla paga ogni ora di sciopero.

«Malgrado questo, i lavoratori restano uniti: i sospesi perché hanno capito che sono candidati al licenziamento. Gli altri perché sanno che dopo peggiorerebbe la loro condizione in fabbrica. Però adesso abbiamo davvero bisogno di tutta la solidarietà possibile».

Molti guardano preoccupati i giornali con l'inserzione a pagamento della Fiat: «Ogni volta si ricomincia da capo...». Un compagno osserva: «Sembra scritto da Giannini, il fondatore dell'uomo qualunque». Già. Ma i richiami qualunque possono far presa. Sul giornale della Fiat, «La Stampa», c'è un servizio sui negoziatori torinesi, che hanno già visto colare le loro vendite di un terzo. Gli operai si chiedono: ne daranno la colpa a noi che scioperiamo oppure alla Fiat che ci toglie il lavoro? Pio Galli comincia a parlare davanti alla Lancia di

Chivasso. Fa una storia minuziosa, ragionata, del confronto-scontro che c'è stato finora con la Fiat, per farne emergere la tattica che ha presentato ieri alla procura della Repubblica di Torino contro la FLM. Nel comunicato che annuncia ai giornali quest'ultima iniziativa, la Fiat ha costruito un «colage» terroristico, usando frasi isolate, singole parole e semplici disposizioni organizzative di documenti sindacali per dare ad intendere che la fabbrica di Rivalta sarebbe addirittura «occupata» e Mirafiori presidiata con metodi militari dai lavoratori.

A questo punto Pio Galli pone ai lavoratori una questione essenziale: «Discutiamo come continuare la lotta, come ci attrezziamo per resistere a lungo senza cacciarsi in un cul di sacco? Puntiamo su forme di lotta articolate che costino il meno possibile ai lavoratori e siano più efficaci nei confronti della Fiat. Lo sciopero generale sarà proclamato, ma durerà un giorno, mentre noi dovremo resistere anche dopo».

Novi lavoratori prendono la parola dopo il segretario della FLM. Non polemizzano con lui, anzi si dicono d'accordo con le sue analisi. Non sono esasperati, cercano di ragionare, di argomentare. Ma tutti battono su un punto: «Non possiamo cambiare la forma di lotta che ci siamo dati, presidiando la fabbrica 24 ore su 24, finché la Fiat non ritirerà le 23 mila sospensioni».

Pio Galli: «Se questa è la vostra decisione, il sindacato l'assume. Ma abbiamo il dovere di discutere, avete il dovere di confrontarvi tra di voi, proprio per cementare la vostra unità».

Sullo stesso tasto batte Bentivoglio a Mirafiori: «Siamo all'inizio di una strategia della provocazione. Attenti a reagire a ogni provocazione. Dobbiamo dare risposte concrete e serie, fare lotte ordinate, capaci di raccogliere la simpatia della popolazione. La lotta non serve a sfogarci, ma deve durare».

«Qui si sono fatte tante storie», dice Laudano, un delegato della Carrozzeria — e perché Berlinguer è venuto a portarci la solidarietà del proprio paese d'origine? «E' stato tutto il partito democratico ad aspettarci ancora gli altri».

Un delegato della Meccanica propone un ordine del giorno in cui si chiede al Presidente della Repubblica di ricevere una delegazione di lavoratori FIAT e di porre la questione nelle consultazioni per il nuovo governo. Una selva di mani alzate approva.

A Rivalta la tensione regna tra i lavoratori e palpare. Dentro alla fabbrica c'è da molte ore un operaio, padre di famiglia, che minaccia di gettarsi da una gru. Una donna sviene e la portano a braccia in infermeria. «Dobbiamo in grado di affrontare uno sciopero che è durissimo e probabilmente sarà lungo».

«Ho chiesto al ministro Foschi — ci dichiara Pio Galli dopo le assemblee — di valutare la liceità del provvedimento di sospensione attuato dalla FIAT. L'azienda lo ha presentato come un semplice prolungamento della cassa integrazione che si faceva finora. Ma sospendendo a zero circa 23 mila lavoratori, si perdono in tre mesi 11 milioni di ore lavorative. Se invece la FIAT continuasse a mettere 70 mila lavoratori a cassa integrazione per due giorni alla settimana, come ha fatto finora, perderebbe in tre mesi quasi 13 milioni e mezzo di ore lavorative. Quindi non c'entra l'esigenza di ridurre drasticamente gli sciocchi. Ed il ministero del Lavoro, che dovrebbe sborsare denaro pubblico per tanti milioni di ore di cassa integrazione, ha il diritto di controllare prima se gli sciocchi di auto invendute sono invariati o sono diminuiti».

Tornando a Torino incontriamo un corteo di un migliaio di lavoratori della FIAT SpA Stura. Vanno in centro, dopo aver letto sui giornali l'inserzione pubblicitaria della FIAT. Prima manifestano alla «Gazzetta del Popolo», poi vanno al salone de «La Stampa» in via Roma. Chiedono di poter aprire un dibattito pubblico con i giornalisti.

Intanto dalla Materfero escono operai che vanno a discutere con la gente nei mercati rionali. I lavoratori non devono permettere alla FIAT di isolarsi di fronte all'opinione pubblica.

g. f. b. Michele Costa

emigrazione

L'importanza della presenza del PCI

Australia: dai vecchi «clubs», al maturare dell'attività politica

Un anziano compagno emigrato a Adelaide (Australia) da una presenza organizzata dei partiti politici italiani in Australia, e nello stesso tempo mi dà più fiducia per il futuro della mia famiglia. E' un giovane nato qui: «Sono riuscito attraverso le organizzazioni del PCI a trovare finalmente un terreno culturale dove esprimere le mie idee e mantenere la mia identità».

Due condizioni e due storie diverse, ma entrambe tese a mettere in risalto l'importanza della presenza del PCI (come degli altri partiti) tra gli italiani emigrati in Australia: questi e molti altri contributi e testimonianze sono emersi durante un seminario organizzato dalla Sezione del PCI «Fratelli Cervi» di Adelaide, che è stato dedicato alla partecipazione politica degli italiani emigrati.

Al centro della discussione sono stati la collettività italiana e i suoi cambiamenti (in scelta del livello educativo, la crescita di aspirazioni della nuova generazione, che non sono più solo dirette a soddisfare i bisogni materiali ma investono una nuova concezione della vita, fatta di più cultura e di maggiori momenti di aggregazione), e il ruolo di freno che spesso esercitano i clubs tradizionali volendo opporre e la tradizione della famiglia italiana. Un esempio dell'Italia di 20 anni fa, a qualsiasi forma di rinnovamento.

Anche la partecipazione socio-politica degli italiani è frenata dall'alienazione tra il provincialismo dei clubs tradizionali e il governo liberale, mentre anche lo stesso partito laburista (pure se meno di quello liberale) si limita ad un rapporto con gli immigrati per scopi elettorali, senza cercare di coinvolgerli nelle decisioni che pure li riguardano.

Ecco allora l'importanza della presenza organizzata che stimolano e facilitano il dibattito politico, rivalutano la cultura operaia e contadina e lo spirito di solidarietà, e che molti italiani, emigrando, si sono portati con sé. Questo porta molti italiani a cominciare a discutere i propri problemi, ma anche a rafforzare nello stesso tempo quei legami nazionali e culturali con il proprio paese d'origine che si andavano smarrendo. Ecco allora un diverso rapporto con le stesse organizzazioni politiche e sindacali australiane, che trovano finalmente davanti un interlocutore organizzato e cosciente.

La disaffezione che ancora esiste in misura abbondante tra gli immigrati, il disinteresse e l'apatia alla partecipazione politica, ai problemi della

scuola e del lavoro, dimostrano l'assoluta urgenza di una presenza organizzata dei partiti politici italiani in Australia, e pare finalmente che anche gli altri non comprendano quanto a noi comunisti, continueremo la nostra azione per orientare e organizzare i lavoratori italiani emigrati, perché diventino protagonisti del proprio futuro.

Con questi motivi ci si è impegnati ad organizzare un breve corso di partito che, oltre ad approfondire lo studio sulla storia del PCI e la linea comunista italiana, ha fornito interessanti momenti di riflessione sulla nostra presenza organizzata tra i lavoratori emigrati.

PIETRO IPPOLITO

Le Trade Unions al congresso della FILEF in Gran Bretagna

LONDRA — Di fronte agli attacchi dei conservatori e in risposta alle loro scelte economiche che hanno visto recentemente centinaia di nostri emigrati perdere il posto di lavoro, il nostro Partito in Gran Bretagna ha saputo non solo discutere, organizzando dibattiti con i lavoratori italiani, della presente situazione economica ma sta così catastrofica, ma è riuscito anche con iniziative proprie a dare più slancio al lavoro e a far conoscere di più la nostra politica.

Ad oltre un anno dalla fondazione del Partito di Lavoro del Partito a Londra, i risultati ottenuti si incominciano a notare. Le varie iniziative organizzate prima di tutto hanno fatto sì che con il tesoro si superasse il 100% degli iscritti e che con la sottoscrizione all'«Unità» si riuscisse a raggiungere l'obiettivo finale. Ma la crescita non si è avuta solo in termini numerici, bensì soprattutto nei contatti di massa che abbiamo saputo estendere sia in seno alla comunità italiana sia in quella britannica.

Il congresso della FILEF che si terrà domenica 5 ottobre testimonierà appunto questi risultati. Abbiamo sviluppato, negli ultimi tempi, con le organizzazioni di emigrati italiani e con altri gruppi etnici, con il nostro Partito, per la prima volta in forma ufficiale parteciperanno ad una iniziativa organizzata dal compagno italiano della comunità italiana. Testimonieranno dei contatti che abbiamo avviato con i Comitati e con i vari esponenti italiani che essi operano; ed infine dei rapporti nuovi che siamo riusciti ad avere con l'autorità italiana attraverso i Comitati consolari e i COA-SCIT.

Certo, a confronto con altri Paesi d'emigrazione dove il nostro Partito opera da molti anni, queste cose potranno sembrare poco o magari conquistate in un tempo; ma per noi in Gran Bretagna dove lavoriamo per il Partito da soli pochi anni ed ora in condizioni difficili, questi risultati sono un grave successo economico, questi risultati stanno a dimostrare quanto sia cresciuta la nostra organizzazione e quanto altre possibilità ci siano per andare ancora avanti ed estendere la nostra influenza tra i 250 mila emigrati italiani che risiedono in questo Paese.

Le Feste dell'«Unità» che abbiamo preparato per il prossimo mese (rispetto al 5 ottobre a TORINO) sono state, e sono state, scitate, e una già si è tenuta ad Aylesbury, si farà a Coventry, Peterborough, il compagno Suzzani, Bedford, Worthing, l'ultima a Londra dove durerà due giorni.

GIACCHINO RUSSO

Positivo bilancio della Sezione del PCI Nella sede del «nostro» lavorano così per l'unità degli operai

COLONIA — Raggiunto il 100 per cento degli iscritti. Continua l'impegno per raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Attiva e impegnata partecipazione di giovani compagni al breve corso di partito sulla storia del PCI, la funzione del ruolo della organizzazione comunista tra i lavoratori emigrati. Progettata l'iniziativa e l'attività futura della Sezione. Nuovi rapporti e collegamenti con le istituzioni e le organizzazioni tedesche e italiane. Questo il bilancio sommario dell'attività della Sezione di Colonia, città italiana che vi risiedono chiamano la fabbrica di automobili Wolfsburg.

Circa 1.500 emigrati abitano nei ghetti di Kästorf, dove hanno sede gli alloggi collettivi costruiti davanti alla fabbrica con il contributo del Fondo sociale europeo. Pur rimanendo ancora insoliti molti dei problemi degli emigrati, profondo è stato il trattamento intervenuto nell'ambiente della collettività italiana.

Per questi motivi ci si è impegnati ad organizzare un breve corso di partito che, oltre ad approfondire lo studio sulla storia del PCI e la linea comunista italiana, ha fornito interessanti momenti di riflessione sulla nostra presenza organizzata tra i lavoratori emigrati.

PIETRO IPPOLITO

brevi dall'estero

Il congresso della FILEF dell'Ontario avrà luogo il 5 ottobre a TORINO. Domani, sabato Feste dell'«Unità» a WIESLOCH e WEIL AM RHEIN (Stoccarda).

Riunioni dedicate alla situazione politica italiana e al rafforzamento del PCI in Lussemburgo: sabato scorso a ETTLEBRUCK e nel prossimo fine settimana a COLOGNA, PIFFERDANGE e LUSSEMBURGO città.

Il compagno onorevole Satanassi parlerà alle Feste dell'«Unità» di BUELAGH, BELLINZONA e LOCARNO rispettivamente sabato 4 e domenica 5.

Il congresso della FILEF della Gran Bretagna si svolgerà domenica 5 a AYLESBURY; vi parteciperà il compagno Cianca, presidente del Gruppo Farina sul rafforzamento delle organizzazioni del partito e sulla situazione politica italiana.

«Festa dell'Unità» e dell'Incontro sabato e domenica prossima a LIMBURGO (Belgio) con il compagno Rotella, segretario della Federazione.

La protesta messa in atto ieri da uno dei sospesi

In cima alla gru, grida il suo dramma

Dal nostro inviato

TORINO — Breve cronaca di una giornata nella città dell'auto, sotto l'ombra cupa dei licenziamenti FIAT. Primo pomeriggio, in redazione arriva una telefonata: «A Rivalta un operaio del reparto Presse è salito in cima ad una gru alla trentina metri. E' lì da ventiquattrore, da quando ha letto il suo nome nella lista degli «essentati». Non c'è verso di farlo scendere». Partiamo.

Andiamo ad uno dei cancelli presidiati. «E' ancora su?», chiediamo. «Sì, è ancora su», risponde un operaio giovane. «Vieni, ti portiamo a parlare con i suoi compagni». Superiamo il cancello passando tra gli uomini e le donne del presidio. «E' un giornalista dell'«Unità», ti rassicura l'operaio. Imbocchiamo un lungo sottopassaggio e sbuchiamo in un'ampia cortile dall'altra parte della fabbrica. Un breve tratto e siamo davanti al capannone delle Presse. Un piccolo gruppo di operai è fermo davanti alla grande porta di ferro. «No, no», ci dicono subito — non si può entrare. Potrebbe essere pericoloso adesso è lassù, sembra tranquillo. Ma se vede gente chissà...».

Ci raccontano come sono andate le cose. Sulla gru è solito che saranno state le tre di ieri. Il suo nome era nella lista dei 280 sospesi delle Presse di Rivalta. No, niente lettere: qui hanno soltanto affisso l'elenco in bacheca. Un lungo elenco di nomi tra i quali il suo: Azzarella Maria. E lui si è arrampicato lassù.

«Abbiamo provato a convincerlo, ma lui niente. Neppure ci ascoltava. Un infermiere stamattina quasi lo aveva convinto, ma poi è bastato che si girasse a guardarlo mentre cominciava a scendere, perché lui se ne tornasse indietro. Gli abbiamo portato del cibo, ha mangiato. Ha chiesto una copia dell'«Unità». E quando è arrivata la moglie neppure l'ha riconosciuta. Adesso è ancora lì dentro, povera donna. Aspetta e piange».

Azzarella, ci dicono, è un operaio di terza, uno di quelli a disposizione: un giorno questo lavoro, un altro quest'altro. Ha quattro figli da mantenere e quattrocentocinquanta mila lire al mese di salario. E' l'ultima notizia che riusciamo a raccogliere. Dal portone sbucca l'austera dicina di una delle guardie giurate. Anzi, di un capo delle guardie giurate. «Tesserò FIAT». Gli spiego chi sono e perché mi trovo lì. E il suo sdegno diventa orrore. «Qui non può stare. Mi segua immediatamente».

Camminiamo. Ma verso dove? Il capo ha un problema: da quale parte per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

Massimo Cavallini

Non si risana la Pertusola chiudendola

La Direzione della Pertusola si è risentita per le affermazioni contenute in un messaggio di solidarietà che Enrico Berlinguer ha inviato ai lavoratori di Crotone in sciopero generale contro le minacce di cassa integrazione e di smobilizzo degli impianti industriali. Sostiene che nel messaggio sono contenute affermazioni «infamanti» quali quella che attribuisce alla proprietà (Rotchild) la volontà di lasciare degradare lo stabilimento di Crotone. E' una reazione del tutto immotivata. Berlinguer nel suo messaggio faceva un discorso di carattere generale che è questo: al Nord come al Sud il padronato cerca di uscire dalla crisi che ha insediato alcuni settori industriali imboccando la via dei licenziamenti, dell'auto sciopero e sovente ricattatorio della cassa integrazione, del ripristino del governo unilaterale della forza-lavoro,

dell'utilizzo discrezionale delle risorse pubbliche. E' una via perdente: che non porta a superare la crisi industriale ma anzi la aggrava. Per uscire dalla crisi è invece «necessario un coraggioso processo di risanamento, di ammodernamento e di rilancio produttivo». Per questo, conclude Berlinguer, combattano tutti gli operai di Crotone e di Torino.

Si possono condividere o meno queste affermazioni ma è davvero difficile capire cosa ci sia di infamante. Per ciò che riguarda in particolare la Pertusola le cose stanno in questi termini. L'azienda chiede la riduzione delle tariffe elettriche. Noi abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

per tre mesi e poi — se lo riesce a risolvere il problema — di chiudere lo stabilimento. Abbiamo anche detto, però, che le agevolazioni tariffarie (tanto più motivate per il fatto che l'azienda si trova in una regione meridionale esportatrice di energia) e altre eventuali incentivazioni (che pure riteniamo necessarie) possono essere date dal governo due precise condizioni: 1) che l'azienda avvii un processo di ammodernamento tecnologico e di riorganizzazione del processo produttivo volto a realizzare e significativi risparmi energetici; 2) che si muova nell'ambito e in coerenza con le scelte del piano nazionale di settore. Non abbiamo detto che siamo d'accordo e abbiamo criticato il governo per aver lasciato senza risposta la richiesta dell'azienda. Abbiamo al tempo stesso respinto e respingiamo intanto la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione a zero

Senato: Bisaglia tranquillo ma la situazione è grave

Le scorte di petrolio dell'Italia inferiori a quelle degli altri paesi

Bastano per 3 mesi contro i 4 mesi degli Stati Uniti o della Germania. Inoltrare comprenderebbero le riserve strategiche. L'alternativa: pagare di più

ROMA — L'Italia ha scorte petrolifere per resistere fino all'8 dicembre nel caso che cessino le forniture dal Medio Oriente. La notizia è stata fornita alla commissione Industria del Senato dal ministro Bisaglia...

arrivi. Queste scorte sono inferiori a quelle degli Stati Uniti, Germania e altri paesi — quattro mesi — e sembra comprendano le scorte strategiche incombenti.

vece in dati e cifre — con l'aria di chi dice: «Ma cosa volete da un governo dimissionario?», misero alibi, questo, a meno che davvero non si voglia alimentare il panico.

Bisaglia ha detto che un piano nazionale d'emergenza c'è: esso prevederebbe la costituzione, attraverso un decreto, di un comitato interministeriale permanente per l'energia, a capo del quale sederebbe il presidente del Consiglio.

Giuseppe F. Mennella

Una direttiva dall'alto all'ENI: «Per la SIR non potete muovervi»

ROMA — Sir, L'iquichimica-Liquigas. Geipi: tutti punti di crisi, resi tali anche per l'inerzia dei vari governi, per l'incapacità di far compiere passi avanti alla programmazione.

realtà della L'iquichimica, sostengono che l'intervento pubblico «non viene rimesso in discussione». Qual è, dunque, il problema? «Manca — dicono i dirigenti dell'ente — la cornice giuridica che ci consente di portare avanti i nostri programmi. Ci è stato detto chiaramente che per ora non abbiamo la possibilità di muoverci».

Il sindacato ha avviato l'autocritica ma ci sono ben altre responsabilità

Assenteismo: l'Alfasud è senza colpe?

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO — «L'Alfasud buona» vuole liberarsi di quella «cattiva», chiudendo — definitivamente — la partita (che si gioca ormai da dieci anni) tra chi vuole un'industria vera per il Mezzogiorno e chi, invece, ha sempre pensato a una «fabbrica di Stato», a una mancia clientelare da spendere (fin dal momento in cui la fabbrica è nata, in pieno '68 con la crisi ormai evidente del centro-sinistra) in una delle regioni-cardine del Meridione?». «Pensa — dice Eugenio Donise, oggi segretario della federazione comunista di Napoli e dieci anni fa responsabile della zona di partito proprio a Pomigliano d'Arco — che il "Corriere di Napoli" (legato ai Gava, ai Leone, ai potenti dc di allora n.d.r.) uscì con un titolo a nove colonne in cui si promettevano sessantamila posti di lavoro. E c'era di immaginare il clima...».

che sono lì da otto anni, dal giorno in cui sono stati assunti. E la catena uccide. Pensa che l'Alfasud un operaio non resiste più di due o tre anni. Poi cambia. Qui, invece, non c'è modo di cambiare. E il logoramento pesa...». «A questo aggiungi — dice Michele Tamburrino, oggi segretario della Camera del Lavoro, dopo aver lavorato anche lui per sei anni all'Alfasud ("e in sei anni ha fatto soltanto sei giorni di assenza per malattia") — che le assunzioni furono sventagliate su tutto il territorio regionale; che c'è chi va a lavorare partendo da Capri o da Ischia (vaporetto, pulman e treno, cioè); chi dai comuni della provincia di Avellino. Chi da Salerno. Quattro o cinque giorni per andare e tornare dalla fabbrica». Insomma sindacato esente da colpe, consiglio di fabbrica esemplare?». «No, certo — spiega Fontanarosa, un compagno che lavora ai controlli economici — I permessi sindacali, ad esempio, che dovrebbero bastare fino a dicembre, erano già stati tutti consumati agli inizi di settembre. E questo è malcostume. La stessa com-

posizione del consiglio di fabbrica (oltre duecento membri) è plebiscitaria. Me se c'è qualcuno che in questa fabbrica ha fatto uno sforzo per la produttività è proprio il sindacato...». «E parlano i dati — aggiunge — La media di assenteismo nel '74 arrivava al 22,6 per cento. Le fermate per microconflittualità quell'anno furono 1.352. Nel '76 dopo la conferenza di produzione l'assenteismo era sceso al 19 per cento. Nel '78 al 18,7 per cento (un livello quasi fisiologico, se pensi che la fabbrica è tarata su un assenteismo medio del 18 per cento). Quell'anno le fermate per microconflittualità furono 842, un terzo in meno del '74. Ma questo sforzo senza una controparte come il licenziamento è destinato a infrangersi miseramente...». «L'azienda — conferma Guarino — dice che le mancano quest'anno 20.000 vetture. Bene. Abbiamo proposto di lavorare in agosto per recuperare. Oppure di lavorare il sabato. Ci hanno risposto che non era il caso. Ma allora le vogliono o no le vetture?». Intanto proprio ieri la Procura della Repubblica ha deciso di aprire una inchiesta e l'azienda si è incontrata con INAM e ordine dei medici per vedere come arginare i «certificati facili». «Ma si ha ancora l'impressione — dice un delegato del consiglio di fabbrica — che si continua come al solito, lanciare solo segnali per continuare con il minutto. Non sappiamo come la pensa Massacesi, ma sappiamo che un piano serio di risanamento metterebbe in discussione non solo i vertici, ma una parte consistente del gruppo dirigente. Di qui la vischiosità delle decisioni, il continuo fare e disfare. Vogliamo solo tenerci sulla corda, continuare con il ping-pong: loro dicono che è colpa nostra e noi diciamo che è colpa loro. E' già accaduto negli anni scorsi. Ma così non si risana niente...». Può sembrare un fuoco di sbarramento. Invece qualche riscontro c'è. «Non abbiamo alcun piano di licenziamento — sostengono infatti all'ufficio per le relazioni esterne — I verticini che abbiamo licenziato erano davvero assenteisti. Per gli altri stiamo facendo controlli. Mica li conosciamo. E bisogna andare cauti, non si può mandare a casa chi è molto...». «Sarà solo una preoccupazione doverosa — replica Mara Malavenda — ma, procedendo con la logica dei licenziamenti sparsi e degli accertamenti che durano per intere fasi, si incancrenisce la situazione e si determina soltanto un clima da caccia alle streghe. Stamattina è venuta da me una lavoratrice per chiedermi se prendersi, ad esempio, le ferie dell'anno venturo. Era gravemente malata. Ma aveva paura di mettersi in malattia...». «E poi — sottolinea Monica Tavernini, segretaria della sezione comunista di fabbrica e consigliere regionale — con questi segnali si evita sempre di affrontare il cuore del

problema, di confrontarsi su una soluzione che abbia tutto il respiro per poter essere efficace». E che prevede, si — ormai lo ammettono tutti — il licenziamento degli assenteisti abituali, ma anche la loro sostituzione, la mobilità verso i nuovi stabilimenti previsti dall'accordo con la Nissan in modo da ridurre la pendolarità, un taglio deciso nel gruppo dirigente, largamente compromesso con errori e scelte ingloriose ed anche un nuovo meccanismo salariale.

«Tanto per capirci — dicono alla Camera del Lavoro — l'attuale capo del personale, Delli Santi, un democristiano — ha credibilità zero. Ha gestito, infatti fin dall'inizio tutti i «giochi oscuri» legati all'insediamento: certi appalti, certe assunzioni: tutte cose passate per le sue mani. Bene. Si cambia o no?». «E come si fa — aggiungono alcuni operai — ad avere per vice-direttore un dirigente come Felici, che ha sostenuto a spada tratta l'ingovernabilità dello stabilimento e la necessità di una liquidazione?». «Insomma — dice Michele Tamburrino — è il momento

del coraggio per tutti. Bisogna «acompaniare» questa struttura dell'impresa. Intervenire a fondo. Misurarsi davvero con i problemi, quelli che riguardano i comportamenti operai e quelli che toccano le scelte aziendali. Noi siamo pronti a discutere su tutto». E' un'occasione da non perdere.

Rocco Di Biasi

L'Ambrosiano estende il controllo alla RAS?

MILANO — Fra le molte « voci » in questi giorni corrono in Borsa. In questo periodo di strana euforia (anche ieri si è avuto un forte rialzo), una si è fatta ieri più insistente: che Pesenti abbia ceduto o stia per cedere la RAS, l'importante società di assicurazione, nonché la controllata Assicuratrice Italiana, al gruppo Calvi, Centrale-Sanco Ambrosiano. Occorre ricordare il complesso giro debitorio che le finanziarie personali di Pesenti (Comital e Privital) avevano in essere con la Banca Provinciale Lombarda a proposito del vecchio controllo dell'Italcementi, detenuto dalla Italmobiliare, tanto che Pesenti dovette decidersi alla fine a smantellare il vecchio gruppo Italcementi e Italmobiliare, e distribuire parte di queste azioni, prima detenute da Pesenti al 100 per cento, agli azionisti Italcementi, e infine quotare alla Borsa anche l'Italmobiliare. Ebbene pare che a sbragare quella ingarbugliatissima matassa abbia appunto contribuito il Calvi. Entrato come socio « nullatenente » nella Centrale, Pesenti pagò ora il suo debito di riconoscimento verso Calvi portando in dote al gruppo finanziario così come il chiaro lombardo-veneto due parti del suo scrigno.

« E così conclude Guarino — sulla catena sono rimasti più o meno seimila operai, che si portano sulle spalle tutto lo stabilimento e...». « Nel servizio a firma di Michela Costa pubblicato su L'Unità di martedì 30 settembre, mi si attribuisce una « inquisizione » (e le pretese di interessare solo uno psicologo), che non ho mai fatto. Probabilmente il redattore, nella conciliazione della conferenza stampa, è stato indotto in errore dalla battuta, pronunziata da un giornalista presente, il quale, alla citazione della proposta Foschi, ha

Una lettera dell'Ufficio stampa Fiat

commentato ad alta voce: « Il quale (Foschi) è peraltro un ottimo psichiatra ». Cordiali saluti. Marco Benedetto, Capo Ufficio stampa Fiat.

« E così conclude Guarino — sulla catena sono rimasti più o meno seimila operai, che si portano sulle spalle tutto lo stabilimento e...». « Nel servizio a firma di Michela Costa pubblicato su L'Unità di martedì 30 settembre, mi si attribuisce una « inquisizione » (e le pretese di interessare solo uno psicologo), che non ho mai fatto. Probabilmente il redattore, nella conciliazione della conferenza stampa, è stato indotto in errore dalla battuta, pronunziata da un giornalista presente, il quale, alla citazione della proposta Foschi, ha

La sfida upim: i prezzi del '79. i migliori articoli di abbigliamento ai prezzi di un anno fa. Gonna donna in pura lana. 2 pieghe e sfondo piega dietro. Colori: bordeaux, beige, grigio, castoro, bluette. Taglie 42-50. L. 28.900. Pantoloni uomo in misto lana. Drop. 6. Colori: grigio, marrone. Mis. 44-56. L. 15.900. Loden bambini in misto lana. Fodera scozzese. Colori: grigio, cammello, verde, blu. Mis. 20-28 L. 28.900. Mis. 30-34 L. 29.900. Mis. 36-42 L. 33.900. I PREZZI 1979. upim dal 15 settembre al 15 novembre

Caro direttore, nel servizio a firma di Michela Costa pubblicato su L'Unità di martedì 30 settembre, mi si attribuisce una « inquisizione » (e le pretese di interessare solo uno psicologo), che non ho mai fatto. Probabilmente il redattore, nella conciliazione della conferenza stampa, è stato indotto in errore dalla battuta, pronunziata da un giornalista presente, il quale, alla citazione della proposta Foschi, ha

«La polizia ringrazia» di Steno in TV

Se il golphista ha molti amici

Il primo film di un filone fortunato che approderà via via ad esiti sempre più deludenti - Una coraggiosa denuncia

Chissà che effetto farà rivedere oggi (Rete uno, ore 21.30) il film di Stefano Vanzina («Steno») La polizia ringrazia, che quando apparso sui nostri schermi, nel 1972, suscitò qualcosa di più della pur legittima curiosità, destata dal passaggio (peraltro estemporaneo) al genere «serio» di un regista soprattutto noto come facitore di confezioni farsesche.

La polizia ringrazia arriva un paio d'anni dopo l'indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri e si colloca, a sua volta, all'inizio di un «filone» dalle tinte via via più equivocate. Intrigante era il caso di un cineasta conosciuto per le sue opinioni moderate (se non proprio di destra), di un «uomo d'ordine»,

che esprimeva una denuncia dell'inquinamento fascista, a fini eversivi, in importanti settori dell'apparato statale. E tutto ciò prendendo a modello un politologo di dura tempra, insofferente dei limiti costituzionali posti al suo operare, ma in sostanza ligio alle leggi e sollecito degli interessi della democrazia.

Questo commissario Bertone, dunque, si trova ad affrontare una misteriosa organizzazione (specie di «squadrone della morte» alla latinoamericana), che si è messa ad ammazzare malviventi pregiudicati e ricercati, ma anche prostitute, omosessuali, «estremisti di sinistra». Uccisioni «esemplari», che dovrebbero contribuire a preparare il terreno, psicologico e morale, per un gol-

pe. Il commissario orienta la sua inchiesta, giustamente, verso ambienti ultracrazionari, e riesce a centrare il nucleo del complotto, che gode di protezioni e sostegno in alte sfere, nello stesso governo.

L'investigatore cade, tuttavia, proprio nel momento culminante della sua missione. Ma qualcuno cercherà di proseguirne il lavoro. E sarà (coincidenza significativa) lo scrupoloso giovane magistrato, con cui il defunto era venuto spesso a contatto, ritenendolo troppo sensibile a esigenze di libertà individuale e rispetto della persona umana.

La redivivenza del terrorismo nero, l'alto prezzo pagato da poliziotti e giudici fedeli alla Repubblica nella lotta contro le trame



Enrico Maria Salerno



Laura Belli

d'ogni colore, le crescenti rivelazioni su complicità, debolezze, indulgenze scandalose manifestatesi, in alcuni settori, nei confronti della conversione: sono cronache di questi anni e di questi giorni; così scottanti da avvalorare, per un verso, la testimonianza non sospettata della Polizia ringrazia, un certo suo timbro premonitore, ma da far saltare anche, dal lato op-

posto, quanto del film per- tiene a un andazzo ripetitivo e imitativo degli analoghi prodotti d'oltre oceano. Perché bisogna sempre ricordarlo, sui rapporti tra dirigenza politica e criminalità, il cinema americano ha detto, e da decenni, quasi tutto il possibile. Senza che, del resto, le cose cambiassero.

ag. sa.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Storie di streghe, di topi e di corazzate Potemkin

Panebarco, Claire Brétécher, Reiser, Lauzier: ecco alcune novità da non perdere d'occhio - Il mercato si prepara alla rassegna biennale di Lucca

Forse qualche lettore aveva già cominciato a cullarsi nell'illusione che questa rubrica fosse giunta a morte più che naturale. Ma evidentemente questo lettore ha già dimenticato che con la prima brutta dell'autunno tornano puntualmente tutti i guai nazionali. E pertanto siamo qui anche noi a ricordare che la vita non è sogno.

La lunga stasi estiva era pressoché inevitabile per non cianciare del tutto a vuoto, o addosso, considerato che durante i mesi della sabbia calura in questo nostro settore, come in molti altri, non succede assolutamente nulla. Le prime avvisaglie di un lento ritorno alla vita vennero di solito dal premio statale di politica di Forte dei Marmi di mezzo settembre. Anche quest'anno la manifestazione si è puntualmente tenuta, ma poiché fumetto e cartoon sono stati giustamente messi a poco in disparte il letargo estivo è proseguito lietamente, per la nostra specialità, fino a mese compiuto.

La fine delle lunghe vacanze — per chi le ha potute fare — mi porge comunque l'occasione per rimediare a una grave dimenticanza: chi avesse ancora nostalgia per le ferie trascorse può farsela passare con lire 5.500, acquistando l'ultimo volume del terribile Reiser, dal titolo significativo di *Viva le vacanze!* (Bompiani), che avevo colpevolmente trascurato di citare a luglio. Mi rivolgo, naturalmente, a chi come me apprezza il crudele disegnatore al- ziano. Chi lo trova «disgustoso», risparmi pure: Reiser è qui più irresistibilmente disquisito che mai. Va da sé che il «viva» del titolo sta per un robaio e «a morte» fine dell'inciso riparatario.

Chi ha avuto la bontà di seguire, anche saltuarimente, questa rubrica sa della smodata passione del titolare per gli autori francesi di satira disegnata. Non si mera-

gliera quindi di vedere segnalato un altro Lauzier, uscito per la verità qualche tempo fa, ma (mi pare) non suggerito al «fans» con la consueta puntualità e parzialità per la lunga latitanza del titolare stesso. Si tratta di *La corsa del topo*. La prefazione — ottima — è di Lietta Tornabuoni. La versione italiana è della traduttrice-principessa dei grandi francesi (compreso Reiser), Nicoletta Paroli. L'editrice è Milano Libri. Il prezzo è di lire 7.000.

Certamente qui non ha ricevuto alcun plauso *Gli amori ecologici del bolotto occidentale* in quanto freschissimo di stampa. E' un'opera quasi giovanile di un'altra presenza costante su queste colonne, quella della «favolosa» Claire Brétécher: già apparsa parzialmente a puntate su *Linus*, la «nuova favola» di un animale straordinariamente prolifico si giova

qui di una colorazione assai suggestiva. L'editore è Bompiani. Costa 6.000 lire, ahimè sempre più leggero.

Terminati per il momento i francesi, veniamo alla satira di casa nostra. In questo caso, anzi, doppiamente di casa nostra perché si tratta di un infrequente esempio di satira interna: *Il ritorno della corazzata Potemkin* di Panebarco, già in parte pubblicata su *La città futura* di felice memoria. Parlerà di satira è un po' eccessivo perché l'autore scherza affettuosamente con uomini e fatti del marxismo in una spassosissima baracorda piena di riferimenti, ammiccamenti e «falsi storici» ingegnosissimi. E' forse la prima volta, almeno nel fumetto, che la padronale finisca tra Carlo e Groucho Marx si può dire davvero riuscita. I tipi sono quelli dell'«isola trovata» di Bologna. Il prezzo è uno di

quelli ormai consueti, 6.500 lire, ma il volume è spesso. Questo è l'anno di Lucca, la biennale manifestazione massiccia di satira. E perciò gli editori affilano le armi nella speranza di carpire qualche premio che, pare, fa vendere alcune copie in più. Siamo arrivati a questo punto del fumetto: altro che nuovo modello di vita! In ogni caso, in questi giorni cominciano ad affluire in libreria volumi di ogni ordine e grado. Naturalmente non sono per il momento in grado di parlarne e neppure di fare un inventario attendibile o una selezione ragionata. Tra le ultime cose venute alla luce, mi limiterò ad additare agli scopritori di talenti un'opera dovuta a una coppia di autori primari, nuovi cioè agli scaffali e bandoni di libreria: *La strega* di Anna Brandoli (disegni) e Renato Queirolo (testi). Apparsa già su *Linus*, esce ora in volume per la Milano Libri (L. 7.500). E ci guadagna molto in unica soluzione perché, come dice l'innominabile autore della prefazione, il racconto «va letto con attenzione perché la vicenda è complessa, articolata, estesa nel tempo e nello spazio; perché il testo ha rilievo e consistenza abbastanza inconsueti nel panorama un po' squallido delle sceneggiature per fumetti». Ad ogni modo la prefazione può venire agevolmente saltata mentre il debutto virtuale dei due giovani autori va davvero seguito con attenzione.

Per quel che riguarda periodici e riviste, la stagione non sembra aprirsi sotto i migliori auspici: nessuna novità di rilievo e questo paese, ci siamo abituati da anni. Ma ci sarebbe di più e di meglio: si parla di cali di vendita consistenti e perfino di chiusura di testate. Attendiamo conferme, ma forse chi parlava me fa di crisi non lo faceva, una volta tanto, per pavidità scaramantica.



La vita di Lawrence

Un film sulla vita di David Herbert Lawrence, uno dei più famosi e controversi scrittori inglesi del Novecento, è stato girato nel cinema di Montecarlo dal regista britannico Christopher Miles. Il film, che si intitola «Priest of Love» («Sacerdote d'amore»), è interpretato da Ian McKellen, Janet Suzman, Ann Gwynne, Penelope Keith, Leo Rivers e Maurice Maerli. Fanno parte del cast anche Sir John Gielgud, James Faulkner e Massimo Ranieri.

Quattro salti nel jazz indipendente

Il panorama dell'editoria discografica indipendente, nel campo della musica di derivazione jazzistica, è già da alcuni anni in continua espansione. Nel Vecchio Continente, la scena tedesca è senza dubbio quella in cui il fenomeno ha dimensioni più vaste (sia come consumo che come produzione) e motivazioni più varie. Si va dalla sofisticata professionalità mossa da intelligente spirito imprenditoriale, del «colosso» bavarese ECM, fino alla dimensione rigorosamente artigianale, fondata sulla totale autogestione, della piccolissima PO Torch di Aachen.

La neonata Moers Music erede della scomparsa Ring Records, della quale ha rilevato il catalogo) occupa in questo contesto una posizione piuttosto originale: è palesemente, l'etichetta legata al New Jazz Festival che annualmente si svolge nella cit-

adina di Moers, massimo tempio dell'avanguardia jazzistica americana ed europea, ma distribuisce anche molte delle etichette alternative statunitensi, come la Delmark, la IAT, la Kabele e la Nessa.

La direzione artistica registra ad un livello tecnico più che accettabile, le varie edizioni della rassegna, immettendo poi sul mercato discografico la documentazione sonora dei suoi momenti più significativi e dei suoi aspetti più interessanti. L'etichetta, di conseguenza, ha un indirizzo produttivo sufficientemente operante (tanto quanto lo è quello del festival), ed è interamente incentrata su incisioni dal vivo, con tutti i pregi e i difetti che una scelta del genere comporta.

Una trentina di titoli complessivamente pubblicati sinora, riflettono l'evoluzione attraversata dalla rassegna nel-

le sue sette edizioni: dedicata in una prima fase soprattutto alla nuova improvvisazione europea, ha poi privilegiato decisamente gli artisti nero-americani, fino a diventare, sia dal punto di vista culturale che da quello di mercato, il principale promotore europeo dei vari George Lewis, Anthony Braxton, Leo Smith, David Murray, Anthony Davis e, più in generale, dei «creativi» delle ultime generazioni.

I «nuovi miti» generati dall'Association for Advancement of Creative Musicians (chicago, dal Black Artists Group di Saint Louis e dai *lois newyorkesi* hanno al loro attivo numerose pubblicazioni, fra le quali si possono menzionare un album del quintetto di John Carter (Mo Mu 01056), uno del Saint Louis Creative Ensemble di Joseph Bowie (Mo Mu 01052), una documentazione piuttosto

rara del gruppo di Fred Anderson, fondatore dell'AAGN (Mo Mu 01058), album del trio di Leo Smith (Mo Mu 01050), di quello di Barry Altschul (Mo Mu 01054) e di quello di Sunny Murray (Mo Mu 01055), e infine, una ricca discografia di Anthony Braxton, comprendente opere in solo (Mo Mu 01052), in duo con George Lewis (Mo Mu 01053), nel classico quartetto con Kenny Wheeler, Dave Holland e Barry Altschul (Mo Mu 01051/1), e con una formazione orchestrale composta in maggioranza di musicisti francesi (Mo Mu 010245/6).

Fra le registrazioni più interessanti va segnalata quella, effettuata nel 1977, del World Saxophone Quartet: combinazione strumentale omologa (interamente formata d'ance), secondo una tendenza ormai piuttosto diffusa

nel nuovo jazz (basti pensare alle esperienze di John Tchicai, allo String Trio di New York, al Rova Quartet, al duo Lacy-Potts o al lavoro di Braxton con sezioni di ottoni), che riunisce quattro dei maggiori talenti del sassofono contemporaneo, e cioè David Murray (tenore), Julius Hemphill (alto), Oliver Lake (alto e soprano) e Hamiet Bluiett (baritono).

L'album, un po' pretentamente intitolato «Point of no return» (Mo Mu 01034), è un'impressionante concentrato di virtuosismo strumentale e di soluzioni timbriche assai inconsuete, ed è interamente occupato da composizioni dei componenti del gruppo, fra le quali particolarmente lirica e intensa è quella firmata da Hemphill, che dà il titolo al disco.

Filippo Bianchi



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina attuale e decisamente competitiva.

Riflessi pronti

Al volante della Renault 18 la prontezza di riflessi non è casuale, ma costante. Perché è determinata e favorita da una serie di elementi positivi: la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, l'ottima visibilità e un equipaggiamento di serie eccezionale.

Non si tratta di semplici accessori, ma di preziosi strumenti destinati a rendere la guida ancora più «pulita», più rilassata, più sicura.

E se una moderna berlina può

Un grande equipaggiamento di serie:
cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fessinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrica, luci di retromarcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versione GTL e GTS).

avere tante qualità, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18 è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio dell'economia di carburante. Da sempre. La Renault 18

è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI. Nuova tendenza della progettazione architettonica e ambientale, una proposta di Giulio Macchi (parte 2); «Il progetto»
- 13.00 CHE TEMPO FA - cura di F. De Paoli
- 13.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 14.10 DSE - SPEDIZIONE NEL NOSTRO MONDO ANIMATO: «Politi nel bosco»
- 14.30 MALTO, COSI' - disegni animati
- 15.00 FIABE, COSI' - disegni animati
- 17.10 UN'ETA' PER CRESCERE - Pensieri e immagini di adolescenti: «Una promessa non mantenuta»
- 17.25 LO SPAVENTAPASSERI - telefilm: «Un po' di istruttoria» con Geoffrey Baydon, Charlotte Coleman e Jeremy Austin, regia di James Hill
- 17.35 MISTER MAN - disegni animati
- 18.00 DSE - CINTECA: LA SCIENZA AL CINEMA. «Cinquanta anni di film scientifico in Italia» (1 puntata)
- 18.30 TG 1 - CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
- 19.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso: Coldiretti «L'Agricoltura attende: priorità effettive»
- 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale con Aika Nakamura e Kei Satou.
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
- 20.00 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di Giustizia
- 21.30 POLIZIA RINGRAZIA - Film - Regia di Stefano Vanzina con E.M. Salerno, M.M. Melato, M. Adorf, F. «bridi (1972)
- 22.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 12.30 I REGALI DELLA NATURA - Di R. Ducros e G.P. Ricci
- 13.00 DSE - TREDICI
- 13.30 DSE - ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - Arte cinematografica - Verso l'impressionismo, regia di Mario Carbono
- 14.15 VIA SATELLITE DA LAS VEGAS: PUGILATO - Holmes-Cassius Clay, titolo mondiale pesi massimi
- 17.00 CALZELUNGE - Telefilm, regia di O. Zellbaum
- 17.25 LA FAMIGLIA FELICE - Disegni animati
- 17.30 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegni animati
- 18.00 DSE - TUTTO E' MUSICA - Un programma di Vittorio Gassman. Regia di Aldo e Antonio Vergine

- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
- 19.05 BUONASERA CON T. SCOTTI - Testi di Paolino Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romano Siena.
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.45 DORINA IN BIANCO - Dal romanzo di W. Collins. Regia di Mario Morini, con Lino Trossi, Licia Lombardi, Anna M. Gherardi (ultima puntata)
- 21.50 ITALIANI COSI' - Testimoni del nostro tempo, di V. De Luca e Adriano Olivetti, di C. Castellani e P. Chiari (ultima puntata)
- 22.10 TG2 - STANOTTE - Nel corso della trasmissione da Las Vegas: Pugilato - Holmes-Cassius Clay - Titolo mondiale pesi massimi

Rete 3

- 19.05 LEGGERE IN FABBRICA - «Fiat libri e dintorni»: Viaggio nella biblioteca della Fiat, di A. Papuzzi
- 20.05 DSE - QUINTO GIORNO - Conversazione con i telespettatori
- 20.40 CONCORDO MARIA CALLAS - In diretta dal Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano: «Voci nuove per la lirica». Regia di Maddalena Yon
- 22.30 GIANNI E PINOTTO

TV Svizzera

- ORE: 18.25: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: That's Hollywood; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Reporter. Settimanale d'informazione; 21.40: Gipsy in my soul; Varietà musicale; 22.30: Telegiornale; 22.40-23.50: L'andrea. Telefilm della serie - Il poliziotto del futuro.

TV Capodistria

- ORE: 17.30: Film. (Replica); 19: Temi di attualità; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Stato d'animo. Film con Richard Widmark, Sidney Poitier. Regia di James Harris; 22.35: L'innocente. Telefilm della serie - La signora giudice; 24: Passo di danza.

TV Montecarlo

- ORE: 17.30: Per i più giovani; 19.15: Giorno per giorno: Un lavoro per David (2); 19.45: Notiziario; 20: Il big game. Quis; 20.30: Venerdì indiano. Film - Regia di R. John Hung con James Craig, Lita Milan; 22.20: Rookies i nuovi poliziotti; Giustizianti - Telefilm con Georg Stanford Brown; 23.15: Notiziario; 23.35: Tutti ne parlano. Dibattito.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 15, 18, 23; 8.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.30: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radiocorrido estate '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 12.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Guida al risparmio di energia; 14.50: Rally; 15.30: Esercizio estivo; 16.30: Fonestera; 17: Patchwork; 18.30: «La passeggera» racconto di F. Doppiclar; 19.35: Tutto è musica; 20.40: Concorso «Maria Callas» per le voci

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.05, 6.30, 7.05, 7.35, 8.11, 8.45: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «La bella bionda» (12); regia di C. Di Stefano; 9.32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 10.45: Tribuna sindacale; Contraccultura-Cinzel-Confcommercio; 11.31: Mille

- canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound Track; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: I dischi della musica classica; 18.32: Una donna, un impero; Maria Teresa d'Austria (1); 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazi musicali a confronto; 22.25.50: Notte tempo; 22.30: Panorama parlamentare; 19 e 27.22.50: D. J. Special.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45

Sale cinematografiche: sciopero il 19 ottobre

ROMA - Una giornata di sciopero nazionale dei lavoratori delle sale cinematografiche è stata indetta per domenica 19 ottobre dalla Federazione lavoratori spettatori (FLS). Lo sciopero è stato deciso dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle sale, scadute nel maggio scorso. A questa situazione ha portato - secondo

una nota della FLS - «il grave e irresponsabile atteggiamento dei proprietari delle sale (ANEC-AGIS) che hanno rifiutato, in linea di principio l'apertura stessa delle trattative».

Nel rilevare che le questioni poste dalla piattaforma rivendicata non comportano oneri insostenibili dalle aziende investite nel circuito stesso, ma riguardano prevalentemente la difesa della struttura, la programmazione, le politiche dei prezzi, la FLS sollecita il ministro del Turismo e Spettacolo a mettere in atto le necessarie iniziative politiche per reperire al settore ulteriori difficoltà e danni economici.

CINEMAPRIME Peter Sellers e una commedia

Oltre quel giardino c'è la Casa Bianca

Un bizzarro personaggio al centro della fragile commedia realizzata dal regista Ashby - Scontati toni surreali



OLTRE IL GIARDINO (Being There) - Regia: Hal Ashby. Sceneggiatura: Jerzy Kosinski...

Povero Peter Sellers: che sfortunata essere fortunato. O, perlomeno, fare da portafortuna agli altri...

In effetti, non è stato così né per Peter Sellers, né per Hal Ashby, anche al di là di ogni volenterosa intenzione della bizzarra vicenda...

proprietario e al congedo della domestica, il disarmato, impacciatissimo Chance, che non ha mai imparato né a scrivere né a leggere...



te del giardinaggio che lo stesso uomo politico spende, debitamente condite di implicazioni sociali, a favore della sua ambita rielezione.

Arieggiando ora ai vecchi film e alle edificanti «macchiette» di Frank Capra ed ora alla blanda polemica contro l'attuale disorientamento della società americana...

NELLE FOTO: Peter Sellers in due inquadrature del film «Oltre il giardino»

Un'arte antica di scena in questi giorni a Roma al Teatro Eliseo

Attenti ai cinesi! Se fanno gli acrobati sono dei maghi

Un fascino quasi da favola nei «numeri» della troupe - L'illusionismo puro condito, a volte, di comicità occidentale - Una bravura non da baraccone

ROMA - Ecco proposta nella sua quintessenza, all'Eliseo di Roma, quell'arte acrobatica cinese che lo scorso inverno degustammo mescolata ai mille altri sapori dell'Opera di Pechino.

Fu uno spettacolo suggestivo, impovente come un albero secolare. Le acrobazie ne costituivano le esili ma saldissime ramificazioni. Sfrondata la chioma, dunque, e tornata in patria la compagnia dell'Opera, ora, a distanza di pochi mesi è oggi la volta dei «rami»...

Per poche sere, dunque, vegna all'Eliseo, su uno sfondo nero che favorisce il disorientamento dello spettatore, l'illusionismo puro: colorito dalle consuete, gentili tinte dei costumi, ammantato di una giovialità che non disprezza talora il ricorso a comicità di stampo occidentale...

Giare di porcellana, ciotole, tridenti inargentati, ventagli serici e finissimi ruotani, si moltiplicano, appaiono e scompaiono, vincendo apparentemente molte leggi fisiche: i «numeri» sono dieci, e rappresentano il recupero di un patrimonio di millenni.



Steve McQueen ha il cancro e lo dichiara

LOS ANGELES - E' ormai certo: il cinquantenne, popolarissimo attore americano Steve McQueen è affetto da una forma di cancro polmonare ritenuta incurabile. La drammatica notizia, che da tempo affiorava sistematicamente nelle cronache pettegole più truci di Hollywood...



Povera locandiera non se lo meritava

Maldestro ritorno sugli schermi di Celentano-Mori

LA LOCANDIERA - Regista: Paolo Cavara. Sceneggiatura: Benvenuti, De Bernardi, Lucia Drudi Demby, dalla commedia di Carlo Goldoni. Interpreti: Claudia Mori, Adriano Celentano, Paolo Villaggio, Gianni Cavina, Marco Messeri, Milena Vukotic, Lorenza Guerrieri, Camillo Milli, Fotografista: Mario Vulpiani. Scene e costumi: Giancarlo Bartolini Salimbeni. Coreografia: Susanna Egri. Musica: Detto Mariano. Satirico, italiano, 1980.

Della Locandiera di Carlo Goldoni si segnalano, solo nell'ultimo trentennio, edizioni sceniche variamente memorabili. Vanilla Fudge come Visconti, Enriquez, Misirilli, Cobelli. Per dire appena dell'Italia. Che questa commedia sia un capolavoro universale lo sanno in-

fatti i pubblici più diversi, nel mondo. E studiosi di molti paesi, spaziando dalla psicanalisi all'antropologia, vi hanno dedicato le loro cure. Nulla di tutto ciò si pretendeva, com'è ovvio, da una versione cinematografica incentrata sui nomi di Adriano Celentano e Claudia Mori, a firma d'un modesto mestierante come Paolo Cavara. Ma un po' di decenza, forse. Sì. Tanto più che il prodotto è stato concepito e realizzato anche in funzione televisiva. Però, in proposito, si deve aver equivooco, giacché i balletti intervallati nella vicenda fanno pensare a certi varietà TV del sabato sera, e della domenica pomeriggio. Quanto alle canzoni, che intonano versi come: «E' bello lanare/E' bello spazzare, o ci informano che... Il tea-

tro/somiglia alla vita/ forse lo è, siamo al disotto del peggior sketch pubblicitario. La storia di Mirandolina e dei suoi spasmantici, dunque, perde qui ogni spessore comico e drammatico, riducendosi a un intrigo da quattro soldi. Sceneggiatori e attori gareggiano nel trarre da cani il testo; e il grande autore veneziano, per colmo di disdegno, è introdotto a forza tra i personaggi, in veste di solenne fidejussore. Rasato a zero, quasi sempre senza parrucca, Adriano Celentano-Cavaliere di Ripafratta ha l'aria d'un erastolano in fuga, e Claudia Mori-Mirandolina invoca a ogni passo la vendetta di qualche illustri interpreti, scomparse o viventi, l'hanno preceduta nella parte. Paolo Villaggio, nei lisi abiti dello spiantato Marchese, chie-



de soccorso ai tic di Fantozzi, e un paio di risate, sotto questo profilo, riesce magari a strapparle. Gianni Cavina, come Fabrizio, è fuori ruolo pure lui. E del resto sarà meglio tacere. Momento sublime, nella sua nefandezza, del film.

è la sequenza della stira-tura: scorcio geniale, in Goldoni, per l'intreccio tematico ed espressivo che vi si coglie; ma che, nel caso presente, serve solo a dimostrare come la protagonista, gli oggetti d'uso domestico, li conosca molto di lontano. Insomma, E' bello lanare/E' bello spazzare, purché siano gli altri a farlo. Vero è che la locanda fiorentina, dove si svolge la trama, sembra avere più dipendenti del Grand Hotel. Così anche il corpo di ballo, tra una piroetta e l'altra, non se ne sta con le mani in mano.

Che, a corto d'idee nuove, il cinema italiano medio se la prenda coi classici, è un sintomo preoccupante. In tempi assai più grami (già nel 1943 Luigi Chiarini portò La Locandiera sullo schermo, con un cast paralizzato di tutto riguardo) letteratura e teatro potevano essere un rifugio obbligato, e appunto, almeno, di onesti esercizi formali. Oggi siamo all'appropriazione indebita.

ag. sa. NELLA FOTO: Claudia Mori in una scena della «Locandiera»

A Roma un «concerto dimostrazione» dell'ex Vanilla Fudge, Carmine Appice

ROMA - Vi ricordate di Carmine Appice? Già glorioso batterista dei Vanilla Fudge, poi dei Cactus, poi del trio con Jeff Beck e Tim Bogart e recentemente del supergruppo di Rod Stewart, il simpatico musicista è rotolo l'altra sera a Roma da Los Angeles per un concerto davvero curioso. I destini del rock, si sa, sono quantomai fragili e il buon Carmine, giunto ai 34 anni, ha pensato bene di arrotondare lo stipendio mettendosi al servizio di quella marca di batterie - la potentissima Ludwig - che egli ama, e usa, da sempre. Sì, il rigoroso drummer di You Keep Me Hangin' On, di I Need Love, di The Beat Goes On, di For Elisa adesso gira per il mondo facendo il «dimostratore» di batterie. In altre parole, in serate sponsorizzate fino all'ultimo transistor, Appice svela i misteri del suo stile percussivo, celebrando nel contempo - dietro congruo rimborso - le virtù dei tamburi Ludwig. Un tranquillo impiegato del rock, dunque? No, visto che qualsiasi persona, al suo posto, spolverebbe questo lavoro con distaccata sufficienza: lui, invece, si propone come un perfetto professionista



Il batterista Carmine Appice in concerto

della batteria, spiegando fino alla periferia, ritmi, trucchi, rullate e contrattempi. Ha scritto perfino tre libri. Vedendolo, l'altra sera al Piper, calzamaglia attillata sotto la maglietta a strisce, una criniera di capelli neri macchiati di rosso, baffi alla Pancho Villa, orecchini pisto-

si, si fa fatica a considerarlo un «dipendente» - seppure di lusso - di una fabbrica di batterie; e infatti, quando lo zio didattico lascia il posto al virtuosismo, la vecchia fidejussura ricomincia a rugire. Miscela fragorosa di potenza, di eleganza e di musicalità, i nose tamburi e

di luci colorati, va avanti per un'ora e un quarto senza segni di stanchezza, anzi incitando i due ragazzotti romani che l'accompagnano al basso e alla batteria a suonare sempre più «hard». «Ragazzi, io dedico questa serata alla memoria del mio amico John Bonham (il batterista dei Led Zeppelin, morto giovedì scorso, ndr), che riposi in pace...». Lo sguardo rivolto verso il cielo, un fugace attimo di commozione che tradisce l'antica presenza italiana. Carmine conclude la sua «dimostrazione» con un rock'n'roll al petriolo, un autentico inno alla nostalgia in forma di festa. Il fantasma della morte - quella morte cattiva per droga, per stanchezza, per violenza, per disperazione che marca così tragicamente la storia del rock - fugge via inseguito dal clamore dei tamburi, estrema vitalità di un uomo che ha scelto di non farsi mito. «Mi raccomandano, ragazzi - conclude Appice - cominciate a suonare lentamente, senza avere fretta. Lo studio è una cosa seria: nessuno, nasce imparato, credetemi».

mi. an.

ESI collana attualità D. Demetrio, F. Moroni ALFABETIZZAZIONE DEGLI ADULTI pp. 168, lire 4.000

collana Ires-Cgil Aldo Bondioli FORMAZIONE E PROFESSIONALITA' pp. 196, lire 5.000

EDMONDO BERNACCA DeLonghi

Rinascita da oggi nelle edicole I nodi della crisi I grandi della terra e i giganti del petrolio

COMUNE DI LERICI PROVINCIA DI LA SPEZIA Appalto-concorso per l'impianto di pubblica illuminazione del territorio comunale.

Ennesimo nulla di fatto: per la giunta regionale tutto in alto mare

Il consiglio paralizzato

In attesa di eleggere l'esecutivo l'assemblea della Pisana procede a strappi - Ieri Pulci (PSDI) e Rocchi (DC) non hanno contribuito a chiarire le idee - Oggi incontro del gruppo del PCI con la Voxson

Il consiglio regionale è paralizzato. Ieri (anzi, sarebbe terminata la discussione politica sull'elezione della nuova giunta. Ma di elezione vera e propria, in realtà, ancora non si parla. Tutto è in alto mare. Né gli interventi di Pulci (PSDI) e Rocchi (DC) hanno davvero portato nuova luce. Alla presidenza dell'assemblea non sono pervenute proposte concrete per la composizione del governo regionale, tantomeno documenti programmatici. In aula si procede a strappi, tra eccezioni procedurali e palesi anomalie come quella che vede ancora in carica una giunta eletta da un consiglio (quello della passata legislatura) che ormai non c'è più.

Il presidente della assemblea, il repubblicano Di Bartolomei, ha avuto parole dure, e anche amare. E' in bilico - ha detto - la credibilità di una classe politica, il prestigio e l'autonomia della nostra istituzione. Già la autonomia. Alla Pisana ieri mattina si aveva la sensazione che occhi (e orecchi) fossero puntati più verso la crisi di governo, con tutti i suoi annessi e connessi, che verso i problemi della regione. Un pericolo, quello di sommare crisi a crisi, che il compagno Borgna, capogruppo del PCI, aveva già denunciato e che - è bene dirlo con chiarezza - l'intervento del socialdemocratico Pulci, assessore in carica per l'ordinaria amministrazione nell'attuale giunta, non ha certo fugato.

Pulci ha negato che si possa attendere la soluzione della crisi ministeriale per dare una giunta alla Regione Lazio. Ma alle parole non seguono, almeno a quello che si è potuto vedere finora, i fatti. Pulci ha preso atto definitivamente della fine dell'ipotesi della giunta «militare» (PSI, PSDI e PRI), ma per il resto è stato piuttosto vago. Ha ribadito il valore della solidarietà tra i partiti dell'area laica e socialista e ha posto l'accento sulla «priorità di un'intesa istituzionale tra tutti i partiti dell'arco costituzionale». Infine ha invitato il PRI a riconsiderare la scelta di non assumere diretti impegni nel governo regionale.

Un discorso, quello di Pulci, dove assieme a spunti positivi (l'esigenza di fare tutti le pressioni e i condizionamenti che vengono dal «centro» e dalle stesse segreterie nazionali di alcuni partiti). Il compagno Borgna, pur giudicando obbligato il rinvio della discussione sulla mozione di Vanzani, ne ha concesso («e più che mai in questo momento e visti gli sviluppi della situazione») il senso politico. Ne ha anzi presentata una sostanzialmente analoga a nome del gruppo del PCI.

I comunisti dal canto loro non hanno nessuna intenzione di rimanere con le mani in mano. Vogliono portare la discussione sulla giunta e sui programmi regionali (fuori dell'aula di via della Pisana e fuori anche dei tatticismi con cui alcune forze politiche sembra intendano continuare ad affrontare il problema. Per il resto la seduta di ieri non ha avuto altra storia, salvo una lunga sospensione per convocare la giunta del regolamento (chiamata a dirimere una delle tante questioni procedurali sollevate in aula) e il voto di una mozione unitaria sul problema del vino (di cui riferiamo in altra parte del giornale).

Su nessuno dei campioni di vitello trovate tracce di estrogeni

«Scarcerata» la fettina. A Roma non è inquinata

La decisione dei pretori dopo gli esami - I macellai, soddisfatti, insistono però sul danno economico ricevuto - «Abbiamo perso 100 mila lire a testa; e siamo circa tremila»

La fettina è stata «scarcerata». Da questa mattina su tutti i banconi delle macellerie della città torneranno i tagli di vitello. La sezione speciale per la tutela della salute pubblica della Pretura, infatti, ha disposto il dissequestro della carne «incriminata». La decisione è stata presa dopo il vaglio dei risultati degli esami che erano stati disposti su un campione piuttosto ampio di bestie. Su nessuna è stata trovata traccia di estrogeni. I pretori Amendola, Cappelli e Veneziano hanno perciò ritenuto che i consumatori potessero tranquillamente tornare a mangiare la carne di vitello.

«L'indagine», dicono, «non ha trovato tracce di estrogeni, ma non ha tenuto conto fino in fondo delle conseguenze economiche che esso comportava...». Il presidente dei macellai romani è piuttosto deciso nel fornire i dati, nella quantificazione reale di questo danno ed è impossibile, per ora, verificare queste cifre. Si tratterebbe comunque di una perdita secca di almeno 100.000 lire per macellaio. Se si calcola che solo a Roma di macellai ce ne sono circa tremila il calcolo è presto fatto: 300 milioni in meno in città sul «mercato» delle carni.

«Ma c'è anche, perché non riconoscerlo, chi ci ha perduto qualcosa di più e sono quegli esercenti (pochi, per la verità) che hanno ricevuto la visita dei Nas, i Nuclei anti-sostituzioni incaricati dal pretore di Latina, Giuseppe Mancini, di eseguire i sequestri. Quei negoziati, dicevamo, si sono visti portar via sotto il naso bestie appena comperate, arrivate fresche dal Centro carni del Comune. Per loro si calcola che il danno sia stato di ben altre dimensioni, all'incirca un milione a testa.

LA POLITICA DEI RICATTI NON RIESCE A PIEGARE LA LOTTA DEI LAVORATORI CONTRO I «SIGNORI DELLA CRISI»

Fiat, le lettere non fanno paura

Sempre ferma l'azienda - La protesta esce dalla fabbrica e si estende nel territorio - Perché non è passato il tentativo di colpire le «avanguardie»

«Il pericolo grosso, a questo punto, è che la Cassa integrazione diventi l'anticamera dei licenziamenti. E 2.680 posti di lavoro in meno per Cassino sono tanti davvero». È il clima che si è creato, gli operai, davanti ai cancelli cercano di capire il senso della manovra di Agnelli, di comprendere quali effetti potrebbe avere a lungo andare questa logica devastante su tutto il territorio. La minaccia è pesante, il rischio della paralisi industriale è serio. Le lettere che l'altro giorno sono arrivate anche qui, sono sbilline. Si dice che «lei si deve considerare sospeso dal lavoro fino al 31 dicembre e che poi si vedrà quali «altre» soluzioni adottare. E' chiaro che la dirigenza Fiat pensa ai licenziamenti, un licenziamento completamente scacciato, nemmeno dopo la rinuncia della settimana scorsa.

«Che significa tutto questo?», si chiede il operaio - Ma che diavolo prendo Agnelli, che ce ne andiamo così, senza battere ciglio, senza garanzie? Ecco, appena uscito dalla fabbrica, sapete dove vado a lavorare, se anche le altre aziende, sia quelle piccole che quelle grandi, stanno seguendo la stessa linea. E' un licenziamento alto, che non siamo disposti a pagare.

«E' il prezzo della «ricetta» Fiat. Il ragionamento dei dirigenti è questo: il mercato si restringe sempre di più, il settore è ormai in crisi, c'è bisogno di una riduzione della produzione e quindi di un alleggerimento della manodopera. Per Cassino (dove si producono Ritmo e «131», le auto meno richieste dal mercato) si parla di licenziamenti in meno di un mese, cioè a dire un taglio del 40 per cento. Un provvedimento che è chiaro, avrà ripercussioni anche sull'industria per cui è prevedibile che i licenziamenti si moltiplicheranno a catena. Insomma per la provincia di Proseone la «logica» della Fiat è stata un segnale pericoloso di indebolimento industriale, di restrizione degli spazi di conflittualità. L'obiettivo è quello di colpire il motore operaio, la sua forza organizzativa.



Le autovetture nuove di zecca fuori dallo stabilimento

Basta coi giochetti: la Snia deve riaprire

Di nuovo in piazza, a Colferfero, gli operai del gruppo - Duemila in cassa - Picchetti: «Rilanciare con forza la mobilitazione contro i licenziamenti» - Lo stabilimento di Rieti chiuso da tre anni

Anche per i lavoratori della Snia sarà un autunno difficile. Ieri c'è stato il primo sciopero di una serie già programmata per tutto il mese di ottobre. I lavoratori sono scesi in piazza, a Colferfero, compatti così come si erano ripromessi. Alle 9, in piazza Italia, non mancava nessuno all'appello: c'erano gli operai della Snia di Colferfero, di Rieti, di Castellaccio, di Ceccano. Ognuno a rappresentanza di una situazione pesantissima che grava ormai da anni sulle spalle dei lavoratori. Basta ricordare qualche cifra per avere un'idea della fallimentare gestione dell'azienda: 1.200 in cassa integrazione (e sono ormai tre anni) a Rieti dove l'azienda vuole senza mezzi termini il definitivo smantellamento dello stabilimento; cassa integrazione anche per 100 operai di Ceccano e 700 di Castellaccio.

Ma non basta: proprio in questi giorni la SNIA ha infatti comunicato ai 400 addetti del settore ferroviario lo sciopero del settore carri dal resto dell'azienda. I lavoratori non si nascondono che questo potrebbe assai probabilmente preludere alla definitiva smobilizzazione del settore con la conseguente disoccupazione per altre centinaia e centinaia di persone. Una situazione perciò assai grave, che il sindacato non esita giustamente a definire «drammatica».

Lo ha ricordato bene ieri mattina, il compagno Santino Picchetti, segretario regionale della Cgil, nel suo comizio al quale hanno assistito quasi duemila lavoratori che hanno aderito compatti allo sciopero. Picchetti ha ricordato il duplice obiettivo della lotta intrapresa: da una parte riprendere e rilanciare con forza la mobilitazione operaia contro i licenziamenti siano essi striscianti (come quelli che si temono al settore carri ferroviari) o palesi come quelli, praticamente già effettuati, di Rieti.

Primi risultati dei pattugliamenti in elicottero o dei vigili urbani

Dal cielo la casa abusiva si vede meglio

Bloccate lottizzazioni per 70 ettari, strade e ville - L'accordo con la forestale

Perimetrare le borgate, sanarle e poi lasciare che sorgano nuovi insediamenti abusivi non avrebbe alcun senso. Ogni tentativo di nascondere il fenomeno, dunque, è una pura chimera. Resterebbe una pura chimera. Dunque, a coloro che hanno acquistato piccoli lotti in terreni agricoli con l'intenzione di costruirvi sopra la casetta, bisogna offrire alternative valide. Per esempio, come è nei programmi del Comune, concedere licenze di costruzione proprio nelle borgate perimetrate o in nuove zone riservate all'edilizia economica e popolare. Questo va bene, ma nel frattempo non si può restare con le mani in mano, i nuovi insediamenti abusivi vanno bloccati sul nascere.

Proprio per questo, per colpire meglio l'abusivismo, specialmente nelle zone agricole dell'agro romano, qualche tempo fa l'assessorato al risanamento delle borgate ha stipulato un accordo con la guardia forestale. Così, sugli elicotteri del corpo sono saliti anche i vigili urbani in servizio di perlustrazione «dall'alto».

Questa collaborazione ha cominciato a dare i suoi frutti. Nel solo mese di settembre il pattugliamento svolto dagli equipaggi di cinque elicotteri (equipaggi misti, abbiamo detto: guardie forestali e vigili urbani) ha permesso di tenere sotto controllo 30 mila ettari di terreno. E' stato così possibile bloccare lottizzazioni abusive per una superficie complessiva di 70 ettari. Sono state anche bloccate opere di urbanizzazione varie, 32 sterri e due costruzioni illegali già arrivate ai piani superiori. Naturalmente, il tutto è stato sequestrato.

I voli antiabusivismo naturale continuano. Lo ripetiamo: non è esclusivamente con questi metodi, puramente repressivi, che l'amministrazione comunale vuole bloccare il fenomeno, ma deve anche manovrare con ben altre, soprattutto se si tiene conto delle reali spinte che animano i piccoli lottisti, gente che non ha certo la possibilità di comprarsi una casa dentro la città.

Ma le lottizzazioni abusive debbono essere fermate in tempo, prima insomma che vengano vanificati gli sforzi del Comune per salvare il volto della città.

A Monterotondo

60 insegnanti: sciopero bianco per lo stipendio

«Sciopero bianco» da parte di sessanta professori. Tutte le mattine gli insegnanti della scuola media «Guglielmo Marconi» di Monterotondo si recano in aula e restano «muti» per le quattro ore regolamentari in cattedra. Di fronte hanno i loro allievi che usufruiscono così di qualche altro giorno, se non proprio di vacanza, certamente di riposo.

« Ottobre Ragazzi »

27 punti d'incontro

«Ottobre ragazzi», che segue l'«Estate ragazzi», vale essere un momento di festa e di riflessione su tutte le iniziative che si sono svolte quest'anno.

Era una bracciante di sessanta anni

Muore sul pullmino mentre va a vendemmiare

Elena Corbi, una bracciante di sessanta anni, è morta in un incidente stradale avvenuto ieri al 51. chilometro della via Appia. Gli altri operai stavano portando al lavoro in vigna nei pressi di Ci-sterna. Era una giornata di lavoro come tante altre, da passare nel campo sotto un sole ancora caldo.

Assemblea coi giornalisti della Rai oggi al Mamiani

E' un incontro inconsueto quello che stamattina si tiene nell'aula magna del liceo Mamiani, in via della Millaia. Incausato perché al centro del dibattito non ci sarà la scuola e i suoi problemi, ma bensì un tema attuale: il ruolo della Rai e i giornalisti.

Rapina ieri nel Banco di Napoli della Balduina

Momenti di panico ieri mattina per una rapina all'agenzia del Banco di Napoli in via della Balduina. Quattro banditi, tutti con il viso coperto da passamontagna e armati di pistola e fucili a canne scorte hanno preso d'assalto l'istituto di credito. Il bottino è stato magro, stando almeno a quanto hanno potuto stabilire i funzionari della squadra mobile: prima di fuggire i quattro malviventi hanno ferito la guardia giurata di servizio ed hanno sparato, col rischio di colpire qualcuno.

Primo risultato dei pattugliamenti in elicottero o dei vigili urbani

Perimetrare le borgate, sanarle e poi lasciare che sorgano nuovi insediamenti abusivi non avrebbe alcun senso. Ogni tentativo di nascondere il fenomeno, dunque, è una pura chimera. Resterebbe una pura chimera. Dunque, a coloro che hanno acquistato piccoli lotti in terreni agricoli con l'intenzione di costruirvi sopra la casetta, bisogna offrire alternative valide.

A Monterotondo 60 insegnanti: sciopero bianco per lo stipendio

«Sciopero bianco» da parte di sessanta professori. Tutte le mattine gli insegnanti della scuola media «Guglielmo Marconi» di Monterotondo si recano in aula e restano «muti» per le quattro ore regolamentari in cattedra. Di fronte hanno i loro allievi che usufruiscono così di qualche altro giorno, se non proprio di vacanza, certamente di riposo.

« Ottobre Ragazzi » 27 punti d'incontro

«Ottobre ragazzi», che segue l'«Estate ragazzi», vale essere un momento di festa e di riflessione su tutte le iniziative che si sono svolte quest'anno.

Era una bracciante di sessanta anni

Muore sul pullmino mentre va a vendemmiare

Elena Corbi, una bracciante di sessanta anni, è morta in un incidente stradale avvenuto ieri al 51. chilometro della via Appia. Gli altri operai stavano portando al lavoro in vigna nei pressi di Ci-sterna. Era una giornata di lavoro come tante altre, da passare nel campo sotto un sole ancora caldo.

La Regione sollecita misure degli organi centrali e della CEE

Per il vino è emergenza: «dimezzata» la vendemmia?

Quei 450 mila ettolitri che sono stati sbarcati ad Anzio - Gli aiuti alle cantine sociali possono non bastare - C'entra pure l'«internazionale della birra»

Per il vino è emergenza. La situazione nelle cantine, come nelle aziende è insostenibile. 900 mila ettolitri invenduti giacciono ancora nelle botti. E quello nuovo dove si metter?

ha illustrato la posizione del PCI sul problema ha così sintetizzato le cause di una crisi che rischia di essere per il vino più seria del previsto: oltre all'elevata produzione...

gneti in pianura; incentivava le vite in collina; aiuta le cantine sociali; migliora gli impianti esistenti; attua una promozione commerciale.

Nell'attuale, drammatica (è il caso di dirlo), congiuntura la Regione darà anticipazioni ai soci delle cantine per 32 milioni di lire...

Primi impegni per la diffusione straordinaria di domenica prossima

Stanno pervenendo i primi significativi impegni delle sezioni della città e della provincia per la diffusione di domenica. L'appello lanciato dalla Federazione è stato prontamente raccolto da tutte le zone della città e provincia.

- Monterotondo 1000 copie; Civitavecchia 500; Acilia 500; Cassia 500; Mario Alcaic 400; Calli Anloni 400; Esquilino 300; Torvecchia 300; Cinecittà 300; Tor de' Schiavi 300; Nuova Gordiani 250; Dragona 200; Cinequa 200; Romanina 200; Villetta 150; Ladispoli 150; Pomezia 150; Castelgibellina 120; Colferro 200.

Soggiorni estivi a Viterbo

Se «80 matti» tornano a casa in vacanza

Dall'ospedale psichiatrico di Siena ai loro paesi d'origine per un breve periodo

«Matti» in vacanza, insieme, in ottanta, al Lido di Tarquinia: venivano quasi tutti dall'ospedale psichiatrico di Siena, lì ha ospitati la colonia marina della Provincia di Viterbo, che per la seconda volta, — dopo il «successo» — se così si può dire, — e i risultati positivi dell'anno scorso — ha organizzato questa iniziativa...

Non si è trattato soltanto di un soggiorno al mare, ma di qualcosa di più e meglio: nei giorni di «vacanza» dall'ospedale psichiatrico gli ospiti — per esempio — sono tornati a visitare i loro paesi di origine, hanno incontrato le loro famiglie, i loro amici — rompendo in qualche caso un antico diaframma di diffidenza... A questi incontri si sono aggiunti gite in luoghi storici e caratteristici della provincia, partecipazioni a feste locali, itinerari gastronomici.

Basterà? La situazione è difficilissima e ha già provocato la reazione, più che giustificata, di produttori, contadini, commercianti. Il Lazio produce 5 milioni e 700 mila litri di vino l'anno (vendemmia del '79). Le cantine sociali ne lavorano oltre 3 milioni. La gran parte cioè. Ma ora non sono in grado di accogliere il prodotto della nuova vendemmia. Sono cariche del vecchio.

Nell'ordine del giorno votato ieri dal consiglio regionale c'è la richiesta di urgente modifica dei regolamenti comunitari. Anche se gli organi della CEE (come quelli nazionali) non si sono mostrati finora molto sensibili alle richieste dei produttori «mediterranei».

L'Ersal, l'ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio, dal canto suo, in un recente convegno che ha visto la presenza di numerosi produttori, ha deciso di stanziare due miliardi per anticipare ai coltivatori i soldi che devono avere dall'AIMA per i quantitativi di vino della vendemmia '79, avviati alla distillazione. Si tratta di circa 300 ettolitri. E' questo un altro grave problema. Lo stesso Massolo ha fortemente criticato il ritardo con cui vengono liquidati i contadini.

Infine l'Ersal ha stanziato 500 milioni per reperire locali nei quali depositare il vino che le cantine sociali sono costrette a rifiutare per il «tutto esaurito».

Fra le piazze di Campo de' Fiori e Pasquino fioriva l'industria editoriale della Roma del '500

Quei cronisti d'assalto di cinque secoli fa



Guardando la statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, o quella di Pasquino intanto che si legge un giornale, una rivista, un settimanale acquistati alla vicina edicola, possiamo senza pensarci che questo quanto dell'informazione, della lettura e del fruitore, attraverso la carta stampata, di notizie, di fatti, cronache, pettegolezzi che avvengono a Roma e nel mondo, trova proprio qui, nel mondo Parione, il suo atto di nascita.

Un altro impianto tipografico-libreria sorgeva sulla piazza: era quello del bergamasco Jacopo Mazzocchi «stampatore dell'Accademia Romana» e che per quasi tutte le sue pubblicazioni — specialmente sotto il pontificato di Leone X — ottenne «privilegio e tutela contro le contraffazioni». Una sua specialità, che non

Si chiamavano «menanti» perché minavano il buon nome dei potenti. La censura della controriforma. La culla del giornalismo romano.



nasconde l'intento critico ed arguto su campo sociale e politico che voleva dare alle sue «cullane», consistè nel fatto che, anno per anno, pubblicò una raccolta di componimenti poetici, scelti fra quelli che si affiggono alla statua di Pasquino il 25 aprile, giorno di S. Marco, in occasione della processione detta delle Rogazioni.

In tale concentrazione alcune di attività editoriale, per quanto riguarda l'informazione spicciola e quotidiana attraverso la «gazzetta» e il «foglio», i menanti, cioè i «giornalisti» di allora, come abbiamo detto, ebbero una posizione di spicco e in un certo senso coespansiva e di rottura nei confronti dell'informazione tradizionale praticata attraverso bolle ed editi emanati dagli organi ufficiali di Stato.

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 19; Fiumicino 22; Palatia: questa 22; Viterbo 22; Latina 23; Frosinone 19. Tempo previsto: buono.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212 121. Polizia: questura 468. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani, 833021. Policlino: 492650. Santo Spirito 645082. San Giovanni 757821. San Filippo 330051. San Giacomo 6780741. Pronto soccorso: San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica 4750010/480158. Centro antidroga: 738706. Pronto Soccorso CR: 5100. Soccorso strada 118. Tempo e visibilità ACI: 4212.

ROMA UTILE - macie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour, 468. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani, 833021. Policlino: 492650. Santo Spirito 645082. San Giovanni 757821. San Filippo 330051. San Giacomo 6780741. Pronto soccorso: San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica 4750010/480158. Centro antidroga: 738706. Pronto Soccorso CR: 5100. Soccorso strada 118. Tempo e visibilità ACI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1A, martedì, venerdì, sabato e domenica, 10-13. Museo Vasariano, viale del Vaticano, 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Museo Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,20, lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole, la biblioteca è aperta tutti i giorni, feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana; feriali 9-14 domenica e festivi 9-13,20, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Villa Giulia, via feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì.

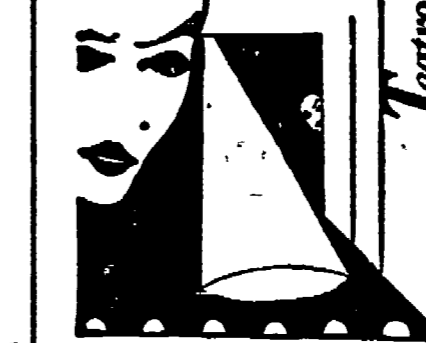
Concerto di Ivan Graziani al festival dell'Unità di Monterotondo. Stasera alle ore 21 nell'ambito del Festival dell'Unità di Monterotondo, concerto di Ivan Graziani. Il concerto si svolgerà nel Parco ex OMNI presso la piazza S.M. delle Grazie. Lunedì sera sempre alle ore 21, presso lo Stadio Comunale di Marino, il cantautore replicherà il suo concerto in occasione di quest'altro festival dell'Unità.

Visite guidate alla mostra sul barocco. Da oggi, il mercoledì e il venerdì, a cura del Centro di coordinamento didattico del Comune, saranno effettuate visite guidate alla mostra sul barocco latino-americano, allestita presso l'Istituto Italo-Latino Americano, in piazza Guglielmo Marconi all'Eur.

Di dove in quando. Stagione lirica al Flavio Vespasiano di Rieti. Un bel Donizetti con Adina, come Alice, nel paese delle meraviglie. E' in pieno svolgimento, a Rieti — Teatro Flavio Vespasiano — l'opera costruita dallo stesso architetto che edificò a Roma il Costanzi, poi Teatro dell'Opera — la stagione lirica, che deriva da un insieme di fortunate iniziative. La più importante è quella che ha portato alla costituzione dell'Associazione «Matti» Battistini (il famoso baritone, nato a Contigliano, che in tempi piuttosto difficili, è riuscita a far funzionare parecchie cose: per esempio un concorso di canto, mirante a valorizzare nuove voci per il teatro lirico: un'Intesa con l'Orchestra sinfonica di Sanremo; la collaborazione del coro del Teatro Regio di Parma. Si è evitato così il raccoglimento, consentendo agli spettatori un certo giro che sarà da estendere, ma che, intanto, coinvolge le città di Sanremo (la stagione è incominciata lì) e di Rieti (dove la stagione si concluderà). Ma c'è la replica d'uno spettacolo a Novara, e l'esecuzione a Roma, in forma di concerto, dell'opera di Verdi, Il Corsaro, presentata dagli «Amici dell'Eliseo». E' un avvenimento programmato per domenica, alle ore 17.

La stagione lirica di cui parliamo comprende quattro spettacoli: tre opere (Il Corsaro, La Bohème e L'Elisir d'amore) e un balletto (Coppelia, di Delibes) con la partecipazione di Cristina Latini e Dan Molisev. Tra l'impeto ancora giova-

nile di Verdi (al tempo del Corsaro aveva tremacinque anni) e la scaltrezza di Adina di Donizetti (L'Elisir d'amore), Maurizio Rinaldi ha inserito la patetica Bohème di Puccini. Se ne parla come del momento più felice di questa stagione lirica. Maurizio Rinaldi, che è il direttore del quattro spettacoli in cartellone, orientati ciascuno in un suo punto cardinale, ha dato una buona prova anche nel versante pucciniano, riuscendo a fondere le apprensioni e la bravura dei giovani cantanti in un intenso amalgama orchestrale. A dare calore e dolcezza, chiara anche la regia di Franca Valeri, promotrice dell'Associazione «Battistini», che ha conferito al taglio tradizionale del gesto scenico, una freschezza e pur dolente nostalgia bene espressa dai giovani anche musicamente. Diciamo di Sandro Facetti (Mimi), Antonella Manotti e Patrizia Marescotti che si sono alternate nella parte di Musetta, Marco Bianchi (Rodolfo) e Ambrosio Riva (Colline).



Riapre stasera con Goldoni il Valle. Primo fra i «grandi teatri» di Roma, riapre stasera il Valle. Spettacolo inaugurale della stagione Gli amori inquieti di Carlo Goldoni, con la regia di Augusto Zucchi. Il titolo, inventato per l'occasione, raccoglie tre commedie che costituiscono la trilogia detta di Zelinda e Lindoro, dai nomi dei protagonisti, e che il grande autore veneziano scrisse in francese, durante l'esilio parigino, sotto forma di «canovacci» destinati al Théâtre Italien (1763), rielaborandole poi nella nostra lingua (furono rappresentate al Teatro di San Luca).

Da oggi, il mercoledì e il venerdì, a cura del Centro di coordinamento didattico del Comune, saranno effettuate visite guidate alla mostra sul barocco latino-americano, allestita presso l'Istituto Italo-Latino Americano, in piazza Guglielmo Marconi all'Eur.

«Ma non è una cosa seria» al Colosseo



Primo debutto stagionale al Teatro Colosseo, dove la compagnia di Arnaldo Ninchi, Rosa Mancani e Claudio Sora ha messo in scena il Piarandello. Ma non è una cosa seria scritta nel 1917. Il nodo della trama sta in un matrimonio («poco serio») che il signor Speranza propone alla signorina Torretta, proprietaria della pensioncina dove egli vive. Il protagonista ha il difetto di innamorarsi troppo spesso, si dà a rischiare frequentemente di volersi o doversi legare in matrimonio ad una donna che subito dopo gli verrebbe a noia. Il signor Speranza per questo decide di sposarsi solo «legalmente», senza amore e unione, in modo da preservarsi da successive brutte idee. L'imbroglione andrà avanti finché l'uomo si innamorerà proprio della moglie, vincendo ogni ulteriore rischio.

Da oggi, il mercoledì e il venerdì, a cura del Centro di coordinamento didattico del Comune, saranno effettuate visite guidate alla mostra sul barocco latino-americano, allestita presso l'Istituto Italo-Latino Americano, in piazza Guglielmo Marconi all'Eur.

Quasi due ore di rappresentazione, inframmezzate da due intervalli, passano rapidamente senza che l'attenzione si focalizzi su nessuno degli aspetti trattati dall'autore. Il primo tempo è dedicato maggiormente alla descrizione d'ambiente, ma se questa aveva un suo preciso sviluppo nel testo, la messinscena di Arnaldo Ninchi, attraverso una recitazione senza indirizzo preciso, che va dal grottesco fino al sentimentale, appiattisce l'arguzia dell'autore.

Per lo stesso motivo i due protagonisti, non risultano affatto dalla banalità e dall'inconsistenza. L'unica caratteristica in un certo senso positiva, viene da quello spirito altoborghese che scaturisce da tutta la rappresentazione, come se la futilità dei fatti e dei loro risvolti interiori derivasse proprio da tale superficialità altoborghese.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Prosegue sino a lunedì 6 ottobre la vendita degli abbonamenti...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì 8 alle ore 21
Al Teatro Olimpico inaugurazione della stagione...

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 654.33.03)
Alle 21,15
Presso l'Auditorium dell'I.L.L.A. (Piazza Marconi, 26)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 46 - Tel. 361.00.51)
L'11 ottobre
Ritorno per la stagione concertistica 1980-81...

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405)
Alle 21
Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recital per Garcia Lora»...

ROMA JAZZ CLUB (Via Marziana Dionigi, 29 - Tel. 823.69.11)
Alle 21,30
Sono aperte le iscrizioni al corso di musica per tutti gli strumenti...

CIRCO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, n. 4 scala C - Tel. 399.592)
Sono aperte le iscrizioni al corso di musica per tutti gli strumenti...

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Viale Tirreno, 122 - Tel. 823.69.11)
Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46 - Tel. 201.06.82)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1980-81 al corso di tutti gli strumenti per musica classica e jazz...

MUSIC WORKSHOP (Via Crati 19 - Tel. 8441886-855275)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1980-81 al corso di tutti gli strumenti per musica classica e jazz...

PROSA E RIVISTA
CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679.72.70)
Alle 21
A grande richiesta la Compagnia Silvio Spavucci...

DELL'ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 475.85.98)
Continua la vendita degli abbonamenti per la stagione 1980-81...

DEI SATIRI (Via Grottopiana n. 19 - Telefono 656.53.52)
Alle 21,15
Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: «Amleto»...

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462.114)
Alle 21 (penultimo giorno)
L'Associazione Culturale Amici Teatro Eliseo presenta la straordinaria troupe acrobatica della Repubblica Popolare cinese...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Telefono 465.095)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81...

ETI QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - T. 679.45.85)
Orario continuato 10-19 tutti i giorni esclusi i festivi...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/a - Telefono 654.37.94)
Alle 21 e prima
La Compagnia Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti...

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803.523)
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo...

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì 10 alle 21,30 e prima
Pippo Franco e Laura Troschel in «Balli al nesso»...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi n. 21 - Tel. 654460/2/3)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1980-81...

BELLI (Via S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Domani alle 21,15
Cabaret «Il Popcorn» con Renzo Franceso, Roberto De Matteis, Mimmo Papi...

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 654.27.70 - 747.20.36)
Anita Durante, Leila Ducl, Enzo Liberti presentano la stagione teatrale 1980-81 della Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Clicco Durante»...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Alle 21
«E' una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora...

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Alle 21
La Coop. e Gruppo Teatro G. replica «Jacques il fatalista e il suo padrone» di D. Diderot...

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Trastevere - Tel. 589.51.72)
Alle 21,15
«Rimbandi mon amour» di P. Verlaine. Regia di Aicha Nana...

SPERIMENTALI
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Dalle 9 alle 19, nei saloni centrali della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano»...

ATTIVITA' PER RAGAZZI
CLEMSON (Via Bodoni n. 59 - Tel. 576.939)
Alle 16
«Il nasoro nella foresta» due tempi di Franco Fiore...

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.60.49 - 731.40.35)
Cooperativa di servizi culturali - Programmazione attività culturale dell'XI ciclo. Nuovo allestimento Teatrosbu.

GRUCCO (Via Perugia, n. 34 - Tel. 751.785 - 782.23.11)
Alle 16,30-18,30 per il ciclo «Gli animali protagonisti» film: «La tena della volpe» di James Hill (1974)...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Uomini e no» (Quirinetta)
«Oli» (Il giardino) (Rivoli)
«A qualcuno piace caldo» (Ulisse, Clodio, Madison, Mignon)...

Cabaret

MAHONA (Via Agostino Bertani n. 6-7 - Piazza San Cosimato - Tel. 581.04.62)
Domani alle 21,30
Carlo Loffredo annuncia la prossima ripartura.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 483.586)
Domani alle 21,30
Carlo Loffredo annuncia la prossima ripartura.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, Tel. 352153) L. 3500
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

ALCANTARA (Via L. Sinigaglia, 39, Tel. 8380930) L. 1500
Lenny e D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17-22,30)

ALIBI (Via Repetti, 1) L. 1200
Squadra antimafia con T. Millan - Comico (15,30-22,30)

AMBIASCIATORI SEKYMOMIE (via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 1500
Segretario disposto al piacere (10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agnelli, 57, tel. 540930) L. 2000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Urban cowboy con John Travolta - Drammatico (15,30-22,30)

ANIEMI (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo (15,30-22,30)

ANTARES (via Adriatico, 21, tel. 890474) L. 1500
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico (15,30-22,30)

AQUILA (via dell'Aquila, 74, tel. 4594951) L. 1200
Cocca erotica (17-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Anche con G. Garbo - Drammatico (17-22,30)

ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 353230) L. 3500
American spogliare con R. Gere - Giallo (15,30-22,30)

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6795267) L. 3000
Venerdì 10 con Betsy Palmer - Horror - VM 18 (15,30-22,30)

ASTORIA (via V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Pollice d'acciaio (16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Que la mano con A. Celentano e E. Montesano - Satirico (15,30-22,30)

MAESTOSO

Il Pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico (16,30-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via 55, Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
La loi di Montes (16-22,30)

MERCURY (p. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Porno erotici movie (16,30-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6092443) L. 1500
Matti di velluto con A. Celentano - Comico (20,15-22,45)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 1500
Il Pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico (16,30-22,30)

MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460385) L. 2500
Le porno attrici (16,30-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Apocalisse domani (prima) (16,30-22,30)

NEW YORK (v. della Cave 36, tel. 780271) L. 2500
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

N.I.R. (via B. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Pippo olimpionico - Disegni animati (15,50-21,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16,30-22,30)

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16,30-22,30)

PAQUINO (v. del Plebe, 19, tel. 5803622) L. 1200
Saturday night fever («Le febbre del sabato sera») con J. Travolta - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via O. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Preziosi tua moglie (prima) (16,30-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462583) L. 3000
Chi vive in quella casa? di P. Walser - Horror - VM 18 (16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Uomini e no con Flavio Bucci - Drammatico (16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 1500
Deadlieria con S. Sandrelli - Drammatico - VM 18 (16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (15,30-22,30)

RITZ (via Salaria, 109, tel. 837481) L. 2500
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico (16-22,30)

RIVOLI (via Lombardi, 23, tel. 460883) L. 3000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (15,30-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (15,30-22,30)

ESPERIA

La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico (16,30-22,30)

HARLEM (via del Labaro 64 - Tel. 656.43.95)
Diedi con D. Mire - Satirico - VM 14

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 490851) L. 1000
Senza buccia con O. Karlatos - Comico - VM 14

IOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Sexy club

MADON (via G. Chabarra, 121 - Tel. 512.69.26) L. 1000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Supplizi di Dario Argento - Drammatico - VM 14

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corino 23, t. 5562350) L. 1000
L'esercito con L. Blair - Drammatico - VM 14

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Marry del Vat 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Quando volano le ciogee con T. Samoilov

NUOVO (via Asclunghi 10, tel. 588116) L. 900
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - Satirico - VM 18

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Sex club

PALLADIUM (Piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

PRIMA PORTA (piazza Sca Rubra 12-13, telefono 6910135) L. 800
Le godoltrici

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790012) L. 1000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 1000
Serpico con A. Pacino - Drammatico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
La porno diva

TRIANGON (via Muzio Scevola 101 - Tel. 780.302)
Dove vai se il vitellino non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Le sensuali e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Roma 37, tel. 471537) L. 1000
Emanuele Arsan in Laura e Rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6008775)
Amici e amici con R. Moore - Avventuroso

Ostia

CUCCIOLO (via del Pallottini, telefono 6603186) L. 2000
La moglie in vacanza, l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Una notte d'estate, «Gloria» di J. Casavetes - Drammatico (16-22,30)

SUPERIA (via Marina 44, tel. 6596280) L. 2000
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico

Sale diocesane

BELLE ARTI
Bogno e i tre avventurieri (16,30-22,30)

CINEFIORILLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Oliviero tolosano con R. O'Neil - Sentimentale

DELLE PROVINCE
Dreacula con F. Langella - Drammatico

EUCLEIDE (v. Guido Baldo del Monte 34, tel. 802511)
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

GUADALUPE
Totò e Marcello - Comico

KURSAL
Grease con J. Travolta - Musicale

MONTI ZEBI (via Monte Zebio 14, tel. 312577)
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

NOMENTANO
Sentenza di morte con R. Clark - Avventuroso - VM 18

TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957765)
I 39 scalini con K. Moore - Giallo

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 59)

- 12,00 Film
14,00 Telegiornale
14,45 Cambiata
16,00 Motori no-stop (R)
16,35 Calcio brasiliano
18,30 Per i ragazzi
18,45 Musica oggi
19,30 Telegiornale
19,40 Auto italiana
21,00 Telegiornale
21,15 Film: «Una storia americana»
23,10 Rotocalco
23,40 Auto italiana (R)

GBR (canale 33)

- 6,00 Dalle ore 6 alle ore 13: 11 Grupp
20,00 Telegiornale Serie «The love boat»
14,00 Film: «All'ergo vespertini»
15,30 «Superclassifica Show»
16,15 Tutto cinema
17,30 Cartoni animati: «Jeeg Robot»
17,30 Cartoni animati: «Jeeg Robot»
17,30 Telegiornale Serie «Lancillotto 008»
18,00 Questo grande grande cinema
18,30 Telegiornale Serie «SOS, squadra speciale»
19,30 Telegiornale Serie «Doris Day show»
20,00 Er cittadino che...
20,15 Spazio ufficio
20,25 Telegiornale Serie «Taxi»
21,05 Curva sud Sport
21,35 Telegiornale Serie «Doris Day show»
22,05 Pasta e ceci
22,20 Telegiornale
22,50 Telegiornale Serie «The love boat»
23,50 Varietà - Proibito
0,05 Dalle ore 0,05 alle ore 4,30: Film

LA UOMO TV (canale 55)

- 14,00 Telegiornale Serie «Agente speciale»
14,55 Telegiornale Serie «I nuovi poliziotti»
15,20 «Arthur»
15,45 Telegiornale
16,15 Magia della lana
16,35 Film: «Sumuro regina di Senna»
18,00 Telegiornale Serie «Lucy e gli altri»
18,25 Telegiornale
19,15 Cartellone
19,35 Cartoni animati. Serie «Arthur»
20,05 Telegiornale Serie «Il fantastico mondo di Paul»
20,30 Telegiornale Serie «Agente speciale»

SPQR (canale 46)

- 12,00 Film: «La classe difendente»
13,30 Telegiornale Serie «Leverne e Shirley»
14,00 Telegiornale Serie «Agente Pepper»
15,30 Telegiornale Serie «George»
16,30 Film: «Il tiglio della giungla»
17,30 Rubrica
18,00 Telegiornale Serie «George»
18,30 Rubrica

QUINTA RETE (canale 49)

- 12,05 Telegiornale Serie «Dr. Kildare»
12,30 Telegiornale
13,30 Telegiornale «Guerra tra galassie»
14,05 Sceneggiato: «Gaston Phebus»
15,00 Film: «Padri e figli»
16,30 «L'ape Magà»
16,55 «Getta Robot»
17,30 Cartoni animati. Serie «Peline»
17,30 «L'ape Magà»
17,30 «Space Robot»
19,00 Sceneggiato: «Jean Christoph»
20,00 Telegiornale «Guerra tra galassie»
20,35 Film: «In cerca della nuova America»
22,00 Telegiornale Serie «Star Trek»
23,00 Telegiornale Serie «Quella casa nella prateria»
24,00 Telegiornale Serie «Dr. Kildare»
0,30 La comica finale
0,35 Telegiornale Serie «Papa ha sempre ragione»
L'oroscopo

RTI (canale 30)

- 9,10 Film
10,40 Cartoni animati
11,25 Antenna sonora
12,10 Film
14,00 Telegiornale
15,00 Cartoni animati
15,30 Telegiornale Serie «Charlie's Angels» (R)
16,20 «Boxe» (R)
17,45 «L'ape Magà»
18,30 Film: «Legittima difesa»
19,50 Un sorriso in più
20,10 Cartoni animati Serie «Judo Boy»
21,35 Kinescopio Film: «Adulterio in auditeria lei»
23,15 Film

TELEMEARE (canale 54)

- 6,00 Film (Western)
7,30 Film (Drammatico)
9,00 Dalle ore 9 alle ore 13: Film
13,00 Telegiornale Serie «The love boat»
14,00 Film: «Walter, il ragazzo prodigo»
15,30 Telegiornale Serie «Wanted»
16,00 Telegiornale Serie «Lancillotto 008»
16,30 «Bimbanda e il Trio galattico»
17,00 Telegiornale Serie «Doris Day show»
17,30 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
18,00 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
18,30 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
19,00 Film: «Matanza, il volto della morte»
20,00 Telegiornale Serie «Text»
21,00 Film: «Guntar il temerario»
22,30 Telegiornale Serie «Doris Day show»
23,55 Pensiero notturno di...

TELEFRIGIONE (canale 45)

- 7,00 Previsioni tempo
7,15 Buonogiorno
8,00 Film
9,30 Film: «Femmina»
11,00 Rubrica casa
12,00 Musica per tutti
12,00 «13.00 Stelle pinnati and company»
12,30 Resenza stampa
14,00 «20,00 Giocchino Insimile»
14,30 Film: «Quelle cinque dure pellicole»
15,00 Magia della lana
16,30 Quiz ragazzi
17,00 Film: «Il sentiero del-Varo»
18,30 Telegiornale Club
19,00 Giornale TR 45
19,30 A tu per tu con padre Ezzardini
20,30 Film: «La traccia nella polvere»
22,00 «Il picchetto»
22,00 Telegiornale Serie «George»
23,00 Viaggi e vacanze

TELEVEVERE (canale 34)

- 8,45 Oroscopo
9,00 Film: «Il bacio di una morta»
10,30 Film: «Aggiunto sul grande fiume»
12,00 Film: «Intra salute»
12,30 Diritti dell'uomo
13,00 Cittadini e legge
13,00 «Contatti musicali»
14,00 I fatti del giorno
14,30 Film: «Cinque tombe per un medium»
16,00 Film: «Il giorno del sionismo»
16,30 Corso di brige
17,30 Film: «Eroi senza patria»
18,00 Film: «L'ultima cena»
19,30 Oroscopo
20,00 I fatti del giorno
20,30 Movie
21,00 «Contatti musicali»
21,30 Telegiornale arte
22,30 Film: «Zorro»
24,00 Oroscopo
1,00 Film: «La battaglia del Pacifico»

TVR-VOXSON (canale 50)

- 8,00 e 9,30 Film
11,00 Telegiornale Serie «Agente Pepper, sezione speciale»
12,00 Cartoni animati
12,00 «Contatti musicali»
13,00 Cartoni animati
13,30 «George della giungla»
14,00 Telegiornale Serie «Leverne e Shirley»
14,30 RTG
14,30 Cartoons
15,00 Magia della lana
15,30 Dedicato a voi
16,30 Dalle ore 16,30 alle ore 19: Cartoni animati. Serie «L'ultima cena»
19,00 Film: «Un giovane, un giovane»
2,30 Film: «Il riposo del guerriero»
4,00 Film: «La maschera rossa»

3,00 e 3,00 Giornale TR 45

- 0,30 Film (R ore 14,30)
2,00 e 2,30 Rubrica
3,30 Telegiornale
4,00 Film: «Rosa rossa per H. Führer»
5,30 Film: «Il sentiero dell'oro»

TELEMEARE (canale 54)

- 6,00 Film (Western)
7,30 Film (Drammatico)
9,00 Dalle ore 9 alle ore 13: Film
13,00 Telegiornale Serie «The love boat»
14,00 Film: «Walter, il ragazzo prodigo»
15,30 Telegiornale Serie «Wanted»
16,00 Telegiornale Serie «Lancillotto 008»
16,30 «Bimbanda e il Trio galattico»
17,00 Telegiornale Serie «Doris Day show»
17,30 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
18,00 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
18,30 Telegiornale Serie «L'ape Magà»
19,00 Film: «Matanza, il volto della morte»
20,00 Telegiornale Serie «Text»
21,00 Film: «Guntar il temerario»
22,30 Telegiornale Serie «Doris Day show»
23,55 Pensiero notturno di...

TELEFRIGIONE (canale 45)

Pur con qualche sofferenza Inter, Torino e Juve hanno superato il primo turno

Le coppe non bocciano il calcio italiano

Solo la Roma è rimasta ferma al palo, nonostante il 3-0 dell'andata - Un eccesso di leggerezza e di tranquillità stava per costare molto cara a granata e bianconeri piemontesi - Bene i nerazzurri



Una cosa dobbiamo subito dire dopo il primo turno delle coppe europee: le italiane hanno scampato proprio bella. Dopo il clamoroso exploit dell'andata, dove Inter, Juventus, Roma e Torino avevano conquistato splendide affermazioni o più di lì, che avevano aperto il campo alle più rosee speranze per il futuro, mercoledì c'è mancato poco che con un imprevisto colpo di spugna, venisse cancellato tutto ciò che di positivo era stato fatto.

Fatta eccezione per l'Inter, che a Cratova, con una condotta di gara saggiata ed intelligente, anche se non bella, da un punto di vista spettacolare, ha saputo raggiungere meritoriamente e senza eccessive riserve il traguardo prefissato, per le altre, le partite di ritorno sono state una vera odissea. Nonostante le sofferenze patite a lungo nel corso della gara, Juventus e Torino alla fine sono riuscite a farcela, la Roma invece niente da fare. La sua è stata una «dabile» imprevista, senza l'appiglio di una giustificazione.

Comunque, tirando le somme, tutto sommato non si può dire che le cose siano andate male. Tuttavia, il bilancio dopo i primi centottanta minuti di coppe europee si è chiuso in attivo. Tre squadre hanno scavalcato, anche se con qualche difficoltà, il primo ostacolo. Una soltanto, ma più che altro per sua dabbennaggine è rimasta tagliata fuori.

Se andiamo e rispolverare gli annali, rare volte, percentualmente parlando, alle rappresentanti del calcio italiano è riuscita un'impresa di tal portata. E di questo dobbiamo essere soddisfatti, poiché s'intendeva tra le pieghe del calcio di casa nostra, sintomi di miglioramento, almeno per quanto concerne il risultato concreto e cioè la qualificazione al turno successivo. La cosa nel passato ci aveva riservato tante delusioni. Però strettamente non ci siamo affatto. Il tempo e le esperienze trascorse non hanno quasi per niente mutato la mentalità dei nostri giocatori.

re cancellato quasi tutto di un colpo dalla scena delle coppe europee lo si deve alla persistente mentalità spauragnina che ancora ci accompagna, all'eccesso di sicurezza e a un atavico complesso di superiorità. Mercoledì per le italiane doveva essere una passeggiata, l'unica ad essere assillata da qualche preoccupazione, nonostante il 3-0 dell'andata era l'Inter. Ebbene proprio i nerazzurri hanno saputo fare la figura migliore, disputando u-

na gara agonisticamente guardata, che l'ha vista persino in vantaggio per un breve periodo di tempo. Tutto ciò si è verificato perché i nerazzurri sapevano di non avere ancora in tasca la qualificazione. Sapevano che per ottenerla avrebbero dovuto combattere all'arma bianca dal primo all'ultimo minuto. Le altre invece si sono sentite già in tasca la qualificazione e dopo i primi 90' di gioco, la riprova di quanto dicia-

mo la si è avuta proprio mercoledì sera. La Roma ha pagato a caro prezzo il frutto della sua inesperienza e della sua stolta tattica. Per la Juventus c'è mancato poco. Sia i giallorossi che i bianconeri hanno infatti impostato la loro partita su una tattica rinunciataria, tutta intenta a spezzare il gioco degli avversari e a far melina con l'intento di far trascorrere il tempo.

Così facendo hanno rinunciato ad essere se stesse, al loro gioco, che bene o male non è poi così malvagio. Praticamente si sono snaturate. La loro partita era una uscita a sabari, complicata anche un pizzico di buona sorte e l'occhio benevolo dell'arbitro. La Roma invece vi ha abbattuto il muso con una tattica inaudita. Da fonti bene informate si dice che i giallorossi abbiano disubbidito agli ordini di Liedholm, arretrando la difesa e la loro iniziativa. Ma sono soltanto voci.

Per quanto riguarda il Torino invece il discorso è un po' diverso, anche se questo non lo assolve. Anche per il vecchio Toro granata c'è l'imputazione di eccessiva leggerezza, avendo mollato gli ormeggi con troppo anticipo. Ma è difficile pensare di poter rischiare l'eliminazione, dopo aver vinto in trasferta la partita di andata e dopo essere stato in vantaggio fino a metà della ripresa nella seconda partita.

Rispetto a Roma e Juve merita maggiore indulgenza, poiché i colpi di scena si sono avuti soltanto nel finale e di mezzo ci si è messo anche un malumore di quegli di Van Der Korpuz.

Comunque tutto è bene quel che finisce bene. La speranza è che la lezione dell'altro ieri serva per il prosieguo di questa stagione. Un castiglione di Van Der Korpuz.

Paolo Caprio

Liedholm spiega il tracollo della Roma

« Con Scarnecchia avremmo ribaltato la partita »

ROMA — Quel terribile mercoledì di Jena resterà a lungo impresso nella mente di Liedholm, il tecnico svedese che ha perduto un unico comune denominatore: la forza del Carl Zeiss. Ma non basta. A questo i giallorossi lasciano spazio ad alcune pesanti insinuazioni, che forse sarebbe stato meglio evitare. Riguardano l'incredibile vitalità dei giocatori tedeschi. Si parla di bava alla bocca, di occhi dilatati, di denti a mo' di un cane. « Questo non lo voglio dire — ha puntualizzato subito Liedholm al suo arrivo a Roma — non posso non rilevare che rispetto alla partita di Roma erano trasformati. Accusare tre marce in più. Lascio fare a voi i tentativi. Ho anche il tecnico della Roma non dice nulla, però non sgrombare neanche il campo dai fantasmi ».

Si passa dunque alla partita. Tutti si attendono un piccolo di autocritica, dopo una sonante sconfitta come è stata quella di mercoledì sera. Invece il processo è messo al bando. Si elencano soltanto una serie interminabile di scusanti. Come dire « non si è perso per nostra debolezza, anzi noi eravamo fortissimi. Il fatto è che giocavamo contro undici marziani ». « Noi non avevamo nessuna intenzione di fare catenaccio — continua il tecnico svedese — volemmo fare la nostra gara, soltanto che quando uscivamo in contropiede, i nostri avversari ci fermavano con un fallo, che l'arbitro non fischia mai ».

Ma andiamo avanti. « Tutto è dipeso dall'espulsione di Scarnecchia — ha proseguito il tecnico — che cadde nel transito del tedesco, che gli è rotolato addosso, dando l'impressione di aver commesso lui il fallo. La sua uscita è stata determinante. Se fosse rimasto in campo avremmo potuto ribaltare la partita. Era uno dei pochi che riusciva a dirci cosa fare la sera prima, guardando la televisione. Avrebbe potuto fare le sue solite disseminate e operare quel cross che sono la sua specialità. E poi se a tutto questo aggiungiamo l'infelicità di Pruzzo... ».

D'accordo. Però la difesa è apparsa un po' traballante. « Scherziamo — conclude Liedholm — in quella doglia è riuscita fin troppo a mantenere la calma ».

Niente da rimproverarsi quindi. « Nulla ». Se lo dice lui...

Il match Holmes-Ali oggi in TV (ore 14)

Mentre il giornale sta andando in macchina al Casarès Palace di Las Vegas si sta disputando (è infatti iniziato alle ore 4 di questa mattina) il campionato mondiale dei pesi massimi (versione WBC) tra il campione in carica Larry Holmes e lo sfidante ufficiale Muhammad Ali.

Al peso i due pugili hanno fatto registrare: Holmes kg 95,400. Ali kg 98,600. Numerose le personalità presenti a bordo ring, tra cui Frank Sinatra, Tom Jones, Paul Anka, Sylvester Stallone, Ken Norton, Roberto Duran, Ray Leonard.

La città di Las Vegas, capitale del gioco e della boxe mondiale porta fortuna ad entrambi i pugili. Ali vi ha vinto cinque delle sei volte, mentre Holmes vi ha sostenuto dieci incontri, vincendoli tutti.

L'impianto che ospita l'incontro è un garage all'aperto che, immediatamente dopo l'incontro verrà smantellato e adibito all'uso originario. La sua capienza è di 27.600 spettatori. È costato una cifra prossima ai 75.000 dollari. La telecronaca del match mondiale tra Holmes ed Ali sarà trasmessa oggi alle ore 14 sulla rete 2 e sarà replicata nel TG3 della notte alle ore 23 circa.

NELLA FOTO: Holmes durante le operazioni di peso

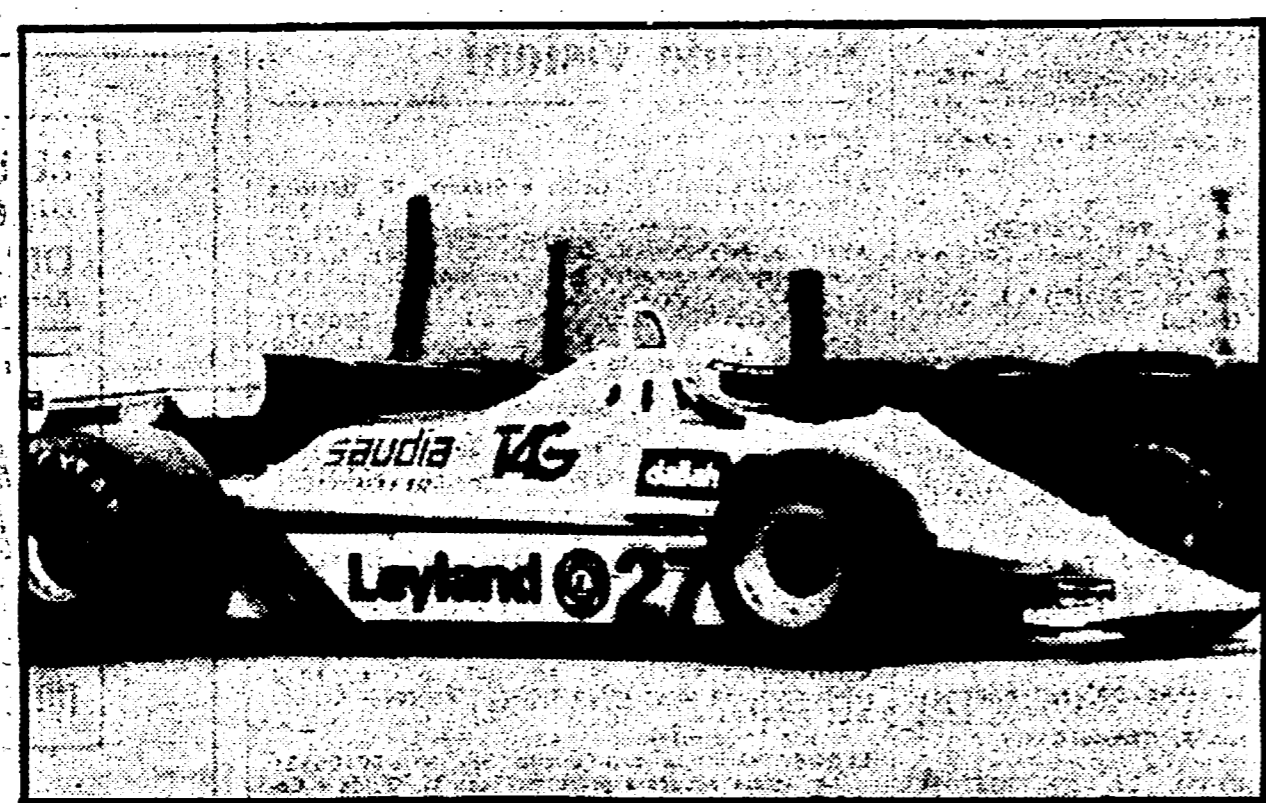
Domenica a Watkins Glen termina il « mondiale » F1 già vinto da Jones (TV ore 23)

Ultimo atto all'insegna del mercato-piloti

Quasi certo l'ingaggio di Andretti da parte dell'Alfa Romeo — De Cesaris forse alla McLaren

Il G.P. degli Stati Uniti Est, per il quale oggi si inizieranno le prove ufficiali, pur non avendo più nulla da dire sul campionato, ormai vinto da Alan Jones, potrebbe rivelarsi una corsa interessante ed è un peccato che la nostra TV abbia deciso di trasmetterlo in differita (rete 2 dalle 23) anziché in diretta come avveniva per tutte le altre prove iridate. Interessante, una volta tanto, per gli appassionati italiani che da lunghi mesi attendono una riscossa del Ferrari e un risultato finalmente entusiasmante dell'Alfa Romeo.

Già alla vigilia del G.P. del Canada c'erano fondati motivi per sperare che almeno uno dei due eventi si verificasse; poi la Ferrari si è trovata ancora una volta con gambe inadatte (e che ciò fosse vero lo si è visto nei tentativi di Monty nel test del venerdì a Imola). Dal canto suo l'Alfa ha perso un'altra grande occasione per il errore di Giacomo, che ha fatto male i conti nel tentativo di sorpasso di Pironi. Ora sia la Ferrari che l'Alfa potrebbero riuscire nel loro intento. Le macchine di Maranello non dovrebbero soffrire a Watkins Glen gli stessi problemi adatti alla situazione. L'Alfa a sua volta non pare abbia problemi tecnici e ha bisogno solo di un po' di fortuna e di un po' di giudizio da parte del suo pilota di punta. Per Ferrari e Alfa Romeo la gara americana costituisce l'ultima occasione di appello ed è ovvio che faranno tutto il possibile per chiudere al meglio una stagione per entrambe negativa. Per entrare questi motivi ed altri che si presenteranno nella gara di domenica, come la platonica rivincita che Piquet cercherà di prendersi su Jones, il mondo della F1 potrà ormai al campionato 1981. E' in pieno svolgimento



ALAN JONES e la sua WILLIAMS sono già vincitori matematici del « mondiale »

Il « mercato » piloti e alcune delle voci che circolano nei giorni scorsi hanno già avuto smentite. Per esempio sembra improbabile che Alan Jones venga all'Alfa Romeo. Frank Williams ha di-

chiarato che il neo campione del mondo resterà con lui anche nel prossimo anno, mentre una smentita indiretta alle voci sul possibile passaggio dell'australiano alla casa italiana sono venute da Mario Andretti, il quale ha confermato quanto si dice da qualche tempo, e cioè che le sue trattative con l'Alfa sono a buon punto. Stando poi alle ultime indiscrezioni pare addirittura che

l'italo-americano abbia già firmato il contratto. Alla Williams rimarrebbe anche Carlos Reutemann, che si voleva dovesse passare alla Renault. Ed è stato lo stesso pilota argentino a dire in un'intervista a Buenos Aires di non voler cambiare casacca. Sfumato l'ingaggio di « Lole », alla Renault dovrebbe quindi certamente andare Alain Prost, il quale verrebbe lasciato libero dalla Marlboro che ha il problema di sistemare Andrea De Cesaris. Il giovane pilota italiano ingaggiato dall'Alfa per le due gare americane in sostituzione di Vittorio Brambilla. All'Alfa non vogliono un altro « giovane leone » che metterebbe definitivamente in crisi Giacomo, già molto testato in questi ultimi tempi proprio a causa delle voci messe in giro sulla formazione della squadra (si era parlato insistentemente anche dell'arrivo di Patrese, non gradito dal brasiliano).

Si giocherà a Praga dal 5 al 7 dicembre prossimi

Superficie medio-veloce per la finale di Davis fra Italia e Cecoslovacchia



IVAN LENDL

PRAGA — Si svolgerà dal 5 al 7 dicembre a Praga la finalissima di Coppa Davis fra Italia e Cecoslovacchia. Lo ha reso noto nella capitale cecoslovacca Pavel Korda, responsabile tecnico della vittoria cecoslovacca della vittoria cecoslovacca dell'Argentina di Vilas e Clerc, ha intanto eliminato con un secco 6-2, 6-1 il tedesco Popper nel torneo di Madrid dove rivestì il ruolo di seconda testa di serie (la prima è appunto Vilas).

« Ancora qualche notizia da Praga: si giocherà con palli « Penn » e si è richiesto agli USA di disporre della famosa insalata d'argento nella settimana precedente la gara per poterla esporre al pubblico in una vetrina del centro cittadino. dotati di buon servizio e di gran gioco d'attacco come Smid e Lendl. Quest'ultimo, che si trova ormai nei primissimi posti delle classifiche mondiali, è che è stato il protagonista della vittoria cecoslovacca sull'Argentina di Vilas e Clerc, ha intanto eliminato con un secco 6-2, 6-1 il tedesco Popper nel torneo di Madrid dove rivestì il ruolo di seconda testa di serie (la prima è appunto Vilas).

« Ancora qualche notizia da Praga: si giocherà con palli « Penn » e si è richiesto agli USA di disporre della famosa insalata d'argento nella settimana precedente la gara per poterla esporre al pubblico in una vetrina del centro cittadino. dotati di buon servizio e di gran gioco d'attacco come Smid e Lendl. Quest'ultimo, che si trova ormai nei primissimi posti delle classifiche mondiali, è che è stato il protagonista della vittoria cecoslovacca sull'Argentina di Vilas e Clerc, ha intanto eliminato con un secco 6-2, 6-1 il tedesco Popper nel torneo di Madrid dove rivestì il ruolo di seconda testa di serie (la prima è appunto Vilas).

Interessanti e pertinenti precisazioni dei dirigenti della pista

Per Vallelunga F.1 « vietata »

L'autodromo romano svolge tuttavia un vasto programma di attività comprendente gare di tutte le formule e categorie - L'interessamento per trasformarlo in impianto polivalente

ROMA — Parlando di Vallelunga una sera al Martini club di Roma con Saliti, Romagnolo e De Luca, pur non avendo la conferma brutale che la Formula 1 ha perso quasi tutte le sue carte, lo sport si articola anche in questo modo. Ma il fatto è che nessun autodromo può oggi pensare di organizzare la Formula 1 al di fuori delle regole (specialmente economiche) dettate da Bernie Ecclestone. Almeno al momento. Ed è qui che finisce il sogno di Vallelunga. Se avesse la possibilità di offrire un altro valido motivo agonistico come la sfida tra i cinque italiani della Formula 1, magari in un campionato di vetture miste della « uno » e della « due », dando così ai giovani della formula cadetta occasione di confronto e per gli esperti di poterli giudicare. I team sono impegnati a correre soltanto nel rispetto di un contratto che potrebbe giustificarsi soltanto per gli stakeholder.

Questo naturalmente è soltanto un aspetto dell'assurda legge di Ecclestone, una legge che fortunatamente i settori più sensibili del mondo automobilistico hanno impugnato decisi a superarne almeno gli aspetti più clamorosamente antisportivi. Se Vallelunga non potrà essere il luogo di partenza occasione di Formula 1 in ogni caso non sarà davvero motivo per considerarlo un autodromo di secondo piano. Gli avvenimenti che vi si svolgono sono molti e anche di ottima levatura. Semmai ciò che manca all'impianto è quella caratteristica di ambiente sportivo adatto al ritrovo di quanti prendono a pretesto i fatti dell'automobilismo e del motorismo sportivo in genere per organizzare il loro week-end con la tenda e la roulotte. In questo senso forse l'ACI sport e la Vallelunga S.p.A. potrebbero muoversi con maggiore spregiudicatezza. L'idea dell'ingegner Romagnolo di farne un luogo di ricreazione sportiva complessiva con una piscina, campi da tennis, ed altre attrezzature appare altrettanto realistica e questa è una scommessa che almeno esageratamente costosa.

Eugenio Bomboni

Domenica corrono le « Formula tre »

ROMA — La penultima prova del campionato italiano di Formula 3 si svolgerà il 5 ottobre sul circuito di Vallelunga. Questa di Vallelunga sarà la gara decisiva per il duello tra Guido Pardini su Dallara-Emlenti (tesse della classica con 35 punti utili) e Enzo Coloni su March 733 (secondo con 28 punti utili). Dopo il gioco decisivo di domenica 5, la gara di Kassel Calden, i vari Campominosi, Bianchi, Caszian, Ruggeri, si scontreranno nel tentativo di inserirsi nella lotta per le prime posizioni. La competizione si articolerà su due partite di qualificazione di 16 giri ciascuna (Km. 51,200) e una finale di 32 giri (Km. 102,400). La manifestazione sarà la decima e penultima gara della Coppa Renault 5 Elf.

Dopo due turni del campionato di basket

C'è già chi rischia di staccarsi

Intanto una sentenza del tribunale riapre la grana degli « italianizzati »

Il campionato di basket '80-81 è subito partito su ritmi convulsi: anche quest'anno, purtroppo, gli impegni internazionali hanno reso necessario la compressione del torneo in termini ristretti e si è subito partiti con i turni infrasettimanali poco graditi alle squadre e che certo non facilitano la presenza del pubblico. Le esigenze dell'attività internazionale (specie dopo l'argento olimpico) sono certo importanti, ma questo problema dei tempi troppo ridotti per il campionato è una « patata bollente » che dovrà essere bollita o poi risolta in modo definitivo. Se il campionato è frenetico nel tempo, è anche da subito al batticuore per molte squadre: partire con due sconfitte significa ritrovarsi immediatamente a correre in salita. E quello che già capita a squadre di rango come la Ferrarese e l'Excelsior, che appaiono alla vigilia fra le possibili protagoniste

del torneo. Certo, il tempo per rimediare c'è ancora, ma bisogna fare in fretta perché ci si mette poco senza venire staccate nettamente dalle posizioni di vertice. Sono già rimaste soltanto tre formazioni, Emerson, Billy e Pintinox: non stupisce più di tanto la presenza al vertice delle bresciane, che costituiscono una compagine quotata e ricca di classe. Al limite qualche stupore in più per milanesi e varesini per i quali qualche crisi già inavvertita l'inizio di un inarrestabile decadenza: la « magica » di Pentassuglia e Peterson ha scacciato le ombre. Sotto di un gradino Sindurys e Squibb per le inaspettate battute d'arresto casalinghe alla prima giornata rispettivamente con Taglienseng e Pintinox. Comunque, e in parte lo hanno già dimostrato risentando in trasferta nel secondo turno, si tratta sicuramente di una giornata storta e niente più.

In attesa del big-match di domenica fra Billy ed Emerson, due parole sulla ridondante « grana » delle naturalizzazioni. Il giudice di Milano ha imposto alla federazione di lasciar giocare Attilio Menattini da anni cittadini italiani. E' un problema vecchio che sicuramente riserva ancora polemiche. Intanto l'ingenuità Ferrarese spera che a gentenzia spiani la strada all'utilizzazione del suo Ferrante, orlundo acquistato e tenuto forzatamente in natalina. Vedremo come finirà.

f. de f.

GLI IRANIANI - CONSERVANDO IL CONTROLLO DEI CIELI - ACCENTUANO L'INIZIATIVA TERRESTRE

Fallito il blitz, l'Irak sta perdendo

Le analisi americane considerano lo stallo militare e diplomatico già come una sconfitta degli obiettivi di Baghdad - Timori per le ripercussioni sugli equilibri in Medio Oriente - I retroscena dell'invio degli aerei ai sauditi

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'America registra l'annuncio che la guerra tra l'Iran e l'Irak è arrivata ad un punto morto. E si interroga sul significato dell'offerta di una tregua di tre giorni fatta dall'Irak.

Ma basta ascoltare gli esperti militari, i diplomatici e gli specialisti di quel gravissimo problema politico, economico e strategico che si avviluppa nel Golfo Persico per arrivare a una conclusione più drastica della constatazione di uno stallo militare e diplomatico: in realtà, nel giro di appena dieci giorni, quanti ne sono trascorsi dall'inizio delle operazioni militari, questo conflitto ha subito una svolta. Le prospettive delineate

te a tavolino, quando le truppe irakene hanno varcato i confini dell'Iran, sono ora soggette a sostanziale revisione. E non soltanto perché molti dei calcoli sui rapporti di forza sono stati smentiti dal confronto sfolgorato sul campo di battaglia, ma soprattutto perché si sono rivelate prive di fondamento le previsioni di un rapido collasso politico dell'Iran per effetto della «spedizione punitiva» che le truppe irakene avrebbero dovuto portare a termine in brevissimo tempo.

Si è arrivati al paradosso di un'iniziativa americana per dissuadere l'Irak dallo straripare, nel timore che una disintegrazione dell'Iran avrebbe creato un pericoloso vuoto di potere nella zona e messo a repentaglio la vita degli ostaggi, iniziativa presa quando già la forza d'urto irakena aveva perduto di efficacia per la resistenza iraniana. E la diplomazia e il mondo politico degli Stati Uniti hanno oscillato tra tentazioni e speranze del tutto contraddittorie. Che l'Iran subisse uno scacco era considerato una inspiegabile punizione per l'assalto all'ambasciata americana e la cattura degli ostaggi.

Previsioni e ipotesi che non si realizzano

I più ottimisti ritenevano che le sconfitte subite da un esercito armato peraltro dagli americani, con le forniture militari concesse allo scia, avrebbe indotto Teheran a rivolgersi a Washington per i pezzi di ricambio ed i rifornimenti, imboccando una strada che avrebbe rilanciato l'iniziativa americana nella zona e favorito lo scioglimento del « nodo ostaggi ». Altri pensavano che il ripercuotimento della rivoluzione islamica dato per certo, valeva bene anche l'eventuale sacrificio di 52 cittadini americani che ieri hanno trascorso il 333. giorno in cattività. Il nuovo equilibrio che ne sarebbe derivato nella regione petrolifera avrebbe consentito un migliore approccio americano anche verso l'Irak, un paese pur armato dall'URSS e fino a ieri assegnato all'orbita sovietica, secondo gli schemi un po' sommersi della diplomazia statunitense.

Sullo sfondo di tali ipotesi, rassomiglianti più a sentimenti e ad umori che a possibili opzioni politiche, si è profilato il tentativo, rapidamente abortito, di mettere insieme una forza navale interalleata di intervento a protezione di una via d'acqua che peraltro nessuno dei contendenti ha mai minacciato di voler chiudere.

L'unica via di coerenza rintracciabile in questo andamento ondulante della diplomazia americana è consistita nella sottolineatura del pericolo che corrano i rifornimenti petroliferi del mondo capitalistico industrializzato. Ma i stessi esperti con cui si è parlato di questo problema, poiché non si collegano ad alcuna iniziativa capace di risolverlo, ha finito per accrescere il senso di sbandamento e di frustrazione che questo paese

se rivela di fronte alle incognite senza precedenti che si presentano alla sua diplomazia. Si aggiungano infine altri due elementi non certo destinati a rendere più agile e coerente il potere decisionale della Casa Bianca: l'esigenza di tener conto dei riflessi che una crisi di tali proporzioni può avere sulla campagna elettorale da cui dipende il destino di Carter e la presenza all'interno della amministrazione di scuole di pensiero e di lobbies in contrasto tra loro.

Questi dati di fatto e queste considerazioni consentono di capire perché perfino la concessione all'Arabia Saudita di quattro Boeing 707 attrezzati con complessi sistemi di aviostrumenti aereo, sia stata, come risulta da certe indiscrezioni, assai tranquilla. Le prime richieste saudite erano molto più consistenti e sia Muskie e il suo vice Christopher temevano la reazione negativa dell'Iran ad un atto che contraddiceva la dichiarata neutralità americana e alimentava i sospetti e le accuse del governo di Teheran contro Washington.

Per non parlare delle possibili contromosse sovietiche. Ma i sauditi insistono sulle richieste di acquistare i missili anti-aerei Hawk) trovando l'appoggio del ministro della Difesa Brown e del consigliere presidenziale Brzezinski. Stretto tra due spinte opposte, Carter ha trovato il solito compromesso: ha preteso che il governo di Riad avanzasse la sua richiesta apertamente, ha indotto Muskie a scrivere una lettera al premier iraniano Ali Rajavi, si è sottinteso la neutralità americana, ha escluso l'invio di un portatore americano nel Golfo Persico adducendo il motivo della sua vulnerabilità ai missili di cui dispongono le navi da guerra iraniane.

Difficoltà di movimento per la diplomazia USA

La difficoltà di movimento rilevata dagli Stati Uniti in questa crisi si spiega anche con gli imprevisti sviluppi delle operazioni militari e della tenuta politica dei due paesi che si affrontano con le armi. Le analisi degli esperti parlano apertamente di aspetti enigmatici di questa guerra. L'anziana iraniana, che era considerata più numerosa e meglio preparata di quella iraniana è scomparsa sin dall'inizio dal campo di battaglia e resta esposta, negli aeroporti, ai possibili attacchi dell'aviazione iraniana. Inoltre la facilità con la quale gli iraniani sono riusciti a bombardare ripetutamente Baghdad fa presumere che questa forza aerea possa dirigersi sulle più avanzate e vulnerabili posizioni tenute dagli irakeni. Infine le forze di terra iraniane non sembrano pronte ad una controffensiva, ma hanno dimostrato un'accanita capacità di resistenza nelle città attaccate e assediati dagli irakeni.

gli sviluppi più importanti e più sorprendenti di questa guerra emergono però sul terreno politico. Il conflitto ha cominciato a rivelarsi più pericoloso per il regime irakeno che per gli iraniani. Il «New York Times» William Beeman, un antropologo americano reduce da sette anni di studi nell'Iran. E fonda il suo giudizio su un'analisi dell'impopolarità del regime irakeno che in molte zone e piccole città sarebbe esposto alle suggestioni suscitate dalla rivoluzione khomeminista e non sarebbe assolutamente in grado di continuare un'insurrezione che accenderebbe una guerra santa contro i soldati irakeni.

Se le cose stanno davvero così sarà duro per l'opinione americana dover scoprire che l'enigma iraniano è ancora più enigmatico di quanto gli era stato fatto credere. Comunque non sarà il bluff irakeno a risolvere la partita.

Aniello Coppola

Teheran al contrattacco per liberare Khorramshar

KUWAIT — La preannunciata controffensiva terrestre delle truppe irakene contro l'invasione iraniana è entrata ieri nella fase operativa. Reparti di parà iraniani si stavano preparando a lanciarsi sulla città di Khorramshar, il porto allo sbocco dello Shatt-El-Arab, che gli irakeni hanno investito fin dall'inizio della guerra, e dove da giorni sono in corso violentissimi scontri. Ora la controffensiva iraniana tende evidentemente a liberare la città, e a respingere le truppe irakene al di là del confine.

In un messaggio alle forze armate, il presidente iraniano Bani Sadr ha fatto appello ieri ai difensori di Khorramshar perché «i cancelli della città diventino luogo di massa per gli irakeni invasori». Bani Sadr ha anche parlato di un «rilevante miglioramento» della situazione militare, ed ha affermato che le

forze irakene si assottigliano «ogni giorno che passa».

Anche nel Kuzestan, la popolazione è stata invitata a partecipare alla controffensiva. «Abitanti del Kuzestan — dice un appello dello stato maggiore iraniano — è giunto il momento di insorgere e partecipare alla eroica battaglia... Combattere a denti stretti per distruggere gli infedeli ed impartire una lezione che impedisca loro di risollevarsi».

Giornalisti stranieri che si trovano nella zona hanno riferito ieri che gli irakeni stanno facendo affluire al fronte riservisti arruolati così in fretta, che non sono neppure capaci di riconoscere i gradi dei loro ufficiali. Le forze irakene starebbero cercando di consolidare le loro posizioni, come se si preparassero ad una guerra di trincea.

Israele dietro l'attacco al reattore atomico?

LONDRA — Sono stati proprio gli iraniani a bombardare il reattore nucleare di Baghdad?

I primi dubbi sulla paternità del bombardamento sono stati suscitati ieri da una trasmissione della radio israeliana, che citava gli iraniani i quali hanno smentito di essere stati gli autori dell'attacco al reattore. Tale smentita, sempre secondo Tel Aviv, sarebbe stata motivata dal timore di Teheran di venir accusata di «complicità» con Israele da parte degli arabi, ma circola la voce che possano essere stati gli stessi israeliani a effettuare il bombardamento visto, tra l'altro, che dispongono dello stesso tipo di aerei.

Il quotidiano inglese «Daily Express», ha dato ieri della vicenda l'interpretazione seguente: il bombardamento di martedì scorso alla centrale nucleare irakena sarebbe,

più che un successo dell'aviazione iraniana, un colpo dei servizi segreti israeliani. Le informazioni per localizzare la centrale a 10 miglia da Baghdad sarebbero state fornite all'aeronautica iraniana dalle spie israeliane.

Israele avrebbe in questo modo approfittato del conflitto per bloccare il programma nucleare irakeno, che se sfruttato a fini militari potrebbe costituire un cospicuo rafforzamento delle posizioni arabe nella zona, e dunque un mezzo di pressione contro Israele.

Il servizio del giornale inglese, che si basa evidentemente su una serie di allusioni difficilmente verificabili, ricorda che, il giorno prima del bombardamento, il direttore dei servizi segreti israeliani si era pubblicamente chiesto, in una intervista, «perché finora gli iraniani non abbiano attaccato il reattore di Baghdad?».

Baghdad gioca la «carta Bakhtiar»?

L'ex primo ministro dello scia ha lasciato Parigi a bordo di un aereo messogli a disposizione dagli irakeni - Potrebbe formare un governo da insediare in una città iraniana occupata - Qualche giorno fa ha dichiarato di considerare come «assai vicina» la caduta del potere di Khomeini

Dal corrispondente

PARIGI — Mentre le sorti della guerra appaiono più incerte e le forze armate iraniane sembrano segnare in queste ultime ore punti a loro favore, Baghdad potrebbe tentare anche la «carta» Bakhtiar per cercare di mettere in difficoltà il regime di Khomeini sul piano della divisione interna. Questa voce, che si raccoglie ieri negli ambienti dell'opposizione iraniana in esilio, viene messa in relazione con la improvvisa partenza da Parigi — dove vive rifugiato da quasi un anno — dell'ultimo primo ministro dello scia, Bakhtiar che ha lasciato la capitale francese mercoledì sera a bordo di un Boeing delle linee irakene. L'aereo a quanto pare era a sua disposizione fermo nell'aeroporto parigino di Orly sin dall'inizio del conflitto irakeno-iraniano.

Bakhtiar sarebbe partito alla volta di Amman (ipotesi smentita dalla Giordania) ma la sua meta finale sa-

rebbe Baghdad dove nel corso di questo ultimo anno si è recato a più riprese e dove dispone di una emittente, «Radio Iran», dalle cui antenne vengono diffuse da mesi trasmissioni contro il regime khomeminista e si lanciano eserciti e popolazioni iraniane a sfilarsi al nuovo regime ad abbatte la rivoluzione. Appena qualche giorno fa, intervistato dal secondo canale della televisione francese «Antenne 2», Bakhtiar aveva affermato che era sua intenzione «formare un governo in esilio. L'ex primo ministro iraniano aveva aggiunto che non avrebbe formato questo governo in Francia, precisando tuttavia che non avrebbe preso una simile iniziativa se il suo governo avesse trovato il solo riconoscimento degli irakeni e aggiungendo che esso dovrebbe beneficiare del consenso di un gran numero di paesi, soprattutto tra quelli vicini dell'Iran».

Secondo quanto riferiva l'altro ieri «Le Monde» in



Shahpur Bakhtiar

«certi ambienti» dell'opposizione iraniana in esilio «se l'esercito irakeno temporaneamente da l'impressione di aver fallito la sua guerra lampo» ciò sarebbe perché Baghdad vorrebbe «immobilizzare l'esercito iraniano» e dare vita ad una «operazione di diversione destinata a preparare

il terreno ad una offensiva delle forze di opposizione che attendono il segnale che sarà loro dato il giorno X». All'inizio dell'estate in questi stessi ambienti si diceva che «in tre o quattro mesi vi sarà in Iran un sollevamento e il regime del Mullah crollerà»: una opinione che veniva ripresa da Bakhtiar qualche giorno fa allorché diceva sempre alla televisione francese, «ho l'impressione che la fine di Khomeini sia assai vicina».

È difficile controllare il limite tra il reale e l'immaginario in una simile analisi della situazione. Secondo lo stesso «Le Monde» che raccoglieva queste opinioni, «sferzando la loro offensiva le forze irakene intendevano manifestamente favorire un tale crollo, sebbene le informazioni provenienti da Teheran non diano sfoggio a questa impressione che la popolazione delle province che reclamano con forza l'autonomia e precisamente il Kurdistan e il Kuzistan abbiano appro-

fitato dell'occasione per sollevarsi in massa. Al contrario si ha l'impressione che il governo islamico abbia rifiutato l'unione attorno a se mentre all'estero l'opposizione resta divisa e impotente».

Oggi si può comunque rilevare, per fare un po' di luce sulla improvvisa partenza da Parigi di Bakhtiar, che a Baghdad il quotidiano ufficiale irakeno «Al Saoura», organo del Partito Baas al potere, il 29 scorso (all'indomani cioè delle dichiarazioni fatte dall'ex primo ministro iraniano alla televisione francese) approvava il suo appello per la «creazione di un movimento di resistenza nazionale iraniano» destinato a rovesciare il regime di Teheran. L'obiettivo di Shahpur Bakhtiar, scriveva il quotidiano, è quello di «liberare l'Iran dalla dominazione dei mullahi».

Ed è ancora la prima volta dal 1948 che i due contendenti sono per così dire «lasciati a se stessi», senza il patrocinio o l'intervento diretto o indiretto delle due superpotenze. E questo è un dato, come vedremo più avanti, che potrebbe incidere in modo determinante sugli sviluppi militari del conflitto.

Ed è anche la prima volta che la guerra coinvolge direttamente due fra i massimi produttori mondiali di petrolio (l'Irak è il secondo esportatore in assoluto, l'Iran lo sarebbe potenzialmente senza la drastica riduzione provocata dalla rivoluzione islamica) e investe direttamente le fonti energetiche a cui attinge il mondo industrializzato. Al momento attuale, i reciproci bombardamenti sulle fonderie, sui terminali e sugli oleodotti e le esigenze della guerra hanno già determinato, sul mercato mondiale, una riduzione di quattro milioni di barili al giorno.

Infine, chiunque dei due esca vincitore sul piano militare (se ci sarà un vincitore), Iran ed Irak usciranno dalla guerra notevolmente indebitati: Baghdad, in particolare, vedrà sensibilmente ridotte le possibilità di investimenti e di sviluppo che erano finora garantite dagli ingentissimi introiti del petrolio (30 miliardi di dollari annui secondo gli ultimi dati precedenti il conflitto); mentre Teheran non disporrà più, per un periodo di tempo certamente non breve, di quel reddito che ha finora consentito di tappezzare le falde di una macchina produttiva disarticolata non tanto dalla rivoluzione del febbraio '79 quanto dai rivolgimenti e dalle contraddizioni del periodo successivo.

Il quadro, come si vede, è estremamente complesso, e tale da rimettere in discussione tutto un insieme di dati che fino a quindici giorni fa si consideravano come acquisiti. E per questo che, passando dall'analisi degli elementi per così dire strutturali del conflitto alla ricerca di ipotesi attendibili sui possibili sviluppi a breve e medio termine, il discorso si fa molto più difficile.

Azzardato sul piano più strettamente militare. Non c'è dubbio che l'andamento della guerra ha preso una piega in larga misura imprevista per entrambi i protagonisti. Gli irakeni si sono trovati infatti di fronte ad una resistenza iraniana superiore a quella che si aspettavano, e sono stati so-

Ma niente sarà più come prima



Dal nostro inviato

AMMAN — Dopo la guerra fra Iran ed Irak, qualunque ne sarà la conclusione, niente sarà più come prima e nel mondo arabo e nel Medio Oriente. Questa constatazione riemerge dal quotidiano di Beirut in lingua francese L'Orient le jour può essere il punto di partenza per tentare — lasciandoci alle spalle dopo dieci giorni il teatro di guerra — di dare una prima risposta agli interrogativi che si accavallano sul senso di quanto sta accadendo e sulle prospettive future.

Rifacendosi all'analisi del giornale libanese, si possono indicare in quattro punti gli elementi di novità, nel contesto mediorientale, del conflitto.

1) Per la prima volta dal 1948 il Medio Oriente è teatro di una guerra che non coinvolge lo stato di Israele. Ciò denota, secondo il giornale libanese, l'emergere di un contraddittorio di tipo nuovo, che si intrecciano o si sovrappongono con quelle del tradizionale conflitto arabo-israeliano.

2) E' ancora la prima volta dal 1948 che i due contendenti sono per così dire «lasciati a se stessi», senza il patrocinio o l'intervento diretto o indiretto delle due superpotenze. E questo è un dato, come vedremo più avanti, che potrebbe incidere in modo determinante sugli sviluppi militari del conflitto.

3) Ed è anche la prima volta che la guerra coinvolge direttamente due fra i massimi produttori mondiali di petrolio (l'Irak è il secondo esportatore in assoluto, l'Iran lo sarebbe potenzialmente senza la drastica riduzione provocata dalla rivoluzione islamica) e investe direttamente le fonti energetiche a cui attinge il mondo industrializzato. Al momento attuale, i reciproci bombardamenti sulle fonderie, sui terminali e sugli oleodotti e le esigenze della guerra hanno già determinato, sul mercato mondiale, una riduzione di quattro milioni di barili al giorno.

4) Infine, chiunque dei due esca vincitore sul piano militare (se ci sarà un vincitore), Iran ed Irak usciranno dalla guerra notevolmente indebitati: Baghdad, in particolare, vedrà sensibilmente ridotte le possibilità di investimenti e di sviluppo che erano finora garantite dagli ingentissimi introiti del petrolio (30 miliardi di dollari annui secondo gli ultimi dati precedenti il conflitto); mentre Teheran non disporrà più, per un periodo di tempo certamente non breve, di quel reddito che ha finora consentito di tappezzare le falde di una macchina produttiva disarticolata non tanto dalla rivoluzione del febbraio '79 quanto dai rivolgimenti e dalle contraddizioni del periodo successivo.

prattutto colli di sorpresa dalla intensità e durezza delle incursioni dell'aviazione di Teheran. Partiti insomma, per quel che si può capire, con la idea di compiere un blitz che consentisse poi di trattare da posizioni di forza, si ritrovano ora con tutte le grandi città costrette a vivere le notti a lume di candela e a subire attacchi sempre più pesanti (come quello di martedì a Baghdad e quelli quotidiani su Bassora e Kirkuk), mentre Abadan continua a bruciare ma non si arrende. In un certo senso è stata una sorpresa per gli stessi iraniani. Uno dei collaboratori di Bani Sadr ha detto infatti al settimanale americano Newsweek: «Non avevamo mai pensato nei nostri sogni più azzardati che le nostre forze si sarebbero battute così bene».

Ma una guerra come quella che si combatte soprattutto nel cielo, comporta un logorio di mezzi impressionante. Allo scoppio di questa guerra, si disponeva di 1800 carri armati e di 447 aerei da combattimento, l'Iran di 1700 carri armati e di 447 aerei da combattimento (fra cui 188 Phantoms, 165 F5, 77 modernissimi F14). Ma di questi ultimi si calcolava che solo poco più di metà fossero efficienti, soprattutto per il maggior impasto degli Stati Uniti sul fronte del ricambio dopo la vicenda degli ostaggi. Anche facendo una tara sulle cifre di aerei abbattuti che Teheran e Baghdad diffondono ogni giorno, le perdite sono consistenti. E proprio per la assenza dal conflitto delle superpotenze, non c'è nessuno che consenta di rimpiazzare i nuovi. Pensiamo a un momento di guerra di posizione e di logoramento?

Sul piano politico questa situazione ha già provocato alcune conseguenze visibili. Ad esempio la estrema moderazione della «cauzione araba» all'Irak. Paesi come la Giordania, il Marocco, gli Emirati Arabi, Arabia Saudita, il Kuwait, si sono schierati nettamente con Baghdad, qualcuno (come Amman) prodigando anche sostegno diretto. Ma i più mantengono un atteggiamento di prudente cautela, alcuni (come l'Algeria) restano in silenzio, altri e non secondari (come Siria e Libia) criticano apertamente l'iniziativa irakena e giudicano che il conflitto gli stiano «all'imperialismo ed al sionismo». La unità araba realizzata contro la politica di Camp David è dunque messa in discussione dalla guerra Irak-Iran; anche se alcuni regimi conservatori del Golfo speravano di sentirsi più «garantiti» contro il contagio della rivoluzione islamica iraniana.

Ci sono poi le preoccupazioni internazionali per le sorti delle forniture petrolifere: sedate solo in parte dalla garanzia iraniana sulla navigabilità dello stretto di Hormuz, esse fanno sempre pesare il rischio che si inneschi una reazione a catena. Soprattutto se qualcuno subisse la tentazione di sostituirsi a Mosca ed a Washington per rinsanguinare gli arsenali dell'uno o dell'altro dei contendenti.

Giancarlo Lannutti

NELLA FOTO: soldati irakeni nel centro iraniano di Qasr i Shirin, lungo la frontiera

Forza comune dei paesi arabi del Golfo

Il progetto di Arabia Saudita, Kuwait, Emirati, Qatar e Bahrein in appoggio a Baghdad - Forse aderisce la Giordania - Sadat chiede esplicitamente un intervento americano in funzione anti-iraniana

NICOSIA — Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi uniti, Qatar e Bahrein stanno studiando la costituzione di una forza araba comune per «fronteggiare qualsiasi evenienza» alla luce della guerra in corso tra Iran e Irak.

Lo afferma il settimanale cipriota in lingua araba Al Asr che porta così altri elementi a conferma di una intensa iniziativa politica e militare dei paesi arabi più favorevoli all'Irak all'indomani dell'arrivo in Arabia Saudita di aerei radar (AWACS) e di tecnici americani e in concomitanza con la visita a Riyad dello stesso capo degli stati maggiori riuniti americani David Jones.

Il giornale cipriota afferma che hanno avuto luogo contatti ad «alto livello» tra i cinque paesi citati e che è già stato raggiunto un accordo sui punti seguenti: organizzare una riunione dei ministri della Difesa dei cinque per preparare piani e pro-

grammi da sottoporre ad un vertice; istituire un comando congiunto della forza comune composto dai cinque ministri della Difesa; stazionamento delle forze congiunte di terra in Arabia Saudita, di mare a Bahrein e della forza aerea in Arabia Saudita e nel Kuwait.

Le decisioni dei cinque paesi arabi fanno seguito a dichiarazioni di esponenti degli stessi governi che sollecitano una iniziativa americana più incisiva. «E' tempo — afferma un diplomatico non nominato di un paese arabo del Golfo intervistato dall'agenzia americana AP — che gli americani mettano il piede per terra e prendano una decisione». Ed un altro, citato dalla stessa agenzia, avanza la proposta di metter fine alla disputa con l'Egitto, conseguente alla pace separata fatta con Israele, per difendere le rotte del petrolio, vitali per l'Occidente. «Quando uno è in guerra fa di tutto per trovare aiuto, per evitare o respingere il pericolo». Quale

pericolo? «La contaminazione della rivoluzione islamica khomeminista» afferma l'agenzia citando i suoi intervistati.

E l'Egitto, per bocca del presidente Sadat, risponde, chiedendo il congresso del Partito democratico nazionale, che è pronto a far tutto per difendere la sicurezza dell'Arabia Saudita. «Stasera informerò l'America — ha detto ieri Sadat — che qualora l'Arabia Saudita avesse bisogno dell'aiuto americano, ma nascondesse la testa sotto la sabbia come un struzzo e avesse paura di ricevere truppe USA sul suo territorio, l'America potrebbe venire in Egitto a difendere l'Arabia Saudita da qui». Ed ha aggiunto che la proposta è valida per tutti i paesi arabi e islamici fino all'Indonesia, Iran escluso ovviamente.

I cinque paesi arabi del Golfo hanno intanto messo al corrente delle loro decisioni un altro paese che si è fin dall'inizio schierato con l'Irak e cioè

la Giordania per sollecitare «una presa di posizione unificata». Gli arabi, afferma il governo saudita, devono offrire il loro appoggio all'Irak nella sua lotta per recuperare la sua sovranità nazionale e territoriale.

Intanto si è appreso che il Kuwait ha messo in stato di allarme la sua forza aerea e alcune unità dell'esercito, e ha richiamato i riservisti. L'informazione viene dal giornale libanese As Safir. Il piccolo, ma ricco Kuwait possiede un esercito di 12 mila uomini, due squadriglie di cacciabombardieri, una squadriglia di 20 Mirage francesi, diversi elicotteri e aerei da trasporto.

Sempre a proposito del Kuwait il Wall Street Journal ha rivelato ieri che convogli dell'esercito kuwaitiano carichi di armi e munizioni sono entrati in Irak in questi giorni. Citando testimoni il giornale aggiunge anche che «molti ufficiali e soldati del Kuwait attraversano la frontiera». Funti del Kuwait hanno smentito.

La «TASS»: gli USA sfruttano il conflitto

MOSCA — L'invio in Arabia Saudita di quattro aerei militari americani attraverso il sofisticatissimo sistema radar AWACS, e la fornitura allo stesso paese di aerei militari da trasporto C-141, e del relativo personale di servizio, suscitano l'impressione che gli Stati Uniti intendano sfruttare il conflitto Iran-Irak per un ampio intervento militare nella regione del Golfo Persico al fine di stabilirvi la loro propria dominazione imperialistica e strategico-militare. Lo scrive in un commento a firma di Vladimir Vashedchenko l'agenzia sovietica TASS, citando autorevoli ammissioni in questo senso ap-

parse su quotidiani americani e inglesi.

Anche incidenti militari insignificanti, scrive la TASS riprendendo un articolo del New York Times, con la partecipazione di truppe USA possono scatenare l'invio di rinforzi nella zona, e portare la presenza americana ad un livello ancora più alto. Il fatto che i militari americani hanno una ricca esperienza nel suscitare tali pretesti, basta ricordare il famigerato «incidente del Golfo del Tonchino» che scatenò contro il Vietnam una guerra non dichiarata.

Nessuno — aggiunge Vashedchenko — si lascerà in-

gnare dalle false dichiarazioni di Washington secondo cui l'invio dei sistemi AWACS all'Arabia Saudita sarebbe stato causato da una minaccia derivante a quel paese dal conflitto fra Iran e Irak. Né l'Iran né l'Irak minacciano l'Arabia Saudita. Questa «minaccia» inesistente è stata inventata a Washington al solo scopo di giustificare in qualche modo l'interferenza militare americana nel conflitto e di attirarvi altri paesi.

Gli Stati Uniti — conclude Vashedchenko — hanno deciso di sfruttare il conflitto Iran-Irak al fine di destabilizzare ulteriormente la situazione nella regione, di indebolire e

dividere i popoli del vicino Medio Oriente, e di minarne la capacità di difendere la propria indipendenza contro l'aggressione imperialista e sionista.

In un altro commento dedicato allo stesso argomento, la TASS ribadisce che «una delle cause recondite del conflitto va ricercata nella politica degli Stati Uniti nella regione, nei loro tentativi di sfruttare la controversia fra i due stati vicini per interferire nel loro affari interni».

Il commentatore ammonisce sul «danno colossale» che la «politica avventuristica» degli USA può apportare anche sul piano economico ai paesi dell'Europa occidentale, che

dependono dalle forniture di petrolio del Golfo Persico.

«Gli Stati Uniti — continua la TASS — corrobberanno il loro alleanza della NATO a interferire nel conflitto Iran-Irak» agitando lo spauracchio della «fame di petrolio», che peraltro lascia Washington del tutto tranquillo, poiché i monopoli americani hanno accaparrato riserve così grandi da non temere la penuria. Tuttavia — conclude la TASS — questa volta i paesi dell'Europa occidentale e il Giappone si rifiutano di fare il gioco del loro «superiore», mostrando un atteggiamento assai freddo nei confronti dell'appello americano per una task-force occidentale.

Senza esito il tentativo di Jagielski

Nessun accordo a Danzica Oggi sciopero in Polonia

Fissata per il 20 anche un'astensione generale dal lavoro - Messaggio di Kania a Breznev - Walesa annuncia: dieci milioni gli iscritti ai nuovi sindacati

VARSAVIA — Questa volta Jagielski non ce l'ha fatta: sette ore di discussione a Danzica tra il vice-primo ministro e i dirigenti dei sindacati indipendenti non sono servite a risolvere le divergenze e annullare lo sciopero nazionale di un'ora. Non c'è stato accordo nemmeno sul comunicato finale. I sindacalisti hanno confermato che saranno attuati due scioperi (uno settoriale oggi e uno generale il 20 ottobre). «La decisione — sottolinea un comunicato diffuso nella notte — non è una rottura degli accordi conclusi, ma una protesta contro le condizioni che rendono impossibile la loro realizzazione».

presieduta da Lech Walesa — è che partecipino allo sciopero solo le imprese che «possono permetterselo». Mentre alla vigilia dello sciopero la tensione riprende a salire, il segretario del POUF Stanislaw Kania ha inviato a Leonid Breznev un telegramma in cui sottolinea la volontà del partito di «guidare con fermezza il popolo polacco lungo la strada dello sviluppo socialista».

Il messaggio riafferma la «fraterna unità» che unisce i due partiti e si rallegra della «sempre più profonda cooperazione in tutti i campi». Il leader sindacale Lech Walesa ha concesso ieri un'intervista al settimanale cattolico filogovernativo «Kierunki». Il tono delle dichiarazioni è assai cauto. Walesa afferma che al sindacato indipendente hanno aderito dieci milioni di lavoratori e lamenta le gravi difficoltà («non ovunque regna lo spirito dell'accordo») incontrate nel lavoro di organizzazione. L'accento è puntato sulla normalizzazione e sul senso di responsabilità. «Non siamo ancora riusciti a normalizzare la situazione... in alcune regioni si impedisce la creazione dei sindacati... provocando nuove e inutili tensioni».

Manovre sovietiche ai confini polacchi?

PARIGI — Manovre militari sovietiche in una conferenza stampa a Varsavia quattro ministri hanno accusato i nuovi sindacati di violazione dell'accordo di Danzica. Jozef Baracki — capo ufficio stampa del governo — ha detto che qualsiasi nuovo sciopero comporterebbe ulteriori perdite della produzione, per una economia già rovinata dalle agitazioni di questa estate. Gli «MKZ» regionali stanno già facendo preparativi per l'astensione dal lavoro. L'orientamento generale — deciso dalla commissione di coordinamento

lungo la strada dello sviluppo socialista». Il telegramma — citato dalla TASS — è la risposta al messaggio di rallegramenti inviato da Breznev il 6 settembre scorso. Kania afferma che il partito intende «rafforzare il proprio ruolo direttivo nella società... per dare un contributo permanente allo sviluppo di tutta la comunità delle nazioni socialiste».

Le elezioni anticipate agitate come minaccia

(Dalla prima pagina) metodo per avviare il negoziato: il PSDI non può immaginare il proprio ingresso «in un governo che si ponga in posizione di scontro con il PCI e il movimento sindacale», e considera «incomprensibile» l'idea «dello scioglimento di una o di tutte e due le Camere. Assai freddo è il commento di Bettino Craxi sull'Avanti!.

libro e di una stabilità che non può tornare ad essere messa in discussione ogni sei mesi». Di quali «garanzie» si tratta? Questo è uno dei piccoli misteri della prima fase della crisi. Da un lato la segreteria socialista agita la minaccia delle elezioni anticipate (come se Craxi fosse il presidente della Repubblica come se il Parlamento fosse un organo da punire se non si piega alla sua volontà).

arrivato ancora a definirsi attraverso una strategia chiara. Quanto alle «garanzie» richieste da Craxi, De Mita ha risposto con una battuta: «Se le garanzie riguardano l'unità della DC, credo siano giuste, come è giusto che ci sia la garanzia dell'unità del Partito socialista».

la mordacchia alla sinistra democristiana. Come se non bastasse, una nota della corrente di Donat Cattin, Forze nuove, ammonisce bruscamente Forlani: «Egli deve tener ferma la linea politica, se non si vuole entrare nel caos». E quando qualcuno ha mostrato all'ex vice-segretario democristiano il testo dell'articolo che sarà pubblicato dall'Avanti!, egli ha esclamato: «Non c'è dubbio, qui c'è il tripartito!».

(Dalla prima pagina) nisco un preciso quadro di garanzie». Di che tipo, non è stato però specificato. Se dunque nel Comitato centrale di oggi si andrà a un confronto politico — o, proprio questi punti — relativi alla gestione della crisi e alle sue prospettive — saranno al centro della battaglia.

segretario del partito a tenere in conto, «prima che il CC abbia inizio», e prevedibili conseguenze di un procedimento inusitato e straordinario (lo scioglimento della Direzione, n.d.r.) che non trova nessuna giustificazione nella situazione in atto».

«Se concordassimo tutto a tavolino — hanno spiegato ieri sera i collaboratori di Craxi — la sinistra potrebbe magari sperare di avere un posto in più. Ma se andiamo alla conta, a noi, col nostro 70 per cento in CC, spettano sicuramente 23 membri su 35».

Insomma, il gruppo di maggioranza (cioè Craxi, e con lui Manca e De Michelis) prenderebbe tutti e dieci i nuovi posti in Direzione. E già si fanno i nomi: Acquaviva, Dell'Unto, Babbini, La Ganga, Gangi, Canepa, Monesi, De Carli, Cassola e/o Tamburano. Ma la sinistra insiste. Se l'operazione va avanti, «le liste saranno presentate sulle posizioni politiche che il dibattito evidenzierà». E potrebbe trattarsi di un confronto drammatico.

Oggi si preannuncia battaglia nel C.C. del PSI

Se dunque nel Comitato centrale di oggi si andrà a un confronto politico — o, proprio questi punti — relativi alla gestione della crisi e alle sue prospettive — saranno al centro della battaglia. La sinistra tiene però a far risaltare il fatto che, se al scontro si va, questo non accade per sua iniziativa. E che quindi sarebbe il gruppo del segretario a doversi assumere le responsabilità della rottura, e del definitivo superamento della base politica data al partito dall'ultimo congresso, quello di Torino nel '78.

«E' impossibile perciò che il CC «sia una specie di seggio elettorale destinato a procedere a una rapida votazione neutra politicamente». Al contrario, se l'operazione proposta da Craxi dovesse «essere portata avanti e conclusa nei tempi da lui preannunciati», essa rappresenterebbe un «diabolo politico sulla situazione della crisi, il suo sviluppo e i suoi sbocchi»; e porterebbe inoltre a una «verifica delle condizioni interne del partito e delle basi politiche sulle quali si possono definire i rapporti di maggioranza-minoranza».

Ma non sembra probabile che Craxi voglia accogliere questo invito «a compiere ogni sforzo per tenere il partito unito». Nella riunione della sua corrente, ieri sera il segretario ha confermato la sua intenzione di andare avanti, ribadendo le ragioni della sua decisione. Al più, si è detto disponibile a concordare con le opposizioni le modalità di elezione della nuova Direzione.

«Se concordassimo tutto a tavolino — hanno spiegato ieri sera i collaboratori di Craxi — la sinistra potrebbe magari sperare di avere un posto in più. Ma se andiamo alla conta, a noi, col nostro 70 per cento in CC, spettano sicuramente 23 membri su 35».

Immagine catastrofica della RFT nella propaganda dc

Strauss fa leva sulla paura

Domenica il voto — I sondaggi accreditano Schmidt dai 4 ai 7 punti

Dall'inviato BONN — Schmidt e Strauss che si dipingono a vicenda da diavoli con coda, ghigno satanico e puzza di zolfo: è una vignetta apparsa su uno dei più importanti quotidiani tedeschi, come una sarcastica sintesi della campagna elettorale per il rinnovo — domenica — del Bundestag. (La Camera dei deputati della Germania federale) e per la nomina del cancelliere. La stampa tedesca è pressoché unanime nel rilevare e nello stesso tempo la povertà dello scontro elettorale tra i partiti della coalizione di governo (SPD e FDP) e quelli della opposizione (Unione democristiana CDU-CSU). Le grandi opzioni politiche per gli anni '80, la costruzione della pace e della sicurezza, lo sviluppo economico dei paesi industrializzati e il loro rapporto con i paesi in via di sviluppo, le garanzie del rifornimento energetico, le prospettive per «le generazioni senza ambiente», la difesa dell'ambiente e la ricerca di un modo di vita umano, le linee dei vasti programmi sui quali si erano accordati negli anni scorsi socialdemocratici, liberali, democristiani e gruppi politici minori, sono finite in secondo piano, sostituite da un'ondata di attacchi personali fra i due candidati alla cancelleria.

lo indebitamento pubblico. Il ritorno che Strauss va guidando in tutti i comizi è stato ripreso pari pari dalla lettera episcopale: l'indebitamento pubblico ha raggiunto la cifra folle di 450 miliardi di marchi, la stabilità economica del paese ha toccato un livello di estremo pericolo, le finanze pubbliche corrono senza riparo verso la rovina, su ogni tedesco pesano debiti per 17 mila marchi, c'è il rischio addirittura di un cambio della moneta e dell'annientamento dei risparmi. L'obiettivo di Strauss è quello di creare un'ondata di panico sulla vittoria. Se ne è preoccupato anche il presidente della Bundestag Pöhl che ha invitato il candidato dell'Unione democristiana a smetterla «di portare danno alla reputazione della moneta tedesca».

È difficile dire se i due punti in perenne caccia, secondo i sondaggi degli istituti demoscopici, Strauss avrebbe guadagnato sul suo diretto rivale negli ultimi giorni siano dovuti a questo attacco e all'appoggio dei vescovi cattolici, e se siano destinati ad aumentare ancora. Ma i sondaggi dicono che il distacco di Strauss da Schmidt è ancora molto ampio, dal 4 al 7%. Tuttavia in una democrazia si ostenta un ottimismo del quale non c'era traccia un mese fa. Sui giornali, le rubriche delle lettere dei lettori sono ancora piene di polemiche sulla lettera episcopale. I sondaggi demoscopici rivelano però che solo il 31% dei cattolici si pronuncia favorevolmente all'intervento dei vescovi, che ha suscitato dure critiche anche da parte di numerosi parroci. L'invocazione della Chiesa tedesca è comunque allarmante, rispetto al non lontano 1976, quando la conferenza episcopale si pronunciava per il pluralismo e la libera scelta da parte degli elettori cattolici. Il risentimento, soprattutto tra gli intellettuali, è molto forte, anche perché la Chiesa protestante è rimasta rigorosamente fuori dalla campagna elettorale.

Grave intervento dei vescovi

Schmidt e la SPD (nella quale militano cattolici molto impegnati come il ministro della Giustizia Hans Jochen Vogel) hanno cercato di controllare il risentimento per l'immiscesimo intervento episcopale, ed hanno reagito con il linguaggio delle cifre. I 450 miliardi di debiti ai quali si riferiscono Strauss e i vescovi cattolici, comprendono anche i debiti dei comuni e dei laendlers parecchi dei quali non fra i meno indebitati sono governati dalla CDU. Il vero deficit dello stato sarebbe di 225 miliardi di marchi, un debito ragionevole se si considera che esso rappresenta solo il 28 per cento del prodotto nazionale lordo (l'indebitamento dello stato raggiunge il 52 per

cento del PNL negli Stati Uniti, il 61 per cento in Gran Bretagna, il 65 per cento in Italia, il 30 per cento in Svizzera). La RFT dispone delle più forti riserve monetarie del mondo, valutabili a circa 150 miliardi di marchi e la moneta tedesca continua a rivalutarsi nei confronti del dollaro e di altre monete. Con un tasso di inflazione mantenuto intorno al 5,5% la RFT inoltre è considerata tra i paesi più stabili. Infine Schmidt e la SPD rimproverano ai dc e all'episcopato cattolico di dimenticare che senza l'indebitamento pubblico non sarebbe stato possibile creare posti di lavoro e combattere con qualche risultato la disoccupazione giovanile.

(Dalla prima pagina) ntile che il governo debba emettere solo alcuni articoli del decreto economico, in pratica quelli che possono risultare graditi all'opposizione. Piuttosto, il governo ha ritenuto che il decreto bocciato vada riproposto con il suo insieme e non, come hanno sollecitato le opposizioni, solo in alcune parti. Tutto o niente, dunque? Ma non è questo che dire niente? Come si può credere che passi quel che era stato bocciato solo pochi giorni fa? I socialisti, dunque, si sono messi in un circolo vizioso e ciò

Labouristi divisi: nuovo congresso a gennaio

Spaccatura tra destra e sinistra per la scelta del successore di Callaghan

Dal nostro inviato BLACKPOOL — Battaglia aperta sulla controversa questione del leader del partito laburista. Ieri il congresso di Blackpool attraverso una delle più tempestose sedute da molti anni a questa parte. L'aspetto dibattuto sulle modifiche statutarie è stato finalmente risolto con un compromesso procedurale: il rinvio di ogni decisione circa il nuovo metodo da adottare per l'elezione del leader del partito ad un congresso straordinario che verrà convocato nel prossimo gennaio. Il gruppo parlamentare laburista ha finora avuto la responsabilità di esprimere dalle sue file (con una maggioranza di due terzi) la personalità da porre alla guida del partito. La proposta, che da questo punto di vista è soprattutto dalle correnti di sinistra) prevede l'allargamento del collegio elettorale per il leader con l'inclusione dei rappresentanti sin-

dacali e delle organizzazioni politiche di base. Nella seduta di mercoledì il congresso si era espresso a favore del mutamento in linea di principio e ieri la direzione laburista (ossia il consiglio esecutivo nazionale NEC, a maggioranza di sinistra) ha sottoposto all'approvazione il divieto delega a una mozione d'emergenza. Il documento suggeriva la formazione di un collegio elettorale così composto: deputati 40 per cento, sindacati 30 per cento, base 30 per cento. Per i suoi promotori, questo allargamento della piramide decisionale dovrebbe favorire il miglioramento della democrazia interna e della partecipazione. In questo modo però vengono a sollevarsi complesse questioni anche per quanto riguarda i delicati risvolti costituzionali. La scelta del leader coincide infatti con quella del futuro capo di governo e la nomina di quest'ultimo verrebbe così a porsi (almeno in parte) su un terreno extra parlamentare.

chiere Denis Healey, è rimasta travolta dall'erompere della lotta delle correnti e delle fazioni contrapposte. Il quadro non potrebbe essere più complicato e difficile. Le correnti di destra (che fanno di tutto per sbarrare la strada a uomini come Tony Benn) vogliono adesso che Callaghan dica chiaramente se intende dimettersi a meno. E sono adesso le correnti di sinistra (che temono l'avvento di esponenti come Healey) che, tenendo sui propri passi, chiedono a Callaghan di pressare ad ogni decisione tanto che il congresso straordinario di gennaio non avrà avuto modo di pronunciarsi. I nomi in lizza che fino all'altro giorno venivano pronunciati solo nelle indiscrezioni di corridoio, sono ora allo scoperto: oltre a Denis Healey e a Tony Benn, figurano nell'elenco Peter Shore, John Silkin, Eric Heffer o Shirley Williams. Antonio Bronzo

Ciò che si può salvare di quel mostriciattolo

(Dalla prima pagina) confermiamo oggi, che il decreto era negoziato. D'ora in poi, abbiamo invece avanzato proposte concrete, che rappresenterebbero, per un diverso congegno di fiscalizzazione, più razionale, ma con gli stessi effetti sul bilancio delle imprese. Non si comprende, perciò, da dove Giorgio La Malfa ricavi l'impressione che il PCI spara adesso le virtù del decreto. Abbiamo detto allora, e

non quelli aperti, ne hanno subito negato l'importanza. Avremmo voluto contro queste proposte in ogni caso, con ogni tipo di opposizione, aspra, morbida, diversa o all'antica. Con chi se la prendono, quindi, gli organi del decreto? Pensino ai casi che avvengono nei loro partiti e riflettano seriamente sul fatto che la tensione politica che si è alimentata finisce inevitabilmente e giustamente per creare

responsabilità. Abbiamo detto e ripetuto che siamo pronti ad un confronto sul documento della politica a medio termine, e non abbiamo nessun motivo di cambiare opinione oggi. Abbiamo, però, il dovere di dire al paese che alimentare il panico non è certo un modo di dimostrare il proprio senso dello Stato e la propria capacità a governare.

contraccolpi all'interno della stessa maggioranza. Oggi c'è qualche cocco, non molti, da raccogliere. Siamo pronti a dare il nostro apporto. Ma che nessuno scambi questo come un giudizio diverso. Non ci si chieda, di grazia, in nome del senso di responsabilità, di rinunciare a combattere una politica che è insieme pericolosa ed imbecille, perché proprio questo sarebbe rinunciare al senso di

responsabilità. Abbiamo detto e ripetuto che siamo pronti ad un confronto sul documento della politica a medio termine, e non abbiamo nessun motivo di cambiare opinione oggi. Abbiamo, però, il dovere di dire al paese che alimentare il panico non è certo un modo di dimostrare il proprio senso dello Stato e la propria capacità a governare.

Incontri sindacati-partiti sulle misure più urgenti

(Dalla prima pagina) rende assai difficile trovare quelle soluzioni che, invece, sarebbero possibili se la base di discussione fosse più ragionevole. Ha poco da stupirsi, dunque, il capogruppo del PSI, Labriola, se i socialisti vengono presentati da Di Giulio, nell'intervista all'Unità, come «i più disingannati nella ricerca di soluzioni». Labriola ieri ha polemicamente duramente con l'intervista: «sono stupito e anche indignato», ha detto. Gli ha risposto Di Giulio: «Io a tutta pagina dell'Avanti!» («Impossibile la sanatoria per le misure economiche»)

fa pensare che la direzione dell'organo del PSI o il destino della stessa interpretazione degli orientamenti socialisti circa i decreti. Naturalmente, un mutamento di questa posizione è molto gradito». Ma, basterebbe leggere quello che ha scritto sempre sul quotidiano del PSI, Francesco Forte: «Gli esponenti formalisti di rappresentare una parte e non il tutto o di modificare alcuni dettagli, non sono più ammissibili. L'interpretazione che fin dal primo giorno della votazione il capogruppo del PSI, on. Labriola (che è anche professore di di-

ritto pubblico) ha fornito a chi gli chiedeva, sul tema, chiarimenti, risulta dunque incomprensibile». E' un testimone. Naturalmente, ma che il nostro apporto. Ma che nessuno scambi questo come un giudizio diverso. Non ci si chieda, di grazia, in nome del senso di responsabilità, di rinunciare a combattere una politica che è insieme pericolosa ed imbecille, perché proprio questo sarebbe rinunciare al senso di

sulle aziende si sta scaricando il peso della stretta monetaria, e decisa in momenti di confusione e incertezza». Dopo l'incontro del PCI e con gli altri partiti, i sindacati hanno detto che «esiste la possibilità di mettere a punto provvedimenti che consentano il superamento degli effetti negativi — come ha sottolineato il segretario della UIL, Buttinelli —. Si deve realizzare, però, una contestualità tra la fiscalizzazione e i provvedimenti in favore dell'occupazione». E' un invito alla ragionevolezza, quindi ad abbandonare pericolosi propositi di vendetta.

Quattro clamorosi arresti per l'affare Sindona

(Dalla prima pagina) Svizzera, trasferimenti ovviamente occulti. Gli altri due arrestati sono uomini dell'entourage di Sindona, anzi facevano parte del suo studio. Il mandato di cattura nei loro confronti è determinato dai ruoli di sindaci che essi avevano nelle banche milanesi del bancarottato.

re siciliano: nello stesso tempo essi erano membri di tutte le società estere alle quali vennero fatti affluire, truccandoli come depositi fiduciari, i denari dei risparmiatori italiani. Maciocco e Ghezzi si ritrovano in posizione di potere nella Fasco, nella Romitex, nella Finambro, nella

Generale Immobiliare, nella Mabusi, nella Mofi. Insomma i controllori erano, nello stesso tempo, i destinatari delle somme sottratte alle banche milanesi. Come mai scattano ora provvedimenti restrittivi? Decisivo è stato il deposito della perizia tecnico-bancaria nella quale sono stati ricostruiti minuziosamente i meccanismi di svuotamento delle banche milanesi. Il ritmo di questa spoliazione è emerso fino in fondo: nel 1970 il 17 per cento dei capitali della Banca Unione venne dirottato a società estere di nessuna consistenza appartenenti a Sindona; l'anno successivo la quota salì al 19 per cento; nel '72 colse il 24 per cento fino a sfiorare il 40 per cento l'anno dopo.

La spoliazione, mascherata soprattutto con il sistema dei depositi fiduciari presso banche estere, ovviamente venne occultata con la falsificazione dei bilanci e della documentazione sull'estero, con la sottrazione dei documenti originali. Tutto ciò poté essere eseguito con la complicità e il consenso di chi era al vertice della Banca Privata Finanziaria e della Banca Unione.

Sui problemi dell'ambiente una denuncia dell'Arci

ROMA — Non sono rimaste senza eco le dimissioni della commissione Natura del CNR. Come è noto, i suoi componenti se ne sono andati sintierose che il Consiglio nazionale delle ricerche (il più importante istituto pubblico) sosteneva per i problemi della difesa dell'ambiente naturale. La lega per l'ambiente ARCI, in un comunicato, esprime la sua solidarietà e appoggia la decisione degli esponenti dimissionari, mentre denuncia la sordità dell'attuale gruppo dirigente del CNR che ha portato a vanificare ogni azione concreta e operativa proposta dalla suddetta commissione, svuotando, completamente, il ruolo e la capacità di azione.

Quindicimila marinai in congedo a Roma

ROMA — Quindicimila marinai in congedo saranno domani a Roma, per prendere parte al IX raduno nazionale dell'Associazione marinai presenti anche i presidenti dei gruppi di ex marinai italiani all'estero: vennero dal Canada, Australia, Stati Uniti e Argentina. Saranno inoltre presenti rappresentanti delle associazioni dei marinai di Francia, Belgio e Olanda. Caratteristiche e scopi del raduno dell'Associazione de-

Quindicimila marinai in congedo a Roma

gli ex-marinai sono stati illustrati dal presidente ammiraglio Camillo Cusi. Per domani sono in programma la visita al sindaco Petroselli, quindi ricevimento in Quirinale dal Presidente Pertini. Nel pomeriggio i presidenti dei vari gruppi saranno presentati al cap. di B.M. della Difesa, Torralba e della Marina, Bini. In serata gli ex-marinai saranno ricevuti in udienza dal Papa. Il 5 ottobre è in programma una sfilata.

Quindicimila marinai in congedo a Roma

Al risultati oggettivi a cui è pervenuta la perizia tecnica contabile, si è aggiunto il fatto che riscrittori sono stati offerti da alcuni degli uomini che una volta stavano con Sindona e che hanno preso le distanze soprattutto dopo l'assassinio del commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli. Di notevole importanza deve essere risultato il lunghissimo interrogatorio di Pier Sandro Magnoni, genero di Sindona, che ha preferito po-

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Il PCI non parteciperà a nuovi incontri tra partiti democratici

Senza più margini, grazie alla Dc, la trattativa per una giunta unitaria in Calabria

Lo scudo crociato si è rifiutato di votare in consiglio un documento comunista - Lettera del compagno Rossi al segretario socialista Marini

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Il PCI non parteciperà a nuovi incontri tra i cinque partiti democratici non essendoci più le condizioni per giungere ad un esito positivo delle trattative, e cioè alla costituzione della giunta unitaria a causa del voltafaccia democristiano. La DC si è rifiutata di votare in consiglio regionale un documento proposto dal capogruppo comunista Filante, che permetteva lo sviluppo in avanti del confronto avviato tra i cinque partiti calabresi. E' questo il senso della lettera inviata dal segretario della Calabria del PCI, Tommaso Rossi, al segretario socialista Cesare Marini, il quale ieri aveva scritto, ai segretari DC, PCI, PSDI, PRI per sollecitare un ultimo incontro per lunedì prossimo 6 ottobre.

Nella sua lettera Marini afferma che non esistono motivi seri per la rottura e che il vero nodo da sciogliere è costituito dal problema del quadro di governo. Più avanti Marini fa un accenno ad un presunto chiarimento che dovrebbero fornire tutti i partiti. Il vero — come si è sottolineato anche ieri su queste colonne — è che le uniche resistenze venute finora alle trattative, concluse con il clamoroso voltafaccia di lunedì scorso, sono pervenute dalla DC, che ha fatto marciare indietro sulle questioni politiche, su quelle di programma e ha denotato in più di un'occasione una chiara non volontà a chiudere una trattativa con la formazione di una giunta a cinque, così come del resto questo stesso partito aveva sottoscritto per ben due volte, l'8 e il 15 settembre.

Se così stanno le cose, che cosa deve chiarire il PCI? Che senso ha non chiamare le cose per il loro nome e non dare le responsabilità a chi effettivamente le ha (non perché così, intendiamoci, dice il PCI, ma perché l'oggettività delle cose spinge in questa direzione)? A che cosa serve mantenersi in terra di nessuno? La situazione calabrese, come dice Marini, ha bisogno di chiarezza, la gente, i cittadini vogliono sapere perché non si fa una giunta da sette mesi e si ostacolano soluzioni di governo serie in Calabria.

La crisi, che è eccezionale per riconoscimento unanime, non aspetta che maturino, magari dietro le quinte, soluzioni rassicurate o provvisorie: chi non vuole una giunta unitaria, con un suo programma e un suo cambiamento con il passato, deve assumersi per intero le sue responsabilità, il tempo dei «mezzucci» è finito da un pezzo. A

questa posizione di estrema chiarezza è imprevisto l'atteggiamento attuale del PCI e la lettera del compagno Rossi al segretario socialista Marini ne è l'ennesima dimostrazione.

«Caro Marini — scrive infatti il segretario comunista — concordiamo con te sulla valutazione che si erano create le condizioni essenziali per la formazione di una giunta tra i cinque partiti, dopo che le delegazioni avevano raggiunto un accordo sulla bozza di programma, giudicata anche dal comitato esecutivo del suo partito ampiamente positiva. La responsabilità della vicenda politica che ha portato all'interruzione delle trattative — continua Rossi — è tutta della DC, né francamente possono esserci addebiti irragionevoli o schematici nella nostra condotta che è stata sempre lineare e responsabile, tesa al raggiungimento di un completo esito positivo della trattativa. Nei venti giorni durante i quali si è aperto il confronto con il PCI si è lavorato positivamente per far fronte ad una situazione eccezionale come quella della Calabria. Il quadro politico entro il quale avveniva la trattativa non era ipotetico, in quanto era già stato definito nell'incontro dell'8 settembre e sancito poi in un voto del consiglio regionale. Il confronto, come del resto ben sai, era diretto ad accertare le condizioni politico-programmatiche con la formazione di una giunta con la partecipazione del PCI. Queste condizioni favorevoli, anche a nostro giudizio, si erano create.

Se esse — scrive ancora il segretario del PCI — non si sono concretizzate, ciò è dovuto alla responsabilità della DC che, per i vezzi della segreteria nazionale e per le contraddizioni interne del gruppo dirigente regionale, ha bloccato una conclusione coerente della trattativa. Essendo questa la posizione della DC, non posso non ribadire che per quanto ci riguarda non esistono le condizioni per un incontro tra i cinque partiti.

Solo un mutamento profondo ed inequivocabile della posizione della DC in cui risulti chiaro che, ormai definita la bozza programmatica di partenza alla formazione di una giunta unitaria comprendente a pieno titolo il PCI, può creare le condizioni per quella conclusione unitaria della crisi che, a giudizio dei comunisti, rimane l'unica in grado di far fronte alla crescente gravità della situazione calabrese.

f. v.

In Basilicata

Credito agevolato ma solo ai coltivatori «protetti»

Nostro servizio

POTENZA — Anche l'assessore regionale all'Agricoltura Romualdo Coviello, leader prestigioso della sinistra base di sinistra, è probabile candidato alla futura presidenza della giunta, nel doppiopuntino, si è messo in linea con la strategia dell'esecutivo regionale di contrapposizione ai lavoratori. Così ieri l'altro, la presenza di braccianti forestali di Accettura, sotto il dipartimento dell'agricoltura, e dei braccianti agricoli scesi a cadaveri per i produttori di pomodoro del Melfese e Metaponto, e i vitivinicoli del Vulture, l'ha infastidito.

«Non sono un collocatore di manodopera agricola» ha continuato a ripetere alla delegazione di braccianti, amministratore di Accettura, che hanno tentato inutilmente di avere un incontro. Come per le industrie in crisi, anche per i problemi dell'agricoltura, la giunta di sinistra, incapace ad affrontare una situazione sempre più drammatica.

Ma in questi giorni, sotto accusa sono le proposte che l'assessore Coviello ha formulato sulla erogazione del credito agrario a breve e medio termine per l'annata '80-'81. Non è un caso che, in un'assemblea di agricoltori, si smentisca il presunto consenso sulla questione, ha espresso un giudizio estremamente negativo sull'impostazione della giunta di sinistra in Basilicata.

Bisogna prima di tutto sottolineare il rapporto negativo che esiste tra credito di migliaia di lire e produzione di reddito di esercizio (88 per cento) e tra ammontare della produzione vendibile regionale (PV 229,3 miliardi di lire) e reddito (11,5 miliardi di lire). Ciò significa che gli effetti dell'erogazione del credito agrario agevolato non incidono sull'aumento della produzione agricola, bensì sono funzionali alla politica assistenziale e di progressiva emarginazione del settore agricolo, basato sul metodo della produzione agricola, bensì sono funzionali alla politica assistenziale e di progressiva emarginazione del settore agricolo, basato sul metodo della produzione agricola.

L'altra considerazione che va fatta è che lo scarto tra credito di esercizio, al 45 per cento del reddito dei richiedenti (98,49 per cento) e reddito di esercizio a tassi superiori (1,51) è dovuto come è facile intuire, all'assoluta mancanza di credito più agevolato da parte delle grandi aziende, che sono in grado di offrire garanzie.

La strada da percorrere è invece quella di stabilire principi selettivi per l'erogazione del credito di conduzione. La situazione risulta ancora più grave se si pensa che il 90 per cento del reddito è stato erogato per prestiti di conduzione, manipolazione, trasformazione e vendita dei prodotti per attività di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

a. gi.

La condizione di completo abbandono del centro storico di Cagliari

In marcia per la città vecchia tra macerie e umidi «sottani»



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La marcia lunga nel centro storico, svoltasi su iniziativa dell'UISP e col patrocinio del WWF, ha offerto a molti cittadini l'occasione per avviare una riflessione sullo stato di completo abbandono e di degrado in cui si trova la vecchia Cagliari. All'iniziativa hanno partecipato oltre 700 persone che hanno percorso le principali strade del Castello, della Marina, di Stampace e di Villanova. Lo scenario non era certo dei migliori: sottani umidi, case malsane, strade sporche e dissestate. Questi ultimi anni sono stati accompagnati da un continuo aggravarsi della situazione di degrado non che stata. L'assessorato regionale del centro storico, la popolazione residente è passata dai 62 mila abitanti del 1951 ai 45 mila del 1971 (sono questi gli ultimi dati ufficiali).

In Castello il contrasto tra lo sfascio attuale e la gran-

dezza del passato è costante e non dà tregua. Al fastoso cornice baronale della via Lanarmora si contrappone il sottano maledorante (un tempo scuderia per i cavalli della nobiltà); al portale cinquecentesco che si attesta di fronte alla piazzetta Carlo Alberto, fanno eco a pochi metri di distanza gli avanzati delle macerie provocate dai bombardamenti dell'ultima guerra; ai grandi monumenti civili e religiosi si alternano le pareti umide e crollanti delle case della povera gente. Da per tutto bambini che guazzano nel sudiciume, persone che si accovano precocemente invecchiate.

La nostra città ha vissuto e continua a vivere la questione del patrimonio architettonico adattando, di volta in volta, il metodo della contiguità e della volgarità speculativa. E' mancata, da parte delle classi dirigenti, una strategia amministrativa, finanziaria, urbanistica in grado di diffondere una nuova sensibilità politica per chiu-

dere il capitolo negativo degli svolgimenti urbani.

In questo contesto il centro storico rappresenta certamente uno dei nodi essenziali dei problemi urbanistici della città, un'occasione, potremmo dire, per attuare un riequilibrio globale della città. Di qui l'esigenza del risanamento, operazione non facile ma necessaria.

Infatti, decenni di inerzia e di incuria hanno determinato persino la perdita di un'adeguata conoscenza delle reali condizioni della vecchia Cagliari, persino dal punto di vista statistico e igienico-sanitario. Ognuno fa i suoi conti: si tratta per lo più di stime approssimative e non basate su indagini rigorose. Ma non solo, l'irrazionale ristrutturazione degli antichi palazzi nobiliari, frazionati e parcellizzati dai proprietari per trarne il massimo profitto, ha creato una massa di sottani, senza luce, comunicanti. In queste condizioni anche i dati ufficiali sono privi di qualsiasi attendibilità per

quanto attiene all'indice di «uso abitativo», cioè al rapporto stanze-abitanti.

Sarebbe necessario conoscere, catalogare, analizzare le condizioni del centro storico e dei suoi edifici, rilevare l'organizzazione degli spazi esteri e interni, le tipologie, accertare lo stato di conservazione, censire la consistenza storica, artistica e architettonica. Si tratta di operazioni semplici ma pregiudiziali per qualsiasi intervento di restauro e risanamento. Ma sono anche operazioni scomode.

Sono troppe le forze che oggi rifiutano le analisi e i censimenti seri perché rappresentano un antidoto contro l'ignoranza, l'incultura, il pressapochismo di chi vorrebbe passare alle vie di fatto, far piazza pulita e ridare il via alla speculazione edilizia.

Un'operazione da impedire a tutti i costi.

Antonello Angioni

Una iniziativa dell'Uisp e del WWF - Mancano dati ufficiali sulla popolazione e la situazione abitativa. Le inadempienze della giunta

La nave per l'Ogliastra continuerà le corse per tutto ottobre

Nostro servizio

TORTOLI — Il terminal della Tirrenia a Tortoli, dopo l'interruzione dei giorni scorsi, hanno ripreso a funzionare, a preannunciare regolarmente posti, passeggeri e merci sulla linea Tortoli-Civitavecchia. Quindi la «nave per l'Ogliastra» continuerà le sue corse settimanali per tutto il mese di ottobre.

Ma la gente, gli amministratori di Tortoli, di Iannucchi e dei taxi più indovinati, sia via terra che via mare, della Sardegna, hanno accolto con evidente preoccupazione quello che è stato definito «monopolio» per facilitare le proteste che si stavano allargando anche ad altre zone.

Un contenimento è capitato. Da anni le popolazioni dei Comuni centro orientali dell'isola si battono perché si affronti in maniera seria il problema del collegamento verso l'interno e verso l'esterno senza che il potere pubblico abbia dato risposte concrete. A questo punto non volge ad essere considerata tale ad esempio la beffa della strada da scottatura veloce.

Ma la gente, gli amministratori di Tortoli, di Iannucchi e dei taxi più indovinati, sia via terra che via mare, della Sardegna, hanno accolto con evidente preoccupazione quello che è stato definito «monopolio» per facilitare le proteste che si stavano allargando anche ad altre zone.

Un contenimento è capitato. Da anni le popolazioni dei Comuni centro orientali dell'isola si battono perché si affronti in maniera seria il problema del collegamento verso l'interno e verso l'esterno senza che il potere pubblico abbia dato risposte concrete. A questo punto non volge ad essere considerata tale ad esempio la beffa della strada da scottatura veloce.

Ma la gente, gli amministratori di Tortoli, di Iannucchi e dei taxi più indovinati, sia via terra che via mare, della Sardegna, hanno accolto con evidente preoccupazione quello che è stato definito «monopolio» per facilitare le proteste che si stavano allargando anche ad altre zone.

Un contenimento è capitato. Da anni le popolazioni dei Comuni centro orientali dell'isola si battono perché si affronti in maniera seria il problema del collegamento verso l'interno e verso l'esterno senza che il potere pubblico abbia dato risposte concrete. A questo punto non volge ad essere considerata tale ad esempio la beffa della strada da scottatura veloce.

Ma la gente, gli amministratori di Tortoli, di Iannucchi e dei taxi più indovinati, sia via terra che via mare, della Sardegna, hanno accolto con evidente preoccupazione quello che è stato definito «monopolio» per facilitare le proteste che si stavano allargando anche ad altre zone.

Un contenimento è capitato. Da anni le popolazioni dei Comuni centro orientali dell'isola si battono perché si affronti in maniera seria il problema del collegamento verso l'interno e verso l'esterno senza che il potere pubblico abbia dato risposte concrete. A questo punto non volge ad essere considerata tale ad esempio la beffa della strada da scottatura veloce.

c. co.

Chi veramente gioca allo sfascio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si è scatenata in tutto il Mezzogiorno l'agitazione strumentale tesa a far ricadere sul voto con cui il Parlamento ha costretto il governo alle dimissioni, la responsabilità che rimanda determinate dal non aver voluto provvedere con soluzioni adeguate ad affrontare quei problemi che effettivamente si sono aperti con la bocciatura del decreto.

Si tratta di un'azione a vasto raggio che ha scoperto come obiettivo privilegiato il Partito Comunista. In questa manovra si ricorre spregiudicatamente a qualunque mezzo e argomento. Sta sfumando ormai ogni minimo accenno al ruolo svolto in Parlamento dai «franchi tiratori» dello schieramento di maggioranza, non si dice una sola parola sugli sforzi del PCI per l'adozione di provvedimenti lampanti in quanto a modo a quei giorni che proprio il governo ha provocato, così si tace sull'azione del Partito radicale, seguito a ruota da parlamentari del PSI, per impedire che vengano prese le misure necessarie dopo la caduta del decreto.

Tanto per giocare allo sfascio si introducono ad arte immagini ancora più catastrofiche della situazione meridionale (come se ce ne fosse bisogno!) all'indomani della

caduta del governo. Una occasione di questo genere non poteva certo sfuggire al «Giornale di Calabria» che si è subito proposto come «succursale» calabrese degli agitatori di questa campagna. Il quotidiano manciniano si è gettato a tu per tu in quest'azione ma, come spesso accade ai servitori troppo zelanti, ha calcolato in modo esagerato i toni e negli argomenti da finire col mostrare subito la strumentalità. Ieri, nella prima pagina di questo quotidiano campeggiava una titolazione rozza, in cui un unico filo conduttore teneva assieme decine e decine di fibre di piombo: «Paga ancora la Calabria! (e la colpa di tutto è del PCI e dei sindacati!)».

Leggendo le tesi sostenute dal giornale manciniano si trovano riportate le teorizzazioni più logore dell'anticomunismo: il sud, generico e indistinto, contrapposto a un «nord», altrettanto generico e indistinto, di cui farebbero parte i sindacati (le «centrali sindacali romane») e i comunisti, gli operai della Fiat e Berlinguer.

Largo spazio trovano in quest'album di menzogne le citazioni di due improvvisati meridionalisti, i ministri Capria e De Michelis. A credere al «Giornale di Calabria» il «dico» sta per risolvere le sorti della regione e sarebbe tutta responsabilità del PCI, che avrebbe tolto loro, improvvisamente, questa possibilità, se gli operai della SIR di Lamezia, i disoccupati di Gioia Tauro, i 1200 dipendenti della Fertusola, quelli delle fabbriche tessili di Castrovillari e tutta la società calabrese stanno ancora vivendo, ulteriormente aggravate, le conseguenze drammatiche dello sfascio economico sociale della regione.

Si sofferma sul fuoco giocando sui drammatici problemi di una regione che però, già da tempo, ha imparato a conoscere i propri nemici. E dire che uno dei titoli del «Giornale di Calabria» di ieri era appunto «Un cerino sulla polveriera! Evidentemente troppo impegnati a spremersi il cervello per trovare il modo di coprire le responsabilità di coloro (socialisti e radicali in primo luogo) che stanno veramente facendo l'impossibile per ostacolare gli sforzi del PCI perché il Parlamento deliberi per la fiscalizzazione degli oneri sociali, per gli interventi nelle industrie in crisi, per le stesse questioni fiscali, al «Giornale di Calabria» hanno finito col bruciarsi le mani.

g. m.

Manca l'acqua per oltre mezza giornata

Il Comune sbaglia i conti e Cagliari è quasi a secco

Drastica riduzione piuttosto che limitazioni graduali - I lavori del bacino di Simbirizzi procedono a rilento - Si spera in abbondanti piogge

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli amministratori cagliaritari hanno deciso di dare un nuovo giro di vite ai consumi idrici. Da oggi l'erogazione dell'acqua verrà sospesa alle 16 di ogni pomeriggio, per riprendere alle 6,30 la mattina successiva. I rubinetti saranno in funzione cioè solo nove ore e mezza su 24. Una proporzione eloquente di come sia ormai grave la crisi idrica nel capoluogo sardo.

La nuova drastica restrizione ha meravigliato solo per la celebrità con cui è stata adottata dagli amministratori cagliaritari. Appena qualche giorno fa, infatti, le condotte d'acqua erano in funzione 24 ore su 24. Poi, nel breve giro di quattro giorni l'erogazione è stata limitata prima a 13 ore giornaliere e alle 9,30 attuali. Evidentemente al Co-

mune si sono resi conto di aver clamorosamente sbagliato tutti i calcoli.

Con i lavori del bacino di Simbirizzi, che proseguono ancora a rilento, tutte le speranze sono state riposte nelle riserve di Corongiu. Ma senza pioggia queste si sono ben presto esaurite. E così, anziché subire delle limitazioni graduali, differite nei mesi, i cagliaritari si trovano ora improvvisamente privati dell'acqua per oltre metà della giornata.

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

Saltata a Bari la consultazione farsa sulla «quadrifoglio»

L'assessore fa marcia indietro: si ridiscutono i piani di settore

La ferma protesta del PCI e delle organizzazioni sindacali - E' stato accettato di affrontare separatamente i problemi del vino e dell'uva da tavola

Dalla nostra redazione

BARI — La consultazione farsa sui piani di settore previsti dalla legge quadrifoglio non è stata. L'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi — che aveva convocato le organizzazioni professionali e sindacali in una sorta di assemblea di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

a. gi.

Dalla nostra redazione

BARI — La consultazione farsa sui piani di settore previsti dalla legge quadrifoglio non è stata. L'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi — che aveva convocato le organizzazioni professionali e sindacali in una sorta di assemblea di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

c. co.

Dalla nostra redazione

BARI — La consultazione farsa sui piani di settore previsti dalla legge quadrifoglio non è stata. L'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi — che aveva convocato le organizzazioni professionali e sindacali in una sorta di assemblea di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

c. co.

Dalla nostra redazione

BARI — La consultazione farsa sui piani di settore previsti dalla legge quadrifoglio non è stata. L'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi — che aveva convocato le organizzazioni professionali e sindacali in una sorta di assemblea di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

c. co.

Dalla nostra redazione

BARI — La consultazione farsa sui piani di settore previsti dalla legge quadrifoglio non è stata. L'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi — che aveva convocato le organizzazioni professionali e sindacali in una sorta di assemblea di produttori soci, conferimenti di cooperative per lo più legate all'ESAB, che ogni anno producono enormi deficit e per assorbimento di 10 miliardi di lire dallo stesso ESAB per i ripiani. E' una politica che non favorisce la crescita dell'imprenditorialità.

Non è concepibile infatti che questa parte della cooperazione possa in modo indebitato avere accesso libero al credito e ai finanziamenti senza che vengano determinati i parametri di autofinanziamento. Ciò fa supporre che queste iniziative non sono in grado di camminare da sole, senza bisogno di incentivi a tempo indeterminato. Altrimenti bisogna ammettere che tali iniziative non hanno spazio economico per svilupparsi.

Per queste ragioni la Confcoltivatori di Basilicata ritiene che si debba istituire una scheda del credito per evitare i verificati fenomeni di ripetitive tra diversi istituti e tra credito in denaro e credito in natura.

Inoltre va rilevato che soltanto l'1 per cento dei prestiti è stato finalizzato allo sviluppo delle zootecnie. La Confcoltivatori in un documento considera condizione indispensabile e irrinunciabile l'assunzione del credito come strumento di programmazione per l'intervento in agricoltura, ancorato e finalizzato all'attuazione dei piani di settore e della legge 864, attraverso l'approvazione di un piano di settore attuativo. E infine, l'organizzazione professionale dei coltivatori è contraria all'assunzione di 5 milioni del limite massimo di credito concedibile e propone, invece, in una visione più selettiva e finalizzata allo sviluppo delle imprese agricole, la modifica del parametro etario-culturale, con aumenti in percentuale alveo pari a quelli della svalutazione verificatisi durante l'anno. Inoltre la proposta di eliminare la doppia erogazione per i prestiti inferiori a cinque milioni di lire, anche alla luce dell'esperienza certamente non positiva fatta la scorsa annata (l'erogazione in due tempi si è risolta essenzialmente in un'arma in mano agli istituti di credito).

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

Un'ulteriore prova della incapacità di programmare della giunta di centro-destra ancora in carica. E ora? Non resta che sperare in qualche precipitazione. Ma anche in questi casi, infatti, si è presentato con delle giornate calde e secche, assolutamente degne della stagione estiva.

c. co.

Stabilito dai capigruppo

Martedì l'elezione del presidente della Regione sarda

Il rilancio politico dell'autonomia e la costituzione di una giunta unitaria

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Sarà eletto martedì il nuovo presidente della Regione sarda. Così ha stabilito la conferenza dei capigruppo, riunitasi ieri mattina nella aula di piazza Palermo. Prima della votazione i partiti avranno discusso le proposte e i programmi per la nuova giunta. Si tratta di una novità nella prassi politica isolana, accolta dopo le richieste del gruppo comunista.

Intanto il dibattito in aula continua. Sono principalmente due le questioni che dominano il confronto tra i partiti: il rilancio dell'economia sarda e l'ipotesi della costituzione di una giunta di unità autonomistica. Si tornerà alle formule del passato, prevedranno ancora le pregiudiziali, o sarà finalmente impressa una svolta nella direzione della Regione, con la costituzione di una giunta di unità autonomistica? La grande maggioranza delle forze politiche sembra propendere decisamente per quest'ultima ipotesi. Ma questa scelta appare tutt'altro che pacifica. Soprattutto in casa democristiana alcune correnti minoritarie contrastano con asprezza la decisione della direzione regionale del partito. Il contrasto, mantenuto sino a ieri sempre all'interno dello scudo crociato, nelle riunioni dei comitati di partito ora viene espresso pubblicamente nel dibattito in aula.

In particolare l'on. Garzia, doroteo, ha aspramente criticato le affermazioni del suo compagno di partito Benito Saba, per una giunta con il Pci, ritenendole nettamente contrarie «al delibere di partito e agli impegni assunti con l'elettorato». «Credo — ha aggiunto ancora Garzia — che i consiglieri regionali dovranno ben riflettere prima di dare un avallo alla te-

si sostenuta da Saba e dal comitato che come lui la condividono. Analoghe osservazioni erano state espresse in precedenza anche dal deputato socialista Catta e dal deputato democristiano Becciu. Ma veniamo al contestatissimo intervento di Saba. L'ex sindaco di Sassari ha posto l'accento in particolare sulla gravissima crisi attraversata dall'autonomia regionale. Occorre una svolta nella gestione dell'autonomia e un patto costitutivo tra le forze democratiche ed autonomistiche.

«Questa fase — ha detto Saba — può essere gestita solo esplicitamente e pubblicamente. Catta ed i repubblicani hanno il diritto di partecipare alla gestione in questo momento». Per un confronto senza pregiudiziali si sono espressi anche il repubblicano Catta ed il socialista Pili. Quest'ultimo è stato particolarmente esplicito nel rifiutare un prolungamento eccessivo della crisi regionale. «I tempi della crisi — ha detto l'esponente del Psi — non devono essere eccessivamente prolungati nel tempo. Bisogna tenere comportamenti conseguenti alla volontà di riconquista della specialità dell'autonomia e respingere i veti romani. Il Psi non accetta imposizioni nazionali, che lo costringono a fare cose diverse da quelle decise in sede regionale; altrettanto dovranno fare gli altri partiti». «Al centro del confronto — ha concluso l'on. Pili — dov'è l'impegno per costruire una nuova unità e avviarsi in una terza fase delimitata da un patto costitutivo che apra la strada del futuro alla Sardegna».

Domani e domenica il dibattito sarà svolto. La sala consiliare sarà infatti a disposizione del consiglio provinciale, che riprende proprio oggi i suoi lavori. L'appuntamento è dunque per martedì.

Lo smacco all'Ars della DC

Una sconfitta che è un arretramento nella lotta alla mafia

D'Acquisto consiglia al Comune di Palermo la revoca degli appalti scolastici

PALERMO — Eccezioni procedurali, nervosismi ed esasperazioni polemiche non hanno potuto evitare come «l'Unità» ha già riferito ieri — alla giunta regionale siciliana DC-PSDI-PRI, presieduta dal dc D'Acquisto, lo smacco della sconfitta sull'ordine del giorno comunista contro gli appalti mafiosi a Palermo, a Sala d'Ercole, pur cercando di evitare fino all'ultimo un voto impegnativo del Parlamento regionale, il presidente D'Acquisto ha dovuto, alla fine, ammettere che «ragioni d'opportunità» consiglierebbero al Comune di Palermo, dominato dalla DC, di revocare gli appalti per le scuole, censurati dal defunto presidente Mattarella e destinati al clan della multinazionale mafiosa della droga e del cemento.

Poi il voto sull'ordine del giorno comunista e la sconfitta del governo. Fatti che comportano non solo un rilevante significato politico di denuncia dell'arretramento della DC siciliana di fronte all'escalation mafiosa, ma anche un risultato concreto, per bloccare le manovre dello scudo crociato palermitano, che pretenderebbe con un colpo di spugna di tornare a riallacciare i legami affaristici con il clan al centro della grande inchiesta sulla finanziaria mafiosa dell'eroina.

Anche in questa luce il dibattito che per due sedute ha preceduto all'assemblea regionale l'approvazione dell'ordine del giorno comunista acquista un particolare rilievo. Quale risposta politica concreta il governo regionale e la DC siciliana intendono mettere in campo nella battaglia contro la mafia? In una deliberrima replica il presidente D'Acquisto è parso l'altra sera cercare di nascondere le gravi responsabilità politiche e i concreti compiti che toccano alle forze politiche siciliane, dietro un generico riconoscimento del «valore nazionale» dell'impegno antimafia.

Al contrario — l'aveva sottolineato il compagno Lino Motta, nell'illustrare l'interpellanza comunista che ha offerto l'occasione del dibattito, e l'ha ribadito successivamente il capogruppo Gioacchino Vizzini — l'obiettivo della iniziativa del Pci mira a risultati concreti. Intanto il gruppo parlamentare comunista è il solo che dopo il barbaro omicidio del procuratore capo della repubblica Gaetano Costa abbia investito la assemblea della questione della mafia e dell'ordine pubblico.

Ciò non certo per una aggressione polemica, tesa a «sparare nel mucchio», così come lo stesso D'Acquisto e il capogruppo dc Cangialini hanno cercato in vario modo di presentare l'iniziativa comunista, ha ricordato Vizzini. Bensì per suscitare un movimento unitario ed uno scatenato in avanti, capace di incidere in profondità su un fenomeno che — ha proseguito — non è certo all'opposizione rispetto all'attuale sistema di potere, ma che, non a caso, colpisce sanguinosamente gli uomini del cambiamento.

Da qui la necessità e l'urgenza, cui il partito dello scudo crociato e il governo regionale hanno anche stavolta cercato di sottrarsi, di tagliare alle radici collusioni, legami e condizionamenti che — come il caso degli appalti torna a dimostrare — generano violenza sanguinosa, inquinano gravemente e rendono permeabile alla mafia le istituzioni siciliane.

Carmina Conte



Sulmona: contro gli operai le provocazioni non servono

Secondo giorno di presidio dello stabilimento Fiat - Un maresciallo dei CC, pistola in pugno, ha tentato di forzare il blocco - Domani incontro alla Regione

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Un maresciallo dei carabinieri, pistola in pugno, ha tentato questo mattino di forzare il presidio operaio al cancello Nord dello stabilimento della FIAT di Sulmona. Del grave fatto dà notizia un comunicato stampa della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica FIAT di Sulmona. Nel comunicato si afferma che gli operai di presidio ai cancelli della FIAT sulmonese avevano notato una 127 ferma nei pressi della fabbrica, con degli individui in borghese all'interno. Di questi, uno in particolare, passava sul piazzale della fabbrica già da diverso tempo, quando, eraco circa le 8 del mattino, con decisione si è avvicinato al presidio degli operai e ha chiesto di entrare in fabbrica. Alle richieste di qualificarsi che gli venivano dagli operai, questo signore ha estratto una pistola, ha afferrato per un braccio un delegato del consiglio di fabbrica e lo ha condotto all'interno della guardiola del cancello Nord. Lì si è qualificato come maresciallo dei carabinieri, senza però esibire alcun documento.

La reazione degli operai è stata prontamente decisa e il maresciallo è stato immediatamente circondato e disarmato senza l'altro dire, sempre con la pistola in pugno, si è fatto largo tra gli operai, è risalito in auto e se ne è andato.

Per quanto riguarda i dati strettamente sindacali della vertenza c'è da ricordare che al secondo giorno di presidio del cancello Nord della fabbrica della FIAT, in accordo con la FLM provinciale, ha promosso un incontro con i consigli di fabbrica della zona per organizzare una manifestazione regionale. Questa mattina, davanti ai cancelli FIAT, erano presenti le rappresentanze aziendali interne della ACE, della Tonelli, della Borsini e della Ital Tel, ex Sit Siemens, di L'Aquila, della Zetec e della Forno Chimica. Per domani è previsto un incontro alla regione con il presidente Ricciuti per discutere non solo della crisi FIAT, ma anche di quella della Borsini per cui le maestranze licenziate non si prevedono sbocchi occupazionali sicuri. Si prevede che un buon numero di lavoratori, con dei pullman, accompagnerà la delegazione sindacale.

Quando alle 75 lettere di sospensione ai lavoratori FIAT di Sulmona in una dichiarazione a una TV privata, il segretario della Camera del Lavoro zonale di Sulmona, Gianni Mellita, evidenziando la strumentalità dell'operazione, in futuro, durante gli scorsi mesi, la direzione FIAT di Sulmona aveva chiesto e ottenuto la cassa integrazione per un turno giornaliero per il lunedì e il martedì di ogni settimana; otteneva così mille giornate lavorative di cassa integrazione. Con le attuali lettere di sospensione, la FIAT ottiene solo 375 giornate lavorative di cassa integrazione per settimana e quindi il discorso della sovrapposizione, nello stabilimento sulmonese, a ragioni di logica cade. Non cade se però si tiene conto, ha continuato Mellita, che la direzione, al pari di quella nazionale, vuol giungere ad ottenere la libertà di licenziare ed è appunto contro questo pericolo di natura politica che gli operai stanno lottando.

Un'ultima contraddizione al margine della vertenza sulmonese della FIAT: gli operai che presidiano gli ingressi, fanno passare solo gli operai, ed è il lavoro al cancello di ampliamento della FIAT per la realizzazione di 300 posti di lavoro in più nell'insediamento sulmonese, prevista dai piani aziendali di espansione nel Mezzogiorno.

Maurizio Padula

Continua la lotta alla Fiat. Si va verso lo sciopero generale

La Sofim si «adeguа» Cassa integrazione per 850

Nostro servizio
FOGGIA — In linea con l'atteggiamento — intransigente dell'azienda di Torino, la Sofim a Foggia, rimangiandosi gli impegni assunti e vendendo meno alle recentissime assicurazioni, con un atto unilaterale ha chiesto la cassa integrazione per 850 suoi dipendenti a partire dal 24 ottobre fino al 29 novembre '80. La Sofim conta tra operai e impiegati mille unità. Secondo il programma di dipendenti a tutt'oggi dovevano addirittura raggiungere le duemila unità. Quali sono le motivazioni che l'azienda adduce nel giustificare una decisione che rappresenta un atto di estrema gravità nei confronti dei lavoratori e che accuisce la tensione in un settore diventato difficile? La «riduzione» della domanda dell'auto e dei veicoli industriali leggeri? Se fosse vera questa motivazione, perché allora l'azienda fino a qualche settimana fa, prima che esplodesse il caso FIAT, ha sempre affermato pubblicamente che non vi era alcun motivo per ricorrere alla cassa integrazione? La direzione della Sofim dietro la copertura della crisi dell'auto — che pure va affrontata con una scelta di risanamento — che investe il nord e il sud e che è dovuta per gran parte agli errori dei dirigenti della FIAT — e del mancato approvvigionamento del basamento, vorrebbe far dimenticare le grandi carenze della fabbrica foggiana, e cioè: un gruppo dirigente che vive alla giornata, e che mostra vistose lacune ed insufficienze sul piano della programmazione preventiva e della commercializzazione; uno staff che sta facendo pagare grosse somme per errori clamorosi (come nel caso dei motori, che ritornano indietro per difetti) e che costano una ingente quantità di denaro). Di fronte all'atteggiamento provocatorio e unilaterale dell'azienda il Pci richiede che debba aprirsi una trattativa tra sindacati e l'azienda per verificare alcune questioni: 1) lo stato dell'approvvigionamento (trovare altri fornitori in attesa che la situazione alla TEKSID si normalizzi con la fine delle provocazioni da parte della FIAT); 2) lo stato dello stoccaggio dei motori; 3) prospettive dello stabilimento foggiano in relazione ad una diffusione e sviluppo del Diesel su scala nazionale e internazionale; sviluppo dell'Indotto in Capitanata.

C'è un'altra accusa che viene mossa alla direzione della Sofim: l'azienda procede a cascata, senza un piano di intesa. Come uscire da questa situazione? Sulla base di una verifica dei problemi complessivi riferiti alla crisi dell'auto, occorre trovare una soluzione che salvaguardi al massimo l'occupazione ed il potere contrattuale degli operai. Cosa dice il sindacato? La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL pur non dichiarandosi pregiudizialmente contro l'eventuale ricorso alla cassa integrazione, respinge con fermezza l'atteggiamento unilaterale della Sofim e chiede alcune verifiche in ordine alla produzione, all'approvvigionamento, alla reale consistenza dello stoccaggio.

Intanto sulla questione Sofim si vanno prendendo una serie di iniziative. Il gruppo consiliare comunista ha inviato un telegramma al sindaco di Foggia perché, davanti ad una situazione così drammatica che si riflette pesantemente sull'economia della città e della provincia, convochi con la massima urgenza il consiglio comunale.

Giovanni Mancinone

Quattro mesi di trattative e undici votazioni

A Macomer dopo tanto pensarci la DC a braccetto coi liberali

E' il secondo centro per importanza economica e per popolazione della provincia di Nuoro - Lo stesso sindaco da dodici anni

I comunisti contro le nomine lottizzate dal governo siciliano

PALERMO — I deputati regionali comunisti sono tornati a discutere i «criteri di lottizzazione» che ispirano le poche nomine di competenza del governo regionale, che sono state avviate in questi mesi dal tripartito. E' accaduto in seno alla prima commissione legislativa «questioni istituzionali» dell'assemblea regionale siciliana.

La commissione ha esaminato la proposta di nomina a presidente della commissione di controllo di Palermo, del dottor Giulio Di Bartolomeo, già direttore regionale. Il gruppo del Pci è lo stesso presente in questi mesi, mentre la commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole. I compagni Messina e La Micele hanno colto l'occasione per formulare critiche al governo per la mancata effettuazione di numerose nomine che dovrebbero essere messe in cantiere. Se il governo non manifesterà concretamente l'intenzione di procedere in tempi brevi e secondo criteri di professionalità e competenza i deputati comunisti — hanno annunciato — esprimeranno d'ora in poi parere contrario a tutte le nomine che entrano nel merito dei singoli provvedimenti.

Corteo a Palermo contro terrorismo ed eversione nera

PALERMO — A centinaia ieri in corteo a Palermo contro il terrorismo e l'eversione nera. La manifestazione organizzata dalla FGCI, PDUP ed MLS ha coinciso con uno sciopero degli studenti delle scuole. Le inchieste sui casi Concuttello e Mangiameli — denunciavano gli organizzatori — indicano Palermo come la base e la piattaforma di lancio di pericolosi gruppi del partito armato di estrema destra.

Nostro servizio

MACOMER — Ci sono volute 11 votazioni e 2 intere serate di discussioni e la bellezza di 4 mesi di trattative per arrivare, soltanto ieri, ad eleggere il sindaco e la giunta di Macomer, il secondo centro per importanza e per numero di abitanti della provincia di Nuoro. Il sindaco è quello di sempre da 12 anni a questa parte, Salvatore Castagna, democristiano, mentre in giunta sono entrati i democristiani e due liberali eletti in una lista laica. Il tutto è costato una dura ed indecorosa ricerca del posticino in giunta e del mantenimento di tutte le leve del potere amministrativo nel nodo commerciale ed industriale più vitale della Sardegna centrale costati quel che costa.

In questo caso ai democristiani «prembollisti» di chiaro visto che, per aver rifiutato ogni confronto positivo con lo schieramento di sinistra, si ritrovano con una giunta minoritaria desinata praticamente alla paralisi: dove mai potranno andare a parare i 10 consiglieri di maggioranza, 8 dc più 2 liberali, contro un'opposizione forte di 5 consiglieri comunisti, uno in più della scorsa legislatura, 4 socialisti ai quali va sommato per questioni di matematica, il consigliere missino che si è collocato, a sua volta, all'opposizione?

«Questa giunta è insomma il frutto della crisi politica che da diverso tempo coinvolge la DC macomerese», ha detto il compagno Giampaolo Cadoni, capogruppo al consiglio comunale — e che rivela un grave stato di decadimento di questo partito ormai incapace di una proposta politica valida per la città».

Del resto la rivelazione clamorosa di questa crisi si era manifestata, quasi in termini farsecchi, sin dalle elezioni amministrative della primavera scorsa, quando gli zaccagniniani, esclusi in toto dalle liste dc, attaccarono violentemente la maggioranza accusandola pubblicamente di arroganza e di prevaricazione.

Ora è proprio questa DC che ha perso l'ennesima occasione, quando ha rifiutato caparbiamente tutte le proposte avanzate dalle sinistre per una giunta di unità autonomistica che per una democratica alternanza alla

Dura protesta dei sindacati

Dopo l'Iri anche la Fime non investirà in Basilicata

POTENZA — La Basilicata è stata ancora una volta esclusa dal piano di investimenti di un ente incaricato dello sviluppo del Mezzogiorno. Si tratta della FIME (come si ricorderà in passato fu esclusa dal piano IRI) che nel bilancio approvato in questi giorni, oltre a chiudere l'esperienza di intervento in Basilicata con l'unica partecipazione in provincia di Matera, non prevede ulteriori investimenti nella regione. In questa situazione non è stato mantenuto l'impegno assunto per il Senesese e relativo ad una struttura produttiva agro-industriale. Immediata la reazione sindacale: «Oltre alla protesta sarebbe opportuno — ha dichiarato il segretario generale della CGIL Pietro Simonetti — che la giunta, oltre a verificare la qualità dei rapporti intercorsi con la SIMES facesse sapere quali proposte intende presentare alla finanziaria per il prossimo bilancio annuale. Intanto a testimonianza della mobilitazione tuttora in atto nella zona della diga di Montecotugno, anche il consiglio comunale di Senese ha approvato un ordine del giorno, nel quale, solidarizzando con gli operai in lotta, condividendo le motivazioni dello sciopero generale della scorsa settimana, si invitano i responsabili regionali a trattare con gli esponenti sindacali

Termoli: la Rai molisana racconta storie di lavoratori «cattivi» e «azienda buona»

I lavoratori della Fiat oggi in delegazione per protestare contro una propaganda falsa e tendenziosa - Comizio del Pci davanti ai cancelli dello stabilimento - Tutte persone «scomode» negli elenchi neri della direzione aziendale

Nostro servizio

TERMOLI — Ancora una giornata di lotta. Anche ieri, come era già accaduto nei giorni scorsi, gli operai della FIAT si sono dati appuntamento davanti ai cancelli per dare vita a quattro assemblee, due nel primo turno e due nel secondo, e per discutere sugli iniziativi della lotta e sulle iniziative da prendersi nei prossimi giorni. Così è venuto fuori il problema del modo in cui vengono date le informazioni agli organi di stampa ed alla Rai-TV del Molise. Al riguardo si è condannato duramente quanto da più giorni, anche a Campobasso si va dicendo in Rai sulle lotte degli operai. E così i lavoratori han-

no deciso che oggi si richiamano sotto la sede dell'emittente pubblica molisana per protestare, e chiederanno un incontro con il capo redattore, Tonino Scariello, per chiedere i motivi di questo comportamento. Da notare che proprio Scariello è stato l'autore, qualche settimana fa, di un attacco duro in direzione del movimento operaio molisano, che secondo lui è troppo assenteista.

Altra questione discussa è stata quella di un'assemblea da tenersi all'interno della fabbrica lunedì prossimo con i lavoratori, i rappresentanti sindacali e le forze politiche. L'invito verrà diramato oggi. Intanto, il Pci sempre oggi terrà un comizio davanti ai cancelli dello stabilimento.

L'impegno nel Mezzogiorno per la diffusione di domenica

Domenica 5 ottobre primo appuntamento d'autunno con una grande diffusione dell'Unità. Una diffusione che deve vedere particolarmente impegnate le organizzazioni del partito in un messaggio politico in cui, con la caduta del governo, le nuove prospettive politiche che si aprono, e con le lotte operaie nella vertenza Fiat, più es-

canceli dello stabilimento della cittadina adriatica, per portare non soltanto la solidarietà del partito ai lavoratori in lotta, ma anche per illustrare la posizione del Pci sulla questione FIAT.

E' questa solo una prima iniziativa del Pci che segue una serie di volantini nei giorni scorsi. Altre ve ne saranno la prossima settimana, una con l'intervento di Gianfranco Borghini ed un'altra più generale a Termoli con Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del Pci.

Oggi alle ore 13,30, oltre al compagno on. Alfredo Marraffini, parlerà anche un operaio della FIAT. Intanto si fa sempre più preciso il disegno provocatorio della casa automobilistica torinese che ha inserito negli elenchi delle persone da mettere in cassa integrazione a zero ore, quasi tutti i comunisti della azienda, un gran numero di delegati sindacali, una quindicina di capiquadra e molte, moltissime donne (quasi il 40 per cento).

La manovra è chiara: si vogliono colpire quelle persone che più degli altri si sono impegnate nella lotta e nella difesa dei diritti acquisiti dai lavoratori in questi ultimi mesi dentro e fuori la fabbrica. Così in tre mesi —

è il periodo di cassa integrazione — l'azienda può minacciare e ricattare come e quando vuole, e alla fine licenziare quelli che sono già fuori dalla fabbrica, senza alcun problema. Ma gli operai, questo lo hanno capito, ed è perciò che hanno risposto con una lotta senza precedenti.

Durante le assemblee di ieri, infine, è venuto fuori il problema della propaganda che sta portando avanti la FIAT. Gli operai si sono rifiutati soprattutto alle pagine apparse ieri su alcuni quotidiani, dove si leggeva un duro attacco al sindacato e si cercava di accreditare tra l'opinione pubblica l'immagine di una direzione aziendale «bonacciona» e quella degli operai come «assatanati». «Nulla di più falso se si pensa che dopo due giorni dalla sospensione dei licenziamenti, la FIAT è tornata alla carica senza tener conto di quanto i sindacati, e con essi i lavoratori andavano dicendo sulla crisi e sul modo di risolverla», ha affermato un lavoratore. Ora, in fabbrica, si attende la proclamazione da parte delle organizzazioni sindacali dello sciopero generale.

Giovanni Mancinone

Interrogazione del gruppo comunista

Inquinamento: cosa fa il governo della Sicilia?

PALERMO — Cosa ha fatto il governo della regione per fronteggiare la situazione di grave inquinamento, molto probabilmente all'origine del caso dei sette bambini «malformati» di Augusta? E' la domanda rivolta agli assessori alla sanità e al territorio della regione siciliana da un'interpellanza del gruppo parlamentare comunista all'assemblea regionale — firmata dai compagni Marconi, Laudani, Tusa, Grande e Luceniti — a proposito dell'attuazione dei provvedimenti che il governo della regione si è più volte impegnato a mettere in cantiere per fronteggiare gli effetti dell'inquinamento. Innanzi tutto i deputati comunisti chiedono di avere notizie sull'esistenza e sul funzionamento nella zona di Augusta di un consultorio familiare; chiedono inoltre, di sapere quali rilevamenti epidemiologici abbiano avviato le autorità sanitarie provinciali e locali sulle condizioni di salute della popolazione nel polo industriale siracusano; e di conoscere quali apparecchiature e quanto personale sia stato messo a disposizione della zona, in applicazione delle leggi nazionali e regionali antinquinamento, e quali rilevamenti siano stati effettuati.

I lavoratori della Siace alla Regione

All'Anic di Gela impianti presidiati dagli operai

PALERMO — Impianti presidiati dagli operai nel colosso petrolchimico dell'ANIC di Gela; una folta delegazione di mille lavoratori degli stabilimenti della cartiera SIACE (Cantina ed Enna) a Palermo alla presidenza della regione. Sono questi gli ultimi due episodi di lotta che segnano la ripresa della battaglia operaia per la difesa dei posti di lavoro e una nuova politica economica di segno meridionalista. A Gela l'autogestione degli impianti è soltanto ammocato è stata decisa dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, in risposta al provvedimento di chiusura adottato dall'azienda. L'impianto di «cura» dovrebbe essere fermato, poi, secondo i programmi dell'ANIC entro il 10 ottobre. I lavoratori continuano a mantenere in marcia gli impianti del settore fertilizzanti, anche se al minimo tecnico e con produzione zero. Ieri mattina, intanto, gli operai della cartiera SIACE hanno riproposto alle autorità regionali la gravità delle conseguenze del mancato inserimento nel «piano carta» nazionale dell'azienda. Il gruppo regionale dell'ESP, di cui la SIACE fa parte, ha posto in cassa integrazione i lavoratori.

Dietro i ripetuti attacchi all'accordo per la Regione

Programmi, formule, «vertici»: va tutto bene purché non governi il PCI

La DC, un partito che si autoesclude...

Questa rappresentazione voleva essere persuasiva, ma era solo una DC marchigiana e quella che, con le sue pregiudiziali, ha portato alla crisi non solo la politica di solidarietà democratica, ma la vita stessa della regione; che collabora nel comune di Ascoli Piceno con gli ex missini di Grilli, che difende il suo sistema di potere regionale (le presidenze delle banche, quelle degli enti settoriali locali e regionali), il suo tradizionale modo di governare basato sullo accoglimento di ogni spinta categorica e municipale; che difende la politica della pura assistenza, del rifiuto di ogni seria idea di programmazione e di partecipazione che è ormai una esigenza improrogabile.

A Pesaro fiori e piante in mostra fino a domenica

PESARO - E' giunta alla 26. edizione la mostra mercato dei fiori e delle piante ornamentali di Pesaro. Da oggi, domenica, per tre giorni, quindi, gli espositori saranno in piazza del Popolo con i migliori «pezzi» della loro produzione. L'iniziativa della locale Camera di commercio si propone innanzi tutto di propagandare un settore, quello della produzione dei fiori e delle piante ornamentali da giardino e da appartamento, che pur non figurando tra quelli principali rappresenta pur sempre una cospicua fonte di occupazione e di reddito.

Ad Ancona l'impegno del rettore per i giovani

Da Iraq e Iran non arriva il sussidio per gli studenti

ANCONA - Dopo la drammatica morte di Claudio Coacci, il giovane tecnico anconitano perito sotto le bombe a Bassora, la guerra tra Iraq e Iran si è fatta sentire nuovamente in modo ravvicinato nel capoluogo marchigiano. Frequentano le facoltà di Medicina e Ingegneria, infatti, alcune decine di giovani dei due paesi belligeranti ed entrambe le comunità sono rimaste da agosto senza sostentamento. Il rettore dell'Ateneo, professor Franco Anselmi, in una conferenza stampa, ha fatto il punto della situazione e dopo i contatti avuti con il presidente della giunta Emidio Massi ha fornito alcune assicurazioni in proposito. L'opera universitaria permetterà l'uso della mensa con i tesserini della fascia più bassa e a novembre si vedrà come risolvere la questione dell'alloggio. La Regione inoltre prenderà contatti con alcuni istituti di credito, e facendosi garante chiederà che siano concessi alcuni prestiti agli studenti che dimostrino di trovarsi in stato di effettiva difficoltà. Durante la conferenza, alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti della colonia di studenti stranieri che nella città dorica si sta continuamente sviluppando, è stato rivolto anche un appello alla collaborazione dei cittadini, soprattutto per ciò che riguarda l'affitto degli appartamenti, che oltre a costare cari non vengono dati volentieri a studenti stranieri.

Colle S. Marco: si ricorda l'eroismo dei partigiani

ASCOLI PICENO - Oggi alle ore 10 sul colle San Marco nel sacro che ricorda i caduti nella lotta contro il nazifascismo si terrà una manifestazione commemorativa organizzata dall'ANPI. Il 12 settembre del '43 - ricorda l'ANPI - truppe tedesche al comando del generale Kesslering occuparono la città di Ascoli per costituire un comando operativo. Molti ascolani impugnarono le armi e successivamente si ritrovarono sul

ANCONA - Non ci sorprende che l'accordo sottoscritto tra il PCI, il PSDI e il PdUP per elaborare un programma e dar vita a una giunta regionale, abbia suscitato tanta ostilità in ben individuate forze politiche, in loro esponenti, in ambienti conservatori e moderati. La DC lavora da ormai 4 mesi per costituire un governo regionale senza il PCI. Non ci è riuscita. Nelle Marche le posizioni dei partiti, la loro storia, il loro reciproco rapporto è tale nei comuni, nelle Province e nella società marchigiana che un simile governo non le riesce di costituirlo a partire dalla situazione regionale. Ed allora è ricorsa alle pressioni nazionali, alle segreterie dei partiti, al mercanteggiamento tra una Giunta regionale e l'altra.

Sui giornali lo si scrive a torto: tutto si decide a Roma. Forze politiche che pure in passato si sono battute contro questa logica, oggi sostengono, come ha fatto il consigliere Venarucci del PRI, che occorre costituire un governo regionale omogeneo a quello nazionale.

Questa impostazione politica non è accettabile e non dovrebbe essere solo per noi comunisti, ma per tutti i democratici, in quanto colpisce un cardine essenziale della democrazia costituzionale, quello che i governi comunali, provinciali e regionali si debbono costituire sulla base della realtà locale e regionale e non sulla base di ciò che dal «centro» si concede e impone, in omaggio a un principio di uniformità che nega ogni pluralismo e differenza.

Ora, sulla base della realtà regionale, delle posizioni dei singoli partiti, il PCI, PSDI, PSDUP hanno sottoscritto, liberamente ed autonomamente, un accordo politico per dar vita a una giunta regionale. E' questo principio democratico che si vuol mettere in discussione, l'autonomia di decisione di ogni forza politica regionale, facendo ricorso a ogni sorta di pressione.

In questa azione sorprende l'argomentazione del consigliere Venarucci il cui partito ha più volte sostenuto che occorre partire dai programmi, dai contenuti e su di essi costruire le alleanze politiche e che ora, invece, parte da tutt'altra considerazione: occorre impedire, comunque, che il PCI partecipi al governo regionale, tutto ciò, naturalmente, in nome della «solidarietà nazionale», di un corretto rapporto con il PCI al quale si rivolgono complimenti e riconoscimenti salvo attaccarlo con argomenti che richiamano il passato quando pretende di concorrere al governo delle Marche, regione ove raccoglie il più elevato consenso elettorale.

Ma cosa si vuole? Davvero si pensa di poter governare la regione non solo senza, ma contro il PCI, perché ora di questo si tratterebbe? Si ritiene davvero che la politica di solidarietà viene messa in discussione dal PCI che «pretende» di partecipare al governo delle Marche e non dalla DC che rifiuta qualsiasi collaborazione? Si cerca a tutti i costi la contrapposizione? Al di là delle belle parole sul corretto rapporto maggioranza-opposizione? Tutto ciò ha una spiegazione: si teme che la presenza del PCI nel governo regionale introduca quegli elementi di novità, di rinnovamento della vita economica, sociale ed istituzionale, nel modo di governare, che ben individuati centri di potere temono e tentano, quindi, di scongiurare.

Per tale ragione l'accordo PCI, PSDI, PdUP ha visto tante manovre e resistenze «nuovergli» contro, nelle Marche e dall'esterno della regione. Ma questo è l'unico accordo politico sottoscritto da 4 partiti, oggi esistente. Un accordo che esprime una volontà ed una necessità, non solo una speranza, che quelle forze conservatrici che l'attuale politica della DC e di chi la copre, possano essere concretamente battute e che senza, o peggio ancora, contro il PCI non si rinnovano le Marche.

In tutte le industrie della regione si estende la battaglia per l'occupazione

Anche se il padrone è pubblico ristrutturazione = licenziamenti

Il provvedimento riguarderebbe il 25% dei lavoratori della CCL di Mondolfo. La direzione non ha voluto consegnare la bozza del piano di investimenti al CdF.

MONDOLFO (Pesaro) - Sembra proprio che l'equazione «ristrutturazione uguale licenziamenti» assunta dalla industria privata non abbia lasciato insensibile il padrone pubblico. E' la prima considerazione che viene in mente alla notizia che il piano di ammodernamento della CCL di Mondolfo, la maggior fabbrica del legno della provincia di Pesaro, un'azienda a capitale GEPI, prevede il licenziamento secco del 25% degli addetti, operai e impiegati. Interessa assai meno sapere che contestualmente (nel giro di un anno e mezzo, cioè), saranno fatti investimenti per due miliardi di lire; e non per insensibilità verso i problemi gestionali di un'azienda che vive da anni (5 o 6) un pericoloso immobilismo che va imputato proprio alla mano pubblica.

Se il consiglio di fabbrica è riuscito a venire a conoscenza dei contenuti centrali del piano di risanamento elaborato dalla direzione della CCL è solo perché ha ingaggiato un braccio di ferro con la direzione stessa che non intendeva dare informazioni a proposito. Di più: il direttore respingendo ogni confronto, affermava che i contenuti del piano sarebbero stati resi noti solo dopo la sua approvazione da parte dei consigli di amministrazione della CCL e della GEPI. Come dire che i lavoratori e i sindacati

avrebbero dovuto soltanto prendere atto di decisioni già sancite in quelle sedi. Ora però l'incontro è avvenuto. L'altro ieri l'amministratore delegato ha informato «a voce» il consiglio di fabbrica sulle proposte che Mondolfo ha indirizzato a Roma ma non ha voluto («per ragioni di correttezza») consegnare la bozza del piano. Anche questo è un atteggiamento abbastanza singolare, che sembra fatto apposta per deteriorare maggiormente il già difficile clima che si respira all'interno della fabbrica. C'è tensione - afferma un delegato - ma c'è anche una determinazione comune: di licenziamenti non vogliamo neppure sentir parlare, né oggi né in futuro.

Un lieve calo degli addetti si è già registrato negli ultimi mesi, una decina in tutto che hanno lasciato la fabbrica per i motivi più vari e che non sono stati rimpiazzati. Ora gli addetti sono 241, il totale dovrebbe scendere secondo le elaborazioni «tecniche» della direzione, a 180 attraverso 61 licenziamenti, 47 di operai e 15 di lavoratori «indiretti», tra i quali figurano anche alcuni impiegati.

La reazione nella fabbrica è stata aspra: «Sono anni che denunciavamo un'operazione che chiediamo alla GEPI interventi di risanamento. Prima hanno lasciato tutto in mano alla ICO di Porde-

none (forse amica di qualche boss democristiano) che ha portato l'azienda ad una situazione finanziaria e produttiva drammatica, poi hanno fatto marciare la situazione negando investimenti e quasi disinteressandosi delle sorti dell'azienda».

I lavoratori si sono sempre battuti per disincaginare la CCL dalle schiere dell'assistenzialismo, ma i problemi gestionali più acuti, quello commerciale e quello dell'adeguamento produttivo, non sono mai stati affrontati con vigore e serietà. Ora, improvviso, il risanamento dovrebbe passare attraverso un drastico taglio ai livelli di occupazione.

Il consiglio di fabbrica si è riunito l'altro giorno e ha indetto una prima iniziativa: questo pomeriggio assemblea generale di tutti i lavoratori nella sala mensa della fabbrica.

La prima richiesta riguarda evidentemente il problema dell'informazione: la direzione dovrà tirare fuori dal cassetto il piano e consegnarlo al consiglio di fabbrica che lo esaminerà assieme al sindacato. I passi successivi saranno connessi alle iniziative da intraprendere fuori dalla fabbrica assieme alle forze politiche istituzionali. C'è decisione e fermezza tra gli operai: non si vuole una ripetizione della estenuante vicenda che coinvolse i lavoratori quando ancora la CCL si chiamava Cassese.

Alla Mida perché non la stessa strada della Hagen?

Ad Ascoli Piceno i sindacati chiedono la cassa integrazione guadagni speciale

Un libro della Regione sulla produzione di molluschi

Ancona - «Molluschi eduli della Regione Marche» è il titolo di una pubblicazione edita dalla Regione diretta a ottenere la massima diffusione di conoscenza tra la gente, marchigiana e non, di quella che è una tra le più grosse richieste della nostra regione. Il libro, curato dal funzionario della Regione Bellardi, Fuligni e Menzietti, in collaborazione con la società piena di Malacologia, diretta dal professor Tiziano Cossignani, raccoglie, accento alle immagini, la descrizione scientifica e l'utilizzo pratico dei molluschi.

Per la ristrutturazione naturale dei locali erano stati vuotati di tutto il macchinario e si pensava che la proprietà non avesse problemi per la riapertura anche perché la fabbrica non aveva mai dato segni di crisi: il settore tirava e le commesse non mancavano.

Quindi la decisione che ora sembra irrevocabile, di chiudere, è stata come un fulmine e ci è sparato. Di questo si è discusso in un'animata assemblea di lavoratori indetta dal sindacato subito dopo l'incontro tra proprietà e maestranze all'Ufficio del Lavoro di Ascoli, incontro che però non aveva sortito alcun positivo effetto.

La proprietà, una SpA, dopo essersi, per ben due mesi, resa irripetibile, costretta all'ultimo ha solo potuto annunciare l'avvenuta liquidazione e la richiesta di un concordato preventivo attraverso una commissione del tribunale. Alcuni componenti della SpA si sarebbero fatti indietro e un'azienda che aveva preso i contatti per un eventuale rilevamento si è poi improvvisamente ritirata.

Ora il sindacato ha deciso di chiedere che el si comporti come in passato per la Hagen di San Benedetto del Tronto e cioè cassa integrazione speciale per i 160 dipendenti nella speranza di trovare delle possibili vie di uscita che ne permettano una riassunzione.

Altre forme di lotta sono problematiche, in quanto come già detto la fabbrica è ora solo un capannone vuoto senza nemmeno la luce elettrica. Un contratto con la Seteci altra azienda del settore è stato avviato e quindi per ora c'è solo da aspettare e verificare l'esistenza di possibili finanziatori (si parla anche di capitale straniero).

Da questa situazione di stallo nasce l'amarezza dei lavoratori impossibilitati ad azioni di protesta più immediate e concrete.

g. c.

Illustrati ieri ad Ancona i risultati dell'indagine

I questionari di un Comune che vuol saperne di più sul «pianeta giovani»

Un'iniziativa importante che offre per la prima volta un panorama della vita economica e sociale dei giovani anconitani - Furono inviati due anni fa, ne sono tornati 5816

ANCONA - A poco più di due anni dall'invio ad oltre ventimila ragazzi anconitani dai 14 ai 30 anni, di uno strumento «cellophonato» contenente sei schede colorate, l'amministrazione comunale ha presentato ieri nel corso di una conferenza stampa - a cui ha partecipato il sindaco Monina, l'assessore all'attività economica Bellucci ed il prof. Moretti e Paltarin - i risultati della «indagine sulla condizione giovanile anconitana».

Un'iniziativa importante perché, seppure carente sotto certi aspetti tecnici e di studio, offre per la prima volta un panorama abbastanza sicuro della vita economica e sociale, familiare, di quel 20 per cento di cittadini dorici che non superano le soglie dei 30 anni (o almeno non la superavano nell'aprile del '78).

I questionari, una scheda generale più 5 specificamente dedicate ad ognuna delle categorie prescelte (studenti medi superiori, universitari, occupati, disoccupati, casalinghe) erano stati spediti per posta a domicilio e contemplavano la garanzia di una assoluta anonimata degli intervistati.

A fine indagine, i questionari tornati nelle mani dei ricercatori sono stati 5816, di cui 5688 effettivamente elaborati: gli studenti medi (grazie anche alla possibilità di restituirli compilati direttamente

alle scuole) sono in netta prevalenza (2488); 801 sono gli universitari; 1572 gli occupati; 690 i disoccupati; 177, infine, le casalinghe.

«Già questo primo dato - dice Menotti - evidenzia una contraddizione nella ricerca: non tanto nel numero di risposte arrivate (tutto sommato nella norma, per ricerche di questo tipo), quanto nella proporzione fra categorie, dove è evidente la discrepanza colle cifre della realtà. Proprio partendo da questi dati abbiamo scelto di lavorare come se si trattasse di cinque diverse indagini, in maniera tale da ottenere completezza e coerenza in ogni scomposizione di cifre interne alle singole categorie. D'altra parte, una generalizzazione dei numeri ci avrebbe portato a risultati sicuramente poco credibili, perché influenzati dalle componenti più presenti (cioè dagli studenti medi)».

Sin qui, dunque, la premessa metodologica: vediamo alcuni dei dati più significativi. Innanzitutto, com'era prevedibile, si nota che le punte di maggiore disoccupazione si registrano fra i 20 ed i 22 anni, mentre le più elevate fra gli occupati si hanno a 27 e 28. Ancora fra i disoccupati, oltre il 53% possiede un diploma superiore, mentre un altro 16,5% ha la laurea; il 75,9% di essi non ha frequentato corsi di formazione professionale, ma solo il 57,5%

non risponde alla domanda successiva circa un'eventuale possibilità di partecipazione futura.

Quanto all'influenza esercitata dalla condizione economico-sociale della famiglia: la quota più alta di padri con sola licenza elementare è fra gli occupati (60,2%), mentre fra i disoccupati non raggiunge il 50%. Quanto alla condizione professionale, mentre per le due categorie di studenti la cifra più elevata, attorno al 40%, è per padri impiegati od insegnanti, le altre tre categorie le punte si trovano sotto la voce disoccupati e non attivi. Sempre in materia di lavoro, i ricercatori affermano, nella premessa alle tabelle, che «l'idea che una rilevante quota dei giovani sia non attiva pare inesatta»: molto diffuso infatti è il rapporto lavorativo precario, temporaneo, che garantisce un minimo di autonomia economica contemporanea.

I programmi di Telepesaro

- 17,30 Film: «Sdiarade per quattro spie»
19,00 Scuolabus
19,30 Problemi di oggi
20,00 Cartoni animati
20,30 Telepesaro giornale
21,00 Andiamo al cinema
21,15 Spazio aperto
22,00 Superclassifica show
22,45 Film: «Il buco»

Intervista con il vice presidente della giunta provinciale di Ancona

«Un'istituzione che sia un anello tra la Regione e i problemi della gente»

ANCONA - Protagonista della fase costitutiva dell'ente regionale, nel '70-75, dai banchi dell'opposizione comunista, vice presidente della giunta provinciale di Ancona, dal '75 all'80 ed oggi riconfermato nella carica, il compagno Ferdinando Cratassi è stato dei personaggi più ascoltati per discutere di costi, e con quali metodi, lavorare in questa Provincia: ormai svuotata di molte competenze e alla ricerca di nuove competenze che ne giustificano l'esistenza, per preparare la nascita del futuro «ente intermedio».

«Su questa strada - dice subito il nostro interlocutore - è bene dire che non ci troviamo ancora all'anno zero: l'attuale amministrazione provinciale si fonda su un programma politico ampio e articolato, costruito per gran parte proprio su tale scelta di prospettiva. Fin d'ora, quindi, chiarezza di ruoli e nessun arroccamento in difesa di un ente, che, comunque, è in via di estinzione».

Il riferimento al programma non è un dato complementare: subito dopo l'8 giugno infatti, che vide le sinistre perdere la maggioranza (da 15 a 13 seggi su 30) nonostante l'aumento percentuale di voti, il confronto politico ha portato alla firma del programma da parte di tutti i partiti democratici: compresa la DC, anche se poi l'ha rinnegato per tener fede alla sua pregiudiziale anticomunista. La giunta odierna è potuta sorgere grazie alla astensione dei PRI e del PSDI, proprio in virtù della comune adesione a quel documento programmatico. «Il fatto che sia anche ora un'amministrazione complessivamente esista e capace di governare, è un dato estremamente positivo - dice Cratassi - che rafforza proprio le premesse di fondo della costruzione del nuovo ente intermedio: ovvero l'unità tra le forze costituenti».

D'altra parte, i punti nodali della futura iniziativa non lasciano spazio a recuperi nostalgici: «abbiamo scritto a chiare lettere - prosegue l'esponente politico - che vogliamo lavorare sempre più in una ottica di coordinamento delle autonomie locali di base, Comuni e Associazioni intercomunali, svolgendo un ruolo di raccordo con la Regione su campi particolarmente estesi quali l'assetto urbanistico territoriale, la viabilità principale, i trasporti, la tutela ecologico-ambientale».

«Per il resto, continueremo il processo di delega ai Comuni facilitando il subentrare di nuove realtà come l'URS». Un programma: ambizioso? «Certo - risponde Cratassi - ma è il minimo che ci si possa aspettare da chi si trova addirittura a concorrere alla costruzione di una istituzione assolutamente inedita».

Alla regione Marche in particolare - prosegue l'esponente comunista - chiediamo di darci finalmente un governo: un esecutivo capace e autorevole che abbia le spalle abbastanza robuste per sostenere l'obiettivo urto di un'azione innovativa non più rinviabile. Ma questo, significa anche che non è più possibile lavorare per pregiudiziali o decisioni extra-territoriali, ma occorre avviare al più presto a conclusione il positivo spiraglio aperto con la firma del documento unitario PCI-PSI-PSDI-PDUP. «Fino ad oggi - prosegue Cratassi - abbiamo lavorato abbastanza isolati e sconsiderati: quello che abbiamo realizzato è stato più per iniziativa nostra che per l'esigenza di una visione globale. Le Marche mancano ancora di un piano generale di sviluppo economico e di riassetto territoriale, non c'è un piano dei trasporti, non esiste un progetto complessivo di intervento culturale e nella istruzione profes-

sionale: sono buchi enormi, che impediscono quel salto di qualità nell'attività istituzionale che il nuovo ente intermedio».

Per ora, comunque, la provincia ha ancora molte cose da fare in calendario: dal grosso piano di investimenti nei lavori pubblici (strade provinciali ma anche, finalmente, risanamento e rimessa in attività del Palazzo di Giustizia), all'allargamento e consolidamento della Cotran, il consorzio di trasporti pubblici che copre 18 comuni, dal definitivo passaggio delle competenze alle URS, per le quali si sta allestendo una vasta rete di presidi territoriali, ad una azione sempre più puntuale in campo culturale e dell'informazione, specie verso i centri più piccoli, per la quale è stato creato anche un nuovo assessore.

«Soprattutto - spiega Cratassi - vogliamo proseguire sulla strada delle grandi opere, già prospettate negli anni scorsi: dalla costruzione degli scali di Ancona per i cantieri navali minori di Ancona, al contributo alla costruzione dell'Asse attrezzato per il porto sempre del capoluogo, all'articolato progetto di utilizzazione plurima (agricola, civile, industriale) delle acque dei bacini idrici del Misa, dell'Estre e dell'Aspio-Musone. In questo quadro, una particolare attenzione è per il rapporto con il comune capoluogo, che costituisce tra l'altro in quanto a servizi: un riferimento di valore regionale».

Pochi spazi ci sono in campo industriale e in quello agricolo per iniziativa autonoma della Provincia: qualcosa in più sulla pesca e il turismo. Per la prima, l'idea è quella di patrocinare e finanziare un'impianto pilota di allevamento ittico, nonché di entrare come socio dell'Anconepesca (la fabbrica che lavora il pesce azzurro ad Ancona, nata con la partecipazione delle cooperative, della Finanziaria regionale e dell'EPIM) a sostegno della cooperazione.

«Spazio di lavoro dunque - conclude Cratassi - ce ne è ancora parecchio: avremo bisogno del massimo apporto possibile da parte di tutte le forze sociali e politiche democratiche e è per questo che ci appelliamo agli altri partiti in consiglio provinciale, soprattutto a quelli laici, perché rinnovino l'attenzione e la stima che ci hanno concesso e concorrono con sempre maggiore slancio e partecipazione alla gestione comune della cosa pubblica».

Marco Bastianelli

Comunicato della Cgil regionale

Il padronato si fa più aggressivo Quali risposte dare

Forti preoccupazioni nel sindacato per le manovre tese a drammatizzare le situazioni aziendali

PERUGIA — La segreteria regionale della CGIL è vivamente preoccupata per le ripercussioni che la situazione economica e politica nazionale (determinata), dopo la caduta del governo, a seguito delle misure di restrizione creditizia e di aumento, a livelli senza precedenti del tasso di sconto) ha sulla economia umbra, su sistema delle imprese e sulla occupazione.

Domani a Spoleto

Con il «Faust» di Gounod parte la 34ª stagione del Lirico Sperimentale

Con l'opera «Faust» di Gounod, direttore e maestro Giuseppe Morelli che guiderà un'orchestra composta in prevalenza da elementi umbri, registra Aldo Masella si apre domani al Teatro Nuovo di Spoleto la 34ª stagione del Teatro Lirico Sperimentale (Adriano Belli).

Gli interpreti saranno giovani cantanti vincitori dell'Annuale concorso nazionale bandito dal Teatro Lirico Sperimentale Giuseppe Morino Fanelli (Faust), Alessandro Rossi (Margherita), Bruno De Simone (Valentino), Ambra Vespasiani (Marta), affiancati da artisti già in carriera.

Altri giovani debutteranno domenica prossima nella seconda opera in cartellone, «Werter» di Massenet. Quest'anno la Sperimentazione non si fermerà ai cantanti. Al teatro Carlo Melloni, infatti, il 10 e il 12 ottobre saranno presentate le composizioni segnalate dalla rassegna internazionale di musica da camera e da camera teatrale da camera promossa dalla filarmonica umbra e svoltasi a Terni nel 1979. Si tratta di opere di Rosario Minghione, Federico Elmi, Aurelio Samori e Paolo Ugolotti. Lo Sperimentale va così sempre più assolvendo alla funzione di sperimentazione di tutte le attività musicali, secondo gli impegni che i suoi dirigenti si sono assunti da qualche anno per il consolidamento della istituzione.

E' lo è stato confermato mercoledì sera nella conferenza stampa tenuta dal presidente avv. Belli e dal direttore artistico, Federico Elmi. Fra le cose che hanno sottolineato l'importanza del contributo che la regione dell'Umbria ha dato anche quest'anno per assicurare lo svolgimento dei programmi dello sperimentale

g. t.

Il Comune di Perugia

«Su quel sentiero fuori Porta S. Angelo passeranno solo i camion»

PERUGIA — Ieri sul quotidiano «La Nazione» la sezione perugina di Italia Nostra ha emesso una nota in cui si accusa il Comune di Perugia di «colpo di mano» e di «tecniche di fatto compiuto» per avere asfaltato un sentiero fuori le mura di Porta Sant'Angelo, in disprezzo del fatto che l'Italia Nostra — di quanto stabilito dal Piano regolatore.

La nota ha provocato la pronta risposta dell'amministrazione comunale la quale sostiene che l'ufficio tecnico comunale ha ritenuto di dover depolverizzare un tratto della stradina che congiunge la porta dello Sperandio con questa arteria, per impedire che, tra qualche settimana e con l'arrivo delle piogge, i grossi mezzi del cantiere si vengano a trovare impantanati nel fango. Per evitare che questa provvisoria sistemazione incoraggi il passaggio degli automezzi privati, l'ufficio tecnico comunale ha predisposto la collocazione di una colonnina mobile di ferro che viene rimossa soltanto per consentire il passaggio degli automezzi del cantiere.

La sistemazione definitiva della stradina al servizio del parco, sarà decisa al momento opportuno: la si potrà lasciare bianca oppure si potrà pavimentarla nel modo che verrà ritenuto più adeguato, a definire il quale «Italia Nostra» può dare (ed è stata invitata a dare) il suo contributo. Frattanto al prossimo Consiglio comunale di lunedì 13 sempre per la zona di Porta Sant'Angelo sarà concesso un mutuo di quaranta milioni di lire per la ristrutturazione dell'edificio «Penna Ricci».

Fausto Belia

Elaborata una proposta per agevolare l'accesso al credito

Il Comune di Terni: «Ecco come dare respiro ai piccoli imprenditori»

L'assessore Rischia illustra il progetto inviato alla Cassa di Risparmio — Convenzioni tipo per artigiani, contadini e commercianti

TERNI — Roberto Rischia, assessore comunale, illustra una parte della proposta che l'Amministrazione comunale ha inviato alla Cassa di Risparmio di Terni e che può consentire di alleggerire la morsa che stringe l'economia ternana.

«Abbiamo proposto alla Cassa di Risparmio — sostiene Rischia — di fissare una convenzione tipo per l'accesso al credito da parte delle categorie produttive. Si tratta, in altri termini, di stabilire che agli artigiani, coltivatori, commercianti, piccoli imprenditori, i mutui vengono concessi con un dato tasso di interesse, entro un periodo di tempo definito, sulla base di certi requisiti, insomma con una uniformità di trattamento».

Quella del credito è ormai una patata bollente che può far scottare molte mani. Lo conferma il presidente della Confapri, l'associazione dei piccoli imprenditori di Terni, Alessandro Carli. «Siamo in mezzo a un mare di guai — esordisce Alessandro Carli — questo ulteriore giro di vite, che ha fatto salire gli interessi bancari a cifre proibitive, rischia di stritolarli. Sulla convenzione tipo siamo d'accordo. Del resto noi abbiamo cominciato già a fare qualcosa. Abbiamo istituito un consorzio per i fidi, ma quello che è stato fatto rappresenta la classica goccia nel mare.

Il solito vecchio ritornello che non risolve il problema degli studenti

Numero chiuso per gli stranieri Il governo non sa proporre altro

La decisione per l'anno accademico '81-'82 contenuta in un disegno di legge elaborato dalla commissione mista dei ministeri della P.I. e degli Esteri

PERUGIA — «A Perugia non è stata presa alcuna iniziativa volta a chiudere la porta agli studenti stranieri», dice il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri. Roma risponde proponendo il numero chiuso dall'81 all'82. Dunque ci risiamo: è come un vecchio ritornello. Inadempienza per l'indifferenza alla fine non resta che ricorrere al blocco, anzi stavolta al numero chiuso per quanti, a partire dall'anno accademico 1981-1982, intendano venire a studiare in Italia.

Da quanto è dato sapere, nella proposta, che ora verrà presentata al nuovo consiglio dei ministri, tutto ciò non è previsto. Ora si intende rispondere con il numero chiuso. Una decisione arrivata come un fulmine a ciel sereno, che non può che suscitare polemiche a Perugia, meta della maggior parte degli studenti stranieri. «Non conosco ancora il contenuto del disegno di legge — dice il presidente Marri — se si propone il numero chiuso penso che in linea di massima sarebbe opportuno esprimere un parere contrario a questa decisione, credo che si debba riproporre un discorso di programmazione e non questa misura restrittiva che è sempre una decisione dai connotati burocratici».

«Questo è un problema importante — prosegue il compagno Marri — che non va affrontato con improvvisazione e superficialità, riguarda l'immagine dell'Italia, il suo ruolo di paese democratico e sviluppato, che deve cooperare fortemente per l'elevazione culturale, tecnica, scientifica dei popoli emergenti».

E qui il presidente della giunta regionale avanza una proposta: «Potremmo dar vita ad una consultazione per stranieri, a quella italiana e agli enti locali, anche i rappresentanti delle ambasciate di quei paesi che non hanno strutture sufficienti e qualificate».

... e questa ora è l'unica risposta

Le ferie estive sono passate e la commissione mista di funzionari dei ministeri della P.I. e degli Esteri presieduta dall'on. Claudio Lenoci, ha ripreso i propri lavori con l'elaborazione di un disegno di legge che, appunto, propone il numero chiuso dall'81 all'82. E' passato un anno dal blocco delle iscrizioni del novembre '79 e questa ora è l'unica risposta che il governo sa dare», commenta uno studente greco.

Ed il decentramento dei corsi e degli esami, più volte richiesto ai ministri dagli enti locali umbri, dalla Regione, dai parlamentari comunisti, incontratisi a luglio con Lenoci, dal consiglio di amministrazione di palazzo Gallenga, che fine ha fatto?

«Il problema centrale — conclude Marri — è creare nell'immediato almeno alcune sedi certe e resti il disegno di legge elaborato dalla commissione dei ministri della P.I. e degli Esteri al quale i parlamentari comunisti risponderanno con la presentazione di uno proprio sull'afflusso e la presenza degli studenti esteri in Italia».

«Intanto pare che anche il ministro degli Interni Roggno si sia dichiarato d'accordo con soluzioni di decentramento. Ma per ora l'unica proposta concreta che avanza è al comitato universitario nazionale, perché la faccia propria e la proponga al ministero della P.I.».

Creare altre due sedi nazionali

«Il problema centrale — conclude Marri — è creare nell'immediato almeno alcune sedi certe e resti il disegno di legge elaborato dalla commissione dei ministri della P.I. e degli Esteri al quale i parlamentari comunisti risponderanno con la presentazione di uno proprio sull'afflusso e la presenza degli studenti esteri in Italia».

«Intanto pare che anche il ministro degli Interni Roggno si sia dichiarato d'accordo con soluzioni di decentramento. Ma per ora l'unica proposta concreta che avanza è al comitato universitario nazionale, perché la faccia propria e la proponga al ministero della P.I.».

Paola Sacchi

Forte mobilitazione dei lavoratori per impedire il trasferimento

Sulla l'ombra di un privato

ANIC ed ENI avrebbero già deciso — La SIRCI di Gubbio il probabile acquirente — I rischi che questo passaggio di mano comporterebbe: per i 220 dipendenti dell'azienda di Narni Scalo — Mercoledì 15 incontro a Roma

NARNI SCALO — «Occorrerà una forte mobilitazione politica — dicono gli operai della ITRES — per risolvere la nostra vertenza con la direzione ANIC». Il prossimo incontro, in merito alla vicenda del trasferimento della proprietà della azienda in mani private, si terrà comunque il 15 ottobre, a Roma con i dirigenti dell'ENI.

«L'ITRES passerà ai privati — ha affermato il dottor Lanfranchi, vicepresidente dell'ANIC — la decisione è stata già comunicata all'ENI che ha dato il suo avallo. Non è stato ancora deciso l'acquirente — ci sono attualmente tre possibili partners — ma la nostra decisione è presa». In un incontro ufficiale, quindi, per la prima volta la direzione del-

l'ANIC ha fatto questa comunicazione. Ai lavoratori — secondo l'ANIC — non resta altro da fare, se vogliono evitare il passaggio della gestione ai privati, che premere sull'ENI cui spettano le ultime decisioni in proposito. Per ora continua la mobilitazione dei dipendenti dell'ITRES che astanzano dal lavoro ormai da ben 16 giorni effettuando il «presidio delle vie di accesso allo stabilimento».

Una lunga fila di automezzi era infatti ferma ieri mattina sulla strada che conduce ai cancelli dell'azienda. L'unica possibilità per cui l'ENI potrebbe impedire il passaggio della proprietà in mano ai privati — avrebbe detto ancora Lanfranchi nell'incontro di mercoledì — è che l'ente di stato proceda innanzi tutto al risanamento del deficit aziendale che ammonta attualmente a circa 30 miliardi di lire.

Otto ore anziché le quattro a carattere nazionale

Standa: nelle filiali umbre lo sciopero di oggi sarà doppio

Illustrati in una conferenza stampa i motivi della diversa articolazione della giornata di lotta - Rispettati dai lavoratori gli accordi del '77 mentre la Montedison ha lasciato marcire la situazione



PERUGIA — Serrande chiuse, per otto ore, oggi alla Standa. Si tratta di una giornata di sciopero nazionale di quattro ore, deciso dalla categoria alle quali i lavoratori delle filiali umbre ne hanno aggiunte altre quattro, sulla base delle indicazioni venute dalle organizzazioni sindacali.

Le ragioni della vertenza sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dai rappresentanti sindacali e da alcuni dipendenti, in cui non attribuite ai disegni di ridimensionamento portati avanti dalla proprietà, che come è noto fa capo alla Montedison.

CULTURA, CHE FARE? Intervento del segretario regionale del PdUP

Analisi rigorose ma anche fantasia

Da molte amministrazioni di sinistra, che aprono molti più problemi di quanti non ne risolvono. Si devono individuare, cioè, forme di democrazia «mista» tra pubblico e privato, in cui l'intervento pubblico (superando finanziamenti «a pioggia» e a volte lottizzate clientelari) di venti finalizzazione di risorse e qualificazione della domanda di cultura genericamente espressa dalla società e in cui il mercato privato diventi a sua volta un terreno di battaglia culturale.

Da tutto ciò deriva un impegno di lavoro per le forze della sinistra: qui possono solo accennare a delle coordinate generali, tralasciando specificità anche importanti come il cinema, la lirica, ecc.

a) Si deve aggredire con forza il punto più debole degli apparati culturali um-

L'emergere della «società dell'informazione» Impegno di lavoro per la sinistra Si parla tanto di «immaginario collettivo» ma...

PERUGIA — Dal segretario regionale del PdUP riceriamo questo articolo che volentieri pubblichiamo.

Mi sembra che le forze politiche umbre discutano poco su quanto sta avvenendo nel paese e nella nostra stessa regione circa i nuovi modi di produzione-fruizione della cultura. Non è solo demodè ma anche politicamente pericoloso credere che la università o le sovrintendenze siano i luoghi di maggior interesse per la produzione culturale, non a caso quelli che la governano realmente (il capitale e la DC) le lasciano marciare nella loro putrefazione: che queste poi, assieme agli altri «vecchi» centri di produzione culturale, vadano riformate e trasformate è tutt'altro discorso che comunque non può prescindere dalla loro perdita, definitiva, di quell'«aura» che nel passato hanno avuto.

«Oggi un discorso sulla cultura che voglia essere all'altezza dei problemi, anche in una realtà «arretrata» e non metropolitana come l'Umbria, non può non partire da alcune acquisizioni teoriche che schematicamente elencherò».

1) Siamo in una fase storica in cui, dopo la fine della cultura intesa come accademia elitaria, la «società dello spettacolo» si sta rapidamente esaurendo e sta emergendo «la società dell'informazione», ove vengono conglomerate non solo estrinsecamente sotto forma di addizione, ma intrinsecamente tutti le forme di produzione «spirituale»: si ha così un'industria culturale, con buona pace dei nostalgici del-

l'irripudibilità e dell'unicum, «di tipo multinazionale fortemente tecnocizzata in direzione elettronica con ampia assunzione di modelli cibernetici» (Abruzzese, ma anche Matalletat, ecc.).

«Ciò, che richiederebbe un discorso ben altrimenti articolato, implica almeno due cose: da un lato, il rinnovamento delle categorie quando si parla di arte, musica, teatro, letteratura, ecc.; dall'altro, l'acquisizione della priorità di certi ambiti culturali, quali la carta stampata, la radio-televisione, il cinema, il tempo liberato di massa.

2) La trasformazione del sistema della riproduzione sociale ha provocato un'estensione smisurata del lavoro improduttivo, come altra faccia della crescita e dell'allargamento delle funzioni intellettuali, sempre più massificato (piuttosto che proletar-

Prima giornata di lotta dopo la cassa integrazione

Davanti ai cancelli della Fiat rabbia ma anche consapevolezza

Sono 259 i provvedimenti che colpiscono lo stabilimento fiorentino - Di questi nove sono diretti a componenti del Consiglio di Fabbrica - Stamani incontro con il sindaco di fronte alla fabbrica - I giudizi degli operai

C'è un'immagine ricorrente sui giornali «indipendenti» che mostra il padrone italiano soffocato e distrutto dalla disperazione per le sorti delle proprie aziende. E, per contro, una massa di tute blu davanti ai cancelli, gli «operai» direbbe Benigni, tutti con un ghigno di soddisfazione...

Una sistemazione quanto reggeranno ancora? Tutto questo resta nella più completa oscurità. Una sicurezza, però, c'è. Ed è sui criteri assurdi, discriminatori, a volte ridicoli che hanno guidato questi provvedimenti, già inaccettabili di per sé.

Ma non è ancora tutto. Tra i «sospesi» c'è anche un autista («a volte anche per le macchine della direzione») «incriminato» di «comportamento non adeguato».



Ma l'ironia non riesce a nascondere l'amarezza per il posto di lavoro minacciato. «E' questo forse l'aspetto più duro di questi provvedimenti. Ci chiamano tutti secchi e spesso ci fanno passare per assenteisti. Ma i lavativi, quelli veri, sono pochi e non vengono mai toccati, forse perché fanno comodo».

Angelo Melone

Con noi hanno pensato bene di non provare nemmeno

Ogni giornale ha la pubblicità che si merita. La grande stampa «indipendente» nazionale e locale (dal «Corriere della Sera» alla «Nazione») reca oggi, a tutta pagina, un enorme riquadro pagato dalla FIAT; vi si legge che quello spazio sarebbe stato destinato alla pubblicità di una vettura che «in questi giorni non è prodotta a causa degli scioperi».

gittima dello sciopero per contrastare chi, dopo una politica cieca, tenta ora di farne pagare lo scotto ai lavoratori ed al paese.

Una ditta fiorentina al centro dello scandaloso traffico

Scoperta una colossale truffa di gasolio

Si tratta della «Petrokero» di Ponte a Ema - Sono stati arrestati i titolari e un loro dipendente - Consegnavano ai condomini meno combustibile di quello pagato - Un introito illegale di 1 miliardo e mezzo - Molti enti pubblici tra i clienti



I tre fratelli arrestati: Giacinto, Franco e Lando Landi

I proprietari di una nota ditta di carburanti la Petrokero di Ponte a Ema sono stati arrestati dalla guardia di finanza per una colossale truffa ai danni dei consumatori di gasolio.

Nel corso delle indagini è risultato che i congegni delle misurazioni delle autostere sequestrate erano stati manomessi. Con una opportuna manovra di due valvole, era possibile far funzionare il misuratore con la sola aria.

La guardia di finanza invita coloro che sono in possesso di certificati originali (il 16) rilasciati dalla Petrokero, dal 1976 in poi, a consegnare i documenti alla guardia di finanza per gli ulteriori controlli.

Protesta la categoria dopo la diminuzione del prezzo

I benzinai pagano lo scotto di una normativa ingiusta

I gestori hanno già pagato l'imposta di fabbricazione sulla benzina, senza che gli sia riconosciuto alcun rimborso - Oggi assemblea alla SMS

Se la diminuzione del prezzo della benzina ha fatto felici gli automobilisti, che si sono affrettati a fare il pieno al vecchio prezzo, la stessa cosa non si può dire dei benzinai, che pagano lo scotto di una normativa assurda e punitiva nei confronti della categoria.

essere riconosciuto il rimborso seguendo un'analoga procedura. La FAIB - prosegue il documento - si batterà per superare questa assurdità e a tal fine ha già chiesto incontro ed ha in corso contatti con il ministero delle Finanze e con i gruppi parlamentari, affinché in sede di esame dell'annunciato disegno di legge governativo, che dovrà tendere a limitare gli effetti negativi della decadenza del decreto economico, sia posto fine a tale ingiustizia verso la categoria e riconosciuto il diritto al rimborso.

Intanto, per oggi è convocata, presso la SMA di Rifredi, alle ore 21, l'assemblea generale della categoria per valutare la situazione venutasi a creare con la decadenza del decreto.

Oggi la Palazzina presidenziale ospita «La giornata del ferroviere»



Interesse per la mostra su cento anni di lotta dei ferrovieri

E' una proposta dei giovani universitari comunisti

Riaprire le trattative per il prezzo unico e politico nelle mense

Dopo la rottura del negoziato con l'Opera per l'intervento di pochi oltranzisti - Intervento sui problemi degli studenti

Prezzo politico unico e tariffe agevolate. E' questa in sintesi la proposta dei studenti universitari comunisti per le mense universitarie.



Il problema mense era scoppato pochi fa quando gli studenti hanno visto appeso sulle bacheche dell'Opera il provvedimento che alzava il prezzo del pasto per ora a 500 lire e poi in base a valutazioni di reddito e a requisiti di merito, a 500, 1.000 e 2.500 lire.

ma anche agli enti locali, per i ritardi nell'attuazione delle deleghe in materia di diritto allo studio dalle Opere alle regioni e da queste ai comuni.

Fortunatamente, soprattutto per le tasche degli studenti, l'Opera ha congelato l'entrata in vigore del provvedimento, dichiarandosi aperta a rivedere e ad accettare i criteri e le proposte sul prezzo delle mense.

Simposio mondiale in corso al Palacongressi

Quando c'è troppo calcio il cuore è in pericolo

Da Firenze è partito un grido d'allarme sull'azione del calcio, componente essenziale della sostanza vivente, considerato in particolare come uno degli indispensabili elementi per l'eccezionalità e la contrazione del cuore, vale a dire per la sua stessa vita.

Oggi la Palazzina presidenziale ospita «La giornata del ferroviere»

Oggi alla Palazzina presidenziale della Stazione di S. Maria Novella verrà celebrata la «Giornata del ferroviere».

La scuola di Vinegre riavrà la classe che era stata soppressa

I genitori della scuola elementare «XXV Aprile» di Vinegre si sono riuniti in assemblea nei locali della scuola, dopo che i genitori di due prime avevano deciso di far scioperare i propri figli a protesta per la soppressione di una classe.

Castelfiorentino: nei parcheggi da qualche giorno un rettangolo riservato agli invalidi

Da qualche giorno, nei parcheggi di Castelfiorentino, alcuni spazi sono delimitati in modo diverso da tutti gli altri: una striscia gialla definisce il rettangolo di asfalto, un cartello verticale avverte che è riservato agli invalidi.

Manca una legge che dica quali sono i limiti del mestiere

Com'è duro fare il vigile urbano

Un lavoro difficile che spesso si svolge in un clima di incertezza - La categoria rivendica un regolamento che precisi le funzioni e le condizioni giuridiche del corpo - La discussione dopo il fatto di via Proconsolo - E' giusto che assolva anche le mansioni proprie dell'agente di Pubblica sicurezza?

Il colpo di pistola sparato l'altra sera in via del Proconsolo ha riaperto la discussione intorno ad un problema ormai da anni che si trascina ormai da anni...



di un interrogativo. Ma altrettanto preoccupati sono i vigili urbani stessi. Da anni chiedono ai governi e al Parlamento una legge che dica una volta per tutte quali caratteristiche deve avere il

corpo. I sindacati raccogliendo questo clima di forte disagio hanno rinnovato le pressioni nei confronti dei parlamentari. La federazione provinciale dei lavoratori degli enti locali

PIEL (CGIL, CISL, UIL) chiede che sia definito al più presto lo status giuridico e il ruolo del vigile urbano, distinguendo con chiarezza i compiti e i limiti della vigilanza locale nel campo am-

ministrativo, giudiziario e stradale da quelli che competono ad altri organi dello Stato. I fatti di via del Proconsolo hanno come è ovvio riavvicinato il dibattito e il confronto all'interno della categoria. Incontri, assemblee e congressi vedranno impegnati nelle prossime settimane diversi corpi dei vigili. Lunedì è in programma a Firenze un incontro regionale della categoria; a breve scadenza sarà fissato anche un incontro a livello nazionale.

La situazione è molto difficile e i vigili questa volta sembrano decisi a spingere a fondo per rivendicare una legge che è fondamentale per svolgere il loro lavoro con tranquillità. Attualmente, si lamentano, non siamo né carne né pesce. Il legislatore deve decidere una volta per tutte e soprattutto deve essere preciso su un aspetto molto scottante, quello dei compiti di pubblica sicurezza. Se la mancanza di uno status giuridico rappresenta la causa maggiore del malessere e della insoddisfazione che serpeggiano tra i vigili, altri motivi non devono essere considerati secondari. La situazione degli stipendi, ad esempio, è un altro problema aperto.

Man mano che l'organizzazione della società diventa più complessa aumentano i compiti del vigile non si occupa solo del traffico; ci sono i mercati, i prezzi, i sopralluoghi edilizi. Il lavoro non è meramente esecutivo, bisogna conoscere leggi, codici, regolamenti, disposizioni, occorre interpretarli, applicarli. E' insomma una attività che assomiglia ai lavori di concetto.

Luciano Imbasciati

Quanti sono e come lavorano

I vigili urbani a Firenze sono quattrocentocinquantadue, ma meno di duecento è il numero di quelli addetti alla sorveglianza del traffico e della circolazione stradale.

Circa la metà degli organici del corpo è impegnato in numerosi altri lavori. Al comando di Porta a Prato poco meno di cinquanta svolgono mansioni impiegate all'ufficio contravvenzioni, altri sono occupati nella vigilanza sui mercati, altri ancora nei distaccamenti di quartiere.

Tenendo poi conto delle ferie, delle assenze per malattia e delle turnazioni giornaliere, il numero degli uomini addetti al traffico è assai inferiore alle esigenze. La ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali prevede invece per il futuro

ben quattrocentotrenta vigili addetti esclusivamente alla sorveglianza urbana e cioè principalmente al traffico. Oltre ai turni di mattina e di pomeriggio a rotazione svolgono anche lavoro notturno alcune pattuglie. I vigili lavorano anche una domenica su quattro; nei giorni festivi quindi l'organico a disposizione si riduce ad un quarto; allo stadio sono necessari una quarantina di uomini.

Il corpo di Firenze dispone invece di buone attrezzature e di un efficiente parco macchine. Maggiori mezzi e strumenti sono stati messi a disposizione dall'amministrazione comunale specialmente in questi ultimi anni.

Sospeso lo sciopero dei tessili lucchesi

E' stata raggiunta l'intesa al cotonificio Oliva

Trovata una soluzione per il personale considerato in esuberanza - Il 10 ottobre nuovo incontro

LUCCA - Positivo accordo per il cotonificio Oliva del gruppo Costa: dopo lunghe trattative si è giunti quindi ad una soluzione, l'azienda ha sospeso le procedure per il licenziamento di 50 lavoratori e così è stato evitato anche lo sciopero provinciale dei tessili che nei giorni scorsi era stato fissato per questa mattina.

L'accordo prevede un nuovo regime di orario con l'utilizzo degli impianti anche il sabato e con una riduzione annua delle ore lavorative e l'istituzione della mezz'ora di refezione in modo da non fermare i macchinari. Tutto questo riduce, secondo l'azienda, l'esuberanza di personale da 50 a 22 addetti; i licenziamenti sono bloccati fino al 28 dicembre prossimo, mentre l'Oliva incentiverà il prepensionamento e il ricorso alle dimissioni volontarie.

La Fuita e la Federazione unitaria di categoria hanno espresso un giudizio positivo perché l'accordo permette di ricercare soluzioni in grado di evitare licenziamenti e di dare soluzione ai problemi concreti dell'azienda.

In una clima che questo accordo rende più sereno si potranno quindi svolgere le trattative sulla piattaforma aziendale, per cui è già fissato un incontro per il 10 ottobre prossimo. Positiva era stata anche la sentenza del pretore di Lucca che aveva dato ragione ai lavoratori su ricorso inoltrato a seguito delle trattative sul salario applicate in giugno e in luglio, quando l'Oliva aveva tolto un'ora di salario per ogni mezz'ora di sciopero.

E' una sentenza - ha commentato la Fuita - che rende giustizia ai lavoratori e che deve fare riflettere l'azienda sulla necessità di instaurare rapporti sindacali più corretti.

Situazione difficile in molti istituti

I genitori in lotta alla scuola «Gramsci»

Hanno bloccato le lezioni per mancanza di personale Il problema del tempo pieno al terzo circolo di Scandicci

Da ieri le lezioni alla scuola «Antonio Gramsci» di via San Savino sono bloccate. L'agitazione è stata promossa dai genitori che da mesi chiedevano al provvidorato agli studi di sanare la situazione drammatica dell'organico del personale insegnante con la conseguente mancata continuità didattica.

Il blocco delle lezioni continua anche oggi e nel pomeriggio si terrà una assemblea per fare il punto della situazione. E' uno dei tanti casi di caos della scuola ad ogni inizio di anno. Le organizzazioni sindacali avevano già da tempo annunciato che se non c'era da parte del provvidorato celerità e precisione nel disbrigo delle varie

pratiche sarebbero esplose molte situazioni. E infatti così sta avvenendo, un esempio è il terzo circolo scolastico di Scandicci dove un alto numero di famiglie non si vedono riconosciuti il diritto ad avere una scuola a tempo pieno. I genitori avevano peraltro avuto impegni da parte dell'amministrazione comunale che garantisce la completa disponibilità del servizio mensa e trasporto per quante nuove classi di scuole a tempo pieno si volessero istituire o confermare.

Ma le situazioni difficili sono molte di più: al liceo Michelangelo restano aperti molti problemi per le sezioni sovranumerarie e per la continuità dei docenti. Al liceo Galileo pare sia stata costituita vergognosamente una classe per soli ri-

petenti con la motivazione che «almeno sono tutti allo stesso livello».

Metodi insomma che fanno pensare di essere tornati indietro di dieci anni. Il problema di fondo è la mancanza completa di una riforma complessiva degli ordinamenti scolastici e la presenza di forze più o meno manifeste che mescolano nel torbido per snaturare le conquiste realizzate in questi anni. Davanti a questa situazione appare indispensabile una lotta unitaria delle varie componenti della scuola.

Ed è importante che le organizzazioni sindacali abbiano lanciato all'inizio dell'anno, insieme a tutte le confederazioni, una serie di proposte su cui richiamare alla mobilitazione per modificare la drammatica attuazione delle scuole.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Countdown dimensione zero, diretto da Don Taylor in stereo futuround. Technicolor, con Kirk Douglas, Martin Sheen, Katharine Ross, James Farentino.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECHINO SE.VY MOVIES
Via del Bardil, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Viaggi erotici, in technicolor, con Judith Fritch, Ronald Mayer. (VM 18)
CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
La più spettacolare ed emozionante rapina del secolo nel più grosso thrilling dell'anno diretto dal grande maestro Don Siegel. Taglio di diamante, a colori, con Burt Reynolds, Anne Dowd, David Niven.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prima»
Sex culture. Technicolor, con Alice Arno, Robert Woods.
(15,30, 17, 18,45, 20, 21,15, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Il film vincitore di 4 premi Oscar 1980 e Palma d'oro ai festival di Cannes 1980: All the president's men. Technicolor, con Jack Jones, Pamela Stephenson. (VM 14)
IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
Chi vive in quella casa?, in technicolor, con Jack Jones, Pamela Stephenson. (VM 14)
GOLDONI
Via del Serraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Franco Brogi Taviani: Masoch, fotografia di Angelo Bevilacqua, in technicolor, con Paolo Malco e Francesca De Sapio. (VM 18)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
I giganti del west, di Richard Lang, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
NATIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni: Ziviani e Grava. (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Pietro Germi: Alfredo Alfredo, in technicolor, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, Carla Gravina. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'opera d'arte più grande del mondo, in technicolor, con John Cassavetes, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

OWEN
Via dei Bassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Libretto di Wagner, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dietro del prestigioso regista Sidney Lumet il più brillante film della stagione: Dimmi quello che vuoi, in technicolor, con Al Pacino, Alan King, Tina Merrill e Keenan Wyan. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Amore in prima classe, con Valter Martini, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti
(15,30, 17,55, 19,10, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via B. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
I giganti del west, di Richard Lang, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfoltorante, confortevole, elegante)
Passionale ed appassionante: Delitto d'amore, a colori, con la bellissima Masha Merz, Karin Well. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
CANTIERI
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Revival di Marilyn Monroe: Niagara, di Henry Hathaway, in technicolor, con Marilyn Monroe e Joseph Cotton. (VM 16)
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core ripercorrendo vietato minori 18 anni in technicolor: Monique, un corpo che brucia, con Roswitha Novak, Pierre Laurent, Eddie Albert. (VM 16)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film divertente in technicolor: Vanga a prendere il caffè, di Lucio, regia di Alberto Caluso per i lavori di registria
Coluzzi, Milena Vukotic.
(Ult. Spett.: 22,45)
FIAMMA
Via Feltrina - Tel. 30.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Alberto Lattuada: La caccia in technicolor, con Irma Lisa, Antony Franciosi, Salvadori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.288
(Ap. 16)
Ironico, divertente, bellissimo, la rivelazione del recente Festival di Pesaro, anche i russi sanno sorridere... Schiava d'amore, a colori di M. Michailov, con E. Solovje, L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Del romanzo chiave di Vittorini, una vibrante rievocazione della memoria storica: Uomini e ne, di Valentino Orsini, con Flavio Bucci, Monica Guerritore.
(Drario spett.: 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
«Sottile Giovanni»
Ritorna il favoloso concerto che ha entusiasmato i giovani: Banana Republic, a colori, con Lucio Dalla, Francesco De Gregori e Ron. L. 2.500 (con E. Solovje L. 1.500)
Solo oggi!
(Ult. Spett.: 22,30)
SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Stessa alle ore 21,15. Il Gruppo e Milano: il più grande spettacolo di teatro musicale dell'Assurdo da Ionesco, Osborne, Beckett. Ingresso unico L. 2.500

ALBA
Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296
Prossima riapertura
GIUGIO (Galluzzo)
Tel. 204.933
(Ap. ore 21)
Poco mondo, a colori. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21-32)
Oggi riposo
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaja
Chiuso per lavori di restauro
ARTIGIANELLI
Via Serrazli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Sabato domenica e venerdì
ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Airport '80 by David Lowell Rich with Delon S. Kristal.
Shows at: 8.15 - 10.30

ESPERIA
Via D. Compagni Curedi
Domani e domenica: Huld torna a casa
FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi riposo
FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
(Ap. ore 16)
Qua la mano, divertentissimo technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Lilli Carati e Renzo Montagnani. Per tutti
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
NUOVO (Galluzzo)
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il giorno del cobra, di Enno G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
GOLDONI
Via del Serraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Franco Brogi Taviani: Masoch, fotografia di Angelo Bevilacqua, in technicolor, con Paolo Malco e Francesca De Sapio. (VM 18)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
I giganti del west, di Richard Lang, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
NATIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni: Ziviani e Grava. (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Pietro Germi: Alfredo Alfredo, in technicolor, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, Carla Gravina. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'opera d'arte più grande del mondo, in technicolor, con John Cassavetes, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

OWEN
Via dei Bassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Libretto di Wagner, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dietro del prestigioso regista Sidney Lumet il più brillante film della stagione: Dimmi quello che vuoi, in technicolor, con Al Pacino, Alan King, Tina Merrill e Keenan Wyan. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Amore in prima classe, con Valter Martini, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti
(15,30, 17,55, 19,10, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via B. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
I giganti del west, di Richard Lang, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfoltorante, confortevole, elegante)
Passionale ed appassionante: Delitto d'amore, a colori, con la bellissima Masha Merz, Karin Well. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
CANTIERI
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Revival di Marilyn Monroe: Niagara, di Henry Hathaway, in technicolor, con Marilyn Monroe e Joseph Cotton. (VM 16)
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core ripercorrendo vietato minori 18 anni in technicolor: Monique, un corpo che brucia, con Roswitha Novak, Pierre Laurent, Eddie Albert. (VM 16)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film divertente in technicolor: Vanga a prendere il caffè, di Lucio, regia di Alberto Caluso per i lavori di registria
Coluzzi, Milena Vukotic.
(Ult. Spett.: 22,45)
FIAMMA
Via Feltrina - Tel. 30.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Alberto Lattuada: La caccia in technicolor, con Irma Lisa, Antony Franciosi, Salvadori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.288
(Ap. 16)
Ironico, divertente, bellissimo, la rivelazione del recente Festival di Pesaro, anche i russi sanno sorridere... Schiava d'amore, a colori di M. Michailov, con E. Solovje, L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Del romanzo chiave di Vittorini, una vibrante rievocazione della memoria storica: Uomini e ne, di Valentino Orsini, con Flavio Bucci, Monica Guerritore.
(Drario spett.: 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
«Sottile Giovanni»
Ritorna il favoloso concerto che ha entusiasmato i giovani: Banana Republic, a colori, con Lucio Dalla, Francesco De Gregori e Ron. L. 2.500 (con E. Solovje L. 1.500)
Solo oggi!
(Ult. Spett.: 22,30)
SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Stessa alle ore 21,15. Il Gruppo e Milano: il più grande spettacolo di teatro musicale dell'Assurdo da Ionesco, Osborne, Beckett. Ingresso unico L. 2.500

ALBA
Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296
Prossima riapertura
GIUGIO (Galluzzo)
Tel. 204.933
(Ap. ore 21)
Poco mondo, a colori. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21-32)
Oggi riposo
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaja
Chiuso per lavori di restauro
ARTIGIANELLI
Via Serrazli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Sabato domenica e venerdì
ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Airport '80 by David Lowell Rich with Delon S. Kristal.
Shows at: 8.15 - 10.30

ESPERIA
Via D. Compagni Curedi
Domani e domenica: Huld torna a casa
FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi riposo
FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
(Ap. ore 16)
Qua la mano, divertentissimo technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Lilli Carati e Renzo Montagnani. Per tutti
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
NUOVO (Galluzzo)
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il giorno del cobra, di Enno G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
GOLDONI
Via del Serraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Franco Brogi Taviani: Masoch, fotografia di Angelo Bevilacqua, in technicolor, con Paolo Malco e Francesca De Sapio. (VM 18)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
I giganti del west, di Richard Lang, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
NATIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni: Ziviani e Grava. (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Pietro Germi: Alfredo Alfredo, in technicolor, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, Carla Gravina. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'opera d'arte più grande del mondo, in technicolor, con John Cassavetes, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

OWEN
Via dei Bassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Libretto di Wagner, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dietro del prestigioso regista Sidney Lumet il più brillante film della stagione: Dimmi quello che vuoi, in technicolor, con Al Pacino, Alan King, Tina Merrill e Keenan Wyan. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Amore in prima classe, con Valter Martini, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti
(15,30, 17,55, 19,10, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via B. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
I giganti del west, di Richard Lang, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

ESPERIA
Via D. Compagni Curedi
Domani e domenica: Huld torna a casa
FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi riposo
FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
(Ap. ore 16)
Qua la mano, divertentissimo technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Lilli Carati e Renzo Montagnani. Per tutti
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
NUOVO (Galluzzo)
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il giorno del cobra, di Enno G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
GOLDONI
Via del Serraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Franco Brogi Taviani: Masoch, fotografia di Angelo Bevilacqua, in technicolor, con Paolo Malco e Francesca De Sapio. (VM 18)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
I giganti del west, di Richard Lang, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
NATIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni: Ziviani e Grava. (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Pietro Germi: Alfredo Alfredo, in technicolor, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, Carla Gravina. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'opera d'arte più grande del mondo, in technicolor, con John Cassavetes, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

OWEN
Via dei Bassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Libretto di Wagner, in technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dietro del prestigioso regista Sidney Lumet il più brillante film della stagione: Dimmi quello che vuoi, in technicolor, con Al Pacino, Alan King, Tina Merrill e Keenan Wyan. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Amore in prima classe, con Valter Martini, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti
(15,30, 17,55, 19,10, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via B. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
I giganti del west, di Richard Lang, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfoltorante, confortevole, elegante)
Passionale ed appassionante: Delitto d'amore, a colori, con la bellissima Masha Merz, Karin Well. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
CANTIERI
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Revival di Marilyn Monroe: Niagara, di Henry Hathaway, in technicolor, con Marilyn Monroe e Joseph Cotton. (VM 16)
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core ripercorrendo vietato minori 18 anni in technicolor: Monique, un corpo che brucia, con Roswitha Novak, Pierre Laurent, Eddie Albert. (VM 16)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film divertente in technicolor: Vanga a prendere il caffè, di Lucio, regia di Alberto Caluso per i lavori di registria
Coluzzi, Milena Vukotic.
(Ult. Spett.: 22,45)
FIAMMA
Via Feltrina - Tel. 30.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Alberto Lattuada: La caccia in technicolor, con Irma Lisa, Antony Franciosi, Salvadori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.288
(Ap. 16)
Ironico, divertente, bellissimo, la rivelazione del recente Festival di Pesaro, anche i russi sanno sorridere... Schiava d'amore, a colori di M. Michailov, con E. Solovje, L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Del romanzo chiave di Vittorini, una vibrante rievocazione della memoria storica: Uomini e ne, di Valentino Orsini, con Flavio Bucci, Monica Guerritore.
(Drario spett.: 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
«Sottile Giovanni»
Ritorna il favoloso concerto che ha entusiasmato i giovani: Banana Republic, a colori, con Lucio Dalla, Francesco De Gregori e Ron. L. 2.500 (con E. Solovje L. 1.500)
Solo oggi!
(Ult. Spett.: 22,30)
SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Stessa alle ore 21,15. Il Gruppo e Milano: il più grande spettacolo di teatro musicale dell'Assurdo da Ionesco, Osborne, Beckett. Ingresso unico L. 2.500

ALBA
Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296
Prossima riapertura
GIUGIO (Galluzzo)
Tel. 204.933
(Ap. ore 21)
Poco mondo, a colori. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21-32)
Oggi riposo
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaja
Chiuso per lavori di restauro
ARTIGIANELLI
Via Serrazli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Sabato domenica e venerdì
ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Airport '80 by David Lowell Rich with Delon S. Kristal.
Shows at: 8.15 - 10.30

ESPERIA
Via D. Compagni Curedi
Domani e domenica: Huld torna a casa
FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi riposo
FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
(Ap. ore 16)
Qua la mano, divertentissimo technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Lilli Carati e Renzo Montagnani. Per tutti
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
NUOVO (Galluzzo)
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il giorno del cobra, di Enno G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
GOLDONI
Via del Serraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Franco Brogi Taviani: Masoch, fotografia di Angelo Bevilacqua, in technicolor, con Paolo Malco e Francesca De Sapio. (VM 18)
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
I giganti del west, di Richard Lang, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
NATIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni: Ziviani e Grava. (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

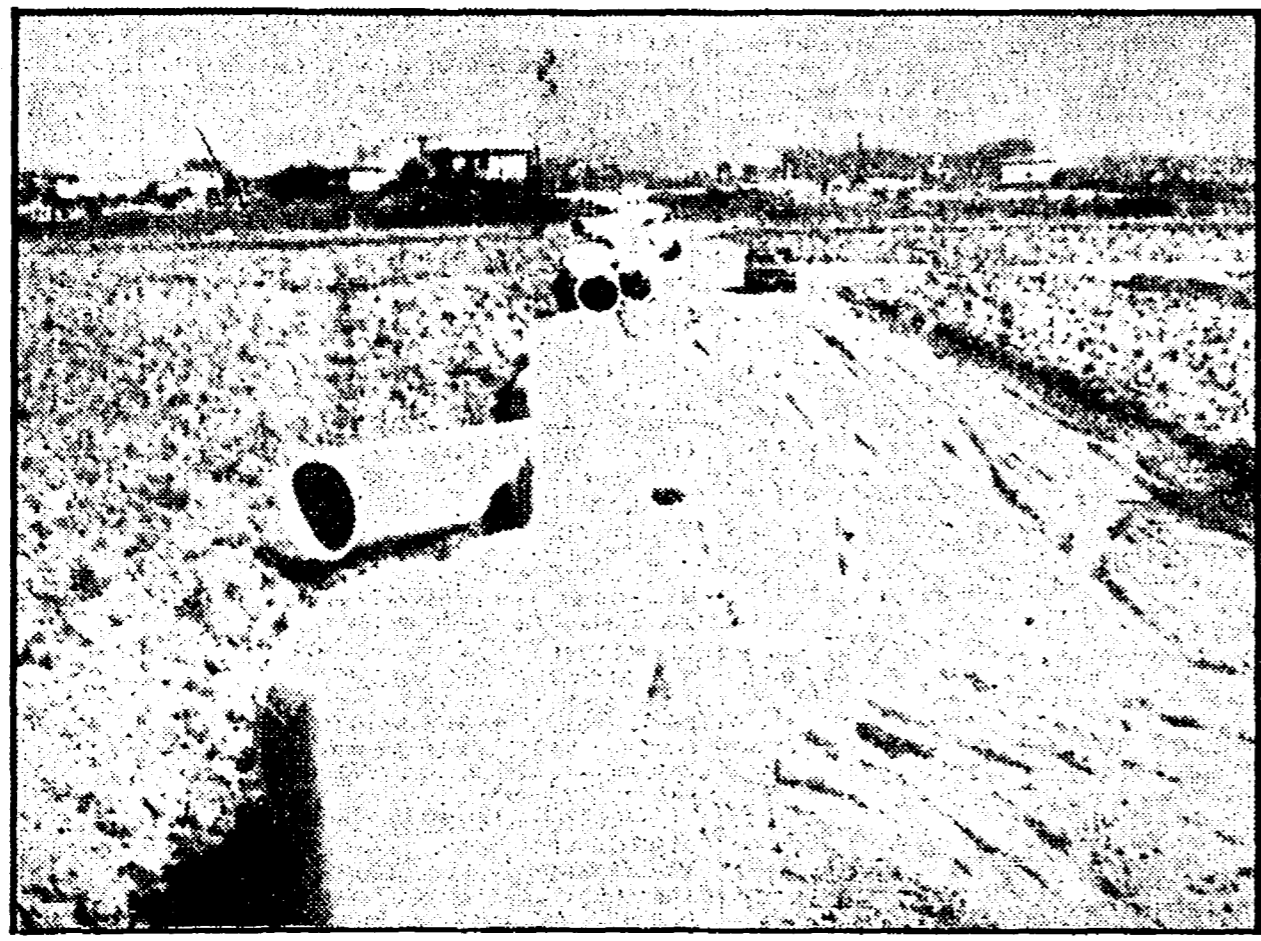
IL PORTICO
Via del Mondo - Tel. 675.930

All'incontro conclusivo i tecnici non si sono fatti vivi

Luca diserta la riunione per l'acquedotto di Pisa

Protesta della giunta comunale pisana - Un ridicolo manifesto della DC - In città la carenza d'acqua si aggrava - Un'assemblea pubblica del Partito comunista italiano

PISA - I tecnici lucchesi che dovevano prendere parte alla seduta della commissione regionale incaricata di mettere la parola fine alla lunga diatriba sulla localizzazione della presa d'acqua per rifornire l'impianto sussidiario di Pisa e Livorno non si sono fatti vedere e con una battuta da operetta hanno detto che, per loro, è opportuno rinviare la riunione. Siamo al limite della sfrontatezza, tanto più che sono stati gli stessi amministratori lucchesi a chiedere ulteriori verifiche sull'intero progetto di questa importante opera idraulica.



L'opposizione dell'amministrazione comunale lucchese alla realizzazione dell'acquedotto per la Torre Pendente è nota da tempo, meno prevedibile era che essa potesse variare nel tempo, raggiungendo un simile livello di esasperazione e aperto boicottaggio senza disdegnare neanche l'uso di metodi scorretti.

La riunione del Comitato Tecnico istituito recentemente dalla Regione Toscana nel corso di un incontro al quale avevano partecipato sia i rappresentanti di Pisa che quelli di Livorno, avrebbe dovuto tenersi entro un termine massimo di venti giorni. E bene i tecnici lucchesi hanno deliberatamente e senza una ragione plausibile disertato questo impegno, dimostrando così un ben poco invidiabile senso di irresponsabilità.

Ora, a questo punto, la Regione Toscana ha in mano tutti gli strumenti di legge per poter decidere da sola in materia senza neanche interpellare il Comune di Livorno, perché se fino ad oggi è stato possibile e giusto rispettare le opinioni, le richieste e l'autonomia del Comune di Livorno, l'ultimo atto elusivo e dilatorio con il quale i tecnici lucchesi hanno impresso una svolta alla vicenda, rende necessario l'intervento della Regione per fare applicare finalmente una legge che in fondo è legge dello Stato.

La giunta comunale di Pisa si è riunita subito dopo la notizia e ha definito «inaccettabile il modo in cui i tecnici del Comune di Livorno, «La mancata partecipazione alla riunione che doveva essere conclusiva - ha detto il sindaco - ha fatto sì che i tecnici lucchesi non si presentassero e che i lavori di ingegneria fossero interrotti». La giunta di Pisa si è pronunciata a favore di una soluzione negoziata e positiva. E' noto invece, al contrario, che gli amministratori di Pisa hanno sempre respinto le proposte di una ulteriore flessione da parte di chiunque su un'opera di così grande importanza anche quando, con impulsi di insolita generosità, i rappresentanti del Comune di Livorno volevano il prezzo liquido dovesse andare a vantaggio della città di Pisa.

Ora l'atteggiamento del Comune di Livorno è diventato sconcertante e non contano più le scuse per rinviare sine die, sempre e comunque, ogni decisione in merito. Tanto più che i lavori quando sono stati iniziati erano in un buon punto e che le spese notevoli già sostenute rischiavano di gonfiarsi ulteriormente con il passare del tempo.

Intanto, nella città, la carenza d'acqua si aggrava; per questo ieri mattina si è svolta a Palazzo Gambacorti una riunione con tutti i presidenti delle circoscrizioni allo scopo di elaborare un piano di emergenza con il quale alleviare, almeno in parte, i disagi delle famiglie pisane. Inoltre per mercoledì prossimo il PCI ha indetto un'assemblea pubblica in Piazza perano tra gli altri il sindaco di Pisa e il segretario della federazione comunista di Livorno, Marcucci.

Aldo Bassoni

Sabato Ledda a Livorno

Sabato alle 9,30 a Livorno si terrà l'attività provinciale del partito sulla situazione politica e sulle questioni internazionali. L'attività avrà una conclusione pubblica alle ore 18,30 al "Pensola" con un discorso del compagno Romano Ledda.

Tessili e abbigliamento

Il 10 ottobre sciopero nel Valdarno per difendere l'occupazione

Oggi pomeriggio alle 14 si riuniscono nella sala comunale di Figline Valdarno i delegati del settore tessile abbigliamento del Valdarno. E' la prima delle importanti iniziative prese dalla segreteria unitaria di zona a difesa dell'occupazione.

Per il 10 ottobre è stato fissato lo sciopero della categoria nell'intero comprensorio. E per il 24 c'è in calendario lo sciopero generale della vallata. Il tutto è naturalmente subordinato ad un'eventuale decisione di sciopero nazionale che potrebbe prendere la federazione Cgil-Cisl-Uil.

Altra data importante per il Valdarno sarà il 16 ottobre: la segreteria di zona ha organizzato un convegno sulla situazione occupazionale della zona. I punti caldi sono l'Internazionale (200 operai a casa da sei mesi), la Ferangi (250 operai in cassa integrazione per tutto ottobre), i numerosi calzaturifici sparsi nel Valdarno aretino.

Un primo corso regionale a Livorno organizzato dall'ERTAG

Tecnici a lezione per imparare come si sfrutta l'energia solare

I principi di funzionamento di un collettore spiegati da docenti universitari. L'esempio di produzione di acqua calda ad uso sanitario - Il programma

LIVORNO - Tra le figlie deformi della recessione c'è anche la crisi energetica. Con il '73 è finito il periodo dell'energia a buon mercato e si è prodotta una profonda modificazione negli equilibri economici mondiali. Nel caso specifico del nostro paese la crisi è aggravata dall'alto grado di dipendenza dall'estero, dalle caratteristiche stesse dell'apparato produttivo, e dall'irresponsabile ottusità dei governi che per anni hanno trascurato di varare un piano energetico coerente e finalizzato al risparmio.

Allo scoppio di un conflitto, come quello Iran-Iraq, che rischia di bloccare le forniture di petrolio in Occidente, l'Italia si trova del tutto disarmata e impreparata, e riemerge con forza l'esigenza di procedere alla ricerca e allo sviluppo di tecniche per il risparmio energetico e l'utilizzazione di energie alternative.

mentale è quella per lo sfruttamento dell'energia solare. Una risorsa che in Italia non manca e per la cui utilizzazione sono già stati affrontati alcuni esperimenti. Fino ad oggi l'alternativa «sole» si è rivelata idonea soprattutto per la produzione di acqua calda a bassa temperatura (minore di 100 gradi c.) e quindi per usi domestici e sanitari. Piccoli impianti a carattere monofamiliare sono in grado di assicurare una produzione di acqua calda per quasi tutto l'anno e a costi accessibili. A questo proposito non sono mancati esperimenti e, in questi ultimi tempi si è registrato un forte incremento della domanda sul mercato dei collettori solari.

termostato differenziato) e per l'eventuale integrazione di questi elementi con l'impianto esistente. Per contribuire alla soluzione di questi problemi tecnici e riqualificare professionalmente gli operatori installatori di collettori solari, l'ERTAG (Ente di assistenza tecnica e gestionale della Regione Toscana) in collaborazione con le associazioni di categoria (Cna, Frat. Api) ha promosso un seminario che si è aperto sabato scorso a Livorno presso la sala dell'Amag (azienda municipalizzata acqua-gas).

Le lezioni - impartite dal professor Claudio Franceschini, dell'Università di Firenze, dall'architetto Carlo Storza e dal dottor Massimo De Santi del settore energia della Regione Toscana - riprenderanno domani dalle 9 alle 13 sempre nella sede della Amag di via Gasometro. Altre due giornate di studio sono previste per sabato 11 e sabato 18 ottobre. Alle lezioni, teoriche generali e scientifiche, vengono alternate le esercitazioni pratiche che forniscono ai partecipanti informazioni operative. Una notevole preparazione a chi intende specializzarsi nella applicazione dell'energia solare ad alta temperatura viene offerta dalle dispense contenenti gli argomenti trattati e le mappe climatiche regionali distribuite durante le lezioni.

Stefania Fraddanti

L'operazione scatterà alla fine del 1981

Trasferiti in altri pozzi i minatori di Gavorrano

Verso l'esaurimento dell'antico bacino piriferico della Maremma - 150 lavoratori passeranno ad altre miniere

GROSSETO - Il problema della «mobilità», nodo centrale del durissimo scontro in atto tra la Fiat e la FLM in merito alla minaccia di licenziamento per 14.500 lavoratori trova una sua applicazione nel settore minerario della Maremma.

Un accordo in questo senso, già sancito da oltre un anno dalla FULC e dalla SAMIM del gruppo ENI, riguarda le 200 maestranze attualmente occupate nella miniera di Gavorrano, una delle più antiche miniere piriferiche del Grossetano. Con la fine del 1981 cesserà l'attività produttiva per l'esaurimento del giacimento piriferico, da oltre un secolo fonte di lavoro e di tenuta economica dell'intero comune di Gavorrano.

La chiusura di attività della miniera non lascerà comunque rimpianti, o strascichi. I lavoratori occupati a Gavorrano, che al momento della chiusura si aggireranno sulla 150 unità, verranno trasferiti a seconda delle capacità professionali acquisite e delle proprie esigenze collegate ai luoghi di residenza, in altre unità piriferiche della

SAMIM, particolarmente interessate ad un processo di sviluppo produttivo e occupazionale: la nuova miniera di Campiano di Boccheggiano e quella di Fenice-Capanne produttrici di solfati ferrosi.

La nuova miniera di Campiano costituisce uno dei bacini piriferici più grossi d'Europa con una pirite di ottima qualità ai fini della sua trasformazione, presso lo stabilimento del Casone di Scarlino, attraverso processi di chimica primaria e secondaria. Con lo sfruttamento pieno e integrale di queste risorse, e la potenzialità produttiva di Campiano si pongono le basi per un rilancio di tutto il comparto chimico-minerario e l'apertura di sbocchi occupazionali per unità lavorative qualificate.

Con l'inizio dell'attività a «pieno regime» a Campiano dovrebbero contemporaneamente mettersi in movimento gli impianti per la «sesta linea» di produzione dell'acido solforico e la costruzione dell'impianto di spugne ferrose per la produzione di «pallets» in ferro alla Solmine del Casone. Due impianti, che sono stati finiti dalla lotta operaia, fina-

lizzati a mettere in atto quel processo di verticalizzazione e diversificazione produttiva collegata ad un serio programma di ricerca e di nuovi giacimenti piriferici di cui è ricco il sottosuolo della Maremma.

Ed è sulla politica di ricerca, di sfruttamento e valorizzazione delle risorse che si muove il «Piano Samim» già approvato dal CIPI - che i lavoratori e le organizzazioni sindacali chiedono di applicare. Per questo, sostengono i sindacati, l'investimento di risorse finalizzate alla ricerca deve valere anche per Gavorrano con il bacino giunto ad esaurimento in conseguenza di una politica di ricerca mai attuata dalla Montecatini Edison, dall'Egam prima, dall'ENI negli ultimi anni.

Il rilancio del settore minerario della Maremma è stato sempre l'obiettivo del movimento democratico. Oggi alla luce della grave carenza di materie prime, che ha gettato il Paese nel «ciclone» della crisi economica questa scelta, dimostra tutta la sua lungimiranza.

Paolo Ziviani

A Castelnuovo Berardenga, con gli amministratori

Il Consiglio comunale in piazza contro la vendita de «La Madonna»

La Chigiana ha deciso di disfarsi dell'azienda Richiesta la gestione dalla coop «La Berardenga»

CASTELNUOVO BERARDENGA - Per l'azienda agraria «La Madonna» di proprietà della Fondazione chigiana che ne ha deciso la vendita, si è mosso anche il Consiglio comunale di Castelnuovo Berardenga. Si è riunito in piazza con una delegazione del Comune di Siena costituita dal sindaco e dal vicesindaco, con il presidente dell'amministrazione provinciale e numerosi consiglieri e con numerose delegazioni di sindaci dei comuni del Chianti, per un dibattito franco in cui sono state confermate con chiarezza le posizioni dei partiti politici sulla sorte dell'azienda agricola.

Cresce quindi la mobilitazione intorno alla lotta degli operai agricoli de «La Madonna» che hanno occupato l'azienda da alcuni giorni, da quando cioè il consiglio di amministrazione della Fondazione Chigiana ne ha deciso la vendita in barba alle richieste di gestione diretta avanzate dalla cooperativa «La Berardenga» composta proprio dai braccianti e dagli operai agricoli. Con loro si sono schierati i sindacati e i partiti della sinistra, mentre la DC ha ribadito anche nel corso della riunione del Consiglio comunale in piazza che «la soluzione più giusta è quella della vendita a privati dell'azienda».

E i braccianti, proprio al fine di impedire la privatizzazione hanno deciso unitamente alle confederazioni sindacali di scendere in sciopero a tempo indeterminato e di assaltare l'azienda effettuando il blocco totale di tutte le attività lavorative eccetto il funzionamento dei due centri zootecnici.

«Da una settimana quindi la lotta va avanti unitariamente - afferma Lido Roncucci, presidente della Cooperativa «La Berardenga» - e siamo sempre più decisi a impedire qualsiasi tipo di speculazione e di decisione che non tenga conto delle nostre proposte che sono ormai note: gestione e ristrutturazione dell'azienda da parte della Chigiana; vendita dell'azienda agricola ad un ente appartenente all'area pubblica di gestione della «Madonna» da parte della cooperativa La Berardenga.

La cooperativa ha avanzato da tempo, insieme alle organizzazioni sindacali, una serie di proposte che emergono dai risultati della commissione tecnica (istituita per verificare la possibilità di affitto della «Madonna») che identificano nella gestione cooperativa un'ipotesi alternativa alla vendita dell'azienda.

Interventi e proposte della Regione Toscana

La giunta regionale interviene nella vicenda del Cherubini

La protesta dei genitori per la minacciata soppressione della sperimentazione al liceo musicale - Telegramma

La protesta dei genitori del Liceo musicale «Cherubini» di Firenze, per la minacciata interruzione della sperimentazione dell'esperimento, si esprime viva preoccupazione per un provvedimento che contraddice la lettera del decreto ministeriale che istituisce il quinquennio musicale sperimentale.

L'intempestiva decisione - è detto ancora nel telegramma - provoca un profondo disagio fra gli studenti e le loro famiglie, vanificando

ma in cui, «appreso che il ministero con circolare del 29 agosto, pervenuta agli interessati il 6 settembre, non autorizza la continuazione dell'esperimento, si esprime viva preoccupazione per un provvedimento che contraddice la lettera del decreto ministeriale che istituisce il quinquennio musicale sperimentale».

L'intempestiva decisione - è detto ancora nel telegramma - provoca un profondo disagio fra gli studenti e le loro famiglie, vanificando

anche la sperimentazione del primo biennio. Le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento, inoltre, contrastano con i pareri degli organi consultivi e indicano ragioni non corrispondenti alla realtà essendo stati temporaneamente inviati i programmi culturali ed essendo il numero delle iscrizioni largamente superiore al limite minimo previsto dal decreto istitutivo. Per questo si chiede la revoca del provvedimento e la prosecuzione della sperimentazione.

Già durante la mostra-mercato del Chianti Classico a Greve era stata richiamata l'esigenza di una unificazione delle attività e delle spese che enti pubblici e privati sostengono per la promozione enologica. Questo per dare maggiore incisività all'azione evitando le dispersioni e le duplicazioni. In tale chiave l'Enoteca Italiana di Siena per la sua veste istituzionale e per la pluralità degli associati, può essere la sede appropriata per tentare un amalgama tra pubblico e privato.

Per il vino incontro con giornalisti tedeschi

Venerdì prossimo 10 ottobre, nei sotterranei dell'Enoteca Italiana di Siena, il suggestivo locale situato nella Fortezza Medicea, il Presidente della Regione incontrerà 35 giornalisti tedeschi. Saranno presenti all'incontro anche gli assessori regionali Eno Bonifazi e Fidia Arata. Si tratta di una delegazione della stampa della Repubblica Federale Tedesca (quotidiani, stampa enologica, turistica, etc.) che compie una breve visita di lavoro in Toscana, ospiti di una delle più importanti imprese tedesche per la vendita di vino di qualità per corrisponden-

za. Gli ospiti visiteranno anche una azienda vitivinicola del Senese. Nell'occasione saranno anche illustrate le linee operative della Enoteca Italiana in un momento particolarmente delicato del mercato le cui eccedenze produttive rendono particolarmente importante l'aspetto promozionale.

E' la prima occasione che si presenta alla nuova gestione dell'Enoteca Italiana di Siena per illustrare la propria attività promozionale e divulgativa a favore del vino italiano in generale e di quello toscano in particolare, nella sua veste di struttura pubblica alla cui gestione partecipa la Giunta regionale toscana.

Circonvallazione a Molazzana inserita nel piano del 1980

L'assessore regionale Raugi, incontratosi assieme al presidente Leone con il sindaco di Molazzana e con alcuni membri del Consiglio comunale, ha assicurato il suo interessamento per inserire la circonvallazione nel piano '80. Questo - è stato detto - anche in considerazione del fatto che l'onere finanziario che ne deriva non è particolarmente sensibile (circa 55 milioni di lire). Nel caso, comunque, che l'insediamento nel piano di quest'anno incontrasse qualche difficoltà l'opera viaria sarebbe senz'altro inserita nel programma del 1981.

Contributo di 50 milioni per le fognature a Viareggio

La giunta regionale ha deciso di concedere al comune di Viareggio la cifra di 150 milioni, in contributo costante trentennale al 5 per cento. Il finanziamento servirà per avviare a completamento la costruzione e l'ammodernamento delle fognature nei viali a Mare a Viareggio.

Nulla di fatto per le classi sopresse a S. Giovanni Valdarno

Non è possibile farvi studiare perché c'è la crisi di governo

Il provvedimento riguarda un istituto professionale ed un corso delle 150 ore - Una delegazione a Roma dal sottosegretario Lenoci

L'antefatto: è già noto e bastano poche parole per ricordarlo. Dieci giovani studenti di un istituto professionale di S. Giovanni Valdarno, iscritti ad una «quarta» sperimentale, si vedono bruciare la classe da un decreto ministeriale che li sbatte brutalmente fuori dalla scuola e undici lavoratori, che desiderano ricominciare a studiare dopo una lunga attesa, non possono far nulla, c'è una crisi di governo e qui tutto è fermo. Io non posso prendere impegni, voi lo capite, perché non so che fine farà, pressa almeno fino al completamento del ciclo di studi.

Alle 10,45 la delegazione entra nello studio del sottosegretario, il socialista Lenoci. Il colloquio dura pochissimo, dieci minuti in tutto, quelli che bastano all'onorevole per esprimere questi concetti: «Mi dispiace ma non posso farci nulla, c'è una crisi di governo e qui tutto è fermo. Io non posso prendere impegni, voi lo capite, perché non so che fine farà, pressa almeno fino al completamento del ciclo di studi. Alle 10,55 l'antenna della delegazione aretina esce dallo studio del sottosegretario e attraversa i maestosi corridoi del palazzo ministeriale con l'amaro in bocca ed uno stato d'animo fatto di rabbia, malumore, rassegnazione.

Il commento. Due brevissime considerazioni: primo: è vero che il «Cossiga bis» è stato impugnato alla Camera ed è dimissionario, però è altrettanto vero che finché il Parlamento non vota la fiducia ad un nuovo ministero il «Cossiga bis» resta in carica. Dove sta scritto che durante la crisi si deve fermare tutto? Secondo: il governo resta in carica per gestire gli affari di ordinaria amministrazione, quelli cioè che non comportano impegni di particolare peso politico. Ora, la delegazione valdarnese non si era recata dal sottosegretario Lenoci per chiedergli di approvare la legge di riforma della scuola secondaria superiore, ma solo per ottenere l'autorizzazione al funzionamento di tre classi. Una per il settore scolastico e il «Cossiga bis» ha collezionato ben altri risultati negativi. Ma per ora ci interessa di più la sorte di questi 21 studenti e lavoratori che intendono studiare e non possono farlo perché c'è la crisi di governo. Chiediamo: è possibile che questa della storia all'italiana debba proprio finire così, con un nuovo insulto al diritto allo studio?

La visita si inserisce nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra della moto d'epoca in svolgimento al pagidone fieristico e che sta ottenendo un ampio successo di pubblico. Sono espone nel padiglione moto di notevole valore storico fra cui alcuni esemplari dell'inizio del secolo. Parteciperanno alla visita dello stabilimento Piaggio anche gli espositori e il comitato organizzatore della Mostra. E' prevista fra l'altro, la visita alle catene di montaggio e ai reparti di produzione meccanica.

A conclusione della visita ci sarà un ricevimento offerto dalla direzione della Piaggio. I visitatori saranno accompagnati nell'occasione dall'ingegner Zecchi, direttore dello stabilimento, dal dottor Grignoli, direttore del personale e dall'ingegner Guardaldi direttore dei servizi tecnici e commerciali della Piaggio.



Amministratori in visita alla Piaggio di Pontedera

PONTEREDERA - Nel pomeriggio di venerdì il vice presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, l'assessore regionale Giacomo Maccheroni e gli amministratori del Comune di Pontedera visiteranno gli impianti dello stabilimento Piaggio. E' la prima volta che il vice presidente della giunta regionale visita il più importante stabilimento metalmeccanico dell'intera regione.

UNITA' VACANZE logo with a hot air balloon illustration.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 64.23.557/64.38.140. ROMA - Via dei Taurini n. 19. Tel. (06) 49.50.141/49.51.251.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare logo with a hot air balloon illustration.

Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75. Tel. 64.23.557 - 64.38.140. ROMA - Via dei Taurini, 19. Telefono (06) 49.50.141.

CULTURASETTE



Il martirio di Lele D'Annunzio con la partecipazione di Debussy

Al Comunale, che ha ripreso da sabato scorso la stagione concertistica, grande appuntamento mercoledì con la musica francese...

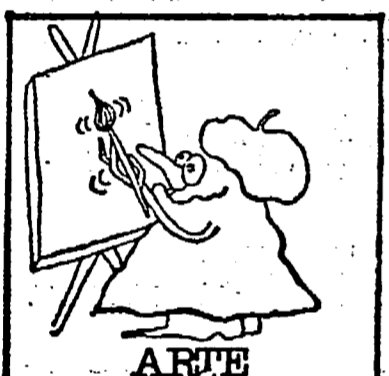
ferme Galiebet e «Adelaide» di Beethoven. Di grande rilievo la terza edizione di «Musica del Popolo»...

Oggi FIRENZE, Cenacolo di S. Croce, ore 21: Musica del popolo. Inaugurazione della Stagione di concerti 1980-81...

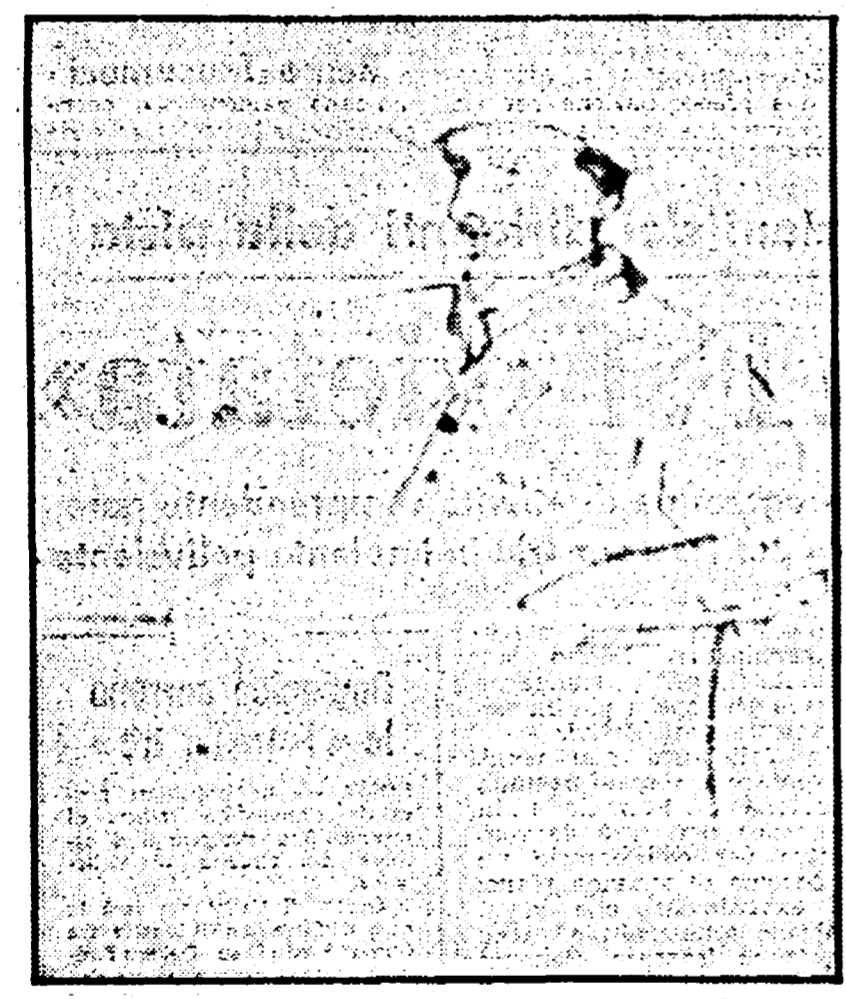
Domenica FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10:45: Inaugurazione della Stagione di concerti 1980-81...

Martedì PISTOIA, Chiesa di S. Domenico, ore 21: Concerto del Musicus Concentus...

Musica popolare della Calabria. BORGIO S. LORENZO, ore 21: Musica del popolo. La Paranza di Somma Vesuviana...



Arriva dalla fattoria di Brolio una lettera di Bettino Ricasoli

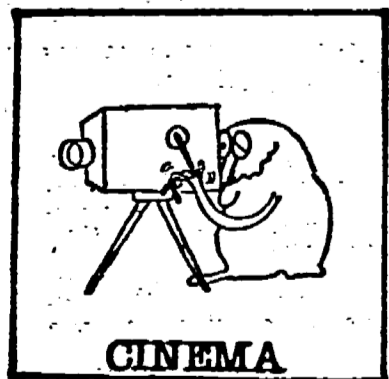


Palazzo Pitti: «Antichi strumenti musicali». Palazzo di Parte Guelfa: «Umanesimo - Disumanesimo nell'arte europea 1890-1890»...

Dei due ultimi convegni fiorentini, quello su Longhi e l'altro su Ricasoli, solo il secondo ha lasciato in eredità alla città un corredo di manifestazioni espositive...

Lucca Palazzo Pubblico: «I Palazzi dei mercanti nella libreria Lucca del 500» (fino al 9 novembre).

Siena Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici» (fino al 9 novembre).



Invito a nozze firmato Wajda

Dopo lo «start» di stagione che ha confuso lo spettatore per la quantità, la «scusabilità» qualità e soprattutto il costo dei biglietti, prime battute d'arresto della tappa cinematografica...

Firenze Cinema Alinari: «Uomini e no» di Valentino Orsini (sabato e martedì 7); «Le nozze» di Andrzej Wajda (sabato 9)...

Livorno Cinema Quattro Mori: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...» (oggi); «Il tamburo di guerra» (sabato, domenica e lunedì); «Don Giovanni»...

Viareggio Cinema Centrale: «Il lupo della steppa» di Fred Haynes (oggi); «Il lenzuolo viola» di Nicolas Roeg (sabato e domenica); «Ciao, Pussycat» di Clive Donner (venerdì); «Minnie & Moskowitz» di John Cassavetes (mercoledì); «L'assassinio di un allibratore cinese» di Cassavetes...

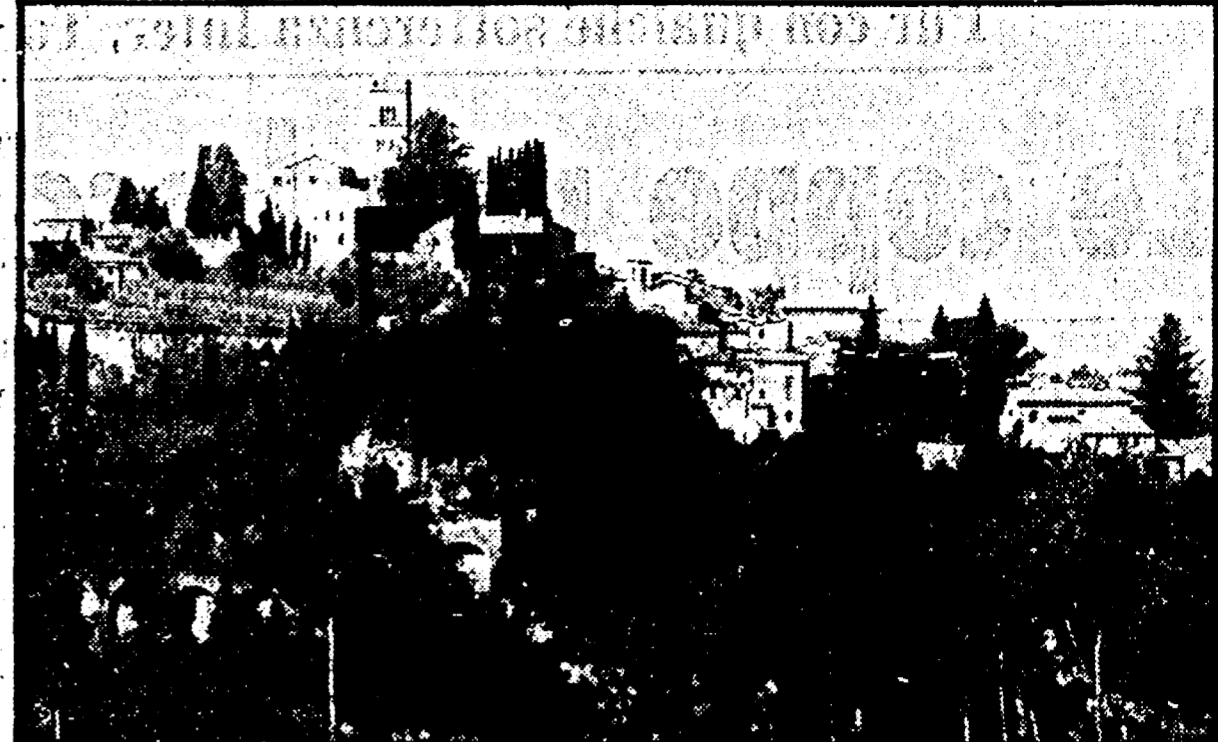
Empoli Circolo del Cinema Unicoop: «Chiedo asilo» (lunedì, martedì e mercoledì); «Le Nozze» (72), una grottesca metafora dal ritmo incalzante sulle sorti frenate della Polonia in cerca di riscatto all'indomani del crollo...

Pisa Cinema Nuovo: Ciclo dedicato a M. Lyn Monre. «La magnifica preda» (oggi).



Vanno in scena folle di abbonati

Il conto alla rovescia è, questa volta, veramente giunto alla fine e come Joe Giudice il protagonista del sublime «All That Jazz» di Bob Fosse, si può dire, alla fine del restauro e delle abluzioni mafioliane: Signori, si va in scena!...



Una mostra nel centro della Valle del Serchio

BARGA - I Medici stanno per tornare nel loro piccolo, fedele avamposto, nella patria di Pietro Angeli e del pittore Baccio Ciampi...

Nel fedele avamposto di Barga medievale ritornano i Medici

«centri minori» che è il motivo dominante della Mostra barghigiana. Oltre a questa, la Mostra si articola in altre tre sezioni: Immagini e documenti di un'isola fiorentina nella Valle del Serchio...

Avviati complessi lavori di ristrutturazione

CASTELFIORENTINO - La biblioteca comunale si rifà il belletto. La signora che, giunta ad una certa età, ha bisogno di qualche trucco in più, di cure più meticolose...

Si rifà il trucco la biblioteca di Castelfiorentino

verticali e gli esterni. Pur nel rispetto delle caratteristiche originarie dell'edificio, il palazzo di Castelfiorentino è stato sottoposto a un lavoro di restauro...

Lanciato un SOS per i beni culturali della zona

PISTOIA - Andando a spasso fra i boschi del comune di Marliana, la caratteristica che più colpisce l'occhio sono le case. O meglio ville e villette che, quando meno, sono completamente disinteressate di un patrimonio di valore archeologico non indifferente...

A Marliana un ricco patrimonio storico è andato distrutto

È ancora in alto mare e antiche strutture rischiano di finire sotto l'asfalto, con interventi di ristrutturazione non corretti e con alterazione delle strutture e delle caratteristiche medievali...

La seduta fissata per le ore 10

Il consiglio comunale discuterà stamane di ATAN e metropolitana

Odg della giunta su l'Ancifap - Chiesti chiarimenti alla Regione sui primi avviamenti

Si riunisce questa mattina il consiglio comunale. E' la prima seduta dopo l'elezione della giunta e la distribuzione degli incarichi agli assessori. Da oggi, insomma, la macchina comunale comincia a funzionare a pieno regime.



N.U.: c'è qualche novità

Diecimila cestini per la raccolta dei rifiuti sono stati appena acquistati dall'amministrazione comunale. Una parte è già stata installata in alcune strade del centro storico, sudando si batteranno a tappeto tutti gli altri quartieri cittadini.

Manifestazione di tossicodipendenti contro il decreto Aniasi

«L'11 ottobre è vicino, per noi sarà un dramma»

Da quel giorno la morfina non sarà più prescrittibile - All'incontro di ieri mattina alla Regione presenti con i giovani alcuni medici e rappresentanti del PCI e del PDUP

Sono arrivati in quaranta, forse cinquanta. Non erano tanti, ma la difficoltà di uscire dall'anonimato, la paura di farsi additare dalla gente come «drogati», deve essere stata forte e deve avere spinto a rimanere a casa tanti di loro.



Un momento dell'incontro di ieri in Regione

Franco Di Mare

«Se ci tolgono di botto la morfina — dice una di loro — nessuno reggerebbe al solo scricchiolio di metadone. Tutti certamente tornerebbero a procurarsi la "roba" nelle piazze. Questo decreto, così come è fatto, può solo favorire l'ulteriore espandersi del mercato nero».

Colpo clamoroso l'altra sera davanti alla stazione di Bellavista

In cinque rapinano il furgone della Vesuviana

I malviventi, dopo aver immobilizzato due vigilanti e un bigliettaio, sono fuggiti con 38 milioni in contanti - I soldi erano parte dell'incasso giornaliero della ferrovia - Scappati a bordo di una «Alfetta»

Hanno agito in cinque, tutti armati e mascherati. La clamorosa rapina che ha fruttato un bottino di oltre 38 milioni è stata portata a termine l'altra sera contro il furgone addetto alla riscossione degli incassi della Vesuviana.

Ancora oggi e domani per le prenotazioni

Ormai allo sprint finale l'impegno per la diffusione straordinaria di domenica

Già pervenute numerose adesioni al Centro diffusione e agli uffici del nostro giornale - Cominciano oggi molte feste dell'Unità

Cresce la mobilitazione in tutte le sezioni del PCI in vista della diffusione straordinaria di domenica prossima.

Le prenotazioni giunte da diverse sezioni della città e della provincia: Fuorigrotta, 100 copie; San Giuseppe Porto, 80 copie; sezione del corso Vittorio Emanuele, 50 copie; Cavallotti, 60 copie; Stadera, 100 copie; Mercato, 60 copie; Ponticelli, 300 copie; Secondigliano «167», 120 copie; Brusciano, 120 copie; Marigliano, 150 copie; Massa di Somma, 200 copie; Villa, 100 copie; Ottaviano, 70 copie; Poggioreale, 150 copie; Somma Vesuviana, 80 copie; Arzano, 100 copie; Frattamaggiore, 80 copie; Boscoreale, 100 copie.

Vertice sull'assenteismo tra medici, Inam e Alfasud

Nuove sedi del Capac Sud

Alfasud, assenteismo e certificati medici fasulli. La questione, delicata e riportata in primo piano dalle elevatissime punte di assenteismo toccate nello stabilimento di Pomigliano nella settimana passata, è stata oggetto ieri mattina di un miniverba svoltesi nella sede dell'Intersud.

Entro il mese di ottobre l'assemblea del CAPAC-Sud, il centro preposto alla formazione professionale, ratificherà il nuovo assetto dell'ente con la costituzione di numerosi sedi a livello regionale e provinciale.

La situazione a Napoli e in provincia resta però grave

Slittano gli sfratti più drammatici Domani manifestazione a Fuorigrotta

Preceduta da un corteo è organizzata dal comitato aderente al SUNIA - Comizio alle ore 17 in via Cariteo - Il risultato della lotta degli edili: il 7, incontro col presidente dell'IACP, Di Meglio

Manifestazione degli sfrattati della zona flegrea. Domani alle ore 17 in via Benedetto Cariteo (davanti la sede municipale di Fuorigrotta) il comitato organizzato dal SUNIA terrà un comizio pubblico. Sono state invitate a partecipare le organizzazioni sindacali e le organizzazioni democratiche di massa.

Il giorno

PICCOLA CRONACA

Fuorigrotta, ore 17,30 attivo FGCI-PCI sugli organi collegiali con De Renzi; Bagnoli, ore 16,30 direttivo cellula Cementir.

Danza classica

FARMACIE

NOTTURNE dal 27/9 al 3 ottobre Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mercurio, 10; via Caracciolo, 21; Centro: via Roma, 348; Mercato-Pendino: piazza Dante, 71; S. Leuzzo-Vicario: via Carbonara, 83; piazza Nazionale, 76; calata Pontecanova, 30; corso Garibaldi, 218; Stabia: via Forti, 201; via Materdei, 72; Poggioreale: staz. Centrale c.so A. Lucchi, 5; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Picciotti, 138; via D. Fontana, 37; via Meritani, 32; Fuorigrotta: piazza Colonna, 31; Secondigliano: L.50 Secondigliano, 174; Boscoreale: Campi Flegrei, 176; Bagnoli: Campi Flegrei, Posillipo: via Manzoni, 120; Chiaia-Maiano: Pisciotta, 148; via Cappello, 28 - Chiaia.

FOTOCINE 80 SALONE DELLA FOTOGRAFIA DELLA CINEMATOGRAFIA E DELLE APPARECCHIATURE ELETTRONICHE E AFFINI Mostra d'Oltremare Napoli 1-5 ottobre 1980

Capodanno a Mosca - Jaroslavl Suzdal - Vladimir PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea + treno - ITINERARIO: Roma-Milano, Mosca, Jaroslavl, Rostov Velikij, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano-Roma

Estromessi dodici dirigenti mentre gli operai sono a cassa integrazione

L'Indesit licenzia i «cervelli» in tre stabilimenti di Teverola

E' il preludio allo smantellamento degli impianti «radio», «piccoli elettrodomestici» e «tv» - Ieri conferenza stampa dei manager - In pericolo un migliaio di posti di lavoro

Due stabilimenti sono rimasti privi dell'intero «management», in terzo l'ha avuto dimezzato. E' il preludio dello smantellamento. Senza più gruppi dirigenti i tre impianti moriranno.

È quanto sta accadendo all'Indesit di Teverola (Caserta), il più grosso insediamento industriale privato nel Mezzogiorno. Mentre 5 mila operai e impiegati da giugno sono «parcheggiati» in attesa di integrazione, dodici dirigenti sono stati prima inviati a «dimittersi» e poi, dopo il loro rifiuto, licenziati. La stessa procedura è stata adottata per un'altra ventina di dirigenti degli impianti piemontesi.

«E' stata una manovra di terrorismo imprenditoriale. I dirigenti pagano ora per errori che non hanno commesso. L'Indesit si sa è sempre stata gestita in prima persona, con modi anche paternalistici, dal padrone, Campioni».

desit - non li scrive. Lei capisce, per noi c'è il licenziamento in tronco. E poi aggiunge: «I dirigenti non vanno confusi coi padroni. Anche noi siamo lavoratori dipendenti. Noi rendiamo operative quelle che sono le decisioni della proprietà. L'Indesit ha voluto liberarsi proprio di quelli che avevano meno responsabilità nelle scelte strategiche del gruppo».

Nell'operare i licenziamenti in cassa di elettrodomestici ha seguito una strada ben precisa, decidendo di «ta-

glare» un intero settore produttivo, quello dell'elettronica. Tra i dodici licenziati figurano infatti l'intero «staff» direttivo degli stabilimenti di Teverola («Radio» e impianti Hi-Fi) e «Piccoli elettrodomestici». Invece nello stabilimento «TV» sono stati mandati via due dirigenti su cinque. Questo fa dice lunga sui programmi dell'Indesit. Oggi 12 dirigenti, domani un migliaio di operai.

«Ci metteremo in contatto anche con la F.I.M.», spiega il rappresentante dei dirigenti —, ma abbiamo speso dif-

ficoltà; a Teverola sono ormai quasi tutti a cassa integrazione, le fabbriche sono vuote».

Attualmente l'Indesit è sotto amministrazione giudiziaria. Nonostante il congelamento dei debiti verso i fornitori (circa 140 miliardi), la situazione rimane fallimentare.

Campioni, che ha diretto in prima persona per tanti anni l'azienda, ha lasciato il posto di amministratore delegato a Nobili. Ma rimane pur sempre il vero padrone del gruppo. E ha annunciato anche quale è la strada che intende perseguire: investimenti all'estero (USA e Colombia) e abbandono del settore elettronico. Su scala nazionale questa operazione comporta la perdita di tremila posti di lavoro, di cui un migliaio proprio nell'area casertana.

I dirigenti dell'Indesit hanno chiesto solidarietà ai colleghi delle altre industrie della Campania, e l'hanno ottenuta. Ne è nato un documento che si rivolge alle forze politiche e di governo «che non hanno saputo creare le condizioni per impedire il decadimento così grave dell'economia privata e pubblica in Campania e nel Mezzogiorno».

E' un grido d'allarme per il futuro del Sud: «I licenziamenti collettivi depauperano irrimediabilmente il capitale tecnico dell'area Campana, ponendo in forse le speranze della sopravvivenza della sua economia industriale». Viene negato il recupero economico, sia per l'individualismo, che tutti gli editori da noi intervistati onestamente si riconoscono.

Da 250 lavoratori forestali

Oliveto Citra: occupata la Comunità montana

Protestano contro la sospensione del lavoro nei cantieri - Una nota della Federbraccianti CGIL

SALERNO - Duecentocinquanta lavoratori forestali hanno occupato ieri la sede della Comunità Montana Alto e Medio Sele ad Oliveto Citra.

I lavoratori hanno inteso protestare in questo modo contro la sospensione del lavoro nei cantieri dove erano impegnati. Molti di essi, se la sospensione non sarà revocata, rischiano di non riuscire nemmeno ad accumulare le 51 giornate lavorative indispensabili per poter aver diritto all'assistenza.

Il presidente democristiano

della Comunità montana (che ha disertato un incontro fissato per ieri mattina) ha motivato la sospensione dei lavoratori (ed il loro minacciato licenziamento) con la mancanza dei progetti necessari alle opere che devono essere effettuate dai cantieri.

In una nota emessa nella giornata di ieri, la Federbraccianti CGIL - che appoggia l'azione di lotta dei lavoratori - afferma che mentre si sospendono i lavoratori «giacciono inutilizzati i fondi per il rispetto delle fasce occupazionali».

Luigi Vicinanza



L'abolizione dell'IVA: la fine del monopolio Fabbri sulla carta pagata a 1300 lire (chilo invariato di 200); una chiara normativa postale. Sono le richieste minime di un gruppo di editori napoletani (Bibliopolis; Colonnese; Conte; Es; Ferraro; Fiorentino; Guida; il Tripide; Liguori; Loffredo; Sen), che hanno preparato un catalogo comune del loro libro.

Si richiede poi, con molta fermezza, l'applicazione della legge 835 sul Mezzogiorno, con la quale si stabilisce che tutte le amministrazioni statali, le aziende autonome, gli enti devono acquistare il 30 per cento del loro fabbisogno da imprese artigianali e industriali del sud («Basterebbe il rispetto di questa legge», dice il presidente del «gruppo», Mario Guida - per risolvere gran parte dei nostri problemi). E si auspica l'istituzione di un consorzio degli editori meridionali in grado di gestire una efficace rete distributiva-prozionale. Il consorzio sembra molto di là da venire, sia per il mancato sviluppo economico, sia per l'individualismo, che tutti gli editori da noi intervistati onestamente si riconoscono.

Il comparto scolastico

Libri per la scuola dell'obbligo e la media superiore sono editi da Loffredo, Ferraro, il Tripide. Il settore scolastico (su cui andrebbe fatto un discorso più ampio, a partire dalla considerazione che per moltissimi ragazzi meridionali i libri di scuola sono tuttora gli unici con cui vengono a contatto nella loro vita) si serve soprattutto di autori meridionali (ma sempre più anche di autori settentrionali) e vende in particolare nella stessa Campania. Il catalogo più recente dei libri adottati in Campania - dice Loffredo - è edito a Napoli».

La «promozione» continua ad essere realizzata in un rapporto personale editore (o suo rappresentante) - professore, in barba alla circolare ministeriale che vuole «libri scolastici» come nelle presenze. Un secondo gruppo di editori punta sul settore universitario.

ESI si è indirizzata da alcuni anni prevalentemente al settore giuridico; Morano, il

Il settore nonostante tutto «tira» e mostra vitalità

Promozione e distribuzione: ecco i problemi più gravi dell'editoria napoletana

Allestito un catalogo comune da alcuni operatori per cercare di superare le difficoltà - Solo 811 libri, su 17.843, editi al Sud

zione corrispondente al 22 per cento.

Ciò che le cifre non dicono è che l'editoria napoletana (fatta di pochissimi addetti; solo Guida, Liguori e Es! superano la decina; talvolta a conduzione familiare) è negli ultimi anni, qualitativamente cresciuta, mantenendo da un lato i tradizionali interessi meridionalistici e superando dall'altro i vezzi meramente folkloristici per orientarsi a tematiche di livello nazionale e, in alcuni casi, europeo.

più antico editore meridionale (l'editore di De Sanctis, di Settembrini) stampa a Milano (a cui spiega l'anziano commentatore mancano le strutture adeguate per stampare più di 10 mila copie); Liguori offre un catalogo molto interessante, che va dalla linguistica alle scienze applicate. «Trovano collocazione», dice Guido Liguori - «soprattutto testi specialistici e strutturali; il lettore, cioè, compra saggi di alta qualità e scarta quelli vagamente interdisciplinari».

l'editoria a formare personale editoriale. E, infine, avulso - continua Guida - «un'iniziativa lissa periodica di assoluto respiro internazionale che porti al Sud il massimo di attenzione culturale possibile e sia incentivo all'incremento delle strutture e infrastrutture culturali del Mezzogiorno. Certo non si può replicare la biennale ma qualcosa va urgentemente fatto».

Maria Franco

Interviene la polizia contro gli operai della «Laminazione»

CASERTA - Intervento della polizia, ieri, davanti ai cancelli, presieduti dagli operai, della «Laminazione Sottile», una fabbrica metalmeccanica di San Marco, un centro a pochi chilometri da Caserta. Il cancello del padrone della laminazione, ingegnere Guido Moschini, aveva difeso l'ordinato lo sgombero.

I lavoratori chiedono da settimane di poter discutere con la direzione il «caso» di un loro compagno, Eduardo Tamburrini, licenziato in tronco un mese fa per aver sbagliato alcune lavorazioni.

Teri, comunque non ci sono stati incidenti per il grande senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali di fronte a quella che, di fatto, appare come una vera provocazione.

Il «padrone» rifiuta di costituire una commissione di incontro con il sindacato. E continua ad usare il «pugno di ferro»: così si è rivolto alla magistratura per un ennesimo incontro, fissato per ieri in prefettura, al fine di comporre questa tormentata vicenda. Ma la memoria ai tempi dei «padroni delle ferriere», è stato disertato dal signor Moschini.

Il mese scorso, messi in atto dal sindaco di S. Marco, il compagno Di Marco, si sono risolti sostanzialmente in un nulla di fatto, sempre per la protezione del padrone della laminazione che non vuole in alcun modo riconoscere la presenza del sindacato. Questo, infatti, è il nodo dello scontro che pure ormai frontalmente da circa 4 settimane padroni e lavoratori si battono. Da quando, cioè, il sindacato ha fatto proprio il caso del Tamburrini, a cui la azienda aveva addebitato la cifra enorme di 600 mila lire per alcuni presunti errori commessi dagli operai e che avevano comportato la produzione di pezzi «imperfetti».

Appena il Tamburrini si è rivolto al sindacato perché voleva anche far valere le proprie ragioni (e i sindacati in questione fossero diffidenti e che i pezzi «imperfetti» siano stati comunque venduti) si è ritrovato con il licenziamento in tronco in mano. I lavoratori hanno risposto con il blocco delle produzioni e delle partenze e, nonostante lo sgombero, non hanno ripreso il lavoro.

Franco De Arcangelis

Due casi che dimostrano come è divenuta ormai insostenibile a Napoli e in tutta la provincia la situazione delle strutture sanitarie

Amministratori «assenti» ai Riuniti mentre le polemiche aumentano ancora

Dopo lo sciopero di ieri, oggi conferenza stampa del consiglio dei delegati sullo stato dei nosocomi - I medici ribattono le accuse di scarso impegno

Con un duro documento di condanna all'operato del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti si è conclusa ieri l'assemblea dei lavoratori dell'ospedale Cardarelli.

Sotto accusa è stato messo il metodo con cui il consiglio si è finora rapportato alle giuste rivendicazioni dei lavoratori; il clima intimidatorio e dilatorio creato dallo stesso consiglio; il suo comportamento di inazione, a meno che non si tratti di una mossa di facciata, di voler (appare a bocca ai lavoratori con una manciata di soldi, piuttosto che con un impegno reale) chiedere una migliore organizzazione dell'ospedale.

Questi temi saranno al centro di una conferenza stampa fissata per questa mattina alle 11,30.

Non sarà un incontro facile. Feceranno su di esso le polemiche di questi giorni, le conseguenze dello sciopero di ieri attuato dai lavoratori, la denuncia fatta dagli stessi alla Procura della Repubblica sulle carenze dell'ospedale in generale. Ed in particolare su quelle del pronto soccorso, in cui mancano le più elementari strutture ed i medici si fanno troppo spesso desiderare perché forse impegnati altrove.

Quest'ultimo punto è stato oggetto di una pronta replica da parte dell'ANAO che è

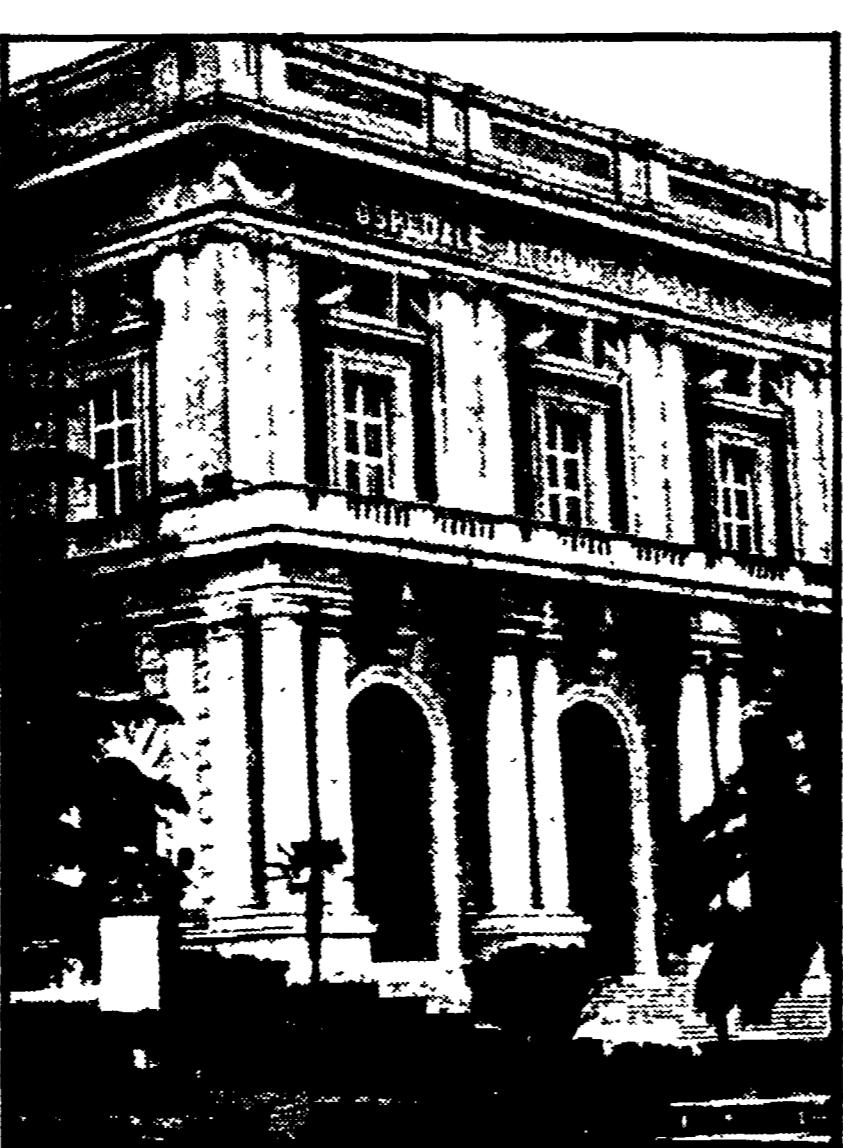


Foto: A. De Santis - Ansa

Dopo l'ospedale di Pozzuoli il marasma minaccia anche l'Unità Sanitaria Locale

Già manovrano gli uomini di Gava per il controllo della nuova struttura - La pessima fama del S. Maria delle Grazie - Respinta donna che chiede di abortire

«Partanto sporgo denuncia contro i responsabili, ai sensi dell'articolo... ecc.»

I responsabili a cui si riferisce la denuncia presentata da Bruna P. ai carabinieri il 17 settembre scorso, sono tra gli amministratori ed i sanitari dell'ospedale civile S. Maria delle Grazie di Pozzuoli. Bruna P. è una giovane donna, trentenne di Bagnoli. Il 15 settembre, munita della richiesta medica, si era presentata all'ospedale per abortire, ma era stata spedita da un capo all'altro dell'edificio per l'intera mattinata, finché non fu colta da dolore. Abbiamo già riportato l'episodio a suo tempo. Ora riprendiamo questa «illuminante» vicenda per testimoniare al lettore in quali ambienti si cerca di decidere delle importanti scelte per costituire l'Unità Sanitaria Locale.

Tanto più che alcuni degli uomini più in vista, che hanno negato il ricovero a Bruna P. stanno già manovrando, sostenuti dalla peggiore DC, per accaparrarsi il controllo sulla futura struttura sanitaria.

Siamo andati a trovarla nella casa di via Napoli la donna che ha osato esercitare il diritto consentitogli dalla legge. E' piccola di statura, nera di capelli, schiva nel parlare, ma si sente rispondere che se si tratta di applicare la legge sull'aborto, la cosa non riguardava lui ma il primario Alberto De Iorio. Appena conosciuto cosa chiedeva, quella donna spariva e venivano per due ore. Alla fine arriva il primario. Anche lui ascolta la donna con fastidio appena contenuto e poi le dice: «Io sono obiettore. E' l'amministrazione che deve accreditare a darvi assistenza».

Mentre si reca in amministrazione, si imbatte nel presidente dell'ospedale, Antonio Proccacci, consigliere comunale DC a Pozzuoli, uomo legato a Gava. La risposta di questo presidente all'istanza che Bruna P. ripeteva per la quinta volta: «Il problema riguarda i sanitari».

Esclusa, avulsa, piena di confusione e di angoscia, la malcapitata poco dopo si sente male. Dal pronto soccorso la ricoverano per ipotermia e minaccia di aborto. «L'assurdo - ci

dice Lucia D'Orlando, impiegata nella amministrazione dell'ospedale - è che pur dandole assistenza nel reparto ginecologico, le è stato ancora negato l'aborto e rifiutato di accettare il certificato del medico».

Dimessa dall'ospedale dopo cinque giorni, Bruna P. ha potuto abortire agli inizi del 24 settembre. L'amministrazione dell'ospedale S. Maria delle Grazie finora ha ommesso di chiedere la convenzione con l'equipe di ginecologi della Regione per garantire l'assistenza prevista dalla legge sull'aborto. Ha solo comunicato che l'ospedale non è in grado di applicare la legge allegando l'elenco dei medici obiettori. Il reparto ginecologico del S. Maria delle Grazie dispone di 42 posti letto e di sette sanitari, tutti obiettori.

Ne abbiamo interrogati alcuni. Il dottor Giacomo Esposito ci dice che non è possibile essere obiettore non per ragioni di principio, ma perché nell'ospedale non ci sono i mezzi. Risultato, però, che sono stati spesi 25 milioni per questo.

A sua volta il dottor Antonio Fortunato afferma di essere obiettore per motivi religiosi.

Molti però affermano che nell'ospedale c'è il problema del concorso per medici e siccome il parere del primario è fondamentale, nessuno pensa di opporsi al clima di pressioni che si è instaurato.

La gente è diffidente e perfino timorosa. «Tempo fa - racconta Luigi Palumbo, uno steward dell'ATI che abita a Bagnoli - soccorsi un bambino che si era ferito cadendo da un motorino. Volevo portarlo a Pozzuoli ma la madre si oppose con tenacia, tanto che dovetti decidermi a portarlo al Pellegrini».

Anche sulla amministrazione si raccontano storie terribili e si afferma che sarebbe in corso una inchiesta della magistratura. Il magistrato tuttavia dovrebbe tener d'occhio utilmente anche la guerra per la spartizione dei posti. Tanto più che ora si devono assumere una trentina di persone tra caposala, tecnico di radiologia, caposervizio sanitario, ostetriche, vigiliatrici di infermerie, cuinieri e autisti.

Non è certo da stupirsi se nell'imperversante marasma, nel clima di ricatti e di vitalità morale del quale ha fatto le spese Bruna P. e non soltanto lei, la gente pensi che l'Unità sanitaria locale dovrà nascere possibilmente non contaminata, cheché ne pensino Gava, la DC ed il presidente Proccacci.

Franco De Arcangelis

TACCUINO CULTURALE

Il cartellone del Sancauluccio

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi mercoledì sera al Teatro Sancauluccio, è stato presentato il cartello della stagione teatrale 80-81 previsto per il teatro locale di San Pasquale a Chiaia. Una prima lettura degli spettacoli ai programmi conferma la linea di tendenza che gli organizzatori sembrano aver intrapreso da tempo. La struttura del Sancauluccio verrà infatti utilizzata al meglio con scelte idonee agli spazi scenici e sempre attente al panorama artistico nazionale.

Appare italiano quindi il rischioso di provincialismo, il che in una città come Napoli è davvero molto importante. Ma venendo specificamente al cartello, l'inaugurazione è prevista per il 17 ottobre con Rosa Di Lucia e la compagnia «Il Patagruccio» in «Insulti al pubblico» del austriaco Peter Handke. Questo lavoro ver-

rà replicato fino al 19 ottobre, mentre dal 21 al 25 sarà in scena «In principio era Marx» di Adele Cambria con Victoria Zinni e Bianca Galvani. Chiuderà il mese il collettivo Isabella Morra con Alessandra Frabetti in «La Donna e il Mobile» di Luigi Gozzi presente a Napoli dal 28 al 31 ottobre.

Dal 3 al 9 novembre spazio dedicato alle nuove tendenze con «Il teatro studio di Caserta».

A metà novembre ritornerà invece Piers Degli Esposti con il suo «Molly o cara», a cui seguirà Lucio Allocca con un suo nuovo spettacolo ancora in fase di ridefinizione. Dal 24 novembre al 7 dicembre spazio dedicato alla Compagnia del Sancauluccio con il collettivo Isabella Morra che verrà ulteriormente approfondito il tema del meridionalismo, già affrontato con successo in «Irpinia o terra mia colta cara». Il tutto sarà costruito su testi in lingua di un giovane poeta irpino, Giuseppe Iuliano, autore fra l'altro del libro di vers-

Dal 9 al 21 dicembre verrà riproposto il testo di Prioli e Scala, «Io e la televisione», monologo con Gerardo Scala per la regia di Gerardo D'Andrea.

Un lavoro che si aprirà con un grosso appuntamento dedicato ad una delle attrici più interessanti degli ultimi anni, quella Lucia Poli impregnata da Giuseppe O'Brien, c'era una volta», insieme alle cose», da lei stessa diretta.

Anzora in gennaio, ma con date da stabilire, Victor Cavallo in «Cabiria» e Raffaella De Vita in un suo omaggio a Edith Piaf.

Nella prima decade di febbraio sarà invece la volta dell'MTM (Mimo Teatro Movimento) di Roma, che presenterà una novità assoluta, verrà ulteriormente approfondito il tema del meridionalismo, già affrontato con successo in «Irpinia o terra mia colta cara». Il tutto sarà costruito su testi in lingua di un giovane poeta irpino, Giuseppe Iuliano, autore fra l'altro del libro di vers-

s. d. s.

VI SEGNALIAMO

- Amici miei (Micro)
- Carnalità (Diana)

TEATRI

DIANA 21,15: Mastelloni in «Carnalità»

TEATRO TENDA

RIPOSO

ETI SAN FERDINANDO

Signazione teatrale 80-81. Abbonamento a 12 spettacoli. Da giovedì 2 al 10 ottobre informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 444.500-444.900. Ore 10-13 e 16-30-19. Circolo «L'Unità» stampa in Villa comunale ore 10-13.

SAN CARLO

RIPOSO

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) Tel. 682.114

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.878)

Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

SCHERMI E RIBALTE

- ARLECCHINO** (Tel. 416.731) Una notte d'estate di J. Cassavetes - DR
- ALFA ROMEO** (Via Piazza Duca d'Aosta - Tel. 413.361) Attacco piattaforma Jennifer, con R. Moore - DR
- CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 329.911) Chi vive in questo paese? di P. Walker - H (VM 14)
- DELLE PALME** (Vicolo Vatroletti - Tel. 418.134) Mission cowboy con J. Travolta - DR
- EMPIRE** (Via P. Giordano - Telefono 681.908) Chiama perché capisco tutto a me, con B. Spencer - C
- EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.478) Il leonardo viola, con A. Garfunkel - DR (VM 18)
- FIAMMA** (Via C. Pascale - 06 - Tel. 412.437) L'impero colpisce ancora, con G. Lucas - FA
- FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel. 412.437) Il Pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
- FISICISTI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 319.483) I giganti del west, di R. Lang - A
- METROPOLITAN** (Via Chiato - Tel. 418.808) Chi vive in quella casa? di P. Walker - H (VM 14)
- PLAZZA** (Via Kerkira, 2 - Telefono 370.519) Saranno famosi
- ROD** (Tel. 413.469) Il giorno del cobra, con F. Nero - Giallo
- SARITA LUCIA** (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) Un amore in prima classe, di S. Sempori
- TITANUS** (Corso Navarra, 37 - Telefono 268.122) Doppio sesso incrociato
- GLORIA** «B» (Tel. 291.308) Supernova min, con P. Smith - A
- LA** (Via Nicotina, 7 - Tel. 414.823) Luca, il contrabbassista, con P. Tosti - A
- MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Blue extasy
- ALTE VISIONI**
- ITALMAPOLI** - Tel. 612681
- MASO** (Via Mesochini, 24 - Tel. 7524442) Come in blue movie
- MODERNISSIMO** (Via Cavour - Tel. 319.062) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - Comico
- PIERGIORGIO** (Tel. 2547882) Tobi carota - C
- PORELLI** (Via Poirelli 68 - Tel. 76.94.741) Lettura, di D. Argento - DR (VM 12)
- QUADRIFOGLIO** (Via Camoglietti - Tel. 291.305) American gigolo, con R. Gere - G
- ARGO** (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Blue extasy
- ASTRA** (Tel. 206.470) Zombi bloccati, con M. McCulloch - DR (VM 18)
- AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.664) Candy Candy - DA
- AZALEA** (Via Cavour, 23 - Telefono 619.258) Il bambino degli occhi azzurri, con G. Serrani - G
- BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.232) - Chiuso
- BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.188) Candy Candy - DA
- CASANOVA** (Corso Garibaldi - Tel. 206.441) Due femmine porno così
- CORALLO** (Piazza G. S. Vico - Tel. 444.908) La dicala, con V. Lisi - 5 (VM 18)
- DIANA** (Via L. Giordano - Telefono 377.337) Vedi teatr
- EDEN** (Via G. Sannuto - Telefono 322.774) Due fanciulle porno così
- GLORIA** «A» (Via Arco della Pace, 49 - Tel. 293.423) La vendetta
- GLORIA** «A» (Via Arco della Pace, 49 - Tel. 293.423) Il giorno del cobra, con F. Nero - G